TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_1514**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Accademie Udinesi

1514

1

Riverenza.

Differisce molto codesta Accademia a pubblicare il nuovo Programma per il Premio del corrente anno. Forse tal dilazione proviene dalla veniuti

(1)

Lettere che riguardano l'Accademia

determinarsi alle
merito da essere
saperlo, e nè altro.
sapevo, che per un
il Premio d'uno
curioso di leggere
di essere corrente.
già detta cortese
altro libro che
erbe, e dei loro
anche per istampa.
mi favorisca
che oltre gl'incom-

Nomenclatura
più conosciuto
proprium Primarum
alquanto quando sono
, che le nostre
a quelle dei Svizzeri,
al Meridionale,
specie di piante
il Calamus,
radici di buona
guisa di pennacchio
nostrana, poiche
secche all'ombra, e minutamente tagliate, se ne servono d'esse per dar gusto
ec.

Riverenza.

Differisce molto codesta Accademia a pubblicare il nuovo Programma per
il Premio del corrente anno. Forse tal dilazione proviene dalla varietà
de' pareri de' suoi Accademici, per cui non sanno determinarsi alla
scelta del soggetto, che considerato il più vantaggioso meriti da essere
pubblicato per il nuovo Programma. Vivo ansioso di saperlo, e ne atten-
derò una copia da V.S.. Il Sig.r Co: Nicolano mi fa sapere, che per ora
non si pubblicherà colla stampa l'opera che riportò il Premio l'anno
proposto. Può ben immaginarsi V.S. quanto io ne sia curioso di leggere
una Dissertazione, che a fronte di tante altre meritò d'essere coronata.
Io neppure so il nome del suo autore. La ringrazio della cortese
di Lei promessa che mi fa di voler trasmettermi qualche libro che
tratti delle coltivazioni de' Prati, delle scelte delle loro erbe, e dei loro
ingrassi: lo accetterò con volentieri, mentre mi servirà anche per istruzio-
ne de' miei Parrocchiani in tal genere di agricoltura; ma mi favorirà
di accennarmi il suo costo, non aspettando di dovere che oltre gl'incomo-
di che si prende, abbia da far esborsi per me.
In riguardo all'eccitamento che mi dà V.S. di fare una Nomenclatura
delle Erbe e da pascolo, e da orto, che sono più conosciute
in codesti monti, giudico opportuno l'aspettare le proprie Primavere
per distinguerle, ed osservarle in persona, e specialmente quando sono
nelle loro maturità, e natural grandezza. Suppongo, che le nostre
Alpi Carniche non siano molto differenti di clima a quelle de' Svizzeri;
e che la situazione di Cavriaco ch'è dirimpetto al Meridionale,
si distingue fra altri luoghi nella varietà di molte specie di piante
vegetabili. Fra queste alligna ne' nostri orti assai bene il Calamus,
in lingua Tedesca Calmus, si dirama sotto terra con molte radici di buon
sapore aromatico, e fa un lungo virgulto verde, a guisa di pennacchio
listato. Certuni li chiamano queste virgulte cannella nostrana, poichè
seccate all'ombra, e minutamente tagliate, se ne servono d'esse per dar gusto

ag.

Riverenza

intingoli, siccome mi fu detto. Per altro la sua radice tagliata in fettuccine, e confettata a guisa d'altri conditi, nella Germania è un capo di commercio. E perchè non potrebbe divenirlo tale ancor nella nostra Patria? È una cosa assai buona allo stomaco, e quando me ne tornai venni da Augusta, mi diede la Chiara di [illegible] assaggiare. La radice di Angelica parimenti abbonda in questi nostri contorni. Di questa se ne servono i Speziali per le sue rare virtù; ed è ricercata anche dai Fabbricatori di rosoli. Per non diffondermi tralascio per ora il nominare tante altre erbe, e piante, riservandomi ad altro incontro. Se quel celebre Professore di Storia naturale, di cui V.R. mi significò, aspettasi in Friuli per venire ai nostri monti onde esaminare i nostri vegetabili, si porterà ancor in Canivento, lo accoglierò volentieri, e lo farò accompagnare da persona fedele che abbia pratica della situazione delle Erbe per le nostre montagne.

Ho piacere, che questa mia Parrocchiana stia bene, e che divenghi sempre più divota, e fervorosa. Mi grazj a salutarla da parte ancor di suo fratello, il quale si porterà a visitarla le ventura Feste di Pasqua. Il Sig. Monsig. mi impone di riverir V.R., siccome io che tutto disposto ai di Lei comandi mi professo d'essere

Di V.R. Riverenza — Cividale 20 Febr.° 1747

Div.mo Obb.mo Umil.mo Servit.e
Niccolò Grassi

Milano Coll. Imperiale 25. Agosto 1774

Amico Carmo

Mi congratulo della bella Accademia e dell'erudito argomento bene accommodato ai tempi. Io ho scritto la Vita del Cav. Bened. Broschi il men male che ho saputo e potuto come l'altre cose mie; onde mi professo obbligato alla gentilezza di quelli che la aggradiscono. Ho avvertito che la Vita del Marcello essendo latina non fa l'effetto a cui era destinata, e forse procurerò la stampa di una traduzione italiana: In questo caso vorrei sapere se il P. Teatino Gradenigo, che in quella si nomina tra gli amici del Sig. Benedetto, fosse S. E. il presentaneo Arcivescovo di Udine per farlo indicare più chiaramente se così è. Mi compiaccio che si trovi chi attenda a far una terza edizione dell'Ughelli perchè l'opera è molto degna di essere accresciuta e riprodotta di tempo in tempo. Io ho qui raccolte le memorie del Sig. Cav. Giorgio Giuliani, e le consegnerò al mio Collega P. Fontana acciocchè faccia il rimanente che più importa. Dubito ancora che i PP. di S. Francesco di Bologna bramerebbero ch'io distenda la Vita del P. Martini, e in caso che mi trasmettano memorie sufficienti, ho intenzione di servirli per quanto la sanità e le mie poche forze mi permetteranno. Ieri S. E. Revdma il nostro nuovo Arcivescovo, e Consigliere Intimo Attuale di Stato (a principio si diceva che dovea essere Principe ed Altezza, ma forse anderà poi crescendo di grado) è stato a pranzo a S. Barnaba con Mgr Bionni e il Fratello Teatino. Vi erano gli altri RR. Superiori e il P. Zè. In quest'occasione ha sperimentato il Cavallo in

... Pietro Carmeli

giardino, che gli si presta per l'ingresso dalla Serenissima
Arciduchessa, e dicesi che sia il Cavallo più assennato di Milano.
Tra i commensali era ancora l'Abate di S. Barnaba, del
quale m'era dimenticato. Egli ha sofferto molto per l'aria di
Mantova, e vi si trova assai incomodo. Ma Voi m'interrogate
della fortuna de' miei Salmi, e se procedano i Dialoghi sopra
i Riti ne' tre giorni delle tenebre. Queste sono le mie Opere
più care. ma temo di non aver tanto di vita per compiere
questa seconda, e per vedere gli effetti ch'io spero della prima.
Nulladimeno quanto ai Salmi non ho mai avuto tanto fonda-
mento di sperare, quanto al presente. Il Sig.r D. Paolo
Andreani, gli ha portati seco andando a Parigi: e di là mi
ha scritto il primo giorno di Agosto, che il giorno seguente
li portava seco a Londra dove giudica che sia meglio che
si stampino, e dove ha un amico sicuro a chi poterli affidare
perchè Egli pochi giorni fermavasi in Inghilterra ma di
fretta avrebbe fatto vela verso la Scozia e di là rivolto il
viaggio in Islanda per vedere i vulcani antichi e nuovi di
quell'Isola, e farà altre osservazioni naturali. In questo
viaggio è felicissimo avendo seco il Chiar.mo Banks Inglese,
e il Sig.r Faujas S. Fond francese. Questo giovane Cavaliere
dalla Corte e da letterati in Parigi è stato ottimamente
accolto, e in verità ha molte parti che lo rendono degnissimo
di amore e di stima, checchè dica certa fazione di

Rev.mo P.e e Sig. Pron.e Col.mo
(7

milanesi, non saprei intendere perchè, non gli si potendo
dare altra eccezione se non quella di avere speso in due
anni troppo largamente, cioè come jo so da buona parte,
più di un migliajo di Lire Milanesi; ma jo credo che si
fidi sul Fratello maggiore che è più ricco di Lui, gli vuol
bene, e non ha figliuoli. Altri giovani milanesi si trovano a
Parigi i quali possono far onore alla nazione, Don Giulio Dugnani
(il qual nondimeno è obbligato a ritornar presto, avendo fissato
le nozze, intorno alla Primavera che verrà, colla Ereditiera
Lianni, Damina molto savia e modesta, e ricca al pari di lui)
Il Marchesino Trotti, e il Cav: Castiglioni, il quale dopo
esser uscito dal Collo ha fatto continuo studio di Bottanica,
e prepara in questa un'Opera intorno agli Alberi e agli
Arbusti; Jo ne ho vista una parte per curiosità, anche l'ha
vista il Chiar.mo Sig.r Professore Scopoli, e ne ha fatto le ma-
raviglie avendo detto a me che gli pareva una cosa strana
l'aver conosciuto un giovine signore di quell'età tanto
perseverante et esatto in questo genere di studj. Questo
ancora è stato ottimamente accolto all'Academia, e parti-
colarmente accarezzato dal Sig.r Franklin, perchè vuol
passare in America e in Filadelfia: Di là abbiamo
di ritorno in Milano il Sig.r Conte del Verme il quale
pure ha fatto un suo lungo viaggio con profitto et onore.
In Parigi ancora si trova la Marchesa Smeraldi, e presto

sono per muoversi per quella parte alquanti altri.
All'ingresso è stabilito il giorno 29. ma non si farà la cavalcata de' Tribunali. anche l'azione Confalonieri è in qualche dubbio, di concorrere al solito riserbo il proprio diritto, che ascende intorno a mille anni; perchè uno de maggiori dice o tutto o niente, ma gli altri vorrebbero conservare quel che si può. Risiò è alquanto indisposto, ma non lascia di studiare di continuo, e Pini il Naturalista dee trovarsi al presente nella Istria, dove ha condotto, per ordine del Governo uno de ferrai di Lecco eletto a suo giudizio, acciocchè vedendo le opere di quelle fucine straniere possa meglio fare il confronto d'un metodo col altro, e imparare o insegnare secondo che occorrerà. Qui si sono fatte, in parte, e in parte si faranno di belle funzioni scolastiche d'Istoria sacra, Geografia, Greca Mitologia, e Cosmografia, e l'ultima academia sarà dedicata all'E. L'Arcivescovo. Io oltre ai Dialoghi indicati per la settimana santa, ho degli altri materiali, i quali je consegnerei più che volontieri ad alcuno che se ne volesse valere, ma è cosa incredibile a chi non ne ha esperienza, quanto difficilmente si trovano unite le tre condizione, di chi sappia, voglia, e possa. Nè io in tanti anni ho mai mancato a me medesimo ben prevedendo che i miei disegni richiedevano una vita più lunga della mia ma convien dire che gli Studj delle lettere, e della buona metafisica siano più gravosi che gli altri. Ecco alla rinfusa le novità che mi sovvengono. Ora, gioite, vale.

G. Bocchi [illegible] 1772

Luigi Stelio che fa il Seminario aggiunge i suoi saluti e rispetti

Revmo P.re e Sig.r Prone Colmo

A d'un solo cenno fatto a queste Accademie del chiaro nome della P.V. Revma con piena accla-mazione ella venne aggregata alla mede-sima. Io stesso mi congratulo d'un Socio di così distinto merito, e mi reco a particolar onore d'inviarle la Patente accademica. Voglia ella gradire questo segno qualunque ei sia, della mia riconoscenza, e di quella singolare cordiale stima con cui mi rinnovo il vantaggio di protestarmi

Di Roveredo li 25 Maggio 1769

Di V. P. Revma

Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo Servo
Pietro Carmeli

~~Ill.mo e Reverend.mo Mons.r Patriarca,~~
~~Eccell.mo Sig.r Luogotenente~~
[illegible]

Accademia

Introduzione del Co. Ottaviano Tartagna al problema

[illegible] in così angusto [illegible]
[illegible] cotanto [illegible]
e per merito ragguarde[illegible]
giubilo, [illegible]
onore [illegible]
[illegible] sommo profitto
mitando le più volte
simili incontri, e
[illegible] cavillare, qu[illegible]
[illegible] trovare. Io
[illegible] vicarono [illegible]
[illegible] quale vissi
[illegible]
[illegible]
[illegible] voltai serio
mano [illegible]
[illegible], e che formò
[illegible]
[illegible]
[illegible], di tanto
[illegible] egli, ha nato
[illegible] un [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] soggetto, [illegible]
[illegible] con [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] cap. VII

[illegible] Co. [illegible] [illegible] dell'Accademia Agraria
di Udine

Se fia di aggradimento di V. S., di render lode alla memoria del [illegible]
Co. Fabio Asquini già Segretario Emerito di quest'Accademia [illegible]
Ella gentilmente [illegible] nel giorno di Domenica 16 del corrente
al mezzodì ne disporrò l'avviso ai signori Soci dell'Accademia, [illegible]
altra giornata [illegible] maggior suo compiacimento e tutta [illegible]
gentilezza di [illegible] [illegible] rendere [illegible] Accademia.
Voglia V. S. aggradire le dichiarazioni della mia più alta stima

Udine li 11 [illegible] 18[illegible]

[illegible]
[illegible]

Illmo e R...

Al Nob. Sig. Co: Ottaviano Tartagna
Socio dell' Accademia Agraria di

Udine

54

ACCADEMIA AGRARIA-AQUILEJESE.

Udine li 15 Aprile 182[illegible]

Signore

L'adunanza ordinaria di quest' Accademia avrà luogo il giorno 29 del corrente Aprile alle ore [illegible] nel Palazzo della R. Città al 2do piano.

~~in una delle Stanze del R. Liceo.~~

Si avverte che l'adunanza del g.no 8 non ebbe luogo per insufficiente concorso de Soci

Leggerà il Vice-Presidente Co. Mangilli [illegible] [illegible] il Capitolo presentato a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] rendere più utili i Beni comunali della Provincia del Friuli.

Il Segretario.

[illegible]

Illmo e Reverendmo Monsr Patriarca – Eccellmo Sig. Luogotenente – [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] giorno [illegible] che qui [illegible] riunisce cotesti Accademici! Un così ampio, ed adorno luogo; un concorso sì numeroso, e di nobiltà cotanto scelto; [illegible] [illegible] dignità, e per merito ragguardevoli [illegible], e di giubilo, e rende [illegible] onore, che mi deriva, [illegible] e di sommo profitto così imitando le più dotte, [illegible] in simili incontri, e rendere a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Io [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible]. Dalla quale [illegible] [illegible] [illegible] di so[illegible] [illegible] non istimai [illegible] [illegible] serio [illegible] per mano inducendo [illegible], riposai, e che formò [illegible] [illegible] Dello [illegible] alle spirituali, di [illegible] costituito; effi, che nato nutrisce in petto un cuore ne' suoi desideri al cui le terrene [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] suggesto, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] (a), [illegible] [illegible] subordina [illegible] [illegible]

(a) Dicentes ei: constitue nobis regem, qui judicet nos. Reg. cap. VII

Ill.mo e Reverend.mo Mon.r Patriarca.

Cecimo [illegible] costantemente [illegible]

l'Adore, [illegible]

[illegible] concorso [illegible]

fortunato giorno, che [illegible] si ridusse costasi Academici. Un così ampio, et

[illegible] luogo; [illegible] concorso sì numeroso, e di nobiltà cotanto sceltu; [illegible]

[illegible] dignità, e per merito ragguardev[illegible]

[illegible], e di giubilo, e rende

[illegible] pregiato onore, che mi desse,

certo, e di sommo profitto

[illegible], così imitando le più dotte

[illegible], e in simili incontri, e

[illegible] apprendere [illegible]

[illegible] dovemmo [illegible]. Io

[illegible] miei [illegible] di

[illegible], della quale [illegible]

impiego [illegible] di [illegible]

giudizj, non istimai [illegible]

per la prima [illegible]

[illegible] per mano [illegible]

[illegible] riposai, e che formò

del mio animo: [illegible]

[illegible] della perspicace [illegible]

alle spirituali, di tanto

[illegible]; egli, che nato

[illegible], nutrisce in petto un cuore

[illegible] ne' suoi desiderj, al cui

[illegible] le terrene umane cose non

[illegible] suggetto, [illegible]

[illegible]: e ricercavano con [illegible]

(a), ricercavano con istanza

di subordinazione, e dipendenza,

(a) [illegible] qui indicet nos. Reg. cap. VII

Al Socio Sig.r Sartogna Co: Ottaviano

Socio Ordinario

Illmo e Reverendmo Mons. Patriarca,
Eccellmo Sigr Luogotenente, e [illegible]
[illegible]
[illegible]

Fortunato giorno, che [illegible] riunisce cotesti Accademici! Un così ampio, ed adorno luogo: un concorso sì numeroso, e di nobiltà cotanto scelta; la presenza di [illegible] sì illustri soggetti [illegible], e per merito ragguardevoli riempie il mio animo d'insolita allegrezza, e di giubilo, e rendonmi [illegible] maggiormente sensibile al [illegible] di poter trà voi ragionare. [illegible] per certo, e di sommo profitto pieno si fù l'istituto vostro eruditi Accademici, così imitando le più colte, e altre Città dell' Italia, di raunarvi sovente, ed in simili incontri, e quando di piacevoli, ed amene materie imprendere a favellare, quando profittevoli soggetti, e serj argomenti dottamente [illegible] certamente così le intraprese ragioni [illegible] di lungamente [illegible] parecchi anni lontano, e la [illegible] dell' [illegible] buon avvolto in altri, gravi, e difficili giudizj, non istimai fuor di proposito [illegible] soggetto da ragionare; prevertivamente quasi per mano conducendo ad una sola considerazione, in cui io sovente [illegible] [illegible] una delle maggiori ammirazioni del mio animo: ed è, che l'uomo Creatura dall' altissimo Iddio dotata della [illegible]

64 della ragione, per cui di sì poco inferior alle [illegible] superiore alle irragionevoli creature [illegible] egli, che nato per dignità della sua origine alla libertà [illegible] vastissimo nelle sue intraprese, insaziabile ne' suoi [illegible] a cui [illegible] già [illegible] non sono bastevoli le terrene umane cose, non [illegible] soggetto, in contraccambio [illegible] parlando d' [illegible] le sagre carte (a), [illegible] Ora cotesta legge di suddita [illegible]

(a) dicentes ei: constitue nobis regem, qui iudicet nos. Reg. cap. VII

che scorgesi altresì ne' bruti animali [illegible] inclinazione [illegible] in parte imitata, ella è certamente un [illegible] effetto della sovrana providenza di Dio, i cui alti consigli mentre tacito venero, parmi di [illegible] lume della mia mente poter in parte [illegible], come questa necessarissima per lo stabilimento dell' unità di codesto corpo sociabile, e ranimale onde nell' autorità di chi comanda, e nella dipendenza di chi obbedisce abbiasi a costituire una perfetta [illegible] monica relazione delle parti, ed una universale, e comune tranquillità. Conciossiacosachè però sopra due sodi, ed unici fondamenti ergasi codesta gran machina, vale a dire il timore, e l'amore, e ristringendo il discorso a' particolari governi, deggia il Principe, affine di mantenere ne' sudditi la quiete, usare alcuna volta la forza dell' autorità contro i malvagi, onde eccitarne il timore alcuna altra sovvenirsi della piacevolezza, e dissimulazione, onde [illegible] l' affezione, e l' amore perciò stimai in acconcio proporvi il Problema:

77

Se al mantenimento della pubblica quiete più ~~[illegible]~~ giovi in un Principe usare l' autorità, o la dissimulazione.

Ampio campo, cortesi Ascoltanti, vi si presenta in questa sera di [illegible] [illegible] arte, [illegible] dottamente disputare; ed io, che già vi veggo a ciò fare disposti, sospenderò per ora ogni [illegible] giudizio onde sul peso delle ragioni [illegible] in seguito a devenirne alla conclusione.

~~[illegible]~~

[illegible] governo di un regno più contribuisca [illegible] uso dell' autorità, o della dissimulazione

chè al [illegible]

41 / C.a 7

Decisione del Problema fatta dal sudetto Sig.r Conte Francesco [illegible]

Con pari di erudizione, e di forza [illegible] crebbero in me i dubbj, e le istanze [illegible] in plena verità che mi rendesse affatto incerto per stabilire quale delle [illegible] chi governa debba darsi [illegible] al mantenimento della pubblica quiete, se l'autorità, ò se la dissimulazione: sembra certamente l'autorità, che io chiamo una fermezza, e [illegible] che riguarda l'esatta osservazion delle leggi [illegible] la rigorosa punizione [illegible] sommamente necessaria [illegible] distendendosi a questa [illegible] dell'imperio [illegible] essere questa la fortezza, in cui il principe per difendersi dai [illegible] (a) [illegible] certamente [illegible] [illegible] parte dell'Asia con largo imperio governano, rade volte, [illegible] però da folta turba di soldati custodi attorniati,

42 e [illegible] di [illegible] in pubblico [illegible] stimando esser verissimo ciò, che pur Livio asserisce (b): gl'uomini di dignità colla frequente loro presenza meno rispettabili [illegible] ò ciò, che altro [illegible] (c). [illegible] partorisce il disprezzo. Che se però parlar dobbiamo delle guerre civili nei regni, ed i popolari tumulti dall'ambizione de' nobili [illegible], e dall'insolenza della plebe vengono prodotti (d), a rintuzzar quella, e questi restringere altro certamente non fia [illegible] la forza dell'autorità [illegible] per il quale [illegible]

(a) [illegible] vii

(b) Continuus aspectus minus verendos magnos homines [illegible] facit. Liv. lib. 35

(c) Parit conversatio contemptum. Sen.

(d) Sall. in Jug.

gersa del saggio Medico tronca il dito accioche la gangrena [illegible] non si [illegible], come Varrone ne' suoi frammenti asserisce (a). Deve ad ogni maniera l'avveduto Principe, usando la forza di sua autorità reseccare codesti perniciosi germogli che producono [illegible] [illegible] del suo governo, poiche tentando questi con intemperante desiderio [illegible] [illegible] autorità [illegible], non [illegible], quanto agevol [illegible] il volubil volgo, e sempre di nuove cose amante eccitare alle sedizioni, ed a tumulti, per cui già vedemmo a' nostri tempi levata di capo la corona ad un gran rè d'Inghilterra, trucidate in un sol giorno ben diecimilla persone in Sicilia, ed a Filippo II la più bella parte delle Fiandre rapita. Quando non sà il Principe (b) rendersi temuto a [illegible] sudditi dovrà egli temere de' sud[illegible]: e qual timore potrà

43
3 [illegible] eccitare [illegible] [illegible] sempre nel [illegible] [illegible] [illegible]

della giustizia? Và sempre un gran incentivo [illegible] la speranza dell'impunità (d); e quallora del basso, ed instabil [illegible] che da' delitti non per l'orror della loro turpitudine (e), ma [illegible] timor del gastigo unicamente s'astengono, [illegible] [illegible] rispettar [illegible], conciosiache dal dispreggio del principe moltissime sedizioni nascano, come afferma Aristotele (f), così non altro certamente in simili [illegible] correr dovrà [illegible] al mantenimento della [illegible] [illegible] fuorche la forza dell'autorità, che dee da chi commanda ad [illegible] [illegible] dello stesso [illegible] (g) gelosamente custodirsi, [illegible], e sopra chi vuole, e sopra chi non vuole altresì esercitare il Do[illegible]

(a) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] si ob eamdem gangrenam [illegible] [illegible] sit [illegible], Varr. in [illegible]

(b) Principi aut habendus [illegible] aut [illegible] [illegible] [illegible]

(c) Quis eum [illegible] apud quem [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

(d) Maxima illecebra peccandi impunitatis spes. Cic. pro [illegible]

(e) Non enim vulgus ita natum est ut abstineat a pravis ob turpitudinem, sed ob sup[illegible] [illegible] Arist. I Eth. cap. ult.

(f) Ex contemptu plurimae fiunt eversiones. Arist. [illegible]

(g) Unum solummodo custodiendum est, ne potentiam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non modo [illegible] etiam [illegible] dominari possit [illegible]

con Re di Francia ad un amico, che lo [illegible] non essere

un regno, ma un [illegible]; si bene, rispose egli, ma codesto [illegible] rende [illegible]

[illegible] Non sempre [illegible] e [illegible] mal [illegible]

[illegible] pericoloso essere [illegible] che [illegible]

[illegible] romano [illegible]

[illegible] soverchio timore donde ne nasce

indispensabilmente [illegible] sudditi (6). [illegible]

44 [illegible] le sedizioni, e i tumulti derivano [illegible]

4,7 [illegible] pubblica quiete e tranquillità [illegible]

[illegible] (c) si [illegible]

[illegible] necessari[illegible]

[illegible] sopra gl'altri tiene il comando, [illegible] universale

[illegible] abbandona [illegible]

[illegible] autorità, quando il tempo lo desideri, e la qualità [illegible]

[illegible] dissimulata [illegible]

una delle più rilucenti gemme, [illegible]

richiesconsi: Chi non sa dissimulare [illegible] regnare, [illegible]

[illegible] Sigismondo Imperatore, e Tacito afferma (c) [illegible]

[illegible] delle sue [illegible] in maggior conto, [illegible]

[illegible] esempi di codesta virtù [illegible]

[illegible] Augusto Cesare sommo Romano [illegible]

[illegible] per[illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] fu dalla fortuna destinato al comando

(a) Nulla [illegible]

(b) [illegible]

(c) [illegible]

(d) Qui nescit dissimulare nescit regnare

(e) [illegible] magis quam dissimulationem diligebat [illegible] Ann.

di lui parlando Dione asserisce (a): che ne' primi dì del suo imperio non ogni cosa di proprio prese ad eseguire, a norma di ciò, che era stato prima [illegible] di alcune cose sul fatto dispose, alcune altre ad altro tempo più oppor-tunamente riportò. Non saprà giammai regger popoli colui (b), che non

45/57 saprà [illegible] alcuna cosa ricoprire, e se averà a grado ridurre a capo alcuna volta li suoi disegni (c), converrà [illegible] necessario alcuna volta dissimulare, come insegna altresì un savio politico. Che se è uno degli effetti della dissimulazione, che io il principale esamino, e da cui la benevolenza del principe massimamente dipende per mezzo vogliamo, intendo dire la facilità, e la piacevolezza, chi è che neghi essere questa necessarissima, ed al mantenimento della pubblica quiete maravigliosamente contribuire? poiché essendo la piacevolezza quella virtù, che opportunamente usata dal savio Principe, non già [illegible] la forza dell'imperio ma in certo modo la lega al dire di Cassiodoro (d), così inserisce per l'altra parte con dolce maniera nei cuori de' sudditi l'amore, che è quell'aureo freno, con cui allora vieppiù [illegible] ancor più [illegible], e quel bianco stendardo, sotto cui sicura riposa la pubblica tranquillità. Malamente dice Plutarco (e) per via del terrore si acquista il rispetto, ed è molto più valevole l'amore ad ottenere ciò, che vuoi, che il timore. Solea di frequente dire Giulio Cesare (f) che un'autorità con moderazione esercitata ciò, che si acquistò suole conservare: quando per lo contrario [illegible] (g) né giammai della dissimu-

46/67 lazione, e piacevolezza servirsi, questi né una vera benevolenza, e né una ferma sicurezza ritrova.

(a) Non omnia statim cui decernenda erant, exsecutus est, veritus ne parum succederet [illegible] quaedam in tempore disposuit, quaedam in tempus reiecit. Dio [illegible]

(b) Nunquam regere, qui non tacere. Sal. in Caesil.

(c) [illegible] simulare [illegible] natura [illegible]
[illegible] dissimulet, ne malis videri invenisse bonos, quam fecisse. Tac. [illegible]

(d) [illegible] imperii [illegible]

(e) Male enim terrore reverentia acquiritur, longeque valentior amor ad obtinendum [illegible]

(f) Potentia moderatius exercita [illegible] Dio lib. 43

(g) Qui vero passim in omnibus abutitur is neque veram benevolentiam, neque firmam securitatem invenit. Tac. Ann. [illegible]

[illegible] [illegible] cose [illegible], che furono alzati da voi, come Accademia, con più di [illegible] [illegible] sarìnò esposte, ed in una [illegible] Bilancia esattamente librà: randone intanto il mio animo per stabilire quale delle due qualità debba dirsi al mantenimento della pubblica quiete maggiormente contri: buire, ancorchè il peso delle addotte ragioni, e per l'una parte, e per l'altra [illegible] movendomi m'obbligano a dover conchiudere l'uso dell' autorità non meno, che quello della dissimulazione essere somma: mente necessario ad un savio governante, e l'una non meno che l'altra con rapporto a' [illegible] tempi, ed alle diverse circostanze con: [illegible] al mantenimento della pubblica tranquillità massimamente gio: vare. Questa è l'indole degli uomini, dice Tacito (a) che nè una intiera servitù nè una piena libertà ponno tollerare: e li Romani che la loro prudenza con la greca sapienza accoppiarono nella forma zione delle rispettabili loro leggi, vollero, che ai magistrati fossero per le vie portati sempre innanzi alcuni piccoli fasci, in cui sta vano le accette con certe sottili verghe legate, onde indicare, che misto di piacevolezza, e di rigore, dover essere il comando, e che li leggieri delitti con le verghe, li gravi con le accette, vale a dir con la morte [illegible] [illegible]. Chiude il [illegible] qui detto molto ac: conciamente Cassiodoro con un savio e politico insegnamento.

47
77 [illegible] sapere, dice egli (b), non ogni cosa affettar di sapere; a' piccioli peccati donare il perdono, usare contro a gravi delitti il rigore, nè sempre della [illegible] ma spesse volte [illegible] [illegible] rimanere appa: gato: ciò è, che renderà sempre onorato, e glorioso un Principe [illegible] [illegible], e tranquillo [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible]

(a) Nec est [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

(b) Omnia scire non omnia exsequi, parvis peccatis veniam, magnis [illegible] [illegible] commodare, nec [illegible] semper, sed saepe [illegible] [illegible] perdonare esse. Cass. ii. Varr.

non entrambe le commendate qualità nella vostra persona congiun:
gere [illegible] in voi una comune stima, ed amore, in noi un sommo
profitto [illegible] non interrotta [illegible] derivare. La savia vostra con:
dotta, che vi renderà per sempre ~~[illegible]~~ desiderato in questa e gloriosa
nella vostra Patria, conciache facesse, che nell'intero corso della laudata
vostra reggenza [illegible] risplendesse, così creò negl'animi di
ciascuno di noi una [illegible] stima, come [illegible] singolari vostre
virtù: alle quali mentre questa Città e con particolari voci, e con
questo, quale egli si sia, pubblico testimonio applaude, non è però che
non sentasi [illegible] di vivo [illegible] per l'imminente
[illegible] partenza, la quale [illegible] in gloria alla vostra Patria
lascia noi nello [illegible] Accresce
in noi questo così giusto dolore [illegible]
suo [illegible] particolarmente [illegible] privi:
46 legj [illegible] conservati con vantaggio [illegible]
47 fondachi, [illegible] vostra [illegible]
[illegible] finalmente [illegible]
[illegible] sensibile perciò la Città nostra a
[illegible], dettavi [illegible], o che a voi deve, vi accompagna mentre
partite, con voci di applauso non meno, che con sinceri sentimenti
di vivo dolore, rilevando un massimo conforto nella sicura spe:
ranza che voi, che con [illegible] di saviezza, e di amore la gover:
naste, con altrettanto di zelo la proteggiate, giusto che [illegible] alla
illustre vostra fama. Ciò ben spera questa Città, e voi, sov:
venendovi l'indole del vostro [illegible], l'esempio de' maggiori
vostri, ed il titolo di protettore, che con somma compiacenza de:
gnaste accettare, [illegible] che siamo [illegible] seguono le

Die 6 Iunii 1744 — Die 4. Iunii 1744

Imprimatur [illegible] — [illegible]

[illegible] — [illegible] S. Off. [illegible]

Il carteggio o sia il commercio di lettere

intermezzi

Il Carteggio ossia il Commercio delle lettere

Accademica Azione con gl'intermezzi

delle arti

4. Agosto 1770

1770

Il Carteggio, o sia il Commercio delle lettere

Accademica Azione con gli intermezzi

delle arti

4. Agosto – 1770

[illegible] del Professore di [illegible]
Principe dell'Accademia

Se egli è vero che tutti gli uomini formino una sola società coll'unione e [illegible] [illegible] [illegible] dell'Altra, ma non perciò la comune vicendevolezza che deriva [illegible] dalla prima origine e per i [illegible] [illegible] provvidenza vicendevole, e quel commercio, che anche nelle maggior distanze possono aver fra loro nel venir incontro ai comuni bisogni sopra avvenimenti [illegible] per certissimo, che l'arte di scriver lettere e di comunicarsi scrivendo i propri pensieri e sentimenti sia il più necessario insieme ed il più acconcio mezzo con cui questo commercio si esercita e [illegible] vicendevole, e benefica società tra noi si conserva. Imperocchè non potendo l'umana voce [illegible] in sì lontane parti, nè potendo la nostra mano stendersi al vicendevole soccorso nè valendo i nostri piedi a portarci in tanti e sì diversi luoghi e noi stessi multiplicarci in tante persone quanti possono essere i cari fratelli, che hanno bisogno di noi nello stesso tempo ciò possiamo tutto eseguire coll'aiuto di un sì utile carteggio, che ne rappresenta in un momento le voci dei miseri, che a noi ricorrono, e ne porta gli ordini, e i consigli nostri in tanto rimote parti in men che altri mai nol penserebbe. Per via delle lettere i memoriali de' [illegible] passano non veduti fra le file delle [illegible] e insinuandosi dentro alle impenetrabili cortine de' Gabinetti si presentano al trono dei Monarchi e ne riportano i bramati rescritti. Per via delle lettere le [illegible] provincie espongono agli abitanti de' più rimoti e più felici lidi la loro indigenza

e ne ritraggono per l'annona le necessarie provvisioni. Per via delle lettere i Comandanti degli Eserciti sono di giorno in giorno informati de' movimenti del nemico, e possono prevenire le di lui mosse, e spedire a' separati corpi delle loro armate gli opportuni comandi. Per via delle lettere i Negozianti provvedono a' moltiplici bisogni dell'umana vita nell'angusto spazio di quattro mura le produzioni delle quattro parti del nostro globo, e con liberale genio a tutti ne fanno parte. Ma che dirò del giocondissimo diletto, che dallo scriversi vicendevolmente le lettere provano gli uomini ogniqualvolta, o si condolgono tra di loro delle insorte disgrazie, o si comunicano le incontrate fortune, o si fanno dono dei lumi e delle scoperte de' loro studj, o confabulano insieme dolcemente, o scherzano, come se vivessero sotto lo stesso Cielo, od abitassero tra le mura medesime? Che dirò di tanti altri uffizj di umanità, e di cortesia, e di benevolenza, che si prestano tra di loro quantunque assenti gli uomini per mano delle volanti lettere, che sono interpreti fedeli de' più riposti arcani del loro cuore, e ministre sollecite de' loro affetti? Per questo, o Signori, noi, che in questa casa di educazione allevati siamo al bene di questa sì grande società dell'Universo, abbiamo fatto grandissimo conto dell'arte necessarissima di scriver lettere, e ad essa abbiamo rivolto volontieri l'applicazione de' nostri studj, e speriamo, che avendola scelta per argomento di questa nostra annuale accademica funzione, voi col vostro fine giudizio ce ne mostrerete grado, e volentieri

porgerete orecchio a quanto per commendarnela sapremo dire. Interromperemo le ideate lodi con gli esercizj delle arti che apprese abbiamo, sì per darvi saggio ancor di queste, sì per alleviare la noja, che in questi giorni di troppo eccessivo caldo facilmente sostenta, ogniqualvolta di troppo serie, e gravi materie, quale sarebbe questa, un po' a lungo si viene a ragionare.

Il Signor Federico Franceschini nel presentare il fiore a S. E. [illegible]

Si battono per essito

Il Sig: Lorenzo Arangilli ed il S: Domenico Gagliardi della Volta.

Recitano un Dialogo sulle lettere in cifra

S: Tommaso di Pramaero —— Signor Vitto. Moneo

S: Filippo Florio —— Signor Giacomo Franceschini

Il Ravvisato il Concorde il Vegliante il Solerte

Vegl: Ebbene avete ritrovato voi quel libro che insegna a scrivere le lettere
in cifra che vi parve d'aver nella libreria e ci aveate promesso di
darcelo a leggere.

Rav: Non mi è venuto ancora alle mani. Finche non ho compiuto l'indice della
libreria non è possibile che trovi quanto mi occorre se non con molta
difficoltà.

Sol: Eppure dovreste sapere dove sta e di che mole e come legato e con mettervi
subito le mani sopra.

Con: Sapete già che il nostro Ravvisato ha tanto da fare che non è padrone
di tutte le sue ore, e per ciò non avrà potuto fare una tal diligenza.
ma con sua buona permissione ve lo caccerò io cotesto libro, e ve lo
farò tenere, giacche ne avete tanta voglia.

Rav: Il Concorde, che ha più flemma di me, ed ha più pratica della
libreria ve lo troverà sicuramente. Ora vedrete voi il Concorde

su cotesto libro? Dagli arcani inaccessibili come la [illegible] di Salomone? Per quanto mi par di ricordarmi tutte le diverse maniere di cifre che così sono insegnate si riducono a pochissime regole le quali posso dirvele io senza che andiate a studiare su per i libri.

Pol: Voi ne farete un servigio singolare: perchè oltre allo schivare la fatica dell'essere il libro che sarà forse stucchevole, come sono tutti i libri di codesto, che di ogni [illegible] mistero vogliono scoprendo [illegible] comuni farne un pieno trattato voi forse ci metterete la cosa in più chiaro lume, e più a portata della nostra maniera d'intendere.

Sol: Sì quando si tratta d'abbreviar la strada sono sempre quà anch'io.

Don: Gran fatto! Questa nostra gioventù vorrebbe imparar tutto ma poi non vorrebbe sentir la fatica. Così è sì che questi metodi abbreviatori credetemi in cambio di far de' letterati fanno degli sciocchi. Ma sotto la scuola dell'Avvocato io sono contento, che lasciate la strada lunga per la breve. L'arte delle cifre poi non è di quelle che abbia da occupar un giovane se non in qualche momento di ricreazione.

Pol: Vi dico la verità, che se non fosse quella benedetta fatica che mi rincresce, io avrei voglia di essere il primo letterato del mondo. Ma non perdiamo tempo. Quali sono queste pochissime regole, alle quali tutta l'arte delle cifre si riduce?

Cav: Diciamo prima cosa è la Cifra. Ella è una maniera artifiziosa di scrivere le cose, che si vogliono manifestare ad uno con cui siamo di ciò convenuti, ed occultare agli altri: ed è così detta da una parola ebbraica simile che significa numerare: perchè alcune di queste cifre consistono nel servirsi de' numeri invece delle lettere. Diverse poi sono queste maniere artifiziose di scrivere. ma le più perfette sono le più difficili a diciferarsi a chi non ha la chiave, e le più facili a chi l'ha.

Col: Vi è l'arte di scoprire ed intendere una cifra senza avere avuto la chiave.

Cav: Per certa sorta di cifre vi è certamente, per altre ancorchè vi fosse sarebbe cosa tanto lunga e penosa che non tornerebbe conto di impa-rarsi.

Con: E quali sono le cifre facili a diciferarsi?

Cav: Sono quelle, nelle quali le vocali vagliono per consonanti, o vice versa; oppure si inverte l'ordine delle medesime facendo valere la Zitta per A. l'ipsilon per Bi, oppure il Bi per A, il Ci per Zi ec. Sono tali parimente quelle in cui si sostituiscono alle lettere i numeri, o delle figure incognite, conservando però costantemente il medesimo carattere per esprimere il medesimo suono; e queste si chiamano cifre d'una chiave sola. Più difficili assai sono quelle nelle quali l'alfabetto, o la chiave si muta in ogni riga, o in ogni

in ogni parola, e dove sono inseriti caratteri, che nulla significano, per in-
viluppare maggiormente il senso che si vuol nascondere.

Sol: Questa sorta di Cifre saranno difficili ancora a chi ha la chiave, e richie-
deranno almeno del tempo assai per essere intese.

Cav: Ne dubitate? Non mancano però maniere, onde si possa facilitare a chi
ha la chiave una tale intelligenza.

Vog: Lo credo; perchè, subito che è cosa concertata, e che si hanno in nota
tutte le variazioni, che sono state adoperate dallo scrittore, riuscirà egli
lo stesso come a suonatori d'organo, che cambiano il registro, ma non i tasti
per suonare il altro tuono.

Cav: Appunto succede così: ma una tale variazione, e specialmente se sia irre-
golare ed arbitraria serve di un grande imbarazzo a chi non ha la chiave
e rende la cifra perfetta.

Con: Tutte queste maniere di Cifra però hanno una grande imperfezione, e per
quanto siano intralciate, e difficili a rilevarsi sempre o poco, o assai tra-
discono il secreto, che si vuol nascondere.

Sol: E come?

Con: Se la lettera scritta in questa maniera va in mano ad alcuno, si conosce
subito, che è in cifra, e che tratta di cose gelose; onde mette le persone in
attenzione di scoprire il secreto, che si maneggia; e voi sapete, che quando
la lepre è in moto, tutta la contrada le corre dietro, e tanto si fa, che la lepre si prende.

Cav: È verissimo. Ma non mancano delle altre maniere di scrivere in cifra, cosicchè se la lettera si perde non solo non dà sospetto della cosa che in essa si tratta, ma comparisce anzi indifferente, e sincera.

Vsg: Sì questa sarà una bella maniera; ma sarà difficile, e per chi la scrive e per chi la deve leggere.

Cav: Son certo, purchè il Segretario, che l'ha da scrivere sia destro, e fecondo.

Sol: Di grazia insegnatecela.

Cav: Si conviene in primo luogo in una Allegoria giudiziosa, che serva come di gergo nella materia politica di cui si tratta.

Sol: Per esempio?

Cav: Per esempio avendo voi obbligato a scrivere a Costantinopoli per trattare la pace tra la Porta e Moscovia, potreste prendere per allegoria una vostra lite, che attualmente si trattasse per voi in qualche tribunale, trasportando i termini legali di essa agli affari politici di quelle due Corti.

Con: Io prenderei piuttosto l'allegoria di due letterati, che si scrivono contro dei libri e che impegnati nella loro quistione non vogliono deporre la penna.

Cav: Sibbene, anche questa servirebbe.

Vsg: Codeste allegorie a me non sembrano più difficili da intendersi delle cifre descritte: anzi pochissimo atte ad esprimere con precisione le circostanze dell'affare, che si deve credere molto importante.

Rav: Sarebbe vero, se tutta la cifra dovesse consistere nella sola allegoria; ma questa questa è una parte della cifra. Il difficile consiste nell'avere un foglio mezzo vuoto ne' buchi del quale siano tante frastagliature variate in cento guise, dentro alle quali si scrive la lettera allegorica. Così levato il foglio frastagliato si riempiono i vani con delle giudiziose parole che formino un altro senso totalmente diverso. In un'altra lettera si scriverà il numero del foglio frastagliato, e chi ha chiave, o sia la controcifra metterà sotto il foglio di quel tal numero la lettera ricevuta, e troverà la lettera allegorica sola, la quale a lui sarà di facilissima interpretazione.

Con: Intenso, direbbe un altro, ma non capisco.

Sol: Di grazia spiegatevi meglio.

Con: Io fingendo d'essere del Gabinetto di Pietroburgo scrivo al Ministro d'Inghilterra, che risiede alla Porta. Sig.r Amico. Delle nuove letterarie di qua non vi ho da scriver nulla. Il Conte Protettore Dematteoni è ormai stanco della sua contesa col Giornalista di Leiden. Sono corse molte scritture, si sono provocati, strapazzati da una parte, e dall'altra, e la vittoria è più che mai incerta. Egli vorrebbe darla finita, se gli fossero fatte oneste condizioni. Quel che è stato, è stato. Egli vi saluta, e desidera il vostro parere.

Sol: Bravissimo. Da questa lettera si capisce subito che la Moscovia desidera di far la pace, e che se si potesse ottenere colla clausula uti possidetis tutto sarebbe finito, non è così?

Con: Appunto.

Vos: Ma questa è una cifra troppo chiara; come farete ad imbrogliarla tanto, che non si conosca più che sia cifra?

Con: Questa lettera io la scrivo interrottamente lasciando per esempio una riga bianca framezzo alle scritte, e poi scrivo con altri termini nelle righe bianche e ne riesce una lettera totalmente diversa. Delle nuove letterarie di qui non ve ne do per riscontro meno delle altre volte. Adesso veramente non si può scriver nulla. Il nostro Professore Demetrovich è ormai rimesso dalla sua malattia ma tuttavia infuria, e non è stanco della sua contesa col Giornalista di Lipsia. Giù del letto lo sfida, ed ha fatto temperare un mazzo di penne. Sono corse molte scritture e malamente si sono provocati, ma da quel che vedo non si sono ancora abbastanza stracciati da una parte e dall'altra, e la vittoria, che il Giornalista aveva già cantata ne suoi fogli è più che mai incerta. Egli vorrebbe farla finita, ma Demetrovich è più che mai risoluto di combattere, ancorchè se gli fossero fatte eque condizioni. Quel che è stato, e sarà di dispiacer mio si è, che la sua salute non è in buono stato. Egli vi saluta, e desidera il vostro parere, ma lo vorrebbe a senso della sua ragione. Credete e vogliatemi bene.

Vos: Cosa ne dite? Quando questa maniera di cifra sia variata, e maneggiata da un valente segretario non vi pare che sia difficilissima a sviluppare?

Con: Molto più poi, se sarà fatta sulle tramezzature più irregolari di queste, che vi ho accennate e non di riga in riga e per ordine come ho fatto io.

Vogl: Lo credo anch'io. E anche molto di più sarà difficile se si estrarrà d'un intreccio, e se l'allegoria si romperà, e dividerà in altre metafore.

Sol: Certamente che tra questa cifra e quella degli antichi Spartani chiamata scitala vi è un gran divario.

Vogl: E che cifra era questa?

Sol: Era tale che io mi impegnerei a leggerla subito. Ogni volta, che gli Efori volevano mandare ordini secreti al Generale de' loro eserciti, che era impegnato in qualche spedizione, avvoltichiavano una striscia di pergamena intorno ad un cilindro, o bastoncello di legno detto scitala, di cui uno somigliantissimo avevano consegnato al Generale, e sopra la pergamena scrivevano per il lungo del cilindro quando occorreva. Levata la pergamena dal cilindro la scrittura restava mutilata, e divisa in mille parti; ma avvoltichiata di nuovo alla scitala, che stava presso il Generale compariva di nuovo intera, e ordinata la scrittura, e si rilevava le intenzioni degli Efori.

Vog: Non v'ha dubbio, che era facile a trovare una scitala eguale, o [illegible] anche senza di quella a riscontrare l'incontro delle parole nei confini della pergamena.

Sol: Molte volte le cifre si adoperano più per difficultare, e prolungare l'intelligenza, che per impedirla del tutto; ed allora ogni mediocre cifra basta; e perciò della scitala si contentarono gli Spartani. Per altro anche a quei tempi avevano molte maniere di scrivere artifiziosamente, e si dice, che un certo Enea Tattico due mille anni fa avea veduto venti differenti maniere di scrivere

nel modo, che nessun altro intenda, se non chi è a parte del segreto. Di Cicerone si narra che aveva anch'egli la sua scrittura arcana, e misteriosa, che da nessuno era intesa, se non forse dal suo fedel Tirone, e da qualcun altro de' suoi più intimi amici.

Lev: Tutte le persone, che hanno pubblici, ed importanti maneggi debbono avere ad un bisogno la sua maniera di scrivere occulta. Ed io mi ricordo di aver veduto delle lettere di Galileo scritte in ~~maniera~~ numeri, ed in metafore, e con abbreviature non intelligibili. Perciocchè in certi casi tutte le leggi divine, ed umane vogliono che si serbi il secreto, ed in questi casi una giudiziosa cifra ne somministra il modo. Per voi altri però, che siete Giovani, e non avete da trattare affari di riguardo sarebbe piuttosto una vera affettazione, che un atto di prudenza. I Giovani null'hanno da aver di secreto perchè non hanno affari da trattare, nè trattar debbono con persone sospette giammai; ed è per loro una dote incomparabile la schiettezza, e la sincerità.

Giuoca con la Picca, e Scudo
Sig: Francesco Alquini.

Giuoca di Picca, e Bandiera
S: Bernardino Andriuzzi.

Recita un Sonetto Anacreontico sopra le qualità
d'un Buon Secretario
S: Marco di Prampero.

Chi vuol esser eccellente
    Nel mestier di segretario
    Dal Padrone e aver la mercè
    Il dovere suo primario;
Indi al genio della gente
    Applicare il suo stil vario
    Ed avere ognor presente
    Della corte il formolario.
Negli affari sempre fia
    Esser breve. Coll'amico
    Piace garrula allegria
Parlar poco, e saper tutto:
    E a cavar altri d'intrico
    Di ben far coglier mal frutto.

Giuocano la Bandiera in tre.
Con: Giovanni Borgo, Con: Carlo Susanna, Co: Daniele Antonini
a 6.6
Con Daniele Antonini

Recita un Componimento Francese sopra i titoli che si usano nelle lettere

Con: Alessandro Trenini

Sur les titres qu'on se sert dans les lettres.

Si l'usage commun qu'on fait par tout le monde de la langue Françoise, si sa beauté, l'esprit, et l'énergie de ses expressions ne vous enchantent pas, ayez au moins sa simplicité, et brevieté pour toute sorte de personnes pourraient vous plaire. Vous qui écrivez beaucoup de lettres, et que chaque ordinaire vous chargez le courier de vos depeches, combien de peines n'eviteriez-vous, si au lieu de tant de Seigneurias, Illustrissimas, Excellences, Comtes, Marquis et tant d'autres titres que vous pourriez abreger avec un seul Monsieur, Monsieur tel de [illegible]. Combien de fois n'est-il pas arrivé, que des amis ont mis l'épée à la main parce qu'ils ne sont pas donnés les justes titres, qu'ils pretendoient. Nous autres François, nous sommes hors de ce danger, car nous sommes tous contents de l'expression de Monsieur; et les titres de nos fiefs nous les conservons pour d'autres usages, et pour des temps plus favorables.

Sostengono un Assalto

Con: Giovanni Borgo, e Con: Carlo Lucenna.

Recita un Componimento Francese sopra le lettere del Cardinale d'Ossat

Sig:r Antonio Corso

Oh le charmant livre que voici! Quelle prudence quelle politesse! Comme il s'insinue avec maniere et douceur dans les affaires les plus epineuses! Comme il unit la sincerité avec la modestie! Quel respect envers son Maitre avec la liberté de dire suivant son sentiment avec franchise! Ce sont les lettres que Monsieur d'Ossat ecrivoit quand il étoit à Rome où il y exerçoit la charge de Ministre de la cour de France. On ne peut rien voir de plus beau que cela. Le Cardinalat a été une petite recompense pour un Ministre si fidel et si habile. Mes chers Compagnons je vous prie de ne pas jetter à l'ecart un livre si beau, et si precieux que celui-la.

Risponde in Francese

Cont: Tommaso di Clempere.

Je vous suis bien obligé mon cher Ami de l'avis que vous m'avez donné à l'egard des lettres Françoises de Monsieur le Cardinal d'Ossat. En verité je suis bien faché de n'en avoir pas eu connoissance auparavant, car je connois maintenant que c'est un livre, qui j'y aurois pu tirer des grands aventages pour avancer dans l'etude d'une langue qui me plait beaucoup. Mais soïez assuré que je me procurerai

de votre bon conseil en le lisant avec delicatesse, et en tachant d'imprimer
dans mon esprit tous les beaux sentimens dont il est rempli.
Et en reconnoissance, je vous offre tout ce qu'il dependra
de moi pour votre service et je demeure de tout mon coeur.

Polizzeggiano il Cavaliere

Sig.r Pietro Monaco. Sr. Giovanni Borgo.

Scrive un Complimento Francese, ottenendo la Carica
di Segretario

Conte Francesco Zanini

Le Secretaire François

Je ne sai, si c'est aux belles qualités de la langue Françoise, ou à sa
bonne fortune qu'il faut attribuer le grand usage que l'on en fait,
car elle est devenue la langue comun des personnes savantes, et com-
merçantes dans tout le monde. Votre exemple et votre autorité le
prouvent assez bien. J'ai a vis, que vous faisiez la recherche d'un
Secretaire capable d'ecrire des lettres en cette langue; vous cet
etat je prends la hardiesse de vous offrir mes services. Je sai,
que les engagemens de votre dignité vous donnent des grandes
affaires à traiter, et je sai aussi que votre esprit est tre -

profond; et pour cela l'emploi de secretaire pour ecrire vos lettres Françoises est difficile. J'espere pourtant, que vous ne vous trouverez pas mal content de moi. Il est vrai vous en trouverez peut-etre d'autres qui auront plus d'élegance et de vivacité; mais vous ~~trou~~ ne trouverez jamais personne qui vous servira avec plus de bonne volonté, et de fidelité que moi. Je suis.

Sostengono un [illegible]

Sig: Lorenzo Mangilli, e Sig: Carlo Casanova.

Recitano un Dialogo sopra l'origine delle Poste.

Sig: Giambatta Cagliardi dalla Volta

Sig: Giuseppe Zamia

Con: Pier Antonio di Brazza.

Aleramo, Ottavio, Torquato

Ale: Poi ci abbiamo separato dalla conversazione, ma insieme, ed i nostri discorsi sono stati languidi assai, e privi di quella giocondità, e di quella utilità, che sono, quando ci siete voi.

Tor: Non sapevate, che era giorno di posta? Che ho dovuto, com'è il mio solito in tal giorno stare in Segreteria sino a mezza notte.

Ale: Veramente il Sig: Ottavio ci lo disse; e vi avemmo compassione, che sovente

tare a romperci il capo in tante lettere o di altri nojosi o di inutili complimenti.

Cor: La fatica veramente è grande e se avesse ad essere così tutti i giorni non si potrebbe reggere. Ma bisogna avere pazienza questo è il mio dovere e lo debbo mirare.

Fab: Tutte le oneste fatiche però anno seco il loro compenso. E così sarà anche di questa. Oltre alla soddisfazione di servire il Padrone io credo, che sia un bel piacere il potere stando al suo tavolino conversare con gli amici di Roma, di Parigi di Vienna d'Olanda, d'Inghilterra, e far passare i nostri sentimenti e le nuove del nostro buon essere fino negli Antipodi. Io mi ricordo, che ne miei viaggi non aveva miglior piacere, che quando mi scrivevano le lettere i miei Amici d'Italia ed io loro scriveva la storia delle vicende, che mi accadevano per il mondo.

Cor: E diverso scrivere per propria elezione, e scrivere per servizio altrui e molte volte di cose, che non s'intendono, o sotto l'altrui dettatura. Con tuttociò non vi niego, che io non provi qualche compenso alla mia fatica per quanto fastidiosa ella possa essere alcuna volta. Ed anche adesso la mia immaginativa sente un allettamento grande pensando, che le lettere da me scritte per certa altre volano su per le Alpi, ed altre solcano i mari, e che cento, e cento cavalli stanno in questo in diverse provincie, e remi per ricevere i portatori delle mia lettere, e condurgli con ogni sollecitudine, e prontezza alle più rimote parti; e che cento, e cento altri sono in moto da lontanissime regioni per recare a noi le aspettate risposte ai nostri complimenti. Vi confesso, che questa cosa per me è una dolce illusione, ed un gusto incantevolissimo.

Ad.le: È vero una illusione, ed un' incantesimo che ha il suo bene reale; perchè

Fed.: Che è un piccolo ~~compenso per un fedele ed affettuoso ministro di aver parte colla sua penna~~

io vedo che mediante un tal mezzo ogn'anno, e vengono ogni settimana le mie lettere di commissione, e l'ordini delle imbarcazioni e delle spedizioni, ed al dato tempo mi vedo arrivare in casa i generi commessi, ed ho il modo di servire gli amici di promuovere il traffico nella mia patria, e gl'interessi della mia famiglia.

Fior: Pur troppo è vero. Ed il mio Padrone tante volte stando nel suo Gabinetto mette in moto le Corti, e tratta maneggi, ed affari che sono di un gran bene all'umana Repubblica, e gli effetti del suo gran cuore, che resterebbero ristretti tra poche persone, si stendono ai popoli, ed alle nazioni intere.

Fed.: Che è un piccolo compenso per un fedele, ed affettuoso ministro di aver parte colla sua penna nel bene degli altri uomini, che sono fratelli suoi.

Fior: Vi confesso il vero, che quando arrivo ad intendere i giusti, e santi fini, che segue ne suoi maneggi il mio Padrone, vi vedo io stesso nel suo zelo, e scrivo con tutta l'energia del mio spirito per aver parte anch'io nel bene di essi fini.

Ad.le: Felici sono quei Signori, che hanno ministri così di cuore, e che s'investono così degl'interessi da loro Padroni! Ma ditemi, chi è stato quel genio così benefico che ha suggerito a Principi il bellissimo pensiero di ordinare per tutti gli stati d'Europa la poste de cavalli, e di tenere in pronto tanti corrieri, e

costituzioni al servizio del Pubblico, che volino da un paese all'altro ogni volta che occorre.

Dor: Se domandate ai Segretarj essi vi risponderanno, che nol sanno, nè si curano di saperlo, non potendo essere stato un genio benefico quello, che ha tirato loro addosso la fatica diabolica di scrivere tanti fasci di lettere. Che se domanderete agli Storici od agli Antiquarj eglino vi sapranno dire e chi, e come, e quando fu ritrovato il nobile, ed utile regolamento. Il Sig.r Staffio vi potrà ben sopra di ciò soddisfare.

Sig: Veramente con buona pace de' Signori Segretarj, l'inventore delle Poste è da annoverarsi fra i personaggi più benemeriti del genere umano; e non so, se l'Istoria finora gli abbia fatto la giustizia, che si merita.

Dor: Se ben mi ricordo la gloria principale si attribuisce ad un Bergamasco della famiglia de' Tassi, che al tempo di Carlo Quinto in Germania, ed in altri molti Stati introdusse a sue spese il comodo di cambiar cavalli ogni otto, o dieci miglia a piacimento de' viaggiatori, e ne formò il piano, che oggi si usa per cui n'ebbe grandi privilegi e gratificazioni da' principi.

Staf: Questo sarà vero, se parlerete del rinovellamento delle Poste dopo la barbarie de' secoli Longobardi. Per altro i Romani avevano essi una specie di regolamento di Poste per non parlare ora de' Persi, e d'altre Nazioni più antiche, come si ricava dalla distribuzione degli alloggiamenti lungo le vie militari, che abbiamo nell'Itinerario di Antonino, e dalle [illegible], con cui essi avevano dai limiti dell'Impero in pochissimo tempo e [illegible], e lettere ed in [illegible] [illegible].

mutatis ai celerità immensa, spedivano da Roma gli ordini opportuni ai Presidenti ed ai Tribuni.

Ale: A questo modo parmi d'aver letto, che anche i popoli Barbari avevano l'uso delle Poste, e che in non so qual vasto Impero dell'Asia furono instituite ordinanze che ad un cenno del Monarca recavano gli ordini per mille parti fino agli ultimi confini dell'impero medesimo con una celerità incredibile.

Gio: Pochi anni che nei Paesi per avere meglio serviti adoprino dei Corrieri alati, ed appendono le lettere alle ali delle Colombe, le quali sovente e certi viaggi periodici, portano i dispacci al destinato luogo fedelissimamente. Ma vi prego a riflettere, che tanto appresso i Romani, come presso le altre Nazioni Barbare le poste erano un regolamento più militare, che Civile, ed erano bensì di servizio al Principe, ed a supremi Magistrati; ma il Cittadino non poteva prevalersi di sì bel comodo. Laddove l'introduzione fatta delle poste nel secolo 16 sul principio che adottato poi dalle più colte nazioni d'Europa dura anche ai giorni d'oggi è bensì protetta dai Principi, ma è destinata eziandio al comodo de' Privati. Sicchè, o vogliate voi viaggiare con incredibile prestezza o vogliate spedire consegli e lettere, voi ne avete il modo una e più volte alla settimana, e le leggi istesse vi fanno considerare i Cittadini in ogni parte del mondo, ed hanno sotto la loro tutela la vostra persona, ed i vostri interessi. Per questa ragione i Romani indarno ci invidiano la gloria di sì bella invenzione, non essendo stato altro, che un provvedimento politico, o

a militare quello di Lodovico Undecimo, che guerreggiando in Italia sul principio del decimosesto secolo e per suo proprio e solo uso, faceva volare i Corrieri in Francia e di là ricolare in Italia con istraordinaria sollecitudine.

Ingl: Veramente l'andar per la Posta è una bella cosa. Così dico io: ci miglia voi trovate Cavalli e Vetturini, che al cenno non solo d'una voce, ma d'un corno che voi fate risuonare di lontano vi vengono incontro, come se avvicinaste ad una vostra possessione e tra questi chi vi accoglie, chi vi tiene la staffa, chi vi aiuta a smontare. Vi esibiscono rinfreschi, riposo; vi cambiano i cavalli già stanchi in cavalli freschi, e vi aiutano a proseguire il vostro viaggio, e ve lo rendono giocondissimo. Se non fosse, che costa assai, io vorrei fare la mia vita viaggiando per la posta.

Cov. Dopo un tal comodo si è moltiplicato assai più il commercio di quello, che si usava una volta; ed è divenuto più necessario lo studio e l'esercizio di scriver lettere.

Ale: Crederei ancora che fosse cresciuta l'umanità, ed il legame di amicizia tra popoli, e popoli giacchè mediante l'uso delle lettere siamo con[illegible]tici, e famigliari di tutto il mondo.

Cov: Dovrebbe essere così. Ma ogni bella invenzione, e gli stessi doni più preziosi del Cielo si convertono dalla malizia degli uomini in istromenti di male e dalla facilità di comunicare i sentimenti per via di lettere sono nati tanti trattati di perfidia, tante arti di ingannare tante mani.

fastazioni di sacreti che alcune volte ci vien voglia di confessare di non essersi mai sviluppati dalla barbarie antica, e di non sapere nè leggere nè scrivere.

Prof. Non vi è dubbio questo, che l'esercizio di scriver lettere, ed il comodo di ricaverle, ed ispedirle così prontamente sia una bella cosa.

Aler. A me pare bella cosa ma mi parrebbe anche di più, se non mi togliesse due volte alla settimana la bella sorte di godere della conversazione del nostro Sig. Curato

Prof: Per questo conto non vorrei nè anch'io che il mio Cocchiolo avesse fatto tanto per introdurre le poste; ma pur bisogna aver pazienza.

Cur: Troppo gentile e cortese vostro complimento; e se il preciso dovere che mi stringe non me lo impedisse cambierei volentieri anch'io il trattare con gli assenti per lettere, per conversare con le persone vive che non mi fanno aspettar tanto tempo la risposta, e specialmente con persone così gentili, e cortesi, come siete Voi

Dall'Anno il Minuci alla Scuola

Con: GiamBatta Gagliardi della Sotta ed il Sig.r Lorenzo Tranquilli

Faranno sperimento del profitto fatto nell'esercizio

di scriver lettere, componendo su gli argomenti che

loro verranno proposti

Co: Tommaso di Gramiero

Co: Antonio Danaluzzi

Co: GianBatta Danaluzzi

Co: GiamBatta Gagliardi della Sotta.

Co: Filippo Flonio

Sig: Pietro Monaco

Sig: Franco Monaco

Sig: Giuseppe Flamia

Sig: GiamBatta Flamia

Sig: Giacomo Franceschinis.

Nel tempo, che questi eseguiranno l'impegno di

soddisfare agli argomenti proposti reciteranno un Dialogo

sopra la necessità d'un buon carattere per chi

scrive lettere

Sig. [illegible] —— Antonio Dati

Sig. Lorenzo Cumandini —— Pippo

Sig. Valentino Tarletti —— Agapito

Sig. Marco [illegible] —— Gerolamo

Sig. Lorenzo Corelli —— Galeazzo

Pi: Che avete amico che con tanta attenzione leggete e rileggete quel foglio? Vi è stato proposto qualche problema d'algebra da risolvere?

Ant: Sono meno al certo. Sono lettere di un mio grande Amico, che mi sono carissime: ma sono scritte con un carattere così cattivo che ogni volta bisogna che mi rompa il cervello, e mi cavi gli occhi ad interpretarle.

Pi: Sarà questi qualche gran Signore o qualche gran Letterato, giacchè scrive così male.

Ant: Gran Signore non è, ma bensì valente Letterato. Almeno fossero venuti con voi Agapito e Gerolamo i quali mi sogliono aiutare ad interpretare queste lettere ogni volta che vengono.

Pi: Non possono star molto a venire anch'essi. Ma se non tratta di materie secrete, potrei provarmi anch'io.

Ant: No, che sono Letterarie, e di Letteratura [illegible] per cui non vi possono essere cose che non siano comunicabili anche a voi che mi siete tanto buon Amico. Tenete.

Ip: [illegible] sono Arabiche queste lettere, le quali mi pajono [illegible] cifre per l'Interprete. Ma ecco che vengono Arsenio e Telesforo, e col loro aiuto [illegible] la lettera del corrispondente comare faranno più presto di me

Aut: Ma vi è costì quel [illegible] sono le lettere formate male, ed appena [illegible]

Arp: Che c'è, Automedonte? Avete avuto lettere dall'amico oggi?

Aut: Appunto. Io stava provandomi se potevo leggerla da me solo e non riuscendovi ho chiamato in mio soccorso il figlio mio [illegible].

Teles: Oh questa è strana. Che un figlio non sappia indovinare gli enigmi ed interpretare le cifre non l'avrei creduto.

[illegible]: Un figlio, Antiquario, scopritore d'antichi, decifrator [illegible] ed imitator di [illegible]

Ip: Non mi mettete in impegno con questi rimproveri, perchè vi farò vedere a leggere anche quello che non vi sta scritto

Tel: Allora li crederò da vero Antiquario e da vero Commentatore.

Arp: Ma dov'è questa lettera?

Aut: Eccola.

Arp: (Legge) Amico [illegible] la vostra [illegible] (legge sotto voce.)

Ip: Oh! Oh! la so leggere anch'io. Non è difficile. (guarda sulla [illegible] e dice ~~sotto voce~~ ad alta voce) [illegible] ~~sotto~~ [illegible] me [illegible]

Ipp. Le lettere per vostra sicura regola non si leggono mai ad alta voce, se prima non si sono viste coll'occhio per accorto.

Di: E perchè?

Ipp: Perchè se vi fosse qualche secreto, o qualche cosa che non abbia da sentirsi in fuore o da avvenire di ascolta

Ant: Dice bene Ippolito. Ecco un buon avviso per voi altri giovinotti che non avete ancora imparato abbastanza di prudenza.

Di: Ma inter amicos omnia sunt comunia. Cosa volete, che facciamo fra di noi dei misteri? Automedonte l'aveva già affidata a me questa lettera e già sapeva, che non vi erano secreti da nascondere.

Ipp: Com'è così prendete leggetela forte e fatevi onore.

Fab. Sentiamolo.

Fi: Ci ne avrebbe a dir delle belle.

Di: La vostra lettera dal Sig.r Lucio... (legge stentamente)

Ipp: Buono! Cominciamo polito.

Ant. Bravo Signor Antiquario!

Fab. Pedante Sig.r Archivista!

Ipp: Lasciatemi vedere... La vostra (contrabbando) dal Sig.r ~~Lucio~~ lettera [illegible] la vostra corrispondenza lettere de' cinque fogli

[illegible] anche innanzi adesso che avete [illegible] bello; [illegible] potete [illegible]

Di: Ah! ha sempre stentatamente risoluto il dubbio.

Agr: Ah! ha risolto il dubbio che aveva ... innanzi

Di: Che aveva superata

Agr: Che aveva sopra. Via.

Di: Sopra la Sostema dell'opposizione di un paese

Al: Sicuro forte; oh questa sarebbe ad essere madornale

Agr: Lo fate apposta, Sig.r Interprete de caratteri antichi e vi pare veramente che dica così? E interpretate così i diplomi di Carlo Magno volete arricchire l'istoria di belle notizie.

Di: Veramente è un carattere sublime; ed io m'è ito un poco alla mia fantasia. Che m'ostate voi, e potete queste lettere.

Agr: Subito. Che aveva sopra il Sistema della Esposizione di un paese.

Al: Oh! Questa l'è da andarci colle mole: ... problema della posizione d'un paese la Sistema dell'opposizione di un paese.

Al: In tanto mi sa tanto, io so come, che stiamo.

Di: Io ne sto un altro ed una più bella, in dieci anni.

Di: Ah! voi altri signorini, che ridete, e motteggiate, provatevi a leggere se ci sa l'intimo.

Tel: A [illegible] no date [illegible] la lettura.

Tri: A me, a me.

Ant: No: lascia grazia il Sig. Antiquario di leggere, questa è sua inspezione. Io ho voglia di sentire alcun' altra delle sue sagaci interpretazioni.

Ap: Veramente sono belle. Cominciamo dunque.

Tri: Voi Sig. [illegible] state a sentire se questa volta leggo bene. Questo è un i, non è vero?

Ap: Verissimo.

Tri: Non è poco.

Di: E questo è un al.

Tel: [illegible] se l'indovina.

Ap: Come un al?

Tel: Lo diceva io!

Ed: Sì, un al: dice qui il traduttore

Ap: È un o fatto un po male ma è un o, e dice io [illegible], che il numero bastasse a [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] il Principe.

Ed: Dio leggeva, il traduttore dall'[illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] il Principe.

Tel: Sì, il Principe dal [illegible] [illegible], per questa sorta d'interpreti.

Tri: [illegible] quanto meglio, che non è il vostro, e andate piuttosto a [illegible]

Fil: Sì Signor: andrei piuttosto ad insegnar a scrivere a quel vostro letterato
che sa ogni fine di tutto ma di alfabetto non ne sa un'acca.

Ant: Ora è più a tempo ad imparare. Egli si è indurita la mano, e gli trema di sodo
Questo è un mestiere, che se non s'impara da fanciulli non s'impara più.

Fil: Oh se facessi venir meno il fattore del bastone di legno, farei imparar a
scrivere anche a non so chi mi dire non che ad un letterato. Perdonatemi
se parlo così perchè quel carattere così rabbioso mi ha fatto venir la
stizza.

Agap: È verissimo che quando non si avvezza la mano per tempo sotto la
direzione di un buon Maestro difficilmente s'impara a scriver bene giammai. E
voi altri che siete ancor giovanetti procurate di attendere a formar un bel carattere
perchè è troppo necessario.

Di: Io non ho una mano eccellente; ma scrivo in maniera che tutti m'intendono.

Aler: Ah sì sappiamo: scrivete le lettere tanto lunghe... e con tre righe riempite un foglio
di carta imperiale.

Fil: Egli scrive in istil lapidario, in lettere cubitali; e se qualche volta vi trovano dentro
degli errori d'ortografia e di grammatica ne lascia poi la correzione al Scrivano [illegible]

Di: Oh guardate ciarlatore, io gli romperei [illegible] i denti. Volete di trovare
di ortografia e di grammatica con me. Ma non inciarliamo. Io ho voglia
di sentire il fine di quella lettera, e vorrei sentirla a leggere da
qualcuno di voi altri due.

Ant: Se [illegible] una persona la lettera, e la risponde [illegible] avete voglia di burlare.

Dil: Anzi voleva sentire cosa diceva. Perchè l'articolo della spedizione è uno di quelli sopra dei quali si [illegible] assai per i fatti, e vorrei avere [illegible] tanto in contanti da dar la mia sentenza.

Ant: Vi saprò dire poi a voce l'opinione del mio amico. Io vorrei che intanto [illegible] ciò che vi dicono questi due periodi sopra gli errori di ortografia e di grammatica.

Dil: Io ho da prendere lezione da [illegible], adesso che sono ormai vecchio.

Ap: Perchè no? Quello, che non si è imparato da giovani, non bisogna arrossire ad impararlo da vecchi.

Dil: Tante volte succede, che si vedono lettere di persone provette, nelle quali e il carattere e l'ortografia, e la grammatica e la stessa piegatura del foglio mostrano che si [illegible] di ricorrere [illegible].

Ap: Tale volta il garzone scrive meglio del padrone.

Dil: Il peggio si è quando il padrone non sa neanche leggere.

Ant: E se gli arrivano delle lettere bisogna che preghi il garzone a leggergliele ed a rispondere.

Dil: Non siamo più a que' tempi, in cui sotto le carte pubbliche si metteva: Croce fatta dal Sig. Francesco tale per non saper scrivere.

Arg: Preghiamo il Cielo che questo tempo non torni.

Fil: Io credo, che non sia molto lontano.

Tel: O perchè?

Fil: Perchè la poca voglia di studiare ne' giovani, e la moltiplicità de' poco abili Maestri ne obbligano a fare de' cattivi pronostici.

Pi: Se scriveranno male le arti aumenteranno le scienze, e se si scriverà alla peggio si penserà alla sublime

Fil: Così non sarà: Ma sappiate, che io ho conosciuto de' grandi uomini e nelle scienze, e nel pensar sublime, che scrivevano molto bene. Quel mio amico, di cui avete veduto la lettera si duol sempre della infelicità del suo carattere; e se potesse tornare indietro alcuni anni non so quello, che farebbe per imparar a scriver bene.

Ipp: Quanti hanno guastato i fatti loro per non saper scriver un carattere intelligibile.

Pi: Quanti hanno fatto fortuna colla sola abilità d'una buona mano.

Tel: Noi siamo convinti di questa verità; e perciò metteremo tutta la dili:genza per formare una scrittura elegante, e chiara.

Ballano l'Amabile

Sig.r Lorenzo [illegible] — Sig.r Francesco [illegible]

il Minuè

Sig.r Giovanni [illegible] — Sig.r Agostino [illegible]

Si leggeranno le lettere composte

Dalle [illegible]

Sig.r Pietro [illegible]

il Minuè

Sig.r Pietro [illegible] — Sig.r Gio: Batta Beretta

Recita una sua Canzone sopra l'utilità del Carteggio

Sig.r Giacomo [illegible]

Folle colui che non sà amar l'amico
Che non si trova sempre a lui vicino
E che di scriver lettere è nemico,
E che non sà quale sia quel lor cammino
Con cui scrivendo il mondo nuovo, e antico
Fanno sì prestamente al lor destino
Il salutar gli assenti in cotal modo
Tra lor serbando d'amistade il nodo.

Quantunque l'Alpi or l'altere cime
Chiudan l'Italia dentro il suo confine,
E il Ren superbo, e il giogo alto, e sublime
De' Pirenei le Gallie transalpine.
Dalle Spagne, che son sì ricche e opime
Divise dalle Teutone pruine;
Pur le lettere arrivano sicure
Ad annunziare altrui nostre venture.

Se l'amico in Real Corte dimora
Di Principe da noi molto lontano
Oppur nel campo Gallico dimora
Astretto dal voler del suo Sovrano:
Pur di là manda suoi saluti ancora,
Con lettere spinte a mano a mano
L'affetto onde è sì affabile, e cortese
Benchè si trovi in sì lontan paese:

Sue vampe a dispiegar arriva amore
Dal Mar d'Atlante alle Ionie lui,
E benchè salvo d'inganno errore,
Albergo antico delle barbe altrui

Di barbaro stuol l'aspro furore
D'incantate valli orride voci
Fiere, serpenti oppongono crudeli,
Fra i mezzi d'amor passan fedeli.

Lui stesso ha l'ali, e su di quelle gira,
Estende i voli suoi dall'Indo al Moro
E quando affetto in cor d'amici inspira
All'onesto cuor, egli al gentil lavoro
Ne invita delle lettere, ed aspira
Col favor suo così, che al muover loro
D'amor scintille in ogni luogo spande,
Che ne senton calor l'ultime Islande.

Per queste lungo tempo in amistade
Conservorsi tanti Regi, e tanti
Eroi, per ciò la disastrose strade
Varcate al corso de' destrier volanti
Ed io tal pregio in presente etade
Più dell'antiche vo' sperar che vanti;

Onde i Re vengo scriversi tra loro
A serbar d'amistade il bel tesoro.

Colui ben colto, che sì nobil arte
Seppe trovar col suo raro talento
Io sperar voglio, che ei si trovi in parte
Ove consumi i dì lieto, e contento.
Ed il suo nome in più di mille carte
Udrà suonar sopra di cento, e cento
Sedendo in mezzo a Marco Tullio, e al Moro
Che in lettere acquistar nome sì chiaro.

Ballano il Minuè in otto.

Con: Camillo Corso —— Co: Giovan. Batt.a Beretta
Con: Francesco Carcini — Sr Giovanni Beltrame.
Sig: Pietro Moraco — Sr Giuseppe del Mestre
Con: Antonio Zanini — Co: Alessandro Zanini.

Recita ora un Canzone, per cui mostra che le lettere
sono ritratti naturali di chi le scrive.
Con: Carlo Cicanna.

Ad effigiar in tela
Giunse pennello industre
Ciò, che non fia, che illustre
Il sol co' raggi suoi.
Innanzi a sì bell'opra
Il caldo, e 'l gelo io sento;
E l'indomito vento
M'odo intorno fischiar.
D'armoniosa cetra
Mi fere il dolce suono,
Conturbami del tuono
L'orribile fragor.
Leggo al Guerriero in fronte
I sensi arditi, e fieri;
E i placidi, e sinceri
Del semplice Pastor.
Ma l'immagine bella
Che di se stesso avviva
Colui, che in carte scriva
Arte agguagliar non sa.

Portano i nostri scritti
Il carattere impresso
Al vivo di quel desso
Che primo gli vergò.
Ai bei costumi, o Tullio,
Che tu scrivesti, attinse
Chi il tuo ritratto pinse
Così simile al ver.
Al Tasso, al Caro, al Bembo
All'Aretino, e al Franco
Parmi di stare al fianco
Se scorro i fogli lor.
Bramo d'essere amico
A chi gli amici cole.
L'animo mio vuole
Tosto volare a lor.
Ma mi disgusto e fuggo
Di là, dove la frode
E amor di falsa lode
Traspira dallo stil.

Scaltan pur altri in gara
Arte, menzogne, inganno:
Forza al vero faranno;
Che non s'ascondevan.

Ballano il Minuè in tre

Sig: Carlo d'Antrian Lib: Bar: di [illegible], e Tenore di [illegible]
Con: Francesco di Crampere
Sig: Tommaso Casella.

Si Battono nel Assalto

Con: Camillo Corsi - Sig: Francesco Aquini

L'assalto si converte in Abbattimento sostenuto dai

Con: Camillo Corsi ——— Sig: Francesco Aquini
Con: Domenico Aspiardi dalle Volte — Sig: Lorenzo Manzitti
Con: Carlo Cavanna ——— Con: Giovanni Corsi
Con: Filippo Zorio ——— Con: Daniele Antonini
Con: Francesco Semeria ——— Sig: Giuseppe del Nerbo [illegible]
Sig: Ferdinando del Nerbo [illegible] Con: Giulio di Negro

Nel forte della mischia intervengono a [illegible] gli animi irritati

Sig: Pietro [illegible] — — Con: Giovan Batta Beretta
Con: Francesco Cassini — — Con: Alessandro Antonini
Sig: Alvise [illegible] — Sig: Antonio [illegible]

Seguita la pace, ed in segno di buona Concordia
Ballano una Contradanza all'Inglese.

Sig: Pietro [illegible] — Con: Giovan Batta Beretta
Con: Francesco Cassini — Con: Alessandro Antonini
Con: Domenico [illegible] della [illegible] — Sig: Lorenzo [illegible]
Con: Filippo [illegible] — Con: Daniele Antonini.

Fanno il Ringraziamento

Con: Daniele Antonini — Sig: [illegible]

Permettez Messieurs, que nous ayons l'honneur de vous rendre nos devoirs, en vous remerciant de la faveur que vous nous avez faite en honorant nos exercices de votre presence.

Les complimens avec les personnes éloignées se font par le moïen des lettres, et avec les presentes ils se font de vive voix.

C'est pourtant le coeur qui fait agir egalement la plume, et la langue; et une lettre qui n'est pas dictée par un coeur sensible, et [illegible]:

-ectueux ne merite pas le nom de lettre.

Les paroles, qui ne viennent point du coeur, n'est pas un langage humain mais plutôt des gemissemens, & des hurlemens.

Parbleu, je vous assure que nos paroles ne seront jamais telles et ni moins encore nos lettres, si nous serons dans le cas d' en écrire.

Et particulierement, si nous serons obligés de parler ou d'écrire à des personnes aussi obligeantes que vous etes.

Certainement la chose sera ainsi, car nous vous en donnons notre parole d'honneur; et en finissant nous sommes vos tres humbles et tres obligeants serviteurs

Academia del 1772

1772

[illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] d'argomento [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]
Che ben [illegible] amor se stesso.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ma [illegible] ogni sua cura.

Ove è la vita [illegible] ove la pura
[illegible] fragranza [illegible] [illegible]
[illegible] d'immaginare, onde s'appresta
[illegible] il germe e si matura.

Ahi che non manca a questi [illegible]
Di quanto per noi [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] quanto oggi s'addopre
[illegible] [illegible] nostro [illegible] [illegible]
E non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Che [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] per l'altera [illegible]
Che sol di lor par [illegible] [illegible] e [illegible]

Quest'è la [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] come [illegible] a cui par si [illegible]
[illegible] il [illegible] quale [illegible] immagine
[illegible] [illegible] contenti e [illegible].

Questi [illegible] nel [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] la vita e [illegible] [illegible] primiera.

[illegible] le pompe [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] più [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] gloria di tornare a Voi.

[illegible] [illegible] [illegible]

Orazione [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

Tra le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e tutte le altre [illegible] delle [illegible] alla società più [illegible] e più [illegible]

questo [illegible] sono [illegible] [illegible] città e repubbliche nelle quali si celebravano
di [illegible] in Roma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al tempo di [illegible]
[illegible] che altro si [illegible] temere [illegible] una plebe [illegible], e meditazioni se non occulte
congiure, private vendette, e ribellioni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] e [illegible] non [illegible], se non mutazione di stato, perciò [illegible]
trovare in esse ciò che ora par che gli manchi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
pubblici spettacoli a quelli [illegible] [illegible] i [illegible] che [illegible] [illegible] delle [illegible]
[illegible] sua [illegible] e nelle [illegible] [illegible] [illegible] il suo Principe
[illegible] [illegible] delle altre magnificenze. La magnanimità [illegible] [illegible]
e [illegible] [illegible] e diviene [illegible] più [illegible] e più [illegible] [illegible]. Una tale
verità non si [illegible] [illegible] alla [illegible] mente di [illegible] [illegible]
a [illegible] [illegible] questa nostra Provincia [illegible] non solamente colle
vostre cortesi maniere e con quella incomparabile [illegible] ci [illegible]
[illegible] l'animo de' privati, che a voi [illegible] [illegible] [illegible] magnificenze [illegible]
[illegible] colla maestà delle pubbliche comparse [illegible] [illegible] a tutte le [illegible]
[illegible] [illegible] e [illegible] promovere i [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] l'animo di tutti i cittadini che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quelle
[illegible] vostre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] noi [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] come quelli che [illegible] gli [illegible] d'una [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] la dizione di [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible]
non abbiam [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] gl'intertenimenti nostri
che quello della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sono degli
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] in particolare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

La Nobilissima Patrizia Famiglia de' Michieli che vanta
la sua origine [illegible] per [illegible] Frangipani di Roma
[illegible] che serve ancora alla Veneta Repubblica.

[illegible] Sonetto [illegible]

[illegible] Romano Impero
[illegible]
[illegible] origin [illegible]
[illegible] Michieli [illegible]

Di sua [illegible]
[illegible] amici
[illegible]
[illegible] primiero.

[illegible] Romani [illegible]
[illegible] Regina
[illegible]

[illegible]
[illegible]
Di Vinegia [illegible]

[illegible] Repubblica

[illegible] ornamento [illegible]

[illegible] figlio in

[illegible] e ne [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] e geme

[illegible]

Di tor di mano al Cavalier feroce

Solima [illegible] che ne [illegible] e treme

Al piano [illegible]

Il Popolo Cristian, e con la croce

[illegible]

[illegible] ne geme

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] fedeli [illegible] Sire [illegible] vinto [illegible]
[illegible] governo [illegible] [illegible]
e [illegible] amore [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] e ritorna [illegible] [illegible]
[illegible] vittorioso alla [illegible]

Sonetto [illegible]

Dalla [illegible] che ai giorni [illegible]
Fra [illegible] amor [illegible] l'antica idea
[illegible] come [illegible]
[illegible] e [illegible]
Tra [illegible] che oggi sì poco [illegible]
[illegible] che per [illegible]
[illegible] e [illegible] e [illegible]
[illegible] ognuno [illegible] ed [illegible]
Deh! torna [illegible] nostro [illegible]
[illegible] primiero [illegible]
[illegible] che un [illegible]
[illegible] e [illegible]
[illegible] e [illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Signora bella e [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Quando il [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] ogni [illegible] e più

Ma il tuo [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] dal [illegible] ond'oggi ancora vai.

Dialogo 3°

Il Barone. Ma l'Abbate Pietro Ginori

Barone. Io vi voglio essere molto più ... che voi da costruire a veruna ... meno che la scienza d'un principe nel numero delle ... e ne ... tutte e convenendo questa verità ... uomini ... che la ... delle ... che conoscere ... nulla ... dalla ... d'indicarvi le mani ... non dice ... più ... e Abbate.

Abb. ... dire che il ... voglio ... intendere voglio ... chiamato ... in mare ... tutte ... quale ... sono ... come ... condannati alla ... in vita ... che per ... per vivere, e questo ... e per grazia.

Abbate. ... sentire dire che ... voglio ... non vi siano tanti ... d'economia ... quanto ... [illegible] ... il pubblico ... in molti paesi la condizione de' ... più ... anni ... e questi ... in un luogo ... per ... questa ... pensione de' ...

Il ... Monsieur l'Abbé ... de Grimme ... bien ... que vous pouvez ... prend ... des pauvres principalement ... avec beaucoup des ... de ...

Abb. Oui ... toutes ... d'... terres c'est pourquoi que les pauvres ... pour ...

terroirs [illegible] et vous ne voyez ~~pas~~ plus un champ abandonné comme il étoit

auparavant [illegible] et très certain [illegible] pour [illegible]

la [illegible] de tous [illegible]

Alb. [illegible] opere [illegible] sommamente [illegible]

[illegible]

Gra. [illegible]

[illegible]

[illegible] tempo che [illegible]

[illegible] per [illegible]

[illegible]

abbiamo di bisogno di promuovere [illegible]

timento che [illegible] i poveri contadini [illegible] al minuto popolo [illegible]

e [illegible] porzione [illegible]

che merita [illegible]

[illegible]

Conte [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

minuto popolo e [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Fil. ... i nostri [illegible] d'Italia non pretendono tanto; [illegible] vorrebbero essere trattati con più [illegible] da loro [illegible] e quando [illegible] in [illegible] non [illegible]. [illegible] in pro nostro non [illegible] di essere [illegible] con tanto [illegible] e con tanti [illegible] [illegible].

Conte Quell'[illegible] loro [illegible] [illegible] innanzi [illegible] di noi [illegible] [illegible] malabarche, che se non vediamo gente vestita di seta come noi [illegible] [illegible] gli crediamo impastati d'una [illegible] più vile della nostra e temiamo di [illegible] a trattar con loro [illegible]

Abbate Questo è pur troppo vero, e [illegible] di [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ ma non [illegible] delle persone illuminate [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ le quali ne [illegible] [illegible] contadini [illegible] il miglior [illegible] dello stato e la [illegible] della popolazione e ne fanno giusta stima e per loro istruzione e [illegible] hanno composte tante dissertazioni [illegible]

Cav. [illegible] come di tanti libri che inondano il mondo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla portata della loro intelligenza e capacità

Conte [illegible] a me pare questa la maggior [illegible] [illegible] che loro si [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] e studiare i libri di [illegible] ed impiegar [illegible] giorno di festa che è [illegible] al loro riposo

Fil. [illegible] tante volte [illegible] loro [illegible] il loro allievo come [illegible] [illegible] tranquillamente [illegible] qualche [illegible] di agricoltura [illegible] e di maestro [illegible]

Abbate Questo è stato predicato da molti valentuomini ed anche in [illegible] e [illegible] di [illegible] continente alla nostra

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible] [illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

~~[illegible] de la [illegible] [illegible]~~
[illegible] [illegible] tutte [illegible] [illegible]
~~[illegible]~~

~~[illegible]~~ [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] in Francia [illegible]
raffinate [illegible] le arti.

Abbate [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tempo [illegible]
[illegible] della nazione e quello [illegible] [illegible] che [illegible]
[illegible] e la rende più attiva più industriosa e più intraprendente.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] la tutto [illegible] che nel popolo e nei [illegible] non [illegible]
[illegible] non [illegible] il mondo a mettersi [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

Abbate E perchè?

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] il massimo [illegible] non vi pensano [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] della utilità di un [illegible] che i letterati [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] di quelli che [illegible], e nobili [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] grande nome [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e di cui
[illegible] della [illegible] [illegible]; [illegible] [illegible] altri [illegible], [illegible] se avessero, e potessero
[illegible] [illegible] che sovverebbero i [illegible] [illegible] le [illegible]. [illegible], ~~[illegible]~~
e senza altro [illegible], e [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] i [illegible] dei Romani [illegible]
popolo, e lo [illegible].

[illegible] Il popolo è sempre stato della natura [illegible] e si vede che in ogni tempo [illegible]
amaro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nelle croniche [illegible] noi troviamo
[illegible] con gran pompa, e ~~[illegible]~~ concorso [illegible] come di [illegible] [illegible],
rappresentavano [illegible] e se a nostri tempi ancora si promovessero con [illegible] valore queste
[illegible] [illegible], non solo il popolo si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e
[illegible] più buon [illegible] e [illegible] più [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nelle quali imprese, [illegible] nelle [illegible]
~~[illegible] della [illegible]~~ [illegible] [illegible] se [illegible], che noi [illegible] nelle [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] avvenire all' [illegible] del popolo [illegible]
e [illegible] [illegible] [illegible] pubbliche [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] lettere non si possono [illegible] i [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] ed [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] qualche [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tal [illegible] si meriti? Dunque?...

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a noi pure
di rinnovare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] maniere [illegible] [illegible] [illegible] e quelle [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla emulazione che [illegible] [illegible]
[illegible] nei giuochi olimpici [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Abate - Voi dunque attribuite a questi popolari spettacoli tanta virtù, e credete che se fossero promossi, e [illegible] anche a nostri tempi potessero risvegliare l'industria nei popoli, [illegible] nei contadini, ed in ogni altra sorta di persone quell'antico calore, che negli [illegible] non è ancor morto e spento [illegible] [illegible] Conte voi bene [illegible] [illegible] non [illegible] trovarmi, che il calore negli antichi [illegible] e [illegible] delle italiane repubbliche [illegible], [illegible] si debba riconoscere quale effetto de' pubblici spettacoli, con molto [illegible] si potrà accordare [illegible] delle arti, [illegible], e [illegible] commercio si dovesse attendere ora dalla restituzione de' medesimi.

Conte - Io non voglio, che l'accordiate a me ma a voi medesimo [illegible] ragioni, che ora ne [illegible] primieramente se noi con una esatta induzione ci proveremo, che quelle città e que popoli, che hanno amato i detti spettacoli sono quelle, che si sono nell'antico tempo distinte nell'industria e nell'arti militare e che hanno fiorito di popolazione e d'uomini grandi; se di [illegible] che [illegible] ne' giorni nostri e se finalmente con argomenti tratti dalla natura stessa delle cose vi faremo vedere, che non potessero che non esservi [illegible] sarete con [illegible] [illegible] di venire dal nostro partito, e [illegible] [illegible] della libertà del popolo, e [illegible] onesti, e necessari divertimenti.

Abate - [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] amante della [illegible] se potessi [illegible] all'altrui [illegible] [illegible] di [illegible] cuore

Conte - [illegible] delle antiche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di calore e di potere [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] amatori degli spettacoli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'intenzione di quelli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] i detti divertimenti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Panem, et Circenses

Abate - [illegible] [illegible] [illegible] in rapporto agli ultimi tempi della Repubblica [illegible]

il popolo era snervato dall'ozio e dal lusso, ed era decaduto dalla austerità e robustezza sua antica e così quelle smoderate [illegible], che a tali tempi si possono riportare, ci danno più tosto indizio della degenerazione della [illegible] romana che della sua industria e dell'indole fattizia di prima.

Mar- Non si può negare che negli ultimi tempi della Repubblica, e sotto gl'imperatori le cose non fossero portate all'eccesso, e perciò non producessero più i buoni effetti di una volta. Ma egli è certo, che fin dalla fondazione di Roma sotto lo stesso Romolo, quei popoli si dilettò di questi giuochi e gli vennero coltivando, e celebrando come cose sante di mano in mano con gran pompa e solennità, ed è verissimo, che la gioventù romana in cui si addestrava alla scienza militare a conoscere le proprie forze, a ottenere i pubblici suffragi, e guadagnarsi la benevolenza de' partiti, e a venire alle [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] le ragioni nel [illegible] delle [illegible] [illegible] e non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] le [illegible] e [illegible] [illegible]?

Forte. Vedete voi, che sarebbe stato [illegible] [illegible] [illegible], fin al tempo della [illegible] [illegible] [illegible] romanum est [illegible] stato [illegible] nell'inedia, e nella sonnolenza di coloro appresso de' quali il [illegible] ed il [illegible] niente e la prima occupazione. La educazione romana [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et alit. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible], [illegible] l'emulazione de' [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] contingere metam.

Dottore- [illegible] [illegible] i divertimenti della gioventù romana in tempo di pace [illegible] [illegible] alle fatiche della milizia per mezzo della [illegible], del nuoto, del [illegible] e della lotta [illegible] in pubblico, e sotto gli occhi de' suoi [illegible], e [illegible] spettatore [illegible] [illegible] [illegible] e gli altri che hanno trattato della ginnastica [illegible] [illegible] per [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] e superavano [illegible] valore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e più [illegible] [illegible] pubblici spettacoli ed erano [illegible] [illegible] [illegible] lo sprone della gloria nelle [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] pour [illegible] [illegible], que [illegible]
[illegible] [illegible] raison. [illegible] le monde [illegible] ont [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] les memes [illegible] ne [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] e [illegible]

Fran. [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] che, [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] non [illegible] che [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]
che [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
sempre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] il [illegible] rimane [illegible] [illegible] [illegible] la vita. [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible]
fiume [illegible] il [illegible] che [illegible] si [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] gettando fuori [illegible] e fare la [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] prima [illegible]
avanzi di barbarie.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
in uso si deve certo attribuire.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible]
[illegible] e [illegible] alle [illegible] i [illegible] e [illegible] del popolo.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] delle
[illegible] [illegible] [illegible] materno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

In secondo luogo il popolo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] le passioni quando [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
industria.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

Conte - [illegible] il [illegible] e [illegible] [illegible] delle [illegible] che [illegible] tutte [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Abate - [illegible] che [illegible] [illegible] divertimenti [illegible] [illegible]

Conte - Tutte le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la verità

[illegible] - [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ Friuli [illegible] ~~[illegible]~~ ne [illegible] [illegible] e [illegible] per [illegible]

[illegible] - [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] i lavoratori [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] - [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] - [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] grande [illegible]

[illegible] Il memorabile esempio di quel Signor valoroso accorto e saggio, che [illegible] quest'anno [illegible] nome [illegible] nostro [illegible] su [illegible] questa [illegible] [illegible] ornamento e della utilità [illegible] del concedere al popolo [illegible] divertimenti e [illegible] [illegible] i giorni [illegible] [illegible] nello stesso tempo che con indefessa cura [illegible] alla [illegible] [illegible] amministrando con integrità e intelligenza incomparabile la giustizia [illegible] [illegible] con assiduità alla pubblica [illegible] [illegible] ne ha [illegible] [illegible] perchè il tutto [illegible] con decoro e magnificenza [illegible] la comune approvazione de' cittadini e de' forestieri

Conte [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'armonia [illegible] concorrenza [illegible] gli ordini [illegible] la [illegible] delle [illegible] più [illegible] gli [illegible] [illegible] il [illegible]mento di tutta la nobiltà [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] passeranno [illegible] prima che si dimentichino [illegible] [illegible] nel 1771 per nostro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Questo veramente è il comune linguaggio di tutti [illegible] [illegible] [illegible] si [illegible] al [illegible] in favore [illegible] divertimenti, io non [illegible] [illegible] momento [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] presenti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] onde in vano siete ancor [illegible] [illegible] della nostra [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] divertimenti onde [illegible] [illegible] [illegible] si potevano [illegible] [illegible] quella sorta di [illegible] mi sta nel cuore.

Conte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del nostro [illegible] e [illegible] [illegible] indarno da tutto il nostro [illegible] [illegible] [illegible]nemento

[illegible]

[illegible] Canzone sopra gli [illegible]

[illegible] Flaminio

Ah, che in ben nato cuore
Barbarie, e Crudeltà giammai non [illegible]
[illegible]
[illegible] son l'opre tue d'alto valore
[illegible] l'imprese più illustri, [illegible] e i fatti [illegible]
Traggon macchia non lieve
[illegible]
[illegible] nei [illegible]
Potevi di vedere
Armata di pugnal [illegible]
[illegible] la terra,
[illegible]
Sparger da cento [illegible] il sangue a rivi.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Quando l'alta corona
Vegnasti al fine umiliata, e doma
[illegible] cui nulla [illegible]
Non lo straniero, che [illegible] l'angustie [illegible]
[illegible], che versa il proprio sangue
[illegible] capo, il cano inalza.
E [illegible] empia [illegible] il [illegible]
[illegible] colpi, [illegible] avvenne guerra
[illegible] primo e inalza
[illegible], e già l'[illegible].
[illegible] con rapace artiglio
[illegible] su l'alta [illegible]
la [illegible] lamenta.
Della vittoria altero
[illegible] per [illegible]
[illegible] trovarsi [illegible]
[illegible] diletto, e [illegible]
[illegible] sua vita all'ore estreme
[illegible] nella [illegible]
[illegible] il [illegible] che [illegible]
[illegible] la vita al [illegible]
[illegible] per [illegible]
[illegible]
Il più caro, e gradito

Il Console di Roma [illegible] ognora
[illegible] chè gli [illegible]
benchè natura fatto
Gli avesse tenero il core al [illegible]
Pur non perciò far [illegible] quell'affetto
La natia pietà [illegible] costume
[illegible] il lume.
Un ingordo lione
Di [illegible] e di [illegible]
Scuote l'orrende chiome, e in grandi parti
L'arena stampa a singolar tenzone
Con un misero uomo [illegible]
[illegible] al fine
Lo strazia, e sbrana, e sotto il piè lo pone
La maculata tigre, orsi feroci
Dalle lor chiuse tane
Muovono a [illegible]
[illegible] vittrice romane
E ciò sol per [illegible], e per piacere
Di Gente che [illegible].
Sarà colui, deh Cieli,
Che ritrovo [illegible]
Quanto barbaro fu quanto inumano
[illegible]
[illegible]

Di ogni [illegible] sia
A lui, che in più gentil dolce maniera
[illegible]
Di dani [illegible], e gravi
Che a noi mortali [illegible]
[illegible] più dolci e più soavi
[illegible] e noi meno [illegible]
Questa vita mortal [illegible] e amara

[illegible] di [illegible]
[illegible] Lorenzo [illegible]
[illegible]

Al Signor Pietro Thomaso

[illegible]

[illegible] parente [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] non ami
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] capo chiara.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Spiran tutti dal volto nobiltate
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] giornata [illegible]

[illegible]

[illegible]

E spesso ancora una vergogna estrema

A color, che men forti, e valorosi

Un'amara sconfitta riportaro.

[illegible]

[illegible]

[illegible] Lorenzo [illegible]

[illegible]

[illegible]

La Gioventude [illegible]

[illegible]

Di ragion frutto è sol.

[illegible] libertà

[illegible] Roma [illegible]

[illegible]

Dove dal mare Adriaco
[illegible] che sere
[illegible]
[illegible] stanno
Ove ondeggiar si vede
[illegible]
Il lido va a baciar,
Cui molte logge, e molte
[illegible]
[illegible] sorgono
Orse più belle ognor.
Oh come ovunque [illegible]
Opre d'industria rara:
[illegible]
[illegible]
Ad onorar sollecite
Un sì festoso dì.
E per ricchezze, ed arte
[illegible]
Sembra che le divitie
Unite siano quì!

Magia
[illegible] apparir più vaggio
Tra spassi plausi, e feste
[illegible]
De garreggianti abeti,
[illegible] pescare
Dove agli spettator;
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Riempiasi ogni cor,
[illegible]
E già son giunti al [illegible]
[illegible]
Aver l'illustre gioco.
Oh come ognun garreggia
Palma per riportar.
[illegible]
[illegible]
Da cui ne può dipendere
Il farsi coronar.

[illegible]

E se non [illegible]
Di riportar vittoria
[illegible]
[illegible]

E più [illegible]
[illegible]
Oh come riempie l'aria
Di [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
Dall' [illegible]
[illegible]
La Gioventù [illegible]

[illegible]
[illegible] un ingegno
[illegible] la fronte [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

Sig. Giacomo Franceschini

Strofe

[illegible]
Ch'amorosa cetra,
~~[illegible]~~
[illegible]
D'apparati novelli,
[illegible]
[illegible]

Antistrofe

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Epodo

Volge lo sguardo, dove
D'onde sorse la Città [illegible]
[illegible]
E quanta gara muove
In lor, che mostra in spaziosa vena
Sì ma sì grande, e sì robusta lena

Strofe

[illegible]
Vanno al gran cimento.
[illegible]
E qual tra flutti [illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]

Epodo

[illegible]
La gioventù s'aduna,
Tutta già in cor rimembra ad una ad una
le vie ond'alto il suo valor rimbombe
e a quella gloria incombe,
che in ogni parte il volo suo distende
e l'uom immortale a lei simil si rende.

Epodo

Immensa turba accorre [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
I volui d'astrice, già si fa cenno,
Ch'ovrano quei, che gareggiar qui denno.

Strofe

[illegible]
Valore armati il petto
[illegible]
[illegible]
Tra i giudici della gente
[illegible]
Sono i più forti, ed i miglior lottanti

Antistrofe

[illegible]
Dal mar contrari venti
[illegible]
[illegible]
Faciano, o qual [illegible]

[illegible]

Tale con Achille o Ercol combatte.

[illegible]

[illegible]

Di lorda bave il petto, e il mento asperso

Nuovo d'ira, e di pallor cosperso

Tutte di sangue tinte

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

In abito succinte in bella norma.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Scendon a gara con animoso volo,

[illegible]

Poggiar sul dorso del destrier spumante

Che quel saetta a lor passa davante

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] in più [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] e ognor splende fra noi

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Come una piuma al vento
[illegible]
Ravolgere la fa-
[illegible]
Fino le stabi a terra
Quando ricade a terra
[illegible]

Cangia per fin degl'uomini
l'indole e la natura
Che sempre poco dura
E spesso suol variar
[illegible]
L'un cittadino all'altro
Con armi, e ingegno scaltro
La vita insidiar
Or son tutti [illegible],
Mutata è la fierezza
[illegible]
L'amica di virtù?
Il Bacanal tripudio
Ch'usò per il passato
Come si è mai cangiato
Da quel, ch'allora, fu?

Ci son que' bei spettacoli
Di giovani baccanti
[illegible]
[illegible] girar
Or più, più si vedrà
Quando il terreno imbianca
[illegible]
Marchese a gara andar
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Il vanto aver, e l'onor.
Là il popol tutto univasi
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Ma coll'età si mutano
Nostri costumi ancora
Non regna come allora
[illegible]
Ai popolari strepiti
[illegible]
E d'alcuni i motori
[illegible]

Minuato

La Caccia de Tori – Conte Giambatta Volta

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Che dei solenni e vincitori allora.
Io non cerco costei, non cerco onori;
Che sol voglio cantare in rima onesta
La magnifica caccia degli Tori.
La passione che ho per cotal Festa
È sì grande, che lascierei più tosto
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Tutto quel [illegible]
[illegible]
Si vedono quà, e là per i Balconi
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

ma [illegible]
[illegible]
Fuggono i Birichini a tutta possa,
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Si vari Fuochi il Bue che s'è condotto
[illegible]
[illegible]
Alli dan fuoco alle tomite, torna.
[illegible]
Spavi, e rumor, che fanno i Fuochi accesi
[illegible]
[illegible]
Tenea sul Toro, ed al orecchio sale
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] tanto soffia che l'ombachio o [illegible]

[illegible] o tre volte si contorne e torna

[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] e si distende

Ora il bue con la sua [illegible]

[illegible] sguardo di [illegible]

[illegible] d'intorno [illegible] e [illegible] esclama.

[illegible] miglior, che sol la gloria apprezza

[illegible] ne [illegible]

[illegible] il bue [illegible]

Allora allora il bue la grave testa

[illegible] si ritira [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] del bue [illegible] prende

[illegible]

Al primo posto va contento e [illegible]

il bue [illegible] e vergognoso.

[illegible] questo toro è stanco

onde ~~[illegible]~~ [illegible] s'ode

[illegible] e al [illegible].

[illegible]

[illegible]

[illegible] ognun [illegible] e [illegible]

[illegible] i conti alla moglie e [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] tutti [illegible]

[illegible]

[illegible]

d'aver visto talvolta mi [illegible]

[illegible]

[illegible]

Da un tanto bue [illegible] a terra

[illegible]

[illegible]

[illegible] per [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] d'ogni [illegible]

[illegible]

[illegible] tanto [illegible]

[illegible]

[illegible] l'animale.

[illegible]

[illegible] nella [illegible]

[illegible]

[illegible] del [illegible]

[illegible]

[illegible] il [illegible] umile.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]

[illegible] più splende;

[illegible] gli altri [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Onde i mi taccio senz'altro comiato.

Amabile in quattro

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible], e [illegible]
Scultori, e Vati
Pinti, ed Architetti
Ridire io non oserei
Quanta sia la destrezza,
Che negl'Atleti ammirasi
Quella crudel fierezza
No, che approvar non so.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Di Cinoglio il nome diè:
Che fra la strage, e'l sangue,
[illegible]
[illegible]
Rider, gioir potè.
O mia diletta Patria
Tu con l'altre Cittade
Di forza, e di beltade
[illegible]
[illegible]
Più che all'antica Grecia
D'umanità di senno
Dei lieti giuochi tuoi.

I vari, che non concorrono
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Che tante avanze vie
[illegible]
Le tue virtù natie
Non vengono con lor.
[illegible]
Vegnenti dalle ville
Molte schiere tranquille
[illegible]
[illegible]
L'amor di Madre tenera
Nelle leggiadri giuochi
[illegible] procurati bien.
[illegible]
[illegible]
Quei onesti baccanali
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] dell'aurea età.

E' di colui, che cingesi
D'un sacco, in cui cammina
E al loco s'avvicina
Che in meta eletto fu:
[illegible]
Quanto più correr studiasi
[illegible]
Cade, e non corre più
[illegible]
[illegible]
All'oca, o ad altro pollo,
[illegible]
Che più di tutti bello
(sia detto senza invidia)
[illegible]
[illegible]
[illegible]
L'Atleta salir deve,
In cima a cui riceve
Per premio un Agnellin.
[illegible]
Il piede s'erge, e [illegible]
Al destinato loco;
Che non ne vede il fin

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Intanto un altro affrettasi
Salire, e con man lesta
Afferra il guiderdon.
Ma chi potrà descrivere
Di lui l'arte maestra
Che in bocca si balestra
I macheroni a vol.
Tal forse i dischi incocca
E tal gli vibra Appolline,
Come in empir la bocca
Non falle un colpo sol.
Palestre, stadj Olimpici
Ippodromi Teatri
[illegible]
Non v'ebbi invidia mai.
Il Popolo Udinese
Diletti più piacevoli
[illegible] con man [illegible]
[illegible]

Ballo in Sodeci

Ringraziamento.

— Compagni, che ne dite?
Finita è la gran Festa
Le fatiche finite
Il più difficil resta.
[illegible]
Un bel ringraziamento
Son cerimonie vane
Si fanno in un momento.
Dunque o 'l farete Voi,
O si potrà lasciare.
Questo non diciam Noi:
Ma 'l faccia chi 'l sa fare
[illegible]
Che tanto pur conviene
[illegible]
Trovar chi 'l faccia bene
Come? Non è dovere
Che 'l facciano i Maggiori?
Col dir di non sapere
Sen son cavati fuori.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Shinor la Gotta, e 'l Danno.

Così va il Mondo Amico

A chi son porti addosso

[illegible]

A me, che meno posso

[illegible]

[illegible]

Sarà assai più di noi

E forse anche gradito

Che far un vil rifiuto

D'un segnalato onore!

E quello, che ha saputo

Far chi è di noi maggiore

E se essi han fatto male

Vogliamo noi far peggio?

[illegible]

Non vò piatir, non dazzio

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Non entra mosca in bocca

Non più, non più contese

L'impegno è mio, l'accetto;

Va tutto alle mie spese

Vago con un [illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
Il meglio che sapete

[illegible]

È un affetto, che sorprende
Giovanili Alme ben nate
Toglie ad altre, e ad altre rende
[illegible]
[illegible] o [illegible]
L'alma brama d'esser amata.
[illegible]
Testimonio me ne fate.
[illegible]
Che se mai (ciò ch'esser puote)
[illegible]
Curvo il tergo, e bianco i peli
Dirò certo al mio Nipote
Ai ricordi del Michieli:

...ttera
di S. E. il Signor Conte Gio. Rinaldo Carli [illegible]
al P. C.te Angelo M. Cortenovi
[illegible]

Prefazione

Ogni stagione ha le sue occupazioni per gl' uomini, ed i suoi divertimenti per i Fanciulli. Questi però tratti dal naturale instinto di imitare pare che nei loro trastulli assecondino il genio stesso, e l'esempio di quelli, e che negli stessi loro puerili solazzi a poco a poco s'addestrino alle serie facende della età matura. Così abbiamo fatto noi nei passati giorni. Mentre gli Abitatori tutti della Città e della Villa i Nobili ed i Plebei [illegible]

Sarà forse probabile completare coi fogli volanti riuniti alla voce – versi etc —
[illegible] il soggetto delle [illegible] —

sono impegnati in questo traffico, e lavoro, non abbiamo potuto noi starcene indifferenti; ed abbiamo nei nostri studii preso a trattare di questo medesimo affare. L'argomento della presente Accademia versa sopra i Bacchi da Seta. Non l'abbiamo trattato nè come professori di Storia Naturale, nè come Politici; Abbiamo considerato in essi

Lettera
di S. E. il Signor Conte Gio. Rinaldo Carli Rubbi
al P. D. Angelo M. Cortinovis Barnabita
sulla Podagra.

Prefazione

2

Ogni stagione ha le sue occupazioni per gl' uomini, ed i suoi divertimenti per i Fanciulli. Questi però tratti dal naturale instinto di imitare pare che nei loro trastulli assecondino il genio stesso, e l'esempio di quelli, e che negli stessi loro puerili solazzi a poco a poco s'addestrino alle serie facende della età matura. Così abbiamo fatto noi nei passati giorni. Mentre gli Abitatori tutti della Città, e della Villa, i Nobili, ed i Plebei, le Donne, e gl' Uomini sono affaccendati nell'opera della Educazione dei Bachi da seta; e questi sfrondano i Gelsi, quelli se ne recano le foglia a casa; altri vegliano sui teneri vermicelli perchè non si ammalino, altri loro somministrano il regalato pasto. gli uni comprano, gl' altri vendono, tutti sono impegnati in questo traffico, e lavoro, non abbiamo potuto noi starcene indifferenti; ed abbiamo nei nostri studii preso a trattare di questo medesimo affare. L'argomento della presente Accademia versa sopra i Bachi da Seta. Non l'abbiamo trattato nè come proffessori di Storia Naturale, nè come Politici; Abbiamo considerato in essi

L'opera sorprendente della Natura, o per dir meglio dell'autore di lei, e ci siamo presi a descriverne alcune di quelle meraviglie, ed a spiorarne alcuni sentimenti di morale per nostra guida. Coll'ajuto dell'arte poetica, che tutto assoggetta all'immaginazione e tutto asperge di leggiadria abbiamo ornato gli accidenti più comuni, e le fatiche più famigliari, che occorrono nella cura, e nell'assistenza de' Bacchi. Speriamo che il trattare di tale argomento non solamente giovi all'esercizio della Penna, e dell'Ingegno, ma eziandio ad affezionarci a queste faccende, che tengono tanto impegnati i nostri maggiori, e che sono divenute una parte importante della domestica, e della pubblica Economia. Diceva.

[illegible]

[illegible] signor [illegible] onde [illegible] Tutti

ultimate

mimi

lettere,

vuole

[illegible], e

inei

[illegible]

tutti

[illegible]

ora

invece

sunenti

cara

[illegible]

Sibe[illegible]

Accademia
sopra i Bachi da
seta 1759
10 Giugno

Lettera

del Signor Conte Gio. Rinaldo ... Dottor ... Angelo M. Cortenovis

sulla Podagra

L'Accademia di ... ha ordinato ... ripubblicata in nome suo a sollievo della misera Umanità la seguente Lettera indirizzata da un celebre, e dottissimo Scrittore al suo Segretario, della quale andavano in giro molte Copie Manoscritte, e scorrette. Viene suggerito in essa un Rimedio Fragrantissimo per la Podagra per qual male creduto finora, e con ragione restio a tutti i rimedij. Gli sperimenti favorevoli fattine già in dieci anni dell'Autore, ora di ..., e quella di altri in Milano e quelli tentati, e felicemente ... riusciti nel Friuli, ed in Venezia ... donde il suggerito rimedio vedremmo ... cara ed accetta questa Lettera ai Leggitori e daremo coraggio ai poveri ingegni di aggiugnervi ~~altri~~ e così relative suggerimenti

Una cauta lettera

~~Una Dimostrazione~~ sul Male della Podagra pare che non sia quell' Opera che molto debba impegnare i Socij d'un' Accademia d'Agricoltura. È vero che la [illegible] degli Uomini ~~è tanto preziosa che non~~ [illegible] molto influisce sù ~~[illegible]~~ delle Campagne; ma il ~~[illegible]~~ male della Podagra dimostra così delicato che sdegna di attaccarsi ai poveri lavoratori ~~[illegible]~~ e pare che infierisca [illegible] contro i Signori, e le Persone che conducono una vita comoda in Doviziosa. Ma forse che i Signori, ed i Coltivanti che indano al [illegible] tra i libri non ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ i più sostenitori, ed i veri maestri della buona Coltivazione. Che perciò i rozzi Contadini ~~[illegible]~~ ai loro metodi antichi, son privi di tutte le cognizioni di ciò che si pratica ~~[illegible]~~ e si [illegible] con vantaggio in altri

Di [illegible] che non [illegible] una preziosissima [illegible], e che la [illegible] dei Contadini molto influisce sui lavori, e sui prodotti —

i soli Contadini sono benemeriti della Agricoltura? ~~[illegible]~~ Non sono i Signori

in altri paesi pratici, di ciò che

in altri Paesi, anche non possono per la loro povertà
e timidità fare nuovi sperimenti;
nè informarsi dei fatti dagli altri
in tutta la superficie del vecchio,
e del nuovo continente; che sarebbe,
dissi, se non avessero i letterati
che ci istruissero ~~i signori~~; e i signori
che gli obbligassero ~~i [illegible]~~ a
tentare i nuovi metodi, e a richia=
mare gli antichi ~~[illegible]~~
e al tentare nuovi sperimenti
facendo venire con ispesa grande i semi ~~[illegible]~~ di
alberi, e di erbe esotiche per
addattarli ai nostri terreni e al
nostro clima; o per rimettere
quei che nel nostro clima e
nei nostri terreni dopo qualche
anno ~~[illegible]~~ tralignano ~~[illegible]~~
In una città adunque
nata ~~[illegible]~~ la sanità dei
Maestri, e dei Promotori della

[illegible]

una Società ... deve interessare

una Società d'Agricoltura, e perciò

non dubita che la Società vostra si sia determinata

a di pubblicare questa Dissertazione, ed a

di farla passare colla stampa alle

mani di molti, specialmente degli altri

~~che il possessore in una gran parte~~

~~è stato provato da alcuni nostri~~

~~soci con profitto e con fondata speranza~~

~~di sempre più costanti salutari effetti.~~

~~Si aggiunge~~ dell'utilità dell'argomento

ed al merito intrinseco dell'opera si aggiunge

celebrità dell'Autore. Questi è il ~~[illegible]~~

~~[illegible]~~, chiarissimo, ed infaticabile scrittore

e per talento pratico Magistrato ~~[illegible]~~

~~[illegible]~~ benemerito Ministro del

Governo della Lombardia Austriaca S. E. il Sig.r

Conte Gio Rinaldo Carli di [illegible]. [illegible]

[illegible] al possessore alla

pubblicazione di questa [illegible] il vantaggio

della [illegible] [illegible] [illegible], pubblicato

della [illegible], e [illegible] proposta

a questo [illegible] [illegible], di [illegible] questa

nostra [illegible] [illegible] la sua [illegible] [illegible]

stato indicato da [illegible] ~~[illegible]~~ / stato ~~fatto~~ il sig. [illegible] della medesima, ed [illegible] di altri soci [illegible] ~~[illegible]~~ provato del vantaggio ed [illegible] [illegible] [illegible] speranza di [illegible] [illegible] più costanti i salutari effetti.

nelle Lettere in [illegible] [illegible] [illegible] opposizione.

già [illegible] prima [illegible] in [illegible] vostra [illegible] la [illegible]

tarmi [illegible] come [illegible] [illegible]

[illegible] come per professione [illegible] ne per ingegno, ne

per erudizione filosofo. [illegible] mia [illegible] qual [illegible]

so e misura [illegible] divina [illegible]

[illegible] l'umano [illegible] e le parole [illegible]

[illegible] nuove

[illegible]

zione e si scusa che non [illegible]

[illegible] Qual cosa adunque [illegible]

[illegible] di queste [illegible]

[illegible] come da'lati [illegible] unicamente da me apprestato [illegible]

mio non [illegible] di questo amore [illegible] non come

[illegible] ma come uno del [illegible] nostro per la Verità e per la Scienza.

Farò come quel [illegible] mentre [illegible] gregge nel prato [illegible] in mano

un vago fiore, e [illegible] a considerarlo minutamente, ammirà nella struttura [illegible]

di questo tali cose che narrandole [illegible] maggior cognizione di cui, quan-

[illegible] non ne [illegible] riporta però come [illegible]

[illegible] qualche [illegible] un [illegible] componimento. [illegible] con sem-

plicità, e con quell'ordine che mi sono venuti in mente alcuni miei pensieri. [illegible]

[illegible] cosa più nota e commune [illegible] natura [illegible]

[illegible] io [illegible] di me [illegible] alcuni

altri e se i miei [illegible] ben [illegible], io siccome quello che non sono, come voi,

ne per professione, ne per ingegno ne per erudizione filosofo, ne io [illegible]

sapere onde me ne rimetto interamente al vostro giudicio. [illegible]

riflessioni

riflessioni m'ha indotto a così il diverso parlare che ne sento, anzi [illegible] di questo nobilissima facoltà. Imperciocchè non è cosa che più frequentemente si ascolti che questa maniera di dire: la Filosofia è il maggior bene che [illegible] all'uomini sopra la terra: questa gli insegna a conoscer la via della sua felicità: questa è il suo pascolo, la sua guida, il suo lume: e tutto quello che è nella terra, e nel cielo comprende ed abbraccia, e di tutto fa dono a chi è seguace di lei: e per lo contrario dicon altri: questa pessima occupazione ha dato l'essere agli uomini, che l'uomo non ritrovi mai ciò ch'egli operò da principio. Ella ha dato il nome alla disputa degli uomini: sono pochissime le cose delle quali si possa aver scienza: la filosofia ha ristrettissimi confini, e 'l più ch'ella faccia è di farci sapere, che quasi nulla sappiamo. Questa così diversa, anzi contraria maniera di parlare, dunque, mi ha fatto nascer desiderio d'investigare che cosa è veramente in sua origine e natura la Filosofia. Imperciocchè riputandola io uno studio, o una facoltà eccellentissima sopra tutte le altre, ma però umana; mi pareva, che come [illegible] così questi [illegible] non le convenissero; e stimava, che per [illegible] alcuni colle loro picciole idee troppo ne ristrignessero i termini, ed altri per intemperanza d'ingegno più del dovere ne stendessero i confini, o veramente che gli uni ne commendassero l'uso e gli altri ne condannassero l'abuso; e quindi che queste espressioni in apparenza contrarie fossero tra loro in realtà concordi; e insieme quella, che due cose diverse significassero e non mai la Filosofia la quale per suo essere e natura è tutt'altro da ciò che esse significano. Per intender adunque con chiarezza che cosa ella è veramente e per vedere se la mia congettura era certissima [illegible] in certo modo. Attendendo [illegible] al [illegible] che per [illegible] [illegible] rimanea prima al mio pensiero che era a [illegible] mi sopra che come la parola esprime, è lo studio della sapienza. Io richiesi di nuovo, che cosa è sapienza e mi soggiunse ch'ella è la cognizione di quelle cose che conducono alla felicità.

Quivi io

Qui io mi fermai dubitando se questa proposizione fosse vera. Imperocchè (dicea tra me) se la Filosofia è lo studio di conoscere quelle cose che conducono alla Felicità, essendo questo lo studio di quanti ci vivono tutti saranno Filosofi, ed io lo sarò ~~parimente~~ purè non meno che quel pastorello che per sua vaghezza imita la struttura del [illegible] siccome quelli che studiano parimente [illegible] ogni maniera d'esser felici.
Questo pensier mi piaceva, e già cominciava a credermi Filosofo e a tenermi da qualche cosa di più: ma poi riflettendo, che così io, come il Pastore troppo facilmente nel conoscere le cose che conducono alla felicità pigliamo errore; restai persuaso che non siamo Filosofi; e venni in risoluzione che la Scienza propria del Filosofo fosse una cognizione certa ed evidente delle cose dedotta dalle loro cause, la quale non potesse esser mai falsa. La credetti dover essere certa ed evidente perchè in ciò si distingue dalla cognizione del volgo, che per lo più è dubbia ed oscura; e v'aggiunsi dedotta dalle cause cioè da principj; perchè essendo la Filosofia, come dissi, uno studio, i principj non sono tanto Filosofia quanto fondamenti della Filosofia, conciossiachè per sapere i principj non faccia mestieri di studio, secondo quel detto, se non m'inganno d'Aristotele: Principiorum est intelligentia non scientia. Quello che soggiunsi poi che non possa esser mai falsa, non intendo già in quella guisa, nè in quel senso, in cui diciamo che Dio non può errare, ma secondo il comun modo di parlare, che quando ci pare che una cosa sia vera fuor d'ogni dubbio siamo soliti dire, che non ci possiamo ingannare. Questa Scienza così definita mi parve tra tutte le umane cognizioni perfettissima, e degna d'esser chiamata Scienza e Sapienza, e vero e proprio costitutivo della Filosofia. Allora intesi cosa volle dire il Poeta quando disse: Felix qui potuit rerum cognoscere causas.
~~onde mi feci a ricercare se molti [illegible] nel mondo di tali uomini felici, e~~ e ne sono pochi assai ~~non trovandoli, per [illegible] investigarne la ragione passai a formar un altra con~~:
sia trovando che con tutta questa Scienza pochi sono che arrivino ad avere la siderazione e fa che vera felicità passai a formare un altra considerazione, cioè che

che se la Filosofia è, come mi pareva, lo studio d'una cognizione chiara ed evi=
dente dalle cose dedotta dalle loro cause e principj; potendosi questa cognizione, per la
debolezza dell'umano intendimento conseguire in assai poche cose, venivano ad essere
i confini di questa Facoltà troppo più ristretti, ed angusti che non mi pareva ch'essi
dovessero; e dicea tra me: dunque dovranno esser esclusi dallo studio della Sapienza
tante belle, ed utili e necessarie cognizioni, che si deducono dall'autorità divina, ed
umana, perche dai principj e dalle cause non si possono immediatamente derivare?
Dovrà dunque il Filosofo chiudere gli occhi al chiarissimo lume della Verità rivelata,
per andar vanamente a cercarla tentone? dovrà rifiutare ~~nel~~ dubbioso cammino
la fedel scorta per rimanersi indietro, od avvanzarsi con pericolo? Mi parea che
questo sarebbe stato uno scherzar da fanciullo piuttosto che opra da Filosofi, ed un
deteriorare l'umana condizione anziche migliorarla, com'egli è officio della Filo=
sofia. Risolsi adunque che non dovesse essere esclusa dallo studio della Sapienza
la Fede, la quale è (come insegnano) uno assenso prestato all'altrui autorità o sia
umana, o sia divina. Imperciocche (diceva io) il fine prossimo del Filosofo, è di cer=
care la Verità; in quali maniere poi, o per quali strade giunga a trovarla, purche
non siano fallaci, ma certe, à lui nulla monta: onde raccolga la cognizione delle cose
o dalle cause naturali, o come dicono da luoghi estrinseci ugualmente, in ogni modo
aspirerà alla Sapienza e Filosofia. Dunque la Fede è parte costitutiva della
Filosofia non altrimenti che la scienza: anzi per conseguire la felicità saranno
alle volte le cognizioni di questa più opportune, ond'altri ricordò quel detto:
Beati qui non viderunt et crediderunt. Quivi io mi credetti, che le mie con=
siderazioni dovessero aver fine, parendomi di conoscer pienamente che cosa è
Filosofia, e già era per ~~formarne la~~ definizione, quando riflettendo, che oltre
le varie, dalle quali o per scienza, o per fede [illegible] ~~[illegible]~~ una certa cognizione altri
[illegible]

molte veri hanno delle quali si può aver cognizione solamente probabile; anzi che tante sono di così fatte, che colla loro moltitudine fecero parere ad alcuni de' più grandi Filosofi, che di niuna cosa si potesse aver certezza, ma soltanto probabilità, quali furono il divino Platone, Arcesila, Carneade, e tutta la setta degli Academici con l'istesso Cicerone; riflettendo dunque che tante sono le cose delle quali non si può avere se non cognizione probabile, giudicai che per fare la definizione della Filosofia compita si dovesse a lei attribuire anche la ben fondata opinione, e la probabilità. Appena ebbi ciò pensato, che mi venne innanzi agli occhi, e mi si oppose questa obbiezione, cioè: La Filosofia è lo studio di cognizione perfetta; ma l'opinione è soggetta ad errore; questa adunque non conviene a quella. Ma come apparve, così tosto svanì; imperciocchè io risposi che la Filosofia è sì studio di cognizione perfetta, ma di tal perfezione quale alla natura ed alle forze umane si permette: studia la Filosofia di conoscere perfettamente le cose, ma non pretende però che l'uomo imperfetto perfettamente tutte le debba conoscere: Vuole che le sue cognizioni siano certe ed evidenti, ma dove la certezza e l'evidenza si può avere. Che se aver non si può, se per l'oscurità delle cose altro non si trova che probabilità, che dovrà egli fare il Filosofo costretto da necessità a giudicare, se non che alla somma probabilità appoggiarsi, e così opinare? Egli conviene adunque alla prudenza del Sapiente, dove il lume della Scienza e della Fede li manchi, seguire la ben fondata opinione. Questo è che la Filosofia può pretendere, pretendendo da l'Umana scienza più. Perchè quantunque l'opinione sia soggetta ad errore, non però si oppone alla perfezione della Filosofia, la quale è umana, e non pretende esser divina. Oltre a ciò fa mestieri di considerare, che se opinando talora ci inganniamo, non è l'errore condannabile, poichè non erriamo, nè ci inganniamo per nostra colpa: e l'opinare non conviene al Sapiente in quanto che alcuna volta riesce falso, ma in quanto che

egli è

egli è a forti ragioni appoggiato, e perciò si crede anche vero ciò che diremo poi se così opinare se per mai si falla. Allora si falla, io credo, quando si forma un giudizio, che non concorda colla cosa giudicata, o per meglio dire quando la cosa non è secondo che si giudica che sia: ma chi rettamente opina tanto è lungi dal credere che ciò di che egli giudica non possa esser falso, che anzi è di parere che esser lo possa; e porta quindi opinione, che la cosa forse non discordi dal suo giudizio. Quando leggiamo, per esempio, una Storia di qualche grave Scrittore, noi ci diamo a credere, che sia vero ciò ch'egli narra, e nell'istesso tempo pensiamo che colui, che scrisse è un Uomo il quale poté ingannarsi, e ingannandosi, e quindi scrivere quelle cose che non sono mai avvenute. Per lo che se quelle cose sono veramente avvenute, abbiamo il vantaggio della Probabilità, che seguitiamo; se poi sono finte, egli è vero quello che in leggendo abbiamo pensato, cioè che soglion [illegible] alle storie andar frammischiate delle Favole.

Anzi io dico che perché l'opinion sia vera è necessario che la cosa della qual opiniamo sia alcuna volta falsa. Imperciocché se non fosse mai, allora sarebbe falsa l'opinione, che le opinioni sieno qualche volta false: siccome sarebbe condannabile l'opinare anche una sol volta, se fossero sempre false le cose, delle quali opiniamo. Perché adunque son vere molte volte, per questo l'opinare nel Filosofo è commendabile: per questo dove manchi la Scienza, e la Fede, deve servire al Filosofo la probabilità per conseguire il suo fine ~~cioè la Felicità~~. Conchiudiamo adunque tutto in poche parole. La Filosofia degli Uomini dee essere addattata alla condizione Umana: la condizione umana non porta, che di tutte le cose si possa aver Scienza, cioè cognizione certa ed evidente, siccome adunque la Fede, così ancor l'opinione appartengono all'essere ed alla natura della Filosofia la quale studia, per suo offizio tutte le maniere, e si prevale di tutti i mezzi per giugnere alla cognizione

alla cognizione di quelle cose, che possono render l'uomo felice. Laonde così il dire che la Fede e l'Opinione non appartengono alla Filosofia, se non come dicemo, per accidenti, cioè non per loro natura, ma per l'oscurità delle cose. Imperciocchè se ciò fosse, ne anche la scienza non le apparterrebbe se non per accidente, siccome quella che è parimente oscura, se si riguardano le sue cognizioni in confronto di quelle che ha l'anima sciolta del corpo. Ma l'umana condizione è ora tale, che non può l'intelletto, finchè ha dinnanzi agli occhi questo mortal velo liberamente penetrare collo sguardo nell'interno delle cose come Dio e gli Spiriti beati fanno, ma è costretta d'andare passo passo dalle certe alle dubbie, e dalle chiare alle oscure avanzandosi col mezzo dell'argomentazione. Se dunque questa scienza, tutto che imperfetta, pure conviene al Filosofo, perchè è necessaria, non le si dovranno togliere ne anche la Fede e l'Opinione perchè sono parimente necessarie. Imperciocchè che giova al Filosofo il saper fare e con ordinare mille sillogismi in forma, se con questi non giunge a trovare la Verità? Seguiti adunque [illegible] della scienza, quella della Fede, e dell'Opinione; che così gli insegna l'essere e la natura della sua Professione, e come a [illegible] il lume della ragione.

Giunto ch'io fui così meco ragionando a questo termine, e formato che ebbi questa Definizione: La Filosofia è la cognizione delle cose che concorrono alla felicità, e questa [illegible] e Scienza e Fede e Opinione, siccome mi parve d'averla definita [illegible] da molti altri, stimai d'avere inteso la cagione per cui da molti variamente si parla della Filosofia [illegible], che ora [illegible] ora sembra il [illegible] de' mali dell'Umana Vita. Quelli che la biasimano e la riprendono come temeraria e stravagante, o come angusta [illegible] di oscura [illegible] o colpa d'ingannatrice degli intelletti e [illegible] costumi, non hanno la vera Idea della Filosofia, e piglia

no in

in iscambio per far le sue riveli e tiamiche. L'Intemperanza di ragione l'Infedeltà, la Presunzione figlie d'Ignoranza e di Superbia sono le cagioni di errore e di corruttela; non è la Filosofia la quale nascendo dal conoscimento che l'uomo ha di se stesso, e dall'umiltà; serba in ogni sua azione temperamento, ordine, regola, e considerazione proporzionata sempre alle sue forze ed alla natura delle cose che tratta. Tutto quanto vi ha di conoscibile può appartenere al Filosofo, perche tutto può concorrere a farlo felice, e quanto vi ha di conoscibile a tre capi si riduce di cose materiali spirituali e morali; delle materiali e naturali che vogliam dire, può aversi cognizione col mezzo de sensi e degli esperimenti; delle spirituali e sopranaturali coll'ajuto degli Oracoli e della Tradizione; delle morali col lume della ragione, e della norma delle leggi scritte prima ne cuori degli uomini prima da Dio, e nelle mosaiche tavole da Dio, e da illuminati Legislatori spiegate. Or che Filosofia sarà mai dir che sia quella, la quale per intender le cose non si vuol servire dei mezzi propri e proporzionati delle cose medesime? che intemperanza, che presunzion non è quella di chi con l'umano intelletto presume di penetrare nei Divini Arcani, e non sa assoggettarsi alla Fede? di chi vuole d'ogni cosa dimostrazione geometrica, e non sa ammettere in nulla probabilità? Fuori è costui piuttosto che un Filosofo che un Uomo ragionevole, uno strano mostro dell'Umana natura? Non è, non è Filosofia, lo studio che produce come dicono li Spiriti forti, gli Irreligiosi i refrattarj: ma egli è uno disordine, uno non già stravolgimento di idee cagionato dall'urto d'impetuose passioni, e principalmente da quel enorme pregiudizio, che alcuni hanno d'essere senza pregiudizj. Ogni nazione, ogni Città, ciascun Uomo qual più e qual meno ha i suoi pregiudizj; ma che la nostra Italia, e che questa Città, e questa Accademia, ne abbia meno degli altri, oltre molti argomenti che addurre si potrebbono; basti la prova, che ella non nega d'am-

li eli amore

si e li conosce o li confessa: laddove gli altri, che ne sono pieni fin sopra il capo o non li conoscano o li negano e pretendono di esser essi gli spregiudicati. Ma credano pur essi di se stessi quello che vogliono: si vantino pure d'essere i rinovatori e riformatori della Filosofia; noi non ce ne persuaderemo mai ch'essi sian tali fin che la ragione non cel dimostri: ne la ragione cel dimostrerà mai finche vedremo, che dalle loro definizioni e decreti vien tolta alla Filosofia alcuna essenziale sua parte, come sono la Fede, e l'Opinione, secondo che ho dimostrato.

Queste sono le considerazioni, Umaniss.mi Accademici, che io mosso dalla curiosità di sapere se a ragione veniva la Filosofia lodata o biasimata, feci mai sopra l'essere e la natura di lei. Che se non essendo Filosofo ho avuto ardire di filosofare†; e se tenendo dietro al solo lume della mia ragione non ho dubitato di formare una conclusione contraria al parere d'accreditati Filosofi: †io l'ho fatto perche Voi con onorarmi col vostro camarlingo me ne avete dato la facoltà: †io ho in ciò seguito l'esempio vostro, e della vostra nazione della quale un valente poeta e un nostro Accademico, lodando il costume e gli studi, così canta

Ma le carte però volse, onde strana
Gente strana insegnar venia costume:
Ch'ella si ride dell'usanza insana
Nel val menaggio di cercar il lume:
Ma la traccia seguio spedita e piana,
Che le segnò Natura a questo fiume;
E che più vicina assai più chiara e espressa
Negli Italici cor fu scelta, e impressa.

[illegible]

[illegible] dalla natura del uomo [illegible]

[illegible] in fiore [illegible]

[illegible]

vedere la dovuta [illegible] tra le quali [illegible] matematici precetti dalla lingua latina [illegible] applicazion d'animo e precetti d'agricoltura

[illegible]
[illegible] dialetti [illegible]
[illegible] Lombardia [illegible]
[illegible] Una [illegible]
[illegible] misura [illegible]
[illegible] classico della [illegible]
[illegible]
[illegible] l'umanità [illegible]
[illegible] che regia [illegible] opinion [illegible]
[illegible] incivilimento [illegible] poiché [illegible]
[illegible]
[illegible] che [illegible]
[illegible] nostra natura. E [illegible] più [illegible]
[illegible] realtà [illegible]
e [illegible]
[illegible] mai [illegible]
[illegible] ragioni [illegible]
[illegible] una [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] scontri [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] noi parliamo [illegible]
[illegible] quello della [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Frutto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questo [illegible] [illegible]
piano de contadini che si [illegible] [illegible] al [illegible] agri-
coltura [illegible] ho [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] tutta una [illegible] [illegible] nelle mie [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] senso [illegible] [illegible]
agricoltura. [illegible] ho [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] sono contento.

Padiglione

Molto mi è piaciuta l'esposizione di [illegible] [illegible]
mi [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] studio
[illegible] agricoltura [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] non vediamo [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] d'avere ogni anno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] raccolto, [illegible] non [illegible] contento [illegible] [illegible]
e [illegible], ma quando [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], con
cui oltre la [illegible] [illegible], come si [illegible] [illegible]
una grande [illegible] [illegible] e cura [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] bene, ma [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible]
alla agricoltura [illegible] oggi più [illegible] [illegible] [illegible]
mentre non raccolgono [illegible] ho [illegible] e [illegible]
da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] detto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per un [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]
e [illegible] [illegible] che non [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] agricoltura [illegible] [illegible] al
[illegible] tutto
A [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] chi [illegible] [illegible] tutto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
sono [illegible] [illegible] [illegible] di chi è [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] agricoltura.

[illegible] come [illegible] sommariamente [illegible] la
[illegible] certificarsi [illegible] del [illegible]
[illegible] non si [illegible] animato per
[illegible] e [illegible] della
agricoltura [illegible] che [illegible] da un uomo [illegible]
[illegible] antico ne moderno [illegible]
non [illegible] sommamente e [illegible] ragione
[illegible] che per [illegible]
[illegible]
[illegible] per [illegible] più [illegible]
[illegible] che [illegible] nostro [illegible]
[illegible] ed [illegible]

[illegible] per [illegible] che [illegible]
[illegible] la [illegible]
[illegible] della agricoltura [illegible] conservazione
del bestiame.

[illegible] non [illegible] sono
[illegible] altre [illegible]
[illegible] che [illegible]
di pascoli [illegible] e [illegible]
della terra.
[illegible] tamente che si
[illegible] agricoltura
[illegible] acque [illegible] non per [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] nel [illegible]
[illegible] terra [illegible]
[illegible] delle sue viscere [illegible]
[illegible] più che [illegible] bestiame quando [illegible]
[illegible] cultura [illegible]
[illegible]
[illegible] tutto [illegible]
[illegible] mantenere [illegible] bisogna

[illegible]
Voi marit[illegible] che non vi [illegible] d'ogni
[illegible] non [illegible]
[illegible]
A [illegible] la dea [illegible]
[illegible] ma
[illegible]
[illegible] che [illegible]
[illegible]
e [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
nostra [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] che [illegible] intorno ai vostri que-
siti, io [illegible]
ma non vorrei che [illegible]
[illegible] esser [illegible]
[illegible]
[illegible] fatta dalla [illegible]
[illegible] che [illegible]
Buttonarti
[illegible] che [illegible]
[illegible] che nulla a me [illegible]
me [illegible] o ignorante [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
A ma quando [illegible]
[illegible]
[illegible] tutti [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] o [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] di [illegible]

[illegible] dallo studio [illegible]

[illegible]

[illegible] e [illegible]

[illegible] cosi [illegible] una [illegible]

[illegible]

[illegible] una tal materia è [illegible]

[illegible]

[illegible] somma [illegible]

[illegible] voi.

la cosa [illegible]
voi [illegible] veramente [illegible]

[illegible] maestà [illegible]

[illegible]

[illegible] tanto [illegible] sotto [illegible]
[illegible] la [illegible] talora solo [illegible]
[illegible] accompagnavan [illegible]
[illegible]

[illegible] non è [illegible]
[illegible] ora [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] che [illegible] tutto.

[illegible]
[illegible] sbadi
[illegible]
[illegible] altro che [illegible] accademici [illegible]
[illegible] accademia [illegible] gente che
[illegible] non la [illegible]
[illegible] allora [illegible]
[illegible] quella [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] animali
che [illegible] a [illegible]
[illegible] loro [illegible] di tutte
[illegible] di [illegible] loro
a latto, che [illegible] di [illegible] tanto
[illegible]
[illegible] la
botte. Bacco si insinua loro [illegible] nelle vene
[illegible] urlano e fanno
[illegible]
[illegible] di noi [illegible]
[illegible] ma [illegible]
[illegible] Qua [illegible]
[illegible] che [illegible] a [illegible]
[illegible] senza [illegible] [illegible]

ve[illegible]monta . . . non [illegible] villani [illegible] e formano
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] villani e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] di animali di sua natura tarda e [illegible]
e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] alla [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] ignoranti [illegible]
[illegible] [illegible] della [illegible] villani [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible]
[illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] e della vita [illegible], onde [illegible] immatura,
[illegible] rendersi [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] di [illegible] senza
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vi [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e che [illegible]
tutto [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] non [illegible] loro [illegible]
[illegible] . . . villani [illegible] ignoranti non [illegible]
[illegible] se [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] di [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] al [illegible]
meglio di dir [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] al [illegible] di [illegible].
[illegible] 27 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
si [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] al [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] onde quelli non [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] che bisogno [illegible]
e non [illegible] [illegible] alimento [illegible] [illegible]
di [illegible], e di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] e non [illegible] [illegible]
[illegible] onde [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
e non [illegible] morte a un [illegible] si grande [illegible].

[illegible] non sono [illegible], ma
[illegible] conservano [illegible]
[illegible] di [illegible] nell'Istituto [illegible]
[illegible] sono, per questa [illegible]
[illegible]
[illegible] somma di [illegible]
[illegible]

[illegible] che [illegible]
[illegible], ma [illegible]
[illegible] distante
[illegible], perciò [illegible]
[illegible] a tutti
[illegible] storia della [illegible]
[illegible] che la conservazione [illegible] una delle cose
più importanti, anzi [illegible] più trascurata [illegible]
[illegible] arate [illegible] arate
[illegible]
[illegible] nello
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] mento [illegible]
[illegible]
[illegible] gran [illegible]
[illegible] nostro [illegible]
[illegible] di tutti [illegible] vero amor
[illegible] farsi [illegible]
[illegible] che [illegible]
[illegible]
[illegible] la nostra [illegible]
[illegible] moltissimo [illegible]
[illegible]

[illegible] più [illegible] intrigati [illegible] radolcire [illegible]
[illegible] nostro co[illegible]
[illegible] allegassimo un giorno di
[illegible] nalao da
[illegible] necessità di [illegible] a nottati
[illegible] altro [illegible]
[illegible] mesi di [illegible]
[illegible] nella accademia [illegible]
[illegible] a [illegible]
[illegible] da [illegible]
[illegible] molto [illegible]
[illegible] buffone.

[illegible] voi miei comandiate sono [illegible]
[illegible] questa [illegible] [illegible] mandiamo
[illegible] per [illegible] oggi la ne[illegible]
[illegible] raccomod[illegible]
[illegible] trovare [illegible] non [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] quali [illegible]
[illegible] che [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] maniera [illegible]
[illegible] mentre [illegible] di [illegible]
[illegible] marina [illegible]
[illegible] maltrattato [illegible] immatura [illegible]
[illegible] morte

[illegible] di [illegible] non [illegible]
[illegible]
[illegible] maggior [illegible]
[illegible] che [illegible] animo [illegible]
[illegible] nostra [illegible]
[illegible] la [illegible]
[illegible]

[illegible] altri [illegible] volentieri
[illegible]
[illegible] parlati
~~[illegible]~~
Teodoro [illegible] si [illegible]
[illegible] con un [illegible] quale
con maniera [illegible] la strada
[illegible] come [illegible]
[illegible] strade, [illegible]
Teodoro [illegible] coltivarci
[illegible]
Teodoro ma [illegible] noi [illegible], o [illegible]
per secondare [illegible] nostro [illegible] imaginamo nostro [illegible]
[illegible] meno [illegible] quanto [illegible]
[illegible] osservarvi [illegible]
[illegible] raccolta la maniera con cui [illegible]
[illegible] strade [illegible]
e vedremo se [illegible] sotto di [illegible]
[illegible] coltivarli [illegible]
[illegible] anche [illegible] qualche [illegible]
[illegible] di agricultura
[illegible]
[illegible] Teodoro [illegible]

Teodoro [illegible] del [illegible]
[illegible]
[illegible] queste strade
[illegible] non [illegible]
[illegible]
[illegible] amore del [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] nel [illegible]
[illegible] nostra [illegible]
[illegible]

Teodoro. [illegible] io sarò ma il [illegible] di [illegible]
[illegible] al [illegible] anco [illegible] [illegible] e [illegible]
a [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible]
tutta [illegible] [illegible] di [illegible]
al [illegible] [illegible] con molto
[illegible] [illegible] del [illegible]
[illegible] al [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
giovando [illegible] al [illegible] [illegible] de [illegible]
e [illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] da luogo in luogo.

Flavio. [illegible] [illegible] ch'era una gran
[illegible] e amadore del [illegible] [illegible]
[illegible] che ~~a~~ per [illegible] se ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~
il concorso [illegible] [illegible] tra [illegible]
[illegible] che [illegible] [illegible] se [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ultimi
[illegible] [illegible] [illegible] rocca [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Teodoro. [illegible] ch'a [illegible] [illegible] che [illegible]
[illegible] [illegible] a provedimento d'un tal [illegible]
[illegible]

Flavio. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] strade della [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] essendo le [illegible] di [illegible]
[illegible] e del loro [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] a [illegible] [illegible]
Teodoro [illegible] e del [illegible] anno [illegible]
ma [illegible] [illegible] una cosa [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] ma [illegible] di tutto [illegible] che io
mi sono non [illegible] [illegible] di [illegible] e
[illegible] e [illegible] [illegible] con i lor [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible]
[illegible] che [illegible] [illegible] come che
a nulla [illegible] [illegible] le [illegible] hanno [illegible]
la maniera di [illegible] strascinare in carozza.
[illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] quanto [illegible] [illegible]
[illegible] alle [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible].
[illegible] carozze [illegible] le [illegible] [illegible]
momento entrano e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
vi dico di tante [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] tanti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] che le strade [illegible] [illegible] [illegible]
i [illegible] [illegible] delle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
i [illegible] quali escono del [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] grandissimi
[illegible] [illegible] [illegible] voi [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] lavorato non [illegible] un tal [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
onde [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] cercar [illegible] [illegible] le [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] a [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] voi [illegible]
[illegible] [illegible] in [illegible] le strade [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] che non [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] di mestieri,
[illegible] certamente [illegible] [illegible] sono [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] carrozze [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
che concorro alla [illegible] [illegible]

smove e sgarbuglia i sassi alle strade e le profonda
con due enormi suoi nessi col concedersi un
che le caranze, e le strade a tenzo a produrre un
si grande scombinamento qualche essenza nei
selciati delle strade non sono per accordandolo
con gli leggiadri

Lucano poi si dilliamo il nostro parere se poi
a voi non piace non sapete, che noi interrompi[illegible]
ate[illegible]

teodoro dico anche io pur quanto ne rimaro
non già per opporvi al vostro pensaro:
riminuisco ottone voi quandro che la ragione sia
certo [illegible] mal [illegible] nei selciati le strade
ottenere i motivi

quandro di miglior grado ce se ne vario sono io
e sedri, principalmente, perche sono fatti di
sassi, o come noi diciamo di coppoli troppo
grossi

[illegible] carco ma a mio parere sara piu facil cosa
lo smovere un sassolino, che un gran sasso

quandro non lo niego, ma nello scomporsi di un
sassolino non vi ensi a [illegible] [illegible] a [illegible] i sassi
grandi, ne un sasso [illegible] capace a sconcordare
in se le [illegible] come nello smuoversi di un sasso
assai grandi

teodoro dice il vero quandro anche smuovan-
dosi due o tre gran sassi romacissi un
sasso di strada almeno

[illegible] in secondo luogo hanno un difetto i [illegible]
[illegible] selciatori di strade che non chiudono [illegible]
[illegible] basta, ne rigaro al loro luogo questi
coppoli, onde succede, che [illegible] mancano [illegible]
sconcatenarsi, e [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

[illegible] o sera intendente [illegible] che non
sono atti stanze chiusi i coperti
Guardio intende dire che i selciatori non osservan
la figura [illegible], ma ponendoli come che sia fassi
che la superficie [illegible] di sassi non si combi-
no pianamente, e però non siano stretti tra di
loro ma per le diverse figure ottangolari trian-
golari acuti che toccandosi in punti ed angoli, onde
ammettono vani spazi, e rotti tra di loro
Il vero ed anche non potendosi in struttura
alla figura loro con diverse altri restare fuor
del pavimento più alti degli altri, ne quali dovendo
necessariamente urtare le ruote accade sgretolamen-
ti di loro [illegible]
Guardio [illegible] noi [illegible] vanno troppo [illegible]
[illegible] tratto [illegible] la disunione
di [illegible] altri continuo [illegible] ad ogni
[illegible] nata di cavallo mentre non trovano [illegible]
vano in che resistere, e esser loro connessione
e [illegible] però [illegible] una buca rovinosa
[illegible] un altro motivo [illegible] e di lavori
[illegible] declinazione delle strade, onde avviene che
le acque [illegible] scolano con rovina [illegible]
e scorrendo trasportano seco la sabbia, che è tra i
sassi, e sopra di quelli onde restano [illegible]
il [illegible] scassamento d'ogni [illegible]
[illegible] perciò caso sono delle vostre ragioni
[illegible] circa alli assegnati motivi si pensasse
porvi rimedio, ed sono d'avviso che le strade
della città sarebbono ottime, ed al [illegible]
meno gravose
Guardio per verità si giudica ogni qualvolta
le strade non facciano [illegible] non saranno
[illegible] a far [illegible] forza, per [illegible]

da loro i carri pesanti che strascinano [illegible]
Nemuzzo e quando le strade sono in ordinate
ingombrate nondimeno ne trovano pure e di salite
ne ~~trovano~~ avvicinatosi le dimandino per così le
bestie soltanto patiscono
Chiarico ~~tutto~~ ~~quella~~ si [illegible] delle carrozze e de cavalli
ma come portate voi ~~[illegible]~~ mostrerinaro
essendo se avete ben inteso quel tali che qui si
ragiona delle cagioni de guasti delle strade e non
delle maniere di quelli togliere, già altro non
avete voi detto che la cagione si è la cattiva
maniera di selciar le strade, e non si conosce
carrozze. se fossero selciate a dovere che siano le
strade le carrozze e cavalli non faranno di danno
essendo io mi credo [illegible] altro cagione
di riportare del guasto delle strade ~~[illegible]~~ però
come ~~[illegible]~~ della città or ben
avere, che passassimo a narrare delle cattive strade
della campagna
Chiarico come a voi piace noi faremo ma [illegible]
avverti che [illegible] un nostro camminamento
quel [illegible] per le strade della città
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible] vi [illegible] vo' dire ma è ora
Narrate
Lazzaro da [illegible]
tocca [illegible] delle ville
Narrate [illegible] mi [illegible]
[illegible] veramente [illegible] qualche cosa di
meglio
[illegible] ma [illegible]
[illegible] quel quadro delle cattive
strade della campagna.

[illegible] in [illegible] parole ad [illegible] che la poltro-
neria e l'avarizia de' cittadini ne sia la cagi-
one
Teodoro dica poltroneria l'entrata, ma del avarizia
[illegible] capitolo
[illegible] [illegible] i contadini di far [illegible]
sulle strade ogni sorta di cose e [illegible]
[illegible] e cane e terra e [illegible], e [illegible]
[illegible] dai loro gettano fanno che cami-
[illegible] le fosse [illegible] il [illegible]
e le [illegible] irregolarmente e i carri
[illegible] col [illegible] rendendo
irregolarmente [illegible] la [illegible] e finalmente
[illegible] [illegible], e [illegible] la [illegible]
marcendosi le cose gettate [illegible], e [illegible]
[illegible] le strade, [illegible] a [illegible]
e [illegible] il piede possano da fastidio
l'[illegible] non [illegible] rendono [illegible] le strade
i contadini nello scavare de' fossi, mentre anzi che
gettare sulla riva del campo, e fare un alzata con-
[illegible] custodia al medesimo la terra gettata dove
il [illegible] la [illegible] su [illegible] strade e facendo
mucchi [illegible] [illegible] la
strada non che angusta, e molto [illegible] e
[illegible]
Teodoro questa sarà cagione di poltroneria non
di avarizia.
[illegible] non già che la [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] sul [illegible] de campi, che sulle
strade [illegible], e consuetudini.
[illegible] ma [illegible] vorrei che questi poltroni [illegible]
[illegible] lungo d'ogni strada il suo fossato. [illegible]
[illegible] il male è che lasciano le strade uguali
a' campi, e talora anche più basse de campi
quindi [illegible] le acque [illegible], onde [illegible]
[illegible] [illegible] nelle strade e da [illegible]

s'inbevano quando molli come entra dicendo
sogiaciono facilmente allo sfasciamento, e a pro-
fondità rovinose. onde le povere bestie stentano
sforzarsi, e i carri si affossano, e s'arrenano
e se le campagne sono più alte delle strade tanto
questo vero (?) [illegible] non, cioè alle
bestie ma a passeggieri ancora.
facendo [illegible] nel quali la maggior parte delle
strade sono più basse de campi
[illegible] assai male, e [illegible]
agli [illegible] fossati
[illegible] se non si fanno i fossi si guadagna
[illegible] terreno, perche se avrete osservato in più
strade [illegible] vi sono i fossi li quali sono aggrava-
menti del carreggio d'un sol legno onde conviene
[illegible] [illegible] [illegible] de campi, e non so se [illegible]
[illegible] conto avere qualche danno nel [illegible]
[illegible], o il perdere la raccolta che si fa
in [illegible] rive de campi
in quello l'ordine particolare deve sempre
[illegible] sogiacere al buon ordine universale, e le strade
sono battute non dalla bestie soltanto de padro-
ni de vicini campi ma da carreggi di chi che si sia
Quando [illegible] ancora che le strade sono fi-
[illegible] strette in certi luoghi, che forza è che
nella medesima carreggiata [illegible]
[illegible] a forza [illegible] e [illegible]
de carri le [illegible]
gran [illegible], i [illegible] dunque di [illegible]
di [illegible] in quanto di qualche sasso nel [illegible]
loro
[illegible] la [illegible] almeno succedesse [illegible]
strade strette. ma vi sono de [illegible] villani
[illegible] anche in strade larghissime [illegible]
anzi che mettar si [illegible] [illegible]

carreggio sulla carreggia a già fatta, e anzi che
andar fuori di quella voglierò, che tutticano
i buoi e tratandaro i carri
Teodoro io ho anche notato che le strade di cam
pagna non hanno avuto alcuna direzione ma
quasi a casaccio sono fatte, ora hanno un ripidis
simo declivio ora sono mostruosamente piane e
quasi a onda, e solchi in molti luoghi sono ricolmi
incavati
Nicomedio è verissimo e in tai solchi terminando
l'acqua in bucce, e ponendovisi vicini e dovendo
il bestiame di ora in ora salire e discendere ora
tristissimo spaventevole e difficile il camino
Evandro ora tempo sarà omai che poniamo
fine al nostro discorso che credo a sufficienza
ne avete Teodoro dalle nostre tutte osservazioni
Teodoro volontieri ed io ho sentito, e se non temessi
di noia venir ne potesse vogli i miei compagni
ad servirvi che un congresso facessimo tra tutti
insiemamente sui mezzi che ogni un crede i migliori
a riparo degli attuali disordini delle strade sì
di campagna, che di città
Eliarco io alcuno di voi comincerò sortà intorno
giro di noi chi lui piace

Come riparare si possa al danno che reca alle strade la frequenza delle carozze, e de' carriaggi

Risposta in due maniere una col procurare di render i carri, e le carozze meno pesanti, l'altra col disporre le strade in guisa, che le carozze, e i carri, poco gravitassero su di loro, e trascorressero via facilmente.

La prima si ottiene col non porre tanto ferro ne' legni [illegible] e col darvi un giusto equilibrio tra la cassa, e le rotte, l'altra col porre in lungo a destra e a sinistra due lastroni di liscie pietre alla distanza su cui poggiassero [illegible], onde come in ben lavorato piano scorressero, come una palla sopra [illegible] corre su d'un piano, in cui non incontra ostacolo alcuno. Così accostumano ne' porti delle carozze le città più grandi, tra di loro [illegible] Firenze, Milano e [illegible]

[illegible] nella città [illegible] in opera [illegible] dando [illegible] nostro [illegible] vicino Firenze [illegible] ai monti [illegible] cividale

[illegible] nelle strade

[illegible] nella nostra città

[illegible]

[illegible] si smova non si ottiene a [illegible] subito una buca [illegible] rendere [illegible] e equale

[illegible] gettar sopra [illegible] della arena minuta [illegible] ottima [illegible]

[illegible] loro e [illegible] assolini

e sublime, di quella grave come [illegible]

[illegible]

pietra o di mattoni ben cotti [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] per l'uso [illegible]

[illegible] vita [illegible]

[illegible] Servirsi [illegible]

[illegible]

[illegible] rivoltarsi, e scrivo [illegible] persona [illegible] ogni accidente.

[illegible]

[illegible] come di [illegible]

3. [illegible] frequente [illegible]

[illegible]

una otto [illegible] carro a quiesti

[illegible]

[illegible] guardoriuvi [illegible] la Romanesca

[illegible] titillation di loro

[illegible]

[illegible] sono [illegible] tra [illegible]

[illegible]

Domenico Pizzoni le due prime
Franceschi le due seconde
Caprileo 5 e 6
il Giacomo 7 8
Leonarducci 9 10

Come debbano essere formate le strade di campagna, acciò abbiano un fondo stabile e [illegible]

Quale sia il materiale migliore per fare un buon fondo alle strade di campagna

R. La sabbia grossa de' torrenti mista di ciottoli, e rottami, e torrenti di cui è pieno il fondo ghiaioso poiché unendosi colla terra fa un fondo [illegible] ed asciutto

Come si debban formare le strade per mantenerle eguali ed asciutte

Dovessi ogni anno portar su di loro sabbia grossa, tenendole alzate di un certo segno, dando alle medesime il conveniente declivio e sostenendole ai lati o con muricciuoli, o con selciata di grosso pietre, o con [illegible] o con buone [illegible]

Qual declivio si debba dare alle strade larghe, quale alle strette

Alle larghe si ha da dare il declivio ad ambe le parti facendole una alzata in mezzo a schiena di mulo mentre, [illegible] pregiudizievole diverrebbe in tutta la larghezza d'una strada assai ampia il declivio d'una sola parte, ed incomoda riescirebbe a carreggi, ed a passaggeri. Alle strette basterà darlo da una parte [illegible] mantenere le strade alte, o nel necessario declivio che si abbia a fare.

R. Si formerà l'alzata o col porvi sotto terra una [illegible] serie di pietre grosse, e un lungo [illegible] [illegible] convessi al bisogno di sabbia o pure col ammucchiarvi e portarvi ogni anno tanta [illegible] d'arena, che resti nella parte di [illegible] [illegible] rilevata, e più di rado calpestata, e battuta da carri. Questa alzata non [illegible] che si conservi in modo necessario ma che in oltre quando nel [illegible] vada scendendo insieme con l'acqua l'arena più minuta e si stenda per la strada e la eguali, e la [illegible] sempre più

Se, le strade sono ~~in~~ paese montuoso, ed incavate
ne scavassi avvertire perchè vi si consumano sicome
bisognerà guardarsi che non si vano d'altro a qualche
torrente perche allora sarà impossibile a custodirle. oggi
si dovrà scavare da una parte delle medesime il suo fosso
che raccolga le acque del torrente e fare che la strada
costeggi in pendio la collina, e si [illegible] dal altra
parte, e [illegible] corso del acque, e [illegible]
che [illegible] [illegible].
Per impedire che le strade e le rivali siano dal
acque rovinate qual cura s'abbia di usare
a fessi [illegible] a traverso di loro a una certa
distanza un cordone di pietre nel mezzo, ed anche
dalle parti a lungo per sostegno della riva. tali
strade si chiamano in Romagna strade ferrate
se le strade siano su terreni argillosi, e molli
come sono quelli delle sassi, come s'abbiano a
fabricare, e [illegible]
R. Bisogna carreggiare ghiaia da fiumi e da
torrenti più vicini o scavarla di sotto terra dove
s'abbia sicurezza di ritrovarla, e una distribuirla
su la strada, ~~e una batterla~~ in altezza a dosso
e poi ben batterla finche con essa facia uno
stratto solido. questa fattura di cavare la ghiaja
di sotto terra parerà ridicola, e dispendiosa se
non ne venisse un utile grande dalle alune.
mento di que terreni dove si fa un tale scava-
mento mentre rendonsi in tal guisa più
capaci dello smaltimento delle acque, e possonsi
convertire in morbidi prati. Quando però il
terreno fusse assai morbido, e d'acque sorgenti
o scaturigini bisognerebbe allora fare sopra
uno stratto di sassi grossi e ciottoli sopra quali
mettere poi la ghiaia che fra loro [illegible]
solida e stabile rende la strada. [illegible]

Come devonsi fare i fossi a scolo dell'acque e mantenimento delle strade

D. I fossi che hanno da ricevere lo scolo dell'acque devono essere proporzionati alle acque che hanno da ricevere. Però se molte queste siano devono essere tutti più larghi che quelli i quali ne hanno da ricever poche. I primi devono esser larghi perchè l'acque non rimontino, ed inondino le strade. I secondi perchè la poca acqua s'incanali e nel mezzo del fosso non s'arresti e faccia palude. Non hanno da esser troppo profondi acciocchè non manchi il conveniente sostegno alle rive. Devonsi ogni anno purgare e nettare dalla terra cadutavi da sassi, da legni, e dagli erbaggi, che possono impedire il corso alle acque.

D. Per ovviare che le rive de campi precipitino e imboniscano i fossi, con quai ripari si possan adoperare

Devonsi alle rive de campi che servono di sponda a medesimi fare de muri secchi di ciottoli, come si usa già in molti luoghi, e si fa molto bene da contadini. E piantare sulle rive buone siepi che colle radici loro tenghino e leghino il terreno.

D. Egualmente devonsi fare i fossi lungo le strade in piano, e lungo le medesime in collina

R. Non certamente, perchè diverso essendo il corso dell'acque diversa ~~mente~~ pure deve essere la maniera di raccoglierle. I fossi del piano basta che abbiano un convenevole declivio, ma ciò non basta a fossi delle rive non potendossi dar loro in poco spazio di terreno una tal declinazione che insensibilmente scendano le acque, perciò ad impedire la loro precipitazione, che porterebbero via tutta la terra de fossi, e conseguentemente rovinerebbero le sponde e tutto il [illegible] Devonsi fare a [illegible] [illegible] arco di mano in

in mare. Il corso precipitoso, e per conservare tal
ordine invece di fare strade con alberi, e con stag-
gionati lequali
che s'abbia a guardare acciochè l'acqua travers-
sando le strade non gittarsi nel fosso ma facendo
~~rovina~~ solco su le strade, e rovine.
R-Dovesi permetto che non s'incanalino
facendo rigagnole dove stanno a cadere nel fosso
e doversi interporre un cordone dietro il quale
scorrano. ~~male, perciò fanno coloro, che~~ non dis-
~~ricare le acque~~ per incanalar le acque custodire
se sia bene per [illegible] e de ~~catoli~~
de fossati e de catoli
R-Mai no perchè l'acque unite in essi acquistano
forza, e portano via la terra e i sassi, onde per
precipitano i catoli e con esso loro le vicine strade.
Si passerà a traverso della strada qualche canale
d'acqua corrente, e non vi si possa fabricare ponte
di pietra, che si debba fare in tal caso
sarà bene lasciarlo dilatare alquanto acciochè
le sponde formino naturalmente due piani
inclinati che soffrono essere più resistenti
alla corrosione del acqua, e più agiati al passag-
gio de carri. Si osservi però che questi canali non
taglino la strada ad angolo retto, acciochè non
riesca troppo gagliarda la scossa scendendo tutte (de carri entrando)
e due le rotte giù della sponda nel istesso
tempo, ma ad angoli ineguali, acciochè, arriva
scenda una rotta, e poi l'altra senza scuotimento
Quanto utile sia il piantar lungo le strade degli
alberi, e sulle rive de canali delle siepi?
R-primieramente legano ~~tiene~~ colle loro radici e tengono
~~dure~~ consisse le rive delle strade e conseguentemente
la strada tutta. Di poi impediscono che i carri

e accostino troppo ai fossi, o vadano sull'pendio
del alzatta delle strade, e col lungo passar la
distruggano, ed avvallino, la medesima cosa succ[illegible]
[illegible] perche o cadono le strade ne fossi, o
formandovisi l'acqua vi si genera fan[illegible] con
fanno incomodo di viaggiatori, e le carreggi. Le siepi
poi sono di difesa a campi ed alle strade medesime
perche in tal guisa non si carreggia ne campi, e la
terra de campi non cade ne fossi, e sulle strade.
Si aggiunge l'utilità del letame della fossa
e del [illegible] che [illegible]
[illegible] dai rai del sole rocenti, e danosi nelle strade.
Il nostro friuli in [illegible] assai, e sono
molto gratiose al letame, e facilmente [illegible]
cadono le strade [illegible]
qual sorta d'alberi sia utile da piantarsi sulle
strade
i migliori alberi per tal affare sono i Gelsi
i Pioppi, i salici- se presso le strade scorrono
acque o torrenti migliori saranno i pioppi, e i salici
che i Gelsi
come costruire si debbano i ponti sopra i fossi
R. devono ad arco formare, perche [illegible]
a [illegible] siano -se sono di pietra, se poi
siano di legno devonsi sopra loro come [illegible]
un buon tavolato porvi [illegible] misura di [illegible]
non già di fascinate [illegible] di terra [illegible]
[illegible] marciscono e fanno buche con pericolo
de carri delle bestie e de passeggieri, e sono
sempre fangosi
Se l'acqua si formi sulle strade, e faccia pozan-
ghere come s'abbia a rimediarvi
R. si provvede a un tal disordine col portare
e mettere subito ghiaia ove il terreno [illegible]
[illegible] eguale spargendo sopra

la strada uscira. e la chiaja del terra battendo
e uscendo tra l'un, e l'altra. a ciò dovranno
attendere assai quei che presiedono alle strade ed i
rimettivi, ragioni, perche i contadini sono assai
pigri e trascuranti.
Se l'acqua corra, e faccia rottura come si potta
rimediare.
R. - Si provvederà col dare un pendio uniforme al
corso dell'acqua e col stendere della sabia nella parte
più elevata della strada così che sempre alta si con
servi, e l'acqua scoli alla pendenza e per se stesso.
Che si possa ~~rimediare al tracciar~~ fare perche
si trovino frequente passaggio durare strada il meglio che
sia possibile, e disuguagli colle carreggiate la strada
R. - cambiare sito al corso de carri, e di calessi così
che non battano sempre le stesse carreggiate, ma si
fosse in loro, e ciò si otterrà col tenere a fronte
sulla strada ammucchiata della sabia, e gettarla
di quando in quando dove è più battuta la
strada, così che i conduttori de carri per non
passar sopra di essa si portino d'altra parte,
e facciano nova carreggiata, quale avere tosto
che si profondi un poco riempire di chiaja
e sabia, onde sieno obbligati vogliervi già
sulla parte già provveduta, e sulla strada già ri-
turata i carri vicendevolmente così si usa in
Toscana, e sulla strada Romana, dove si lasciano
de massi e massi de mucchi di chiaja, e sabia
sparsi, di tanto in tanto a [illegible] porta, perche
i vetturini, e carrettieri che [illegible] andare
sulle carreggiate vecchie [illegible] che
se non vi sia ne sabia ne chiaja vi si
mettine macerie di fabbriche quali meno sovrettanti
[illegible] restare a provvisione su le strade o i sassi

cavati da canali o almeno terra asciutta cavata da fossi, o da campi [illegible]

4 — In che forma e in qual ordine si dovrano piantare li alberi nelle strade

Si dovrano piantare alla distanza l'uno dal altro che possa l'aria scorrere fra la strada e i campi, e dovranno piantare parallelamente in lungo, e in largo

Osservazioni sopra il Canto lugubre di S. Paolino in morte d'Enrico Duca del Friuli

Tutte le nuove scoperte fatte nelle memorie d'ogni età appaiono [illegible] dagli occhi ancor che mancanti sieno ed imperfette. Conciossiacosachè quasi raro [illegible] che [illegible] sempre si trasfonda il illustrare i punti indecisi e difficili della storia e delle scienze. Il fortunato ritrovamento di quella bellissima composizione poetica del nostro S. Paolino in morte di Enrico Duca del Friuli fatto non a molto dall'Abate [illegible] in un codice ch'ora si conserva nella Regia Biblioteca di Parigi quantunque si accenti un'opera piena di [illegible] ed oltre versioni e tutta questa è intorno [illegible] però servito mediante le bellissime ed [illegible] correzioni fatevi dal dottissimo Padre Bernardo de Rubeis [illegible] illustrare la geografia antica de' [illegible] Inspirate ci quest[illegible] Principe insigne e famoso guerriero del [illegible] regno ed a farci conoscere [illegible] quanto [illegible] e principe Poeta fosse quel nostro Santo Patriarca [illegible] [illegible] in quelle con cui mostra tutti i fiumi ed i paesi, dove Enrico esercitava dominio o ancora [illegible] Non so se colla mia traduzione saremmi accostato alla gravità del suo pensiero.

Versi.

O Rupi del Timavo, o fiumi nove
cui fuor per nove fonti trascorrenti
il salso Adriaco mar assorbe, e inghiotte.

[illegible] Voi meco piangete

[illegible] Voi piangete pur meco Istro e Sava
e Capi e Tibisco, e Moravo, e Corno
E Lisonzo, e Natisa, e meco il nome.

D'Enrico ripetere

Piangan pur Sirmio, e Pola, e d'Aquileja
il fertile terreno, e il foro Giulio
Cormone Osopo, Nomago, ed Iulligine

E di Ceneda il giogo.

[illegible] se prende ma sono discostato [illegible] della [illegible] dell'[illegible] [illegible] ma [illegible] la [illegible] dei padre [illegible] [illegible] et [illegible] e vedendo io che questi due nomi non si [illegible] il nostro paese ne perciò [illegible] [illegible] somigliano [illegible] o [illegible] il verso della composizione, e vengono ad indicare due paesi d'antica origine nel nostro Friuli, e nominati già da Paolo Diacono, cioè [illegible] detto [illegible] e [illegible] [illegible] et [illegible] nell'antico catalogo delle città e castelli del Friuli così circoscritto: Ni-[illegible] sive Castellum [illegible], sive [illegible] [illegible] così [illegible] [illegible] et [illegible]. Ne' versi che seguono ci fa sapere quel santo autore [illegible] Patria del Duca Enrico, cioè Strasburgo, nell'Austrasia anticamente detta Argento-rato, indi si narra le vittorie riportate da lui sopra dei fieri nemici così [illegible]

Nè sapria di versar amaro pianto
A[illegible]va Città, che dall'argento hai il nome;
Poichè perdesti un cittadin famoso. — Nato d'alto lignaggio.

~~Tu barbaro no~~
Tu con barbaro nome Strateburgo
sei detta or[?], ma per amor del caro
diletto amico io [illegible] il prisco — Dei tuo dolce nome

Lungo le sponde del bel fiume Reno
Nutrito crebbe, il Donator munifico
dei sacri templi, ai miseri sussidio — A' poverelli padre

Egli il conforto fu delle dolenti
vedove sconsolate; e a sacerdoti
ei caro visse prode in arme, e vivo — Di vivo altro ingegno

Le fiere genti cui serra il Danubbio
e il Dravo, cinge e quelle che nasconde

Prefazione

Se egli è vero ciò, che da sapientissimi uomini è stato tante volte detto, che l'istoria [illegible] dell'umane azioni e la maestra della vita, e chi tosto non vede [illegible] nell'educazione della nobile gioventù [illegible] della [illegible] che s'aiutano [illegible] dalle [illegible] l'animo dalle lodevoli discipline [illegible] che [illegible] alla natia indole [illegible] e colla propria esperienza la strada ella s'apre alla sua [illegible] se [illegible] non [illegible] forza [illegible] confessare che [illegible] quei [illegible] e che [illegible] gli esempi delle ragioni altrui [illegible] e l'esito de' buoni e malvaggi consigli e le vicende de' fortunati casi nell'istoria rappresentati ci dimostrano e quasi sotto degl'occhi ci pongono. Saviss. avvisamento adunque seguendo coloro a cui è affidata la nostra educazione hanno voluto, che per [illegible] intertenimento nostro in questi ultimi caldi giorni d'estate [illegible] l'istoria [illegible] nostre applicazioni nella [illegible] delle cose nostre. [illegible] e maggior forza [illegible] all'intertenimento dell'istoria hanno [illegible] avvalorasse [illegible] perciò accioché [illegible] apertamente [illegible] nostra [illegible] nostre applicazioni e delle [illegible] potrannno aspettare da noi in più matura stagione la felicità il Prencipe, i Parenti, e gl'amici. Dicea.

[illegible]

[illegible]

De Nomi Proprij [illegible]
Sig. C. Giammaria Barra [illegible]
[illegible]

Combattimento.
Pioche [illegible]

Del Cantico [illegible] Sig.r Michele Manno
Sogna in bassorilievo Sig.r C. Gio. Valsania
[illegible]

[illegible]

Dallo Primo
Bandiera
Dalle [illegible]
[illegible]

Dalla Tipografia d'Ivrea Sig. C. Fr. Farmeda
Sig.r C. Fr. Cassini
Sig.r C. Giulio Dragaco
Rinovazionamento Sig. C. Federigo di Chilibert
[illegible]
[illegible] G. Giuseppe di Partshomo [illegible]
[illegible]

1778 – 1788 –

per ...

frumento ... 90
Segalla 3
Sorgoturco 7
contadi ... 14
... . 7
... . 7
... ...

Quanto la nostra Provincia [illegible]

da degli antichi tempi [illegible] la copia [illegible]

di [illegible] di ogni sorta [illegible]

guardo passaggiero alle [illegible]

[illegible] delle terre della [illegible]

[illegible]

di un [illegible] numeroso [illegible] di [illegible]

[illegible] di Coro, Prokton [illegible]

[illegible]

[illegible] una [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] fino al tempo di [illegible]

[illegible]

[illegible] di [illegible]

[illegible] nostre [illegible]

[illegible]

[illegible] il [illegible]

[illegible] del [illegible]

Ne era venuta meno la notizia di questa sorta

[illegible]

[illegible]

[illegible] nel [illegible] decimo [illegible]

dei [illegible] di [illegible] che servivano [illegible] a [illegible]

per [illegible] del Palazzo [illegible] in Roma presso

del vostro [illegible] fino colà mandato. [illegible]

[illegible]

mi [illegible] coll'occasione che sono stato ad esaminare

in [illegible] alcune delle accennate [illegible]

[illegible] hanno dato occasione [illegible]

[illegible] dei vostri [illegible]. La varietà dei

[illegible] dei quali la [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

dei vostri [illegible] di un tale [illegible]

di altro [illegible]
con [illegible] pure parte ancora ad

[illegible]

[illegible]

[illegible]

che [illegible]
[illegible] parte

argomento [illegible] e riguarda un

[illegible] sono al contrario

troppo [illegible] le [illegible] per potere trattare con dignità

[illegible]

[illegible]	[illegible]etto	[illegible]
[illegible]	[illegible]etto	[illegible]
[illegible]	[illegible]etto	[illegible]
L'Abete	Sonetto	[illegible]
[illegible]	Sonetto	[illegible]
~~[illegible]~~	~~[illegible]~~	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Il Salice	Canzonetta	[illegible]
L'alloro	Canzonetta	[illegible]
[illegible]	Canzonetta	[illegible]
[illegible]	Canzone	[illegible]
La [illegible]	Canzone	[illegible]

Il Mirto Canzone

Di bel mirto odoroso
voglio al mio crin corone.
[illegible] questo tra gl'altri alberi
[illegible]
ma [illegible]
[illegible] via di [illegible]
[illegible] crescetto
[illegible] ne che questo [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ allora
[illegible] storia e verde
ne [illegible] loro natio ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ [illegible] verde,
[illegible] canto [illegible]

quello, che in esso piacemi
che [illegible] l'aura mi [illegible]
egli è quella [illegible]
[illegible] altri [illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible]
del raggio [illegible]
[illegible] la [illegible]
[illegible] mi a piacere
[illegible] egli [illegible]
Se vuole egli che [illegible]
a [illegible] e [illegible]
[illegible] suo [illegible]
[illegible] al [illegible]
[illegible] ne [illegible]
[illegible] lo [illegible]
verso del Cielo, [illegible]
[illegible] in alto a spingere
[illegible] e [illegible]
[illegible] l'altrui [illegible]
[illegible], che di se fornirgli
[illegible] e [illegible]
[illegible]
[illegible]
a [illegible] piacer
[illegible]
[illegible] vette [illegible]
[illegible]
[illegible] ultore [illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible] questo [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] pungente [illegible]

[illegible]
[illegible]

Il ingresso

[illegible] al vasco [illegible]

[illegible] e con [illegible]

[illegible] Quando [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Di [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

L'alma allor tutta si sente agitar

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] viso.

La Quercia

Sonetto

Dimmi o Padre de' Dei qual mai consiglio
Ti mosse ad eleggere a Quercia [illegible]
Per adornar la fronte gloriosa
Che il Mondo regge col piegar del ciglio?

Perchè del Lauro, o pur del verde [illegible]
O non piuttosto della vaga rosa
Che fiorisce sì fresca ed odorosa
Il crin non cingi o del candido Giglio?

Ma Deh che dissi [illegible]
[illegible]
Vada di Quercia sol cinto la fronte

D'invitta forza ella ha corona e motto
[illegible]
[illegible]

Primo sonetto

Primo sonetto

Chi sà che mettà ormai ...

[illegible]

... forrivo e nodrito

... che non su' Monti

... e valle

Ma ... ti ...

... fra bei cristalli

... chere ... giorni

... fra zne ... giuve,

Di frutti e fiori

... adora

... fior ... e ...

... io gio...

...a dolce amaro

...ima ... caro

... e ... me

... a ...

... di ...

... ti vabella

... di rio veleno

... che ... lascia ... sere

... di ...

... ua mala sorte

... mostran la ... rende

e il ... do ...

... à pena ... asconde

... arido e morto

... fa tra ... oro

... del ...

... ceranelli che nell'orgio

... e ne ...

... quel che a voi ...

... mi ... sede.[2]

Il ivello

Il Roggo Sonetto — Il Roggo Sonetto

Chi sia che ... ti sceffe

Sonetto

Questa al mio [illegible] si grata e bella
vite che al ciel le sue braccia stende.
Questa, che dolce a miei desiri ancella
co' frutti suoi grato compenso rende
Questa se cade Ahi me! a quello ù pende
arbossello gentil più non è quella
e incolta allora i doni suoi contende
a quella man, che a suol fecondo diella
Ah! che di noi mortali io scerno viva
in te l'imago mentre al suol negletta
misera giaci di sostegno priva
L'uomo superbo, che d'altro uomo sprezza
quel socorso, che al cuor Natura detta
qui miri eguale a te la sua orridezza.

ne le correnti
ci scempio e vistoro
che alternando vieni
lice Ciprta e arene
e dono in brevi
e d'anni tene
l'altor copia, e sparso

Per me piacevole
e il suo bel verde
come mai foglie
ne sua belta!

a hi sobrio ... e dolce
a qual merce ... ci ...
Ai qui ...

Il ipwello

Il Bozzo sonetto

Il Bozzo sonetto

D'Arete

Sonetto

Solcano il mar cento Navigli e cento
Carchi d'armi, e d'armati, e di tesori
Sfidano, lieti sprezzano gl'orrori
Della procella, e del contrario vento

Poi si formaro, ed ebbero incremento
Ne' monti alpestri, ed di solari ardori
O di fredda stagion in tra' rigori
E s'indurir al crede[?] ...

Arbor, che nasce in ima ~~valle~~ val palustre arale
Prova non regge, ma convien, che ceda
Al primo urtar quadrel, canna, e ...

Tempo e fatica è d'uopo, che preceda
L'imprese ..., e rado in alto sale
Chi dassi all'ozio, ed ai piacer in preda

...ne le correnti

...

Di que suoi onori
...
perde in eccellere
...
s'egli è pur ver
in tutti nobili
...
di mar di merito
quegli ...

Per me ...
e il ... bel verde
...
...

... sobrio ...
... qual merce ...
... primavera

... il passaggier

[illegible]

Vitis

Epigramma

Serpit humi vitis ni fulciat Ulmus amica
Et sterilis campis, et gravis agricolis
Sic et segnitie turpi informata juventus
Non aliis prodest, non sibi non patriae.
Subsidium ne sperne viri ne sperne sodalis
Qui tibi sponte ferat tempore suppetias
Si sapis, hoc teneas: sibi nemo sufficit unus
Arbor ita alterius altera poscit opem.

quanto avvien di nuov,
spesa, e avvenimenti

Canzone Anac.^ta^

maiori è prode
che egli è pur ver
son tutti nobili
Questi suoi ...
Costei ...

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Sonetto

[illegible]

[illegible] Sonetto

[illegible]

Per [illegible] ... a chi sobrio [illegible] e di lee[illegible]
E a qual mercè maggior ver [illegible]
[illegible] che [illegible] e [illegible]
[illegible] e [illegible]

[illegible] Sonetto

[illegible]

L'Alloro [illegible] Anac.[illegible]

[illegible] verde

[illegible]

Questo è quell albero
ogni vento

[illegible]

la suoi vitor.

[illegible]

Il Camino

[illegible]

a sera per selve, e [illegible]

[illegible]

la preda.

Il Cappone
Canzone

O voi che ognora ardite
De' pennuti Augelletti in [illegible]
[illegible]
Omai cessate:
L'arco, e lo Strale al Suolo
[illegible] balestra, e piombo,
che fa tanto rimbombo.
Io del pennuto [illegible]
A far preda m'addito
In modo sì gradito,
Che la Triforme Dea
L'arco deporr dovea
[illegible]
[illegible]

Con la verde avena
[illegible]
[illegible] natura [illegible]
[illegible] delizioso [illegible]
Archi, strali, e [illegible]
Con vago ordin [illegible]
Vengon le [illegible]
In ammirando [illegible]
Il canto de' [illegible]
[illegible]
[illegible] a [illegible] a [illegible]

[illegible]
A quelle verdi piante
Che [illegible]

[illegible] tanto e [illegible]
[illegible] alla [illegible],
La Corona [illegible]
[illegible] di [illegible] e di [illegible].
[illegible] alto [illegible]
[illegible] stromento
[illegible]
[illegible] rimorso.
[illegible] intimoriti [illegible]
[illegible]
[illegible] nel sentir lo [illegible]
[illegible]
[illegible] che se ne [illegible].
[illegible] allor [illegible] la [illegible]

[illegible] quel ch'io [illegible]
Grato piacer e la cagion primiera.
Tu sei la cagion vera
[illegible] dolce [illegible]
[illegible]
[illegible] nano
Dell'industre Villano

he or vado, e or frondoso
suo crine all aura spiega
suoi rami stende, e piega
[illegible] a [illegible]
quindi è bella a vedere,
par come dipinto
ingegnoso all'Augelli il Labirinto

Canzon nata fra queste
piante dilette, e care
[illegible] mare,
[illegible] puro e con rara [illegible]
Dirai ad ognun (ciascun) qual sia
fra queste piante la delizia mia

Il Cipresso di cui vengono formati i Cembali

Canzone

Cipresso armonioso,
Che al tremor vario dalle corde espresso
Rispondi del rumoroso,
(Se in terra sei d'orror) sul bel Permesso
Alle Castalie suore
Se' ogetto di piacer, di gioja, e amore.

Quando ver te mi movo,
Ed all'Eburneo tasto appresso il dito
Tosto nell'alma provo
Nuovo vigor a sicura gioja unito,
Tal che ben giusto parmi
Sia celebrato in numerosi carmi.

T'aborra pur l'insano
Volgo, e mordace contro te prorompa
Perchè da un uso strano
Se' conservato alla funerea pompa;
A te bastin de' saggi
I veri encomj, ed i sinceri omaggi.

Tu divino stromento
Tutto in te chiudi, onde te stesso reggi,
E ad altri cento, e cento
Saggie comparti, armoniose leggi,
E da te sol s'apprende
Ciò, che musico stil perfetto rende.

Dal ripercosso acciaro,
Che sul legno sottil tendesi ad arte
Parte distinto, e chiaro
Qualunque suon, che poi segnato in carte
Con leggi ognor prudenti
Infra gl'altri si parte almi stromenti

Sulle fila sonore
Passeggia ~~il tempo~~ intanto il tempo, ed alle voci
Determina il valore;
Queste tarde le vuol, quelle veloci,
Altre acute, altre gravi,
Quali sonore, e quali dolci, e soavi.

Estatica allor l'alma
Pel non più inteso fremito giocondo
Scorda l'umana salma,
e nella reggia del gran Dio facondo
Esser crede rapita.
Oh virtù del Cipresso alma, infinita!

Quanto sei caro al vate
Che sul Tebro cantò! Per te i suoi versi
Di nuova, alma beltate
Ornati furo, e di dolcezza aspersi;
Tal che in gran parte ei debbe
A te l'onor, che da suoi carmi egl'ebbe.

Tu la delizia sei
L'onor, la gloria, il giubilo, il contento
Degl'uomini, e de' Dei.
Sì. Nel soave tuo dolce concento
Troverà la mia vita
Nelle tristezze [sventure] sue conforto, aita.

L'Edera.
Ditirambo.

Viva Bacco il nostro Re
Evoè, evoè.
Cingomi d'Edera
Perchè mi piace
Esser Erbace.
Quest'è l'insegna
Di laude pregna
Fra bevitori
Olà, chi vuol provarsi al su per su
Chi fra noi beve di più
Ecco una tazza
Delle più grandi.
Eh! perchè a gocciola,
Eh! perchè a briciola
Quel liquor spandi
Spilorciaccio Satirello?
Perchè perfetto è più, perchè più raro
Men convien esserne avaro.
La voglio piena fin sopra gl'orli,
E dentro immergervi ~~[illegible]~~
La bocca, e il mento.
L'Edera mia voglio che sia
Anch'essa zuppa, ed imbriaca;
Vo' che dentro galleggino, e nuotino
Dell'Ederi teneri ~~[illegible]~~
Mio serto Bacchifero
Li pendoli tralci;
Che sulla guancia, sul petto, sugl'omeri
Mi stillino, piovino, versino
Pioggia di vino dolcissima,
Che l'accesa pelle m'innaffino.
Satirelli
Silvanelli
Novell'Edera strappate
Nuove serte m'intrecciate;
Che dall'ignivora
Di quel vin forza rimaste
Egl'è questa arida, e guasta
Ah! come pendonmi
Fin sopra gli occhi,
Fin sopra il naso.
Quest'Ederacee foglie, che Erbacee
Son più, che arboree. Ma Bacco vuole
Ch'alberi sieno.
Nè con lui cerco
Di far contrasto. Egl'è il mio Re
Evoè, evoè
Io cedo Bacco a te.

Giache si voglia
Di miglior foglia
Miglior cappello, miglior ombrello
Contro l'Indico cocente Sole a schermo
Sceglier non potevi Eroe di Nisa,
Pianta sacra, Bacco, a te
Che benefico sei nostro Re
Quest'ornan la coppa adorna, e costan ...
D'Edera, e colma di dolci rubro
Livolit, che su ogn'altro vino ha il vanto
Il tuo gran Nume sulle labbra invoco,
E a un fiato nel mio sen tutto il trabocco.
Finche il crine mi circonda
Questa santa, e nobil fronda,
Io non temo, io non pavento
Di capogiri,
Nè di vertigini,
Nè di gir fuori dei gangheri
Se trincassi più di cento
Tini vasi d'ardentissimi
Arcifierissimi montani vini,
Cui nol crede son contento
Farne tosto esperimento.
Pronti quivi a sostenere
Or l'onor della corona
Che del ordine Leneo
Bacco ai più prodi qual insegna dona
Ratti sorgete
Fauni, Baccanti,
Silvani, e Satiri,
E qui in frotta
Dalla grotta,
Dalla cantina tesoro di Bacco
Botti, bigonci, e bottiglioni
Qui recate,
Che vo bere a guerra volta
Vini nuovi, vini antichi
Nati in valli, e luoghi aprichi,
Vini neri, vini bianchi,
Che i cuor fanno allegri, e franchi
Senza regola, o ragione
Senzo senza discrezione
Tutti insieme in confusione;

Che di tutti, entro al mio stomaco
Io comporne uno specifico
Un Elisire Balsamico
Di virtudi rari perfette, e nove,
Che l'almo nettar non invidj a Giove.

Sol dell'acque non mi piacque
Mescolarne mai nel vino,
E per questo un bicchierino
Mi son fatto di quel legno
Così degno, in cui la prova
Si rinova, se sia puro
O mescolato. Legno amato!
Legno bello
Questi è quello,
Ecco il nappo fortunato
Versa versa un altra volta
Volta, e rivolta, io son dio...
Dal giusto fondo. Ma poscia il vedo
Di nuovo pieno ben volentieri
.. po troppo rubiconde
Le mie guancie, se non fallo,
.. questo liquido specchio ravvis[o],
Ma grazie all'Edera sebben son caldo
... il mio cerebro stassene saldo
..timo pazzi da catene
..... vecchiardi
Della vita poco pratici,
Che un inutile Allor per ricevere
... chiavan non poter poscia più vivere
Edera mia, caro mio bene
Tu non c'istighi pensier sì fanatici.
Mercè queste, che m'ondeggiano
Giù sul volto quasi fiocchi
Con soave mormorio
Suscitando un dolce zeffiro
Fresche folte edere foglie
Ora posso senza scandolo
Senza tema, oppur rammarico
Per me So gir le popolose strade,
Come Vedova in bautta
Vecchia, e brutta,
Qual da nubbi Giove cinto
Fra le gente
Insolente,
Niuno ...
Di vin cotto
Al ibono,
Di vin sozzo,
Di vin punto
Tutto se bocca, e fronte, e gozzo,
Pien di fuoco guancie, ed occhi
Senza, ch'altri pur m'adocchi,
Che mi besti, che mi tocchi

Oh che funesto
Caso è mai questo!
Di Megera l'atra face,
Di Vulcano la fornace
M'arde, e avvampa nello stomaco,
Più vacillano
Le case, gl'alberi, li monti girano
Son rovinato
E me n'avvedo.
M'è cascato il mio serto frescombrifero
Salutifero
Raccoglietelo,
Rimettetelo
Cosa mai fu?
Non posso più!
Levatemi su
Cosa sarà?
Sarà un mal che passerà,
Che vien presto, e presto va
Fra queste fronde
Certo s'asconde
Il buon ristoro,
Che di zefiro
Liquor m'asperge,
E m'agra
E m'agrà
E m'aggrava gl'occhi; oimè!
Il mio serto sia con me.
Sì sì sì, sì sì sì
Egl'è qui, egl'è qui.

[illegible] en couvrant [illegible] [illegible] [illegible]

d'une toile [illegible] [illegible] [illegible]

Accademia

[illegible]ra gli Alberi

Giugno 1776

B [illegible]

Accademia per la Promozione di Monsig.r Gerdil Arciv.o di Dibona a Cardinale recitata li 27 Maggio 1778

1778-

[illegible]zuai mia

[illegible]ra gli Alberi

Emmo [illegible]

B[illegible]

Accademia per la Promozione di Monsig.r Gerdil Arciv.o di Dibona a Cardinale recitata li 27 Maggio 1778

alego 1.o

A. B.

A. Oh! [illegible] vedo io [illegible] Voi in questi paesi [illegible] amici [illegible] in cantone e la [illegible] montagne [illegible] stanno ferme. Non credea neppure io di rivedervi così presto [illegible]

A. Mi era stato detto che eravate partito per l'America. Onde figuratevi se io poteva immaginar di vedervi oggi in [illegible].

B. [illegible] io sono stato a [illegible] in [illegible] una parte dell'Italia e [illegible] i disegni fatti nel [illegible] non [illegible] di ritorno così presto [illegible] per la penna [illegible] che siamo senza esperienza [illegible] [illegible]

A. Basta. comunque sia mi allegro di vedervi e di [illegible] od avremo eguale allegrezza tutti i [illegible] amici nel salutarvi. [illegible] se non siete [illegible] io vi [illegible] compagno fino al [illegible] oggi ne troveremo la maggior parte di loro uniti insieme e così la [illegible] vostro ritorno [illegible] da tante parti diventerà più viva e più [illegible].

B. Voi

B. [illegible] che i primi passi che dovrei fare oggi appena
giunto in Udine dovrebbero stati verso il Collegio. ma
così siete accorso [illegible] a farmi compagnia
per quella volta? Ella appunto dite che vi troverei
insieme co' vostri amici?

P. Perchè oggi vi si tiene una Accademia di Lettere per
festeggiare la promozione alla sacra porpora
del celebre Padre Gerdil, e si è fatto invito delle
Autorità, e delle Persone più ragguardevoli della città.

B. Ho piacere grandissimo di trovarmi in Udine in questa
occasione, poichè mi sono trovato in Torino giusto
in que' giorni ne' quali venne la nuova di
detta Promozione [illegible] io dire che per quanto si dica
di bene in codesta occasione in commendazione di quel
celebre ecclesiastico nulla mi riuscirà di nuovo. Tanto
ne ho sentito a dire in Torino dalla Corte e dal
Popolo in lode di lui.

P. Dunque vi siete trovato [illegible] in sì bella congiuntura.

B. Appunto dite bene in sì [illegible] congiuntura. [illegible] io
dire che tutto Torino giubilava [illegible] cantate di
[illegible] si sono fatti versi di ogni [illegible]

qualità di persone.

A. Era dunque stimato, e amato ancor dal suo [illegible] questo Cardinale.

B. Anzi era adorato. Già sapete che la volontà di que' Sovrani è sempre stata la legge di que' sudditi, tanto che loro voti vanamente supereranti si [illegible] [illegible]. Era sempre stato il Cardinale [illegible] prediletto dal Re [illegible] [illegible] di gloria, ed immortale [illegible] ed essendo [illegible] la [illegible] del Re [illegible], [illegible] da presentemente regna potete argomentare quanto tutti i sudditi di quella Monarchia siano devoti, ed affezionati anche a lui dietro a si illustri esempj.

A. Perchè le qualità personali avrebbero potuto ancora questa universale benevolenza. Poichè il solo favore dei grandi molte volte genera piuttosto invidia che l'amore.

B. Non [illegible] [illegible] [illegible] Una profonda dottrina, ed una [illegible] di mente singolare unite ad una umiltà ed affabilità grande lo rendevano [illegible] alla meraviglia e dell'amor di tutti. Non v'era forestiero di riguardo

che passando per Torino non vi andasse a trovar[illegible]
se prima lo ammirava per le sue molte e belle
opere date alla luce e note al mondo intiero, ora
incomincio ad amarlo per le sue virtù personali.

A. Avete letto così le sue opere?

B. Alcune ne ho lette in Torino, altre le ho provvedute
per andarmele leggendo quando ne avrò l'agio.

A. Ebbene, che ne dite?

B. È vano dirvi ciò che ne penso io povero montanino.
Ma vi so dire che tutti gli uomini dotti ne fanno
grandissima stima. Tutti i giornali ne hanno parlato
con lode, ed anno fatto a gara a recare i sommi [illegible]
[illegible] ~~[illegible] opere~~, i nuovi in mano che [illegible]
[illegible] fu ito [illegible] della [illegible]
[illegible] allievo [illegible]
opere acquistato la riputazione di profondo [illegible]
con le presenti [illegible] dai [illegible]
meno buon fisico. [illegible]
[illegible]
[illegible] di [illegible] Torino
[illegible] loro [illegible]
[illegible] ragionare [illegible]

Che più?

niù: i Benedetto decimo quarto, e Clemente decimo quarto: i due Pontefici di sì chiaro discernimento vasta letteratura ne facevano grandissima stima [illegible] della sua [illegible] e benevolenza

[illegible]

attestarsi più che a conoscere nell'amplissima dignità il Cardinalato alla quale lo ha esaltato sollevato

[illegible]

Si diceva che nel precedente Pontificato fosse stato [illegible] Cardinale e riservato in petto; e si citavano le parole ossia le parole alle quali il Pontefice nell'a[illegible] occasione [illegible] aveva [illegible] individuato [illegible] chiusa per sempre la bocca a quel Pontefice di [illegible]

[illegible] mente [illegible]

[illegible] merito in lui. Se è vero come è verissimo che gli interessi ed i vantaggi della santa Sede [illegible] quegli della Cattolica Religione. Imperocchè avendo egli impugnato sempre la penna per la difesa del Dogma; ed essendosi affrontato con tanto valore i più formidabili avversarii della Cattolica verità; meritò

[illegible]

in mano ... [illegible]

militante il luogo di [illegible] ... [illegible]

~~prendendo~~ tutte le sue opere ... [illegible]

titoli, — degli argomenti scientifici, e filosofici, tutte però

tendono a stabilire i fondamenti della nostra fede, o

ribattere le calunnie dei moderni ~~[illegible]~~

... [illegible]

... è da desiderare. Egli è tanto infiammato di zelo per

l'onore della nostra santa religione e tanto pieno

una viva fede, e di una fermissima persuasione della

verità dei nostri augusti misteri che non può non

commuoversi ogni volta che gli vede o impugnati, o posti

in dubbio dagli increduli, e non può tenersi di non sentirsi

correre alle [illegible] ~~[illegible]~~. Voglio narrarvi ciò

che ho sentito a dire di lui ancor fanciullo di poca

età. ~~[illegible]~~. Essendo egli natio di

un piccolo paese della Scozia non molto discosto

... [illegible] ...

[illegible] ... a patire dinanzi alla porta dell'

Università nel momento che n'uscivano gli scolari.

... [illegible] ...

loro sopra i punti controversi tra noi, ed i Calvinisti

[illegible] punto non si smarrì, ma [illegible]

[illegible] rispose ai quesiti; ribattè le difficoltà [illegible]

agli uomini questo a loro [illegible] disteso così aggiustatamente [illegible] insieme il dogma [illegible] cattolico; che ne restarono ammutoliti, e stupefatti.

Dunque [illegible] giovanetto [illegible] del cielo a quei [illegible] ond'è [illegible] la [illegible] così [illegible] come [illegible] in tutte le sue opere egli tende a stabilire il [illegible] a difendere la Cattolica Religione? Che anzi [illegible] la difesa dal P. Malebranchio la dimostra [illegible] [illegible] degli [illegible] Magistrati [illegible] ad altri [illegible] la Fede, e il dogma Cattolico?

[illegible] che non credete. Il Malebranchio è stato uno de' più grandi Metafisici del mondo e de' meglio [illegible] colle sue [illegible] [illegible] autorità [illegible] nemici ancor nascosti della Religione, e cercavano di screditarla. Era dunque necessario il difenderla.

[illegible] non era bisogno di fare un'opera così lunga, specialmente [illegible] in [illegible] la ragione sola.

[illegible] di grazia. Il nostro Autore aveva nel 1747 stampato un'opera [illegible] l'immaterialità dell'anima dimostrata

contro

[illegible] che [illegible] in [illegible] principj [illegible]

[illegible] lunga e immaterialità [illegible]. Era [illegible]

[illegible] e parve a molti [illegible]

[illegible] [illegible] sodisfatti

dal parere altrui per [illegible] più metafisico [illegible]

[illegible] più [illegible], che [illegible] veduto [illegible]

una come il [illegible] nel nome del [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] per contento [illegible]

[illegible]. Era stato costui forse il primo [illegible]

alla nostra età col suo credito aveva dato corso all'

[illegible] tanto [illegible] in materia di Religione. Bisognava

comunque recidere il capo a questo gigante. Ciò egli

fece con questa seconda opera pubblicata [illegible] anno dopo

in seguito della prima [illegible] a [illegible]

che il Gerdil aveva [illegible] dell'Opinione di Malebranche

che ogni cosa vediamo in Dio, e [illegible] non solo

per difendere il Malebranchismo, come egli stesso lo dice

nella prefazione, quanto per mettere in vista un grande

numero di falsi ragionamenti e di contraddizioni non solo

nell'Esame stesso, ma anche nella [illegible] maggiore opera

dell'Intendimento Umano. Vedete adunque che [illegible]

[illegible] di quest'opera non tanto per difendere le opinioni

di Malebranche [illegible] sua [illegible], quanto per

[illegible] la spiritualità dell'anima e [illegible]

[illegible], che pure coll peso del suo nome, che con quello della

ragione l'aveva [illegible]

D. Vi è poi maggior [illegible] in questo vostro [illegible]

R. Si è veramente che i dubbj di Scuola [illegible] a' tempi della Scolastica ventilati, che erano stati [illegible] da molti Teologi, e tra gli altri dal celebre [illegible], e che dall'[illegible] seguenti da altri avanti [illegible] a forma di sistema e dedotti in fanatichissime conseguenze, non solo sono restati meri dubbj, ma sono diventati sogni, ed errori e gli [illegible] stessi di [illegible] ne vanno attendendo la difesa, come si può vedere nelle ultime edizioni dell'[illegible] [illegible] Verona, [illegible] interpretati, e commentati [illegible] Mag. Costa

D. Non mi stupisco ora che il Sig.r [illegible] nell'ultima sua opera stampata in Roma due anni fa accusa gli Increduli di mala fede perchè senza avere mai nè risposto al suo libro, ne forse letto vanno spacciando le medesime dottrine, e ripetendo que' dubbi, che con tanta evidenza ~~[illegible]~~ cogli stessi principj di ragione sono stati appieno dileguati.

R. Tutto questo avea egli fatto nella prima [illegible] [illegible] e giacchè io che aveva letto [illegible]

nel suo Saggio sopra l'Intelletto umano; e [illegible]

alle verità ancora che [illegible]. [illegible] dette [illegible]

Stillingfleet dotto inglese, che il primo l'aveva accusato

di errori in questi punti. Costretto [illegible] vedendo che

[illegible] il [illegible] era sparso assai; e si vedevano pullulare

di qua e di là nuovi errori. Giacchè pareva [illegible]

uomo quasi [illegible] [illegible], che erano provocati

in suo favore, non sapevano convincersi che un così

[illegible] [illegible] poi [illegible] in materie più

importanti [illegible] non avesse saputo distinguere i [illegible]

[illegible] [illegible] più pre[illegible]

del [illegible] ragionevole [illegible] dallo [illegible]

era letto come un oracolo, applaudito come un capo

d'opera [illegible] spingeva gl'ingegni [illegible] liberi all'ultimo

precipizio. Credette adunque necessario il Gerdil di

far conoscere al mondo esaminando qualche [illegible]

[illegible] [illegible] e di [illegible] comune [illegible]

[illegible] [illegible] sull'opinione di Malebranche

che questo grande [illegible] più [illegible], che non

comportava a umana condizione, e che non era da

[illegible] che [illegible] [illegible] che [illegible] sono [illegible]

[illegible] quando si tratta di combattere il materialismo

e [illegible] quando si tratta di [illegible] la

[illegible]

Dissertazione e la Chiesa.

La Dissertazione [illegible] è incompatibilità dell' [illegible].
però ci è [illegible] mano che egli è [illegible]
[illegible] e che perciò [illegible] di Ale-
[illegible] più per ottenere la reputazione dalla
[illegible] francese contro gli Inglesi che per [illegible]
[illegible] di [illegible] [illegible] idee [illegible]
[illegible]

[illegible] non è tanto [illegible] particolarmente [illegible] di [illegible]
[illegible] del [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] i [illegible] dell' [illegible] di [illegible], [illegible]
le sue [illegible] matematiche [illegible] che, [illegible]
vedeva che [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible]
[illegible] il [illegible] era [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] profanato [illegible] [illegible] esprimere, ed
indicare un [illegible] che [illegible] terzo, tra il corpo, e lo spi-
rito, che [illegible] colla [illegible] a [illegible]
ideata da [illegible], e perciò [illegible] impu-
[illegible] sistema della Gravità universale di Newton [illegible]
prende in [illegible] [illegible] di tal [illegible] di
simpatie, di [illegible] tendenze, di [illegible] [illegible] e [illegible]

Da,

— [illegible] ora da [illegible] riguardan[o], [illegible] e ~~[illegible]~~ sotto lo specioso velo delle quali alcuni ~~[illegible]~~ [illegible] filosofi [illegible] di ricoprire tutte le facoltà delle quali [illegible] ornati [illegible] [illegible] così dice il [illegible] nella sua prefazione, ~~[illegible] dissertazioni [illegible]~~

Queste dissertazioni [sopra l'Allegorie, Modi [illegible]] ~~vera~~ sono in riguardo [illegible] seguito [illegible] al ~~[illegible]~~ Trattato della [illegible]matematica dell'Anima. [illegible] adunque che è verissima la ~~[illegible]~~ proposizione che tutte le sue [illegible] a questo solo fine tendono di distruggere [illegible] il Dogma Cattolico [illegible] non credo che [illegible] mettersi in dubbio che tali siano, e quelle altre [illegible] in [illegible] del [illegible] l'Eternità della Materia ~~[illegible]~~ [illegible] dei caratteri che distinguono [illegible] dai Bruti, e della differenza [illegible] passa tra i Principj di Cartesio, e di Spinosa; e molti [illegible] [illegible] grande [illegible] alle [illegible] Romana ~~[illegible]~~ ~~[illegible] questo [illegible]~~ [illegible] del ~~[illegible]~~ nell'[illegible] [illegible] disposizioni ~~[illegible]~~ a tale [illegible] ~~[illegible]~~ da [illegible] credi[illegible] nell [illegible]

~~[illegible] degli antichi Greci e Latini [illegible]~~
~~[illegible] scritto [illegible]~~
~~[illegible]~~

grazia [illegible] ci [illegible] di nuovo [illegible] una cosa della quale sono persuasissimo, e sopra della quale ne ho fatto qualche esposizione [illegible] che avea di scrivere [illegible] ragionare [illegible] delle insigni opere sue. Ho veduto anch'io ed il Discorso sopra la Divinità della Religione Cristiana e la Breve Esposizione dei caratteri della vera Religione, della quale se ne è fatto [illegible] ristampa [illegible] in Udine, [illegible] il Saggio [illegible] di [illegible] non [illegible] quali [illegible] richiesero [illegible] altra parte [illegible] In questo ultimo [illegible] affermarsi [illegible] non contento di [illegible] gli increduli [illegible] probabilità [illegible]

[illegible] Cragnae [illegible] quell

~~Baila~~ nella

nella quale impugna ancora Maria [illegible], [illegible] di
i fatti relativi ~~Natura e Uffici~~, [illegible] la Teoria, e la Pratica della
Enumerazione [illegible] di Descartes. [illegible]
Natura, e degli Effetti [illegible] e quello [illegible]
dell'Uomo considerato relativamente agli [illegible] della Natura
e di Cristo? sarebbe un andare all'infinito [illegible]
volesse fare l'analisi di tutte queste opere, e ricavar
tutti i [illegible] risultati che [illegible] amicizia [illegible] chiaramente
dall'interesse unito della Credulità. Ma non [illegible],
e [illegible] intratteniamo [illegible] che intanto [illegible] incomin-
ciasse l'Accademia senza di voi.

A. [illegible]. È ancora per tempo. Poi assisteremo ad
un poco di Accademia tra di voi.

B. [illegible] rimanemo ma [illegible] prima in
Collegio per rivedere i miei Padri, e que' miei compagni,
ed occupare e me, ed a loro il piacere di [illegible]

A. Andiamo. La dolcissima memoria che [illegible] conserva
di Voi in tutti renderà più tenero questo incontro, ed io
cercherò acquistarmi un poco di merito [illegible] presentandomi
loro io stesso.

A. B. C.

C. Claudia con vivo [illegible] si [illegible]
L'argomento che avete alle mani merita
di Poema [illegible] d'Omero
Ma [illegible] a dir adeguatamente di
tutte le virtù di quel [illegible] uomo [illegible]

B. Mi rallegro con questi valorosi giovani del
ben locato onore delle loro Rime.

C. [illegible] uno fatto la loro parte per quanto potevano.
Toccherebbe ora a Voi [illegible] per quanto
mi dice il vostro gentile Introduttore che non meno
di loro giusto ammiratore delle virtù [illegible] ardete
ed avete avuto occasione nei vostri [illegible] di contrarre
[illegible] e di impossessarvi così bene delle [illegible]

B. Il mio gentilissimo Introduttore mi ha fatto troppo
grazia a dir tanto di me. Ma non posso negarvi di
non essere [illegible] quel Sig.r Cardinale veramente inna-
morato

così come per fama l'uom s'innamora

C. [illegible] continuare anche per un poco [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] il nominar [illegible]

e facendo

e facendo sentire quali ... di ... a questi giovani acciocchè serva loro di sprone alla vera virtù e conoscano dietro a sì luminoso esempio che non si dà virtù vera al mondo che non abbia per base la Religione.

E ... ...mente se il Mondo ha mai avuto occasione di illuminarsi su questo punto è stato in questi ultimi tempi nei quali si è veri... ... del Signore nell'Ecclesiastico: Et qui contemnunt me erunt ignobiles. Abbiamo veduto sorgere certi filosofi di nuovo conio inventori ... Dio ... nemici della Providenza distruggitori del di lui culto, e ... di ogni ... vero: gli abbiamo veduti ... nella Repubblica ... ... ricevere omaggi, ed adorazioni dalla turba de' ... ... per ... oltre questi vanti, o ... ... che più non sono. Alcuni di loro sono ... in totale dimenticanza, e disprezzo, altri sono in orrore ai loro stessi concittadini, ... è velato di tante ... la ...

ragione i [illegible] presenti Romanzieri a chi di [illegible] arco
Comico, a chi di Satiro [illegible], a chi di erudito
~~[illegible]~~ Raccoglitore [illegible] nessuno [illegible] [illegible], di vero
[illegible] di onorato cittadino, e di vero galantuomo
aspettiamo un poco [illegible], e vedremo avverata
interamente la [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] Et [illegible]
[illegible] nunc erant [illegible] [illegible];
[illegible] impostori, di ribelli al Principato, ed alla Umanità
di [illegible], di [illegible] e di [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] i loro nomi.
[illegible] ci [illegible] di vedere il [illegible] di [illegible], [illegible]
~~[illegible]~~, [illegible]
[illegible] Marte [illegible] [illegible] in Manzoni, e
[illegible] fatti [illegible] del mondo disingannato
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Ma il mondo [illegible] [illegible] [illegible] suoi ~~[illegible]~~ piaceri,
[illegible]. ~~Eppure~~ [illegible] però ci [illegible]
[illegible] i quali hanno [illegible] per [illegible]
nella loro vita e dei loro studi la [illegible] [illegible]
[illegible] in [illegible] [illegible]

[illegible]

tazione [illegible] raccolta [illegible] anno

incoronato [illegible] con una onorazion

[illegible] come [illegible] sepolture [illegible] la

dell'acque [illegible] ora [illegible] non

hanno perduto l'onor delle [illegible] foglie, e sono stati

[illegible] in tutti e [illegible], che anno fatti.

[illegible] non più. [illegible] che vada avanti [illegible]

altro, tutto è a [illegible].

[illegible] di fatto [illegible] conclusione di quelle Gemiani [illegible]

[illegible] primo [illegible]

[illegible] cinquaggio [illegible]

[illegible] di lei nemici, [illegible] ogni

[illegible] o venti anni. perchè [illegible]

[illegible] poi il vostro [illegible] [illegible]

[illegible] nel nostro [illegible] stato egli è un

[illegible] Drago della [illegible] inette

in una angustia [illegible] ma perchè

[illegible] giustizia, e non

avea cercato che la gloria di Dio, e l'edificazione del

prossimo, [illegible] tutte le vie degli Uom.

[illegible] primo alla riputazione di un [illegible] e

modesto letterato, per gli onori un Magistrato di [illegible]

e finalmente [illegible] diradato. [illegible]

O [illegible] quanti più invecchieranno tanto più saranno letti e tenuti in pregio, ed il di lor nome ovunque verrà nomato, e nelle benedizioni dei posteri.

[illegible] alle Orazioni che [illegible]

[illegible] canto di Joseph ne ha egli delle [illegible] egualmente impotenti?

[illegible] divine [illegible]

[illegible] Una parte [illegible] della Legge, nella quale oltre [illegible] non sia necessario [illegible] come nel [illegible]

[illegible] altre incoerenze, [illegible] lira. [illegible] dal [illegible] in tale commissione. [illegible] Studio non è [illegible] ed evidentemente contro certe opinioni [illegible] intorno ai Consigli Evangelici [illegible]

[illegible] poco [illegible] filosofi [illegible] ma i cattolici avranno ad [illegible] teologi i giureconsulti?

[illegible] ha veduto pendere la [illegible] e accorso col suo figlio, [illegible]

ff.

C. Il sig.r Marchese Maffei aveva confutato a [illegible]
Cavalleresca ~~[illegible] ai duelli~~ con un bellissimo
[illegible]. Come si è accaduto che si può a trattare
stessa materia dopo di lui nel suo libro [illegible] duello?

D. Nella Prefazione di quest'opera [illegible] dice: [illegible]
[illegible] poi se la [illegible] che a tratta[illegible]
[illegible] maniera [illegible]
[illegible] il sig.r Marchese e rabbassare ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ [illegible] dichiarai di non voler dir cose nuove ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ [illegible] loro ~~[illegible]~~ nullius ante
Trita ~~[illegible]~~ pede.

[illegible] degli da Filosofo da Politico di [illegible] a
[illegible]
[illegible] ridicola stravaganza di quella [illegible]
[illegible] dimostra la incoerenza dei principj la ~~[illegible]~~ barbarie
de ~~[illegible]~~ e l'orrore degli effetti ~~[illegible]~~
il male [illegible], [illegible] del duello. Ma
queste Opere non si leggono o [illegible] durano in
[illegible] di [illegible]

C. [illegible] che nel secolo decimo ottavo gli uomini
[illegible] duello [illegible] quando uno dei
moderni [illegible] che si è eretto in maestro a legi[illegible]
[illegible] di non aveva [illegible]
[illegible] di [illegible] e
così aggiunge la [illegible]
[illegible]

[illegible] con gli [illegible] e coi [illegible].

3. So di chi stati dire [illegible] a parlare del libro di Educazione che [illegible] di Rosmini. Ma questo è un argomento da [illegible] trattato in parte e [illegible] in [illegible] [illegible] è, che i somiglianza dei fanciulli de' [illegible] della Germania di [illegible] [illegible]

4. Ho letto nella [illegible] una specie di analisi [illegible] la quale [illegible] [illegible] Rosmini col [illegible] di cambiare il sistema della [illegible] studi. [illegible] Ma già aspetto che la congiuntura [illegible] di [illegible]

Vi è altra opera [illegible] Rosmini [illegible] e condanna [illegible] sistema antisociale e [illegible] di lui con [illegible]

[illegible]. Anche la dissertazione intorno ai caratteri, la Diss[illegible] [illegible] della [illegible] pubblicata nove anni prima [illegible] scopo;

[illegible] della natura, e degli Atti del [illegible] varia [illegible] di argomenti

egualmente politico, che morale di grandissima impor-
tanza. Egli si serve in questo libro dei principij, delle
ragioni e [illegible] dei moderni Teorici
~~contro~~ a confutar coloro che avevano [illegible] il [illegible],
ed encomiato il lusso come utile al commercio, ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ ed ai
Società.

L. [illegible] detto che il Cardinale Gerdil nato di un piccol
Borgo [illegible] augusta
[illegible] Religione. Ma come mai ha potuto sco-
prire errori così vasti, ed aver viste così penetranti, onde
scoprire l'errore negli ultimi nascondigli suoi? come
ha [illegible] i libri de' liberi pensatori intendere [illegible]
[illegible] e [illegible] nei [illegible] [illegible]
di cui facevano mistero coprendoli sotto di tenebre
[illegible] di una [illegible], e [illegible]
[illegible]?

M. Ho sentito io pure [illegible] più volte che gli [illegible]
[illegible] sono [illegible] e troppo [illegible]
[illegible] ingegno [illegible] ricercar-
si nascere in paese libero dai pregiudizj.

L. [illegible] vanno vedere [illegible] [illegible] o
forse anche di quel.

Inter alios [illegible] in [illegible] [illegible].

[illegible]

I voi voti dell'ingegno sapete a chi sono ricevuti? velo dica [illegible] Poeta [illegible]. A quelli [illegible] [illegible] voluit [illegible] [illegible] et [illegible] meum [illegible] [illegible] tinxit. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nostro [illegible] nei residui della fatica; [illegible] studj. Il P. Cardil [illegible] di avere tutto in [illegible] [illegible] studj d'una Filosofia parte scolastica, e parte [illegible] [illegible] mandato ancora giovane di diciotto anni a Bologna dove [illegible] [illegible] di [illegible]; [illegible] [illegible] Martini, nomi ripetuti ancora in Olanda e in Inghilterra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le amo e le adopero in aiuto de' miei [illegible].

[illegible] Bologna [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nostro [illegible], che nelle [illegible] [illegible] e nella [illegible] [illegible] egli fu [illegible] molto [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] delle tre lingue Toscana, Latina, Greca. Aveva [illegible] Cardil [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il P. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] trovatolo un giorno solo in [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

le lettere di Cicerone ... : e ... di ... di Santi ... Ma la lingua latina ... Un ... accorto ... per ... alle lettere di Cicerone ... felice imitatore.

... a dire che ... il ... Alessandro ... che il nostro ... dal ... di lingua ... giusto ... Italia questo, ... di perfezione.

... nella lingua latina scrive con felicità ... che non sia meno elegante nell' ...

... Lucca nel 1755 ... intitolata ... da l'Accademia della ... di quanto ... contentamento ... l'Autore fra soci suoi.

... nel libro ... Vi ... tre perfetti ... di scrivere nello ... nella ... parte ... di mente, e di cuore che ...

si debbono

il [illegible] nelle sue Accadem[illegible]
ed [illegible] nel corso [illegible] dove esamina le
[illegible] degli antichi [illegible]
ed attributi di Dio, e dello spirito umano, e nello
[illegible] conciso ~~[illegible]~~ nelle ultime due lezio-
[illegible] di metafisica sublime.
[illegible] pulito nella lingua francese [illegible]
[illegible] che avete in Udine intendenti
[illegible] quel linguaggio. I francesi [illegible]
Parigi non lo pospongono a qualunque dei loro più
eleganti scrittori.
[illegible] che il dono di questi [illegible]
[illegible] concesso dal cielo per prepararsi [illegible]
[illegible]
[illegible] dalla natura per [illegible]
[illegible] fatto per ogni eleganza [illegible]
Ma io [illegible] che non risparmiò ancora fatica [illegible]
Da Bologna passò a [illegible] in Macerata
dove [illegible] anni [illegible]
Domenico [illegible] del [illegible] Giuseppe [illegible] due
[illegible] dove
[illegible]
delle lettere, e nella [illegible]
fu chiamato
a [illegible]

[illegible] cattedra pazimente di [illegible] nella, [illegible]
Degna di [illegible] di [illegible]; ivi a cubo [illegible]
di conoscere [illegible] di trattare [illegible] begli ingegni, e
oltre i mezzi
del suo [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] cattedr
avevano [illegible] dei libri, e delle opinioni nuove
in materia di [illegible], ~~[illegible]~~ che divennero
per [illegible] comuni all'Europa [illegible]
[illegible] e ingegnosa [illegible] il male
— dagli errori, e dalle [illegible]. Gli era venuta per
[illegible] alle mani [illegible] di Malebranchio opera
la ricerca della [illegible] [illegible] il modo
[illegible] del [illegible]; [illegible]
[illegible] contro [illegible] ~~[illegible]~~
[illegible] nuovi [illegible] [illegible]
[illegible] nello studio della [illegible]
[illegible] quanti passi [illegible] [illegible] tanti
[illegible]
Tu intendo come l'apparato di quella filosofia e
[illegible] importanza che in [illegible] tanti, non [illegible]
valo agli occhi suoi [illegible] del [illegible], gli studi
[illegible], e metodici uniti ad una moderata pratica
del mondo e ad un grande ingegno [illegible] anno
formato quel grand'Uomo.

B. Zucalla

? fu [illegible] promosso alle Cattedre prima di filosofia
morale e poi di Teologia nell'Università di
Torino, ed adoperato da Re Carlo Emanuele
terzo in affari di gravissima [illegible] ma
da lui dato in Precettore del Principe di Piemonte
[illegible] dicendo nel presentarglielo, che
dava per Maestro il più dotto uomo dei suoi Stati.
In questo tempo non vi fu viaggiatore illustre,
o letterato d'altre che in passando per Torino non
si fosse veduto il P. Gerdil. Senza essere cortigiano
era divenuto la [illegible] della Corte, e sua prudenza
[illegible] umiltà lo rendevano
[illegible] Reale
[illegible] alle sua domestiche
[illegible]
[illegible]
[illegible] suppellettili [illegible], e più preziose
aveva i Ritratti della famiglia reale, alcuni libri
[illegible] e per
supplimento alla necessaria [illegible] parsimonia [illegible]

[illegible] allogamento [illegible]

che egli non [illegible], o quattro [illegible] per [illegible]
[illegible] bastavano per un uomo di parr-
ciò. Egli [illegible] nel tempo [illegible] median[illegible]
opere che ~~[illegible]~~ [illegible] alla luce, o da la sedia
C. Si sa veramente che egli abbia delle altre opere
preparate?
D. [illegible] i ritratti di [illegible] dettati in [illegible]
in tante [illegible] tale [illegible]
[illegible] al concorso
da numerosi Scolari. Fra [illegible] i ritratti [illegible]
[illegible] che è passato [illegible] erano
in Roma, ed è stato [illegible]
C. [illegible] ancora la Vita di Giuliano, [illegible],
e di Diocleziano.
D. [illegible] ai Panegirici [illegible]
[illegible] Imperatori da lui credu[illegible]
[illegible] Eroi memorabili de' suo secolo.
[illegible] ancora con una [illegible]
ed una critica severissima, la Vita del suo D. [illegible]
[illegible] per [illegible] in [illegible] vera Vita che
[illegible] la Clica, [illegible], la Prefazione de
quale è già stata stampata col titolo. La [illegible]
Della

della Religione discorso nel quale si prova che
[illegible] Religione [illegible]

[illegible] Diverso questo discorso da quello che si
è stampato quest'anno in Udine intitolato [illegible]

[illegible] Diverso, ed è piuttosto un squisito di esso e assai
bene tradotto dal francese, e rimanere [illegible] modo [illegible].

[illegible] che [illegible] di questi [illegible] ga
all'Impresa [illegible]

[illegible] Questi sono [illegible] l'impara l'eleganza
[illegible] il cuore [illegible] di condizione
[illegible] della divozione.

[illegible] di [illegible] che spirano
appunto divozione. [illegible]

[illegible] una Religione così viva, e così illuminata
[illegible] più infiammare, ed illuminare quelli che
la leggono, o la ascoltano.

[illegible] È ricco di urbanità, e di modestia ancora quando [illegible]
[illegible] non sono mai se non quelli
della verità, e della [illegible] pido,
ed austero [illegible]
gli punge con qualche leggiadro motto.

[illegible] nel suo [illegible] a conoscere

[illegible] nel l'[illegible] [illegible] [illegible] ne rispetti [illegible]
nelle sue decisioni [illegible] [illegible] contadine, pieno di
[illegible] [illegible] [illegible]. ~~[illegible] [illegible] [illegible]~~
~~[illegible] [illegible] da lui, che [illegible] [illegible]~~.
[illegible] [illegible] egli ha [illegible] in [illegible] il [illegible] grande
esemplare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
Tali sono gli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della loro [illegible] [illegible] [illegible]
quei [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] avvicinandosi
all' [illegible] di oggi ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] a questi [illegible] della bella [illegible]
[illegible] [illegible] anno [illegible] e gli [illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
giunti [illegible] [illegible] [illegible] alla loro [illegible].
[illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] per [illegible] [illegible] tempo [illegible]
[illegible] [illegible] grazie a tutte queste [illegible] [illegible]
[illegible] a [illegible] ~~[illegible]~~ ascoltato con tanta
pazienza [illegible]

[illegible]la.

[illegible]netto

[illegible] nei giudizij eletti
Dai prischi tempi la Virtù primiera
O' vivi rai di sua beltà sincera
Mille, e mille d'amor destava affet-
[illegible] varij in cui pur si scorgean difetti
Che talor mesta, aspra talor e austera
[illegible] ha e amor [illegible], e altera.
[illegible] al ben non [illegible] più [illegible].
Poscia dal ciel forma novella venne
[illegible] in terra fur Virtù [illegible],
Pietà alla pur, dolce, ed umil divenne.
[illegible] vuol veder questa di nuovo stile
Virtù di tempre così elette e pura
Venga a mirar [illegible] si detto .....

Liuriati

8.

Gerdilii, et Voltairij in pariter
ad Juvenes
Epigramma.

Ecce Parisiacam repetit Voltairius Urbem
  Fors ~~tibi~~ ampem ut cingat comica fronde comam
Paternae scandit Gerdilius moenia Romae
  Vestiat ut sacro [illegible] Galero
Optio si detur, Juvenes, ex hisce duobus
  Quam iter, et morum quis velit esse ducem?

6. Risponde [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Sonetto

Se d'immortal corona adorno fia
Quell'[illegible], che da [illegible] impaccio
Fugga fanciul e lo sostien sul ghiaccio
De' lubrici sentieri, e ben l'avvia
Ei non fia che degno premio sia
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] che stese il braccio
[illegible] [illegible] [illegible] al [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Che [illegible] [illegible] [illegible] in sul santo [illegible]
Che la cura di Lei [illegible], e già
Agli alti spirti della Schiera prima
Bene a ragion la Donna [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] che fatto [illegible] [illegible]
Pel dritto cammin [illegible] [illegible] [illegible]

0. Per raccomandazione di S. M. il Re di Sardegna
è promosso al Cardinalato.

Sonetto.

Chi questa accesa a' rai del sommo Nume
Chiara lampa porrà sul candeliere
Chi locarla saprà, sì ch'ella allume
Della casa di Dio il mondo intero?

L'opra è sacra e divina; in van presume
Profana mano entrarvi, uman pensiero:
Stenda la destra non stenda quel Nume
Che bella e ardente a noi la diè primiero.

Dal del Re [illegible] il Re figlio [illegible]
[illegible] quasi dal suo seno
[illegible] fiamma, o dalla fronte un raggio
[illegible] a te, gran Dio, lo dona.
Tu lo da' [illegible] luce al ciel sereno,
[illegible] sacra è ella [illegible].

4

[illegible]

Sonetto

Come di quercie, e di selvaggi dumi
Germogliar rose così schiette, e pure?
Come di fra d'antri, e spelunche oscure
Scintillar, come stelle, due gran lumi?

Come di sasso due sì limpidi fiumi
Sorger da fonti così lorde, e impure?
Come da genti così alpestri e dure
Venner sì dolci, e placidi costumi?

Colui che i bei pianeti, e l'aurea stella
Trasse dal Caos, ed aere, ed acqua, e fuoco,
E diede il senso, e forma e moto e vita.

Questi con maraviglia non udita
Or da sì oscuro e disadorno loco
[illegible] due grazie esser Alma sì bella.

[illegible]

[illegible]

L.

[illegible] per [illegible] promozione al Cardinalato.

Sonetto

[illegible] il Vi[illegible]anello i quali [illegible]
Fra gli applausi [illegible] della città
[illegible] [illegible] [illegible] nati
[illegible] mondo [illegible]

[illegible] veduto [illegible], e udì ben presso poi
il cuore insieme, e dal [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] nade
[illegible] al [illegible] a stimolar i suoi

[illegible] anch'io dal [illegible] vedendo
[illegible] e i comun plausi in [illegible]
[illegible] tributo al tuo gran merto rendo.

[illegible] tua virtù [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] poi [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] dì me [illegible] [illegible].

[illegible]

Galego

Iscrizione ...

[illegible] terra scoperta il ben nuovo [illegible] dagli ardi-
tissimi navigatori dei mari dimostrando tutta ad
evidenza oltre all'avere ampliati i confini del
umano sapere [illegible] aggiungendo alla commercio
alla Fisica ed alla Astronomia, ha inoltre
somministrato all'Agricoltura [illegible] degli uomini
[illegible] non prima provati ne forse giammai
prevenuti comodi e vantaggi. Frutti di [illegible]

1781

tributo che agli abitatori dell'antico pagano gli
abitatori del novello continente. [illegible]
[illegible], e la [illegible] delle [illegible]
[illegible] [illegible] non avere introdotto nella manie-
ra della nostra [illegible] e nel [illegible] dei quotidia-
ni cibi? Quello però che rende a noi più [illegible]
[illegible] della [illegible] Occidentale, è che ci obbliga
ad esser grati ai Coloni ed ai [illegible] della

Com

Prefazione

Ma forse [illegible] bellamente [illegible] dagli storici
[illegible] dei [illegible] dimostrando [illegible] ad
[illegible] oltre all'avere [illegible] i confini dell'
universo, aver [illegible] lumi [illegible] alla [illegible]
alla fisica ed alla Astronomia, ha inoltre
somministrato all'Europa [illegible] animali
non prima veduti, né forse giammai
prodotti, comodi e vantaggi, [illegible] di squisito
sapore, erbe e radici di [illegible] fiori di
non più veduta bellezza, augelli a [illegible]
pesci d'oro ed argento, gemmati, pelli di animali
rare, curiose, legni e metalli che a mille diversi
usi [illegible] vengono a [illegible] la
nostra [illegible] regioni [illegible] come un [illegible]
[illegible] le arti [illegible] dell'antico [illegible]
[illegible] del [illegible] [illegible]
[illegible] della [illegible] quel
nuovo [illegible] non [illegible] introdotto nella [illegible]
[illegible] della [illegible] e nel [illegible] dei [illegible]
[illegible]? Quello però che [illegible] a noi più [illegible]
[illegible] della [illegible], e che ci obbliga
ad [illegible] parti ai Colombi ed ai [illegible] della

[illegible]

patita in più periodi e disastri oggi [illegible]
è la biada turcica [illegible] [illegible] una
nativa parte appellata turchesca [illegible]
noi più dell'ignaro [illegible] ad uno di grano
d'India o di seme di Turchia denominata. Questa
tiene campi d'intorno un benigno, e [illegible] mescola
di tutti gli altri prodotti di quel nuovo mondo non
sdegnò di allignare immantinenti e di addomesticarsi
nei nostri terreni, e non lamentarsi d'aver
cambiato cieli, venti, stagioni, acque e lavoratori.
Questa che altra fiata cittadina di tutta la terra
si propagò e diffuse fra di noi divenne l'ornamento
delle colline e la ricchezza delle nostre pianure, ci sta
predicando dal nuovo suo mondo, e mostra una
alta mercede alla regina delle biade d'Europa
alla sua vicenda di cibo e nuovi [illegible]
di [illegible] dell'acqua suo seno. Questa pare noi
che essendo come si dice la più [illegible] e
mansueta si è accontentata dei secondi luoghi
lasciando al frumento l'antico suo diritto, intendendo
la mensa dei [illegible], si è compiaciuta di sedere al
desco di poveri contadini e di alleggerire [illegible]

I Landroncelli dalla Panchia

Che sì che sì! se questi landroncelli
Sul varco io colgo, o quando al campo adorno
Faranno strage, o quando al fuoco intorno
Arrostiranno i torsoli più belli

~~Tosto~~ Legarli al tronco io vo' ~~di questi~~ agli arboscelli
Finchè ognun dal ~~vicino~~ non lontan soggiorno
~~Gli venga~~ Lor [illegible], e dirgli tutto il giorno
Vò, che di ~~quei~~ fame ~~stentino quelli~~ stentino i rivalli.

Voglio di più, che mi paghino, e in pegno
Di danni in man mi lascino la veste
E che mi dian di fe statico degno

Così di ~~questi~~ loro io spero ladri di cotesta
Villa ~~[illegible]~~ spiar [illegible] cosimo o indagno,
E il sorgo liberar da tal tempesta

Azruni.

Le schiaciate con l'uva
o sia i Pandoli
Anacreontica

Lapolenca col toch

Vignit compains
sincairs chi in cor
che aune sictanze
chi in cheste stanze
volin fa l'amor

Un plat ha l'è chest
che us zuri la fè
che iè dè plui buine
e robe plui fine
che in chest Mone ansè

Al Re dal [illegible] Mogol
da plui Maladette
Robis alavaress
se mai la vedess
senze po aient tette

Chest d'imperator
al è un plat grass
che mai nol fas Mal
e l'è un bosoal
acui che noi plass

Ma eccole po cà
che fume di bon
cosi nuve esclette
se stu bé nedlette
Tu ses gran bocon

Col aghe e col sal
solamentri e iè fatte
bolide al fuch ben
Menade cul len
fatte e rifatte

Ma viodiso vo
i'robe a di dour
con dal purcit grass
chiolinsi chest grass
e mangin No nur

No occorin sirons
di chest de Nature
plui boins a son
che chei di leton
che zà poc duve

Alzruni

~~Chech~~ Cresch son jontetons
che Dio anus ha dab
chesch gran vin conari
che mi ha fas me mari
Grazie Dio andat

Tain la Montagne
josisavai ingrin
a navale in panze
par sole sostanze
co dal ri bon vin

Cesaiso compains
aveu paure
sevil ingozais
Chel lo bcal dajs
la man adriture

Calè vin ben bon
Nom ie. Zontazze
Ne mal aus po fa
sicone sin cà
... sconze tazze

Jol vo'eso blanc
e ben tieri us tuo
chest alc no chal
akait vo lu...
come cumo fas

Viva ami... viva
simi vo contens
Fait la ~~pane~~ plane
Manglait chest ...
e chiase vait nlens.

Le schiacciate con l'uva

sporpi le mani

[illegible]
mangiar! Beato,
e benedetto
chi l'inventò

Afrouni

Asqueine

PL

Le schiacciate con l'uva
o sia i Pandoli
Anacreontica

Vieni fornajo
V'è quì cento stajo
Di Formentone
D'aureo color.

Manda ~~alla ruota~~ al mulino
~~[illegible] avvuata~~,
Col tuo frullone
[illegible] il fior.

Poi con un pasta,
Quello non basta,
Un cesto sgrana
Di Bergamia.

Che sia maturo
Giaquetto, e ~~[illegible]~~ puro:
L'uva più sana
[illegible] ha il sin.

Di quell colore
S'addica il core
~~[illegible] che tinto~~
Aver [illegible] le man.

Di color atro
Di là da Batro
~~[illegible]~~ è il dipinto
~~[illegible]~~ si glorio.

Poi accendi il fuoco
E a poco, a poco
Quella schiacciata
~~[illegible]~~ cuocer.

Quando t'~~accorgi~~ avvedi
~~[illegible]~~ escorgi,
~~[illegible]~~
L'appresta a me:

Che me la vogl[illegible]
(Pieni di foglio)
Con gusto ~~[illegible]~~ [illegible]
Tutta mangiar.

I nervi, e l'ossa
Con tutta possa
Questa ristora
Invanità.

O delicato
Mangiar! Beato
O benedetto
Chi l'inventò

Chiericati

Alli reverendi mei, mei reverendissimi [illegible] altrui
[illegible] amici mei etc.

[illegible] ancora parte
~~Da giorno di ancora~~
~~Stetto~~ ancora
~~che~~ non son fugito
~~o stato mitor~~.
[illegible]

... di ... [illegible]

Si Loda la Biada Americana

Sonetto

Stocchi.. : se ne da più remoti lidi
D'America feconda oro ed argento
Al lucro vil unicamente intento
Trarrai il legno a cui te stesso affidi

Io porgerò a Nettun tai voti, e gridi
... sciorrà dalle sue grotte il vento
E sorgere farà con onde, e cento
Perchè l'affoghi entro a suoi flutti infidi

Se poi di Messe Americana carca
Drizzi la prora alle paterne sponde
Un... fatta allor na fragil barca
il Cielo si farà chiaro e sereno
placato il Dio del Mar tranquille l'onde
...ornai sicuro dell'Europa in seno.

Giuseppe Castiglioni

La coltivazion del sorgo turco

Raccogli o Stopro quanto vedi d'etto
Concime per le stalle, e per la via.
Quanto ti manca grave non ti sia
Coll'oro in man comprarlo alvicinetto.

Poi spargi liberal sul più diletto
Campo il tesor sciegli con gelosia
Seme perfetto e noto ch'egli sia
Ben lo dirada e pianta in ordin retto.

Poi le radici copri, e terra adunna
Al gambo intorno. a stimi indicati
Chi ed acqua, e del favorevol Luna

Ti guerrier come o inquira allor vedrai
D'aste, e di spade, e di pennacchi ornati
Fra mese alzarsi e gran piacer ne avrai

Rinoletto Gabrieli

... libri di librari antiquari comandando

La semplicità della polenta

Sonetto

Amo la pace e traire i dì felici
Sgombro di cure, ed affanosi stenti
Con pochi libri a canto, e pochi amici
i pochi miei desir farò contenti.

Di pace e silenzio a lor nemici
ai primi onor de l'augusti seggi intenti
Cerchin fra l'armi o fra i civil offici
miglior la sorte lor forche diversi.

Abbiamo lauta mensa, ed o polenta
Di pesci, e selvaggiumi intorno a lei
s'assida avida turba e mai contenta
Ch'io altro studio di piaceri miei
Satollo mi sarò della polenta
che va del paro al cibo degli Dei

Gellio chiarici

[illegible] fermi di [illegible] e piani comandando [illegible]

La Polenta fa le veci di pane
e somministra companatico.

Sonetto

Chi loderà con versi ornati e bei
i sommi pregi tuoi cara Polenta
Quanti la prima età vati n'ostenta
Non furo a tempo a favellar di lei.
Del nettare parlaro que' Babbei
Che le sta indietro i patti più di venza
Addio Pergamo, Troja, e Simoenta
s'avesser conosciuto voi costei

Pane, minestra, intingoli e polpette
Abbiam in questa, e poi senza gran costo
in più guise s'acconcia, e si fà in fette

Tengasi Giove il fumo del arrosto
Delle vittime, e 'l nettare si prette
Noi diamo alla polenta il primo posto.

Giovanni Gattina

La vecchiarella che conta fiabe al fuoco de Torsi

Sonetto Anacreontico

Presso allo spento foco
La vecchiarella passi
E appena cede il loco
Ai lavoranti lassi.
Di Torsi a poco a poco
Da lei facendo vassi
Ristretto dove foco
Con cui polenta fassi.
Conta l'antiche storie
Di streghe affanni e regne
Rinova le memorie.
Tien vien la fiamma meno
Altri raggiugne e segue
il ragionare ameno

Sebastiano Vignola

[illegible] da Carnia [illegible] comandando [illegible]

La Descrizione della Carnia di grano prima dell'introduzione del Maiz

"Sonetto"

Squallor copria delle affamate genti
Le molte fronti e l'orrido sentiero
Di spine, bronchi, e triboli ripieno
Sorgea, perch'erte ai lor [illegible] denti
in faccia ai [illegible] lor [illegible] e tangenti
Giaccean le [illegible] e delle lor madri invero
Spirar fur visti i figli o seni [illegible]
i genitori lor [illegible] e stenti.
Quando grazia, che il cielo a noi concede
Fra tutti i grani alla novella Mondo
Diede [illegible] a noi [illegible].
[illegible] all'~~[illegible]~~ maggior [illegible] sovvenne
che delle spesse fami ~~[illegible]~~ alleviò il pondo
con pingue grano, e [illegible] degna [illegible]

Raimondo della Torre

1

[illegible] fumi da [illegible] giorni comandano [illegible]

il Sorgo turco bianco perché proibito
Scherzo

Quando venne il formentone
Dall' America Regione
Con si lungo e gran viaggio
Era rustico e ~~[illegible]~~ selvaggio
E di sua forma e natura
egli nacque così oscura.
Ma allorquando infra di noi
Fur portati i semi suoi
Egli alquanto incivilito
Più di venne a noi gradito
e allor fu che fatto altero
Non più volea l'impero
Al formento siciliano
Col [illegible] giallo grano.
Ma contrario fu l'evento
All' ardito suo talento
Anzi pochi per suo male
Né facevan capitale.
Ma tentò un altra impresa
che gli fè maggior offesa.
Ci lasciò l'aureo colore
E vestì bianco candore
E pretese di salire
Reggie mense ad imbandire

Giacopo del Tasso

Con fuligine mischiato
e con panni celato.
Ma ben poco stette a torto,
che l'inganno fu scoperto;
ed allora ad ir s'intese
che ebbe esiglio dal paese

Chi troppo alto salir vuole
e più basso cader suole.

[illegible] da [illegible] a giorni comandando [illegible]

I Cinquantini o sia.
La raccolta nuova

Sonetto

Siccome al tramontar presso la sera
Del sol, che il mondo indora, e il giorno apporta
Sorge la luna, e la stellata schiera,
Che il carro della notte intorno porta;
Così avvien, che al mancar della primiera
Messe ch'in erba inanzi tempo è morta
A discacciar la fame acerba e fiera
S'alza il sorgo minor e à [illegible].
Sia pur [illegible] il tempo [illegible]
[illegible] sorge in [illegible] giorni
il [illegible] novella [illegible]
E il ser vicolmo d'avrei [illegible]
Porge fidanza al [illegible] egro mortale,
Che la fame crudel più non ritorni

Germanico Fieschi

[illegible] abitue di laboriosi artigiani comandando e
miglio, alla sagola, ed alle sagome di [illegible]
loro, e di avere [illegible] da [illegible] innanzi? [illegible]
a lei compagnia e di [illegible] in [illegible] [illegible]
[illegible] così [illegible] [illegible] Che per altro ella
avere la virtù, ed il merito di farsi amare anche
da grandi signori, e di occupare i [illegible] [illegible]
[illegible] del pane, ma quello ancora dell' altre
imbandigioni. Il bel colore di cui tinte [illegible]
[illegible] non è da forse un [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] colore principalmente [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]) di [illegible] e di [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] prima in tutte le [illegible] [illegible]
[illegible] e [illegible] [illegible] che ella fa con ogni altra
sorta di [illegible] impasto, ed il salubre e
[illegible] alimento che [illegible] a [illegible] [illegible]
degli altari e monti, non meno che il beneficio
[illegible] dagli [illegible] maligni, che [illegible] i
[illegible] [illegible] degli [illegible], [illegible] non
[illegible] pregi che le darebbero il [illegible] sopra
[illegible]? Che diremo poi di quel [illegible] [illegible]
[illegible], saporitissimo, applauditissimo, che si fa colla

~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] sorgo turco

turca farina di questa biada intera e bollita nell'acqua, che in tante maniere si cuoce, e si manipola, si [illegible] e si condisce, che stancherebbe la più feconda e la più inventrice vena della francese Cuisinière! Dio della nettezza [illegible], [illegible] [illegible]!

Non mihi si linguae centum sint, oraque centum
ferrea vox

potrei celebrare, o solamente accennare le virtù di ~~[illegible]~~ [illegible] a rapire adunque Illustrissimi Sig.ri Presidenti Ornatissimi Soci, abbiamo questa volta fatto segno a' nostri versi l'[illegible] della [illegible] sorgo turco, e con rapire ci siamo forzati di farne conoscere, [illegible] a chi forse [illegible] non la conosce e non la stima. Addottrinati così i nostri [illegible], come già quelli di Tibullo, dalle campagne e dalle greggie, [illegible] ai contrasti dell'armi e della guerra, [illegible] pure a celebrare le battaglie dei forti eroi e le vicende dei regni, [illegible] [illegible] giunti alla [illegible] l'avere loro dato un [illegible] augusto e felice principio.

Gli Specchi sotterranei che rimangono
in alcune parti della città
sono testimonj della antichità
e grandezza di Siena

Sonetto

Dispersi i Rigli del Vaglio fulica,
Che il primo tempo vide, ed il secondo
Nati cercar del deserto mondo

1782

...ve ciò basto. Con l'alte torri all'altra,
O con specchi profondi nell'abisso
Questi, e quelli s'indolta, erta, e penata.
Siena, ~~[illegible]~~ al folle vanto e tu ~~ancor~~ pur corri?
... della terra all'uomo è fisso.
Gli Specchi chiusi per cadder le torri.

1785

~~[illegible]~~ [illegible] il Maio

[illegible]

senza fatica di questa storia intiera e bella nell'
[illegible], che in tante maniere, e si varie, e si [illegible]
[illegible], e si [illegible], che stancherebbe la
più faconda e la più inventrice vena della
francese [illegible]? dico della nettezza
[illegible]

Illustrissimi Sig.ri Presidenti, Ornatissimi Uditori, abbiam
questa volta fatto [illegible] [illegible] l'Americana
Iliade della [illegible], con [illegible] e con [illegible]
si sono [illegible] di farci conoscere, [illegible] a
chi fosse [illegible] non la [illegible] la
[illegible]. Addottrinati così [illegible] nostre [illegible], come già
quella di Ilio, dalle campagne e dalle [illegible]
a cantar dell'armi e de' guerrieri, passeremo all'
[illegible] a celebrar le [illegible] dei forti [illegible] e
le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] grandi
[illegible] alle grandi imprese l'avere [illegible] un
[illegible] [illegible], un felice principio. Dico

Gli Spechi sotterranei che rimangono
in alcune parti della città
uno testimonij della antichità
e grandezza di Atene

Sonetto

Dispersi i figli del Vaglio felice,
Che il primo tempo vide, ed il secondo
Nati cercar del deserto mondo
Ogni ridente lido, ogni pendice.
Ma quel desire indomito, infelice,
Che fuor gli tragge dal terren fecondo
Pago non fu; ch'or per il mar profondo
A cercar nuove sedi ora gli elice.
Nè ciò bastò. Con l'alte torri all'etra,
O con spechi profondi nell'abisso
Questi, e quegli s'inalza, entra, e penetra.
Atene, ~~[illegible]~~ al colle vanto e tu ~~[illegible]~~ pur cerni?
[illegible] della terra all'uomo è fisso.
Gli Spechi chiusi pur cadder le torri.

A Città fu. Rimangono
Le sue vestigia
Della Città dei Veneti
Che primieri approdarono
A queste spiaggie un dì.

B Dalle antiche memorie
De' scrittori più celebri
Che al tempo suo restarono
Ci è tratta la notizia
Il vecchio Plinio già.

C Non sono vanti inutili
Non son fole poetiche
Nè sogni di fanatici.
Chi ha fior di sale in cerebro
Intendere lo può

D Ma pur vi son degli uomini
Fatti ad un certo conio,
Che se tutto non vedono
Che se tutto non toccano
Non vogliono creder mai.

A Lasciar questi vanitosi
Nel loro bordo a gir...
Credano quel che vogliono
Che noi possiamo credere
Quel che vogliamo ancora

B Ma se può convincere
Pur questi si potessero
E col fatto costringerli
Lasciarlo loro a piangere
A quanto costeniamo.

Non sarebbe vittoria
Degna dei nostri studj?
Non sarebbe vera gloria
[illegible] altre glorie
Del nostro patrio suol?

Come faremo Consocj
Filodossi Accademici?
Come potremo costringere
Questi vestij a ...
Che ... d'Alice ...

A Ecco ciò che possono
Donarci la vittoria.
Quei che coll'esperienza
Posson ridurre al vero
Nostre speculazion.

Se mandan degli uomini
Ad ~~speculare~~ indagar sollecito
Con scale, corde, ed argani
[illegible] profondissimi
[illegible] l'oscure cavità.

Se i specchi tersi e lucidi,
Che di Mercato Vecchio
Nella region si trovano,
Da gente accorta, e pratica
Facciamo ricercar.

Se il giro [illegible] e [illegible]
Delle antiche muraglie
Prenderanno a [illegible]
E i fondamenti solidi
Del Castello primier

Di ciò che nel Dialogo
Allor [illegible] preteri[illegible]
Che qui ~~abbiamo~~ ponemmi [illegible];
E pubblicasser [illegible]
Avrem dimostrazion.

D Allor di Forojulio,
(Il [illegible] [illegible],)
D'Aquileja, e Concordia
La Sacra Carta l'avrimo,
[illegible] al paragon.

D Essi medaglie, e lapide
[illegible] [illegible] e fibula
Dai lor Romani celebri
Con grande fasto, e gloria
[illegible] [illegible].

Noi monti, e laghi, e [illegible]
Che nella [illegible] affondanzi
E Poggi inesauribili
E muraglie indelebili
Faro [illegible].

C Se di diciotto secoli
Colle date dei consoli
Con apparato critico
Gli archivisti faranno
Innanzi di ispiegar

E noi dagli Aborigini
E dai vetusti Euganei
E dai più prischi Veneti
Le colonie e le origini
Faremo a numerar.

A Ma noi con queste pottole
Con queste ciance [illegible]
Teniamo abada il nobile
E fiorito uditorio,
Le oggi ci premi.

D Serbiam la controversia
A giornate men calide;
E rendiamo le grazie
[illegible] [illegible] tanto incomodo
Vi seppe compatir.

Ringraziamento

[illegible]

A. [illegible]

Zucchi Reginaldo

B. ~~[illegible]~~

C. ~~Zucchi Reginaldo Zabarella~~

~~[illegible]~~

D. ~~Zabarella [illegible]~~ Zabarella

2.

Le Volte Sotterranee
di Pietra Quadrata
Sonetto.

Dall'Opra di Tarquinio, che circonda
I sette Colli, e l'acque loro aduna
A sotterra formar vasta laguna
Dove sua base la gran Roma fonda
E un dì veggio al par grande, e profonda
Vasca fondarsi, e d'una equal fortuna
Udine mia, che tutte accoglie in una
L'acqua ovunque il piano tuo si ingorga e inonda.
Queste si entranno tacite al bel lago
Che a piè del Colle si dilata, e grande
E viapiù fia delizioso, e vago.
Mill'anni, e mille costerà, ed ognora
Regga agli urti del tempo, e l'Opra grande
Dall'antico poter, sì vide ancora.

[illegible] per [illegible]
Del Ano e rudera
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Che l' [illegible] del [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tavia [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] tanto [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ecco [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] o [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

per [illegible]

Del [illegible] e [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]
per [illegible] — [illegible]
dell'[illegible] o [illegible].

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] la campi forti
[illegible] [illegible]

[illegible] . [illegible] [illegible] [illegible]

per [illegible] [illegible] —

9 /[illegible]

[illegible] [illegible] la campo [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] Pisa [illegible]

per molte miglia [illegible] [illegible]
dell'Arno e [illegible]

Per adacquare le loro aggiaie scavano quattro
Pozzi intorno a [illegible] i [illegible] [illegible]:

Sonetto

Non sdegnar di lodar la vita, e l'arte
[illegible] [illegible], e i due famosi [illegible];
Con altri, di cui fama in sulle carte
[illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible]

Ei [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]
il [illegible] [illegible] [illegible] fidi,
Fermato il piè lasciato il crudo Marte
Le lor [illegible] e i paschi in questi lidi

Ma nell'estivo ardor, che l'[illegible] [illegible]
turba a [illegible], [illegible] [illegible], e [illegible]
Per [illegible] d'umor a spegner sete

Quindi a cercar si diero in [illegible] [illegible] quelle
Parti sotterra nelle vie secrete
L'acque dei pozzi rilucenti, e belle.

[illegible]

per [illegible]

[illegible]

È illustrato [illegible] finito [illegible]
fa campi [illegible]
i diversi [illegible]

in altra ... ora
per ... ...
del suo e rendea
... e s'invoglia
al paese

Quanti non essendo
Quanti non dubbi
se di ... occhi
Noi nell'avvenir
Al paragon

I fiumi ~~mecono~~
Ai campi ...
Che presso nostro
... ...
campi e ...

Di pianti inutili
... ...
Conforto unico
Valle ... !
... ...

Al piè dei vecchi
di sassi e ...
... all'impeto
... ...
... ...
Gl'ingegni ...
... ...
... ...

... ... gli angeli
Che l'acqua ...
Spesso diversamente
Dispendiosissimi
Ripari ed argini
Che ... ...
Dannosi ...

I nostri vecchi
Al danno ...
Al mal ...
Che il fiume ... pareti
Faceva ...
Ed ordinarsi

... ... margini
~~[illegible]~~ dune, e ...
... ed alberi
Piantate ...

Prostrati
... ...
Salva ricoveri
... ...
Prima e villa
... villaggi
~~... ... ...~~
~~... ...~~
... ...
... ...

[illegible]

Lo studio delle Antichità risorse insieme con quello delle belle lettere. Come [illegible] tosto che [illegible] corso il [illegible] dalle barbare latinità alla imitazione [illegible] de' nobili scrittori dell'aurea età di Augusto, dopo [illegible] di avere [illegible] opere, che si erano vedute allora dalle [illegible] tempo, e di averci colle loro proprie [illegible] riccamente, ed a ciò rivolsero il pensiero per arricchire di ciò a raccogliere Iscrizioni e Medaglie. Quindi si videro i palazzi dei Cardinali Pietro Bembo e Alessandro Farnese, le Opere di Sebastiano [illegible] di Enea Vico, di Fulvio Orsino, [illegible] raccolte di [illegible] Mercurio ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ e tante altre fatiche degli scrittori del cinquecento [illegible] con ogni sorta di [illegible] ~~[illegible]~~ le greche e le Romane Antichità. Pareva [illegible] [illegible] studio e [illegible] della [illegible] [illegible] origine o qualche incognita [illegible] a non si [illegible] i letterati di [illegible], il loro ingegno [illegible] del corrente secolo ~~[illegible]~~

dove

Lodovico Muratori, e Scipione Maffei dopo di aver dati
numerosissimi esperimenti della loro sagacità, ed ~~[illegible]~~
erudizione nella ricerca delle Antichità Greche e Romane
seppero [illegible] a coloro che venivano dopo
due nuove strade reali, e quegli fondi, ed
introdusse lo studio delle antichità toscane dei secoli
di mezzo, e il [illegible] d'antichità Etrusche, e
l'uno e l'altro trassero seco un numero grande
di letterati che [illegible] [illegible] [illegible], e celebriti
grande la ricerche [illegible] non [illegible] [illegible] evocatir
[illegible] antichità. Gli scrittori del Friuli non
furono tardi a correre questo campo medesimo
per illustrare [illegible] l'Istoria Patria. Mons.r Giusto
Fontanini raccolse un numero grande di diplomi
di antichi [illegible] e Margiorano [illegible] Flavio spogliò
i doviziosi archivj di Aquileja e di Udine. Il P. Bernardo
M.a de Rubeis ed il Sig.r Giuseppe Liruti [illegible]
delle fatiche di questi loro amici, e rischiararono la
Storia sacra e profana del [illegible] dei secoli di mezzo.
Restava intatta ancora [illegible] altra parte ancor della nostra
storia civil ~~patria~~ la antichissima. ~~[illegible]~~

~~Tutto~~

[illegible] ~~qualche cosa~~; Era questa riserbata a quell'

amabile Cittadino, a quell'uomo di antica virtù,

di lucidissimo ingegno, che abbiamo nei giorni passati

perduto e che tuttora piangiamo il Co: Prospero Antonini.

Egli nelle Opere del Muratori del Gori del Dandolo e del

[illegible] aveva con gran fatica ~~[illegible]~~ attinte le

notizie dei [illegible] che furono i primi

abitatori di questa Provincia, ed era per dare in [illegible]

al pubblico l'opera sua. Ma ~~[illegible]~~ lasciò scritto di lui

Occiderunt [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Esse sinunt.

Ci fu nel più bel corso degli anni e degli studj suoi da

invidiosa morte rapito. Non dobbiamo però noi

abbandonare [illegible], di cui ne aveva incominciato

a dare [illegible] [illegible] traccia ed imitandolo nei studj

nei [illegible] [illegible] sempre giovandi e sempre [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

I Veneti venuti dall' Asia ed [illegible] a questi [illegible]

poco dopo l'[illegible] di [illegible] al Timavo, furono [illegible]

che possedettero questa [illegible] prima dei Romani. Antichissime

memorie ci sono restate di loro [illegible] [illegible] che [illegible]

con [illegible] e con gli Etruschi, e che [illegible] [illegible]

[illegible] invasioni dei Galli. Udine [illegible] può vantarsi di [illegible] della

[illegible] per [illegible] secoli dei monumenti di quella potente

e colta nazione; e noi ci [illegible]

vedere, come [illegible] nei più [illegible]

Antichità del Friuli

2.

sedi in cui [illegible] quei Popoli una Città riguardevole in questo [illegible] dove oggi Udine sorge col suo Castello e che [illegible] rimarrà fino ai nostri giorni. Voi [illegible] indulgenti a noi, che parlo altre Città di sì antica data ne, attendiamo altrettanto. Stiamo fermi ad [illegible] questo nostro pensamento ed a [illegible] [illegible] a solidità di ragioni verranno [illegible] [illegible] ci ascoltino con indifferenza per alcun poco intanto che avremo in un dialogo il nostro sistema, e poi sia libero a medesimi di portare di ciò quel giudicio che essi vorranno. Voi Signori intanto ricevete come un attestato della profonda nostra stima e della nostra [illegible] la scelta di questo argomento e l'affetto che ci abbiamo fatto di questa nostra letteratura, e cavaliere e Fargione [illegible].

[illegible] maggiore, e [illegible]

[illegible]: Credere [illegible] che quando Udine [illegible] e più antica di Aquileja, e del Friuli io voglio mettere di nuovo in campo le adulazioni del Sabellico che essendo stipendiato da questa Città volle darle ad intendere che allora fosse [illegible] da Attila e che Venezia [illegible] d [illegible] cipio da lui denominata o pure i sogni del [illegible] Palladio, e del Salomonio. che per l'emulazione che avevano con Cividale il quale allora passava nella comune [illegible] per l'antico Forogiulio, vollero trasportare il [illegible] [illegible] Udine, e fecero ogni sforzo per [illegible] a questa [illegible] fantasia?

Cittadino: [illegible] potrete contare tanta antichità se non attaccandovi a questi avvisagli? I luoghi che [illegible] [illegible] in que' rimoti secoli [illegible] rammentati dagli Storici e dai Geografi antichi, e questi stanno [illegible] Aquileja al Forogiulio, od a Concordia non [illegible] [illegible] città, che [illegible] di qualche [illegible] in questo nostro distretto.

Arcidiacono: Non avanzate di grazia con tanta franchezza questa

[illegible] [illegible]. Perchè potrebbe [illegible] rivedere

Quante [illegible] andate in dimenticanza [illegible]

[illegible] degli Antiquarii tutte [illegible] [illegible]?

Crederesti [illegible] gli Antichi Scrittori siano stati bene istrutti in tutto, e [illegible] non dubitate, che possano avere lasciato [illegible] alcuna cosa?

Pr[illegible]. Quanti nomi di Città, e di Paesi sono in Plinio dei quali nè i Commentatori, nè i Geografi ci sanno [illegible] [illegible], i quali se si scoprisse una [illegible], se si discoprisse un fondamento, verrebbero [illegible] [illegible], e ci assicurerebbero della situazione, e della [illegible], di quei luoghi [illegible]. Serva di esempio la scoperta delle [illegible] di Velleja sul Parmigiano, le quali hanno renduta nota al mondo questa città [illegible] della quale appena ci era qualche cenno appresso gli Antichi Scrittori Latini. La scoperta di [illegible], e di Stabbia apparisce (Vez. della [illegible]) adesso tanto si parla nel mondo, quando tanto, o quanti anni sono appena si sapeva, che vi fossero state.

Fr. [illegible]. Di [illegible] [illegible] memoria [illegible] di Venanzio Fortunato che viveva [illegible] altro secolo; e nessuno sapeva che fosse stata luogo Romano. Mons.r Fontanini suppose, che le sue Iscrizioni fossero venute dall'ospedaletto. [illegible] [illegible] anno si è trovato che ivi fioriva

una

una ragguardevole [illegible] al tempo dei primi Impe-
ratori come si prova dalla quantità dei sepolcri ivi
discoperti, e delle medaglie antiche in essi ritrovate.

Filovanco. Moltiplicati [illegible] di Udine [illegible] Dicesi che
Udine [illegible] Romano fu abitata, ma sostenuto ciò in
ora, che non fu che un piccol borgo, e che ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ [illegible] d'essere ~~posta~~ messa al confronto
non che antiposta ad Aquileja, ed al Forogiulio. Ma
quali [illegible] Romane si sono qui [illegible], se non
mi volete produrre le Torre Triongolane, e la [illegible]
dei Triumviri [illegible] vi dedussero la colonia [illegible] millantate
dal Palladio, e derisa come sogni, anzi aborrite come
imposture [illegible] tutti gli Uomini di sana critica.

Paxagona. Si sono trovate pochi anni sono due urne sepol-
[illegible] romane presso [illegible] Pasta di Pracchiuso
[illegible] indicano che ancor [illegible] vi si sepellissero dei
morti; e che però vi abitassero dei [illegible]

Fraledino. Si non so alcun caso di simili scoperte. Ove
sono [illegible] ci sono viventi, dove ci sono
[illegible] ci debbono essere stati anche dei morti. Passava per
[illegible] la strada militare che da Aquileja metteva a
Tricesimo; onde non è meraviglia che ci fosse nelle
Mansione, ed annessa a quella qualche piccola [illegible]

Ma noi abbiamo in alcun altro paese [illegible] monumenti
che ci fanno fede non avere [illegible] della sua antica
esistenza, e [illegible], i quali monumenti ci hanno
persuaso ~~fino a ora~~ a credere che fosse stata in altri
tempi qualche cosa ciò è stato per il comune
pregiudizio, che correva, che sopra il tempo Romano
non si abbiano da cercare antichità.

Francesco Saranno forse questi monumenti come [illegible] che il
Sabellico attribuisce ai primi fabbricatori di Venezia, ed
i Palladij ai Troiani Autori della Colonia Trojana.

Archeologo. Rimane ancora oggi medesimo la prominenza di
un Colle [illegible] sovrastante [illegible] lago. Le fondamenta
di [illegible] dell'antico Castello, che era sopra il
Colle. Alcuni pozzi ai [illegible] del Colle vasti, e profondi
[illegible], o Portici [illegible]
Dalla Città si vanno ed il [illegible] più di meraviglie
grotte, alte ed antichissime che l'interna parte della
Città [illegible], e munizione ~~[illegible]~~
[illegible] indubitati. Questi scrittori ce gli rammentano,
e l'esperienza [illegible] di molti ne fa fede ogni giorno.

Francesco [illegible] potrebbero essere queste reliquie di quel

picciola

3

picciolo borgo o castello, che quivi era nei tempi antichi; o pure opera dei Patriarchi che prescro a premunir Udine dopo il decimo secolo o della Repubblica Udinese crescendo quella di [illegible], e di popolazione nelle guerre civili dai Castellani e dai Patriarcali?

Archeologo. Se questi monumenti appartenessero al picciolo Borgo, o Castello, che quivi era, egli sarebbe [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] quello che [illegible] ~~[illegible]~~ ~~Goti~~ da [illegible] [illegible] di [illegible] ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ Ottone secondo [illegible] ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ Udine ~~[illegible]~~ mo[illegible] comprenna alla [illegible] [illegible] il [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] di [illegible] insieme con quelli di [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ che ne [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] è [illegible]. [illegible] Udine [illegible] il giro delle antiche mura [illegible] molte parti del [illegible] [illegible]; ne [illegible] [illegible] di questo minore Castello al quale [illegible] parla di ~~[illegible]~~ Ottone [illegible] il [illegible] di tre miglia che ~~[illegible]~~. Gli [illegible] [illegible] Castello non potevano mettersi all'impresa di cavare un [illegible] e di alzare un colle, e di fortificarsi con [illegible] [illegible] di [illegible]. Che queste fosse opera dell'Esercito di Attila, come alcuni pensarono, mentre quivi stava [illegible] l'esito dell'assedio d'Aquileja è

un

una parola sia [illegible] stampa confitta e del silenzio degli [illegible], e dalle angustie dei tempi difficilissimi, nel quale forse [illegible] dalle Alpi, prese e saccheggiò [illegible] passò ad Oderzo Altino, e Padova, e compì il [illegible] corso dell'[illegible] in questo [illegible]. Dunque i monumenti nostri non possono appartenere [illegible] antico castello. Vi si aggiunga, che se fossero stati [illegible] nei tempi [illegible], o in quelli dei Goti e Longobardi ne avremmo memoria negli scritti, o si vedrebbero delle [illegible] degli ornamenti [illegible] come trovansi negli altri castelli, o Borghi che sono stati in qualche celebrità di quei tempi.

Filibrenzo. [illegible] opera dei Patriarchi, o del potente [illegible] dopo il Mille.

Archeologo. Nessuna [illegible] può essere [illegible] romani [illegible] diplomi, e Registri di que[illegible] [illegible] e sappiamo [illegible] Patriarchi e ciò che [illegible] [illegible] carattere. Vi rimane dei [illegible] delle finestre a sesto acuto, delle pitture dei caratteri [illegible] della maniera [illegible] il compimento [illegible] secondo [illegible], i [illegible] S. Maria di [illegible] questi sono tutti monumenti

[illegible] appartengono a [illegible] Epoca. Dello scavo del Serchio
come di cosa antichissima e giungonata [illegible] dal [illegible] conservar di
acque, ad essere orto di delizia [illegible] ne parla
il Boccaccio che visse nel decimo terzo secolo.
Dunque neppure alla potenza dei Patriarchi, ne a
quella della [illegible] si possono attribuire
questi lavori.

Prassagora. Dunque ??

Archelogo. Dunque bisogna salire ad una Epoca [illegible]
non solo ai tempi barbari, ma risalendo ai tempi
Romani e [illegible] [illegible] [illegible]
ad una origine [illegible]

Prassagora. Ma [illegible] nostro Paese [illegible] antica e [illegible]
[illegible] della Romana [illegible] io l'ho sentito a dire
da molti dei nostri eruditi e [illegible] che, che si
[illegible]
potessero [illegible] [illegible] con
un [illegible] [illegible]; vi edificarono [illegible] [illegible], e il Paese
servisse di frontiera contro i Barbari; le costruzioni
[illegible] parla [illegible] [illegible] appresso di [illegible], [illegible]
[illegible]

Questo io non lo metto in dubbio. Gli [illegible]

Discacciati dagli Euganei, gli Euganei dagli Etru-
gli [illegible], ed i Galli dai Romani.
Così è. Il nostro paese [illegible] patì una [illegible]
i Galli occuparono molti [illegible]
[illegible] la nostra [illegible], ma i piani e [illegible] fini, e special-
mente dei Veneti. ~~[illegible]~~ [illegible] erano [illegible]
~~[illegible]~~. Excepto Venetorum angulo, lo dice
espressamente Tito Livio. Dunque mi ricordate che
il Piano nostro, e la Marina adjacente [illegible]
antico abitata e popolata [illegible]? Ma credete Voi
che questo fosse popolo barbaro, e rozzo che abitasse
capanne e [illegible], e non avesse città munite,
e fabbriche [illegible], e pubbliche? Ricordatevi che
essi venivano [illegible] che
da le quali [illegible] tempo prima che [illegible]
[illegible] avevano in gran [illegible] e leggi, arti e costumi
e vivevano con quella urbanità e [illegible]
ornavano con quel lusso, che poi dalle nazioni [illegible] i
[illegible], perchè [illegible] venuto [illegible] per [illegible]
Asiatico. Basta leggere [illegible] per [illegible] della
in cima della Collana [illegible] per formare una [illegible]
trovavano [illegible] questi Veneti della città, e dalle [illegible]

[illegible]

5'

[illegible] edificate. Ma a qual loro modo.

Filoneo. Come intende dire?

Archeologo. Cioè all' uso orientale di quei tempi. I nostri Europei che hanno fatto degli stabilimenti nell' America si sono ivi accomodati, e fortificati all' Europea, e non alla Americana. Dunque onde i Veneti Asiatici venuti [illegible] le spiaggie vi si adagiarono, e vi si munirono all' uso dell' Asia. Nelle Divine scritture abbiamo dei cenni del modo con cui si piantavano in oriente queste nuove [illegible]. Si erigevano dei [illegible] di terra o di sassi, per [illegible] contrassegno del punto di unione e si scavavano dei pozzi e delle cisterne per abbeverare gli armenti. Questi erano i veri principii delle prime popolazioni [illegible]. Poi si cingevano di mura, si fabbricavano delle rocche nei luoghi eminenti, e delle [illegible] per ritirarsi [illegible] a' [illegible], ~~onde~~ ed ancora più tardi per nascondersi le [illegible] [illegible], per uso dei bagni, per [illegible] dei [illegible] [illegible] [illegible] stà delle primitive popolazioni [illegible] Finalmente [illegible] patrii e [illegible] Canali, ed acquedotti. La [illegible] [illegible]

la nostra antica [illegible] arrivasse a quei [illegible] a chi
io non lo saprei dire. Ma dalle altre che rimane
[illegible] monumenti non equivoci come
abbiamo ~~detto~~ veduto.

Paragone. Avrete qualche testimonio di antico Scrittore
che oltre alle addotte congetture, ed agli accennati
monumenti coll'autorità sua ci assicurasse che
in quello nostro distretto ~~[illegible]~~ vi fossero ~~[illegible]~~ dell'
[illegible], e che mettere fuori di dubbio questo ~~[illegible]~~ vostro
vacillante problema.

Archeologo. Eccovi Plinio, quel Plinio che in materia di
geografia antica quanto più si legge e si studia tanto
più si trova esatto, e verace. Egli al capo 19. del
libro 3. della sua storia naturale dopo di avere
descritta la Venezia, che formava una parte della
[illegible] regione d'Italia e di avere [illegible] particolarmente
[illegible] i nomi [illegible] da lui detti Transpadani soggiunge
[illegible] [illegible] [illegible], inter [illegible]
[illegible] Patavinum ex [illegible], Altinum, et [illegible]
[illegible] [illegible] Taurisci [illegible], et ab [illegible]
etiam [illegible] [illegible] lapidam, deletum [illegible]
Claudio Marcello [illegible]

parole messe che nei confini di questo Paese [illegible]
poi fu detto Friuli vi erano stati anticamente otto
città le quali al tempo di Plinio erano distrutte
e dimenticate. Interiere in hoc situ.

Procopon. Così tre sole [illegible] città che saranno
appartenute ai Veneti; due nei Veneti mediterranei
due nei Carni, una nei Taurisci ed una
troppo [illegible] mista contro di Aquileja, che era il Castello
fabbricato da una banda di Galli, che erano usciti dai monti
e volevano stabilirsi in questo piano. Vi saranno state altre
città di origine Carnica, o Veneta in queste parti, ma
Plinio parla di queste otto come di città già distrutte.

Archeologo. Essendo adunque una di loro, che forse successe all'
Attina di Plinio divenne un piccolo castello, ed al tempo
di ~~Giordano~~ [illegible] era un mucchio di ~~[illegible]~~ sparse
rovina dell'antico castello già distrutto

Giovanni. Ma come argomentate voi che l'Attina di
Plinio fosse precisamente dove è Udine. Il Friuli
è grande ed il Paese detto Venezia assai antica ha
avuto anche maggiore estensione. Dunque voi giurate
[illegible], che fosse piuttosto qui che altrove.

Archeologo. Supposto ciò che abbiamo [illegible] finora ~~[illegible]~~

intorno

intorno al Capo, al [illegible], al Castello, à [illegible], e
à Settemvei, le di cui reliquie vediamo in oggi
e [illegible] [illegible] e [illegible], che queste reliquie
portino il carattere di quei rimotissimi tempi, e
[illegible] che nei diritti secoli che sono scorsi dopo
non si trovi ne un popolo ne un Capitano d'Eserciti,
ne un [illegible] che altra [illegible] far tante cose [illegible]
[illegible] per necessaria con [illegible] di concludere che
[illegible] è una antichissima [illegible] [illegible]...

[illegible] Che poi questi [illegible] [illegible] [illegible] di Plinio
[illegible] ha dal contesto istesso [illegible]
sappiamo che tre di queste otto [illegible] distrutte già dal
primo secolo dell'Era [illegible] erano sulle [illegible]
(Marina [illegible] Pallavi)
[illegible]; che due erano nel [illegible] i Carni, [illegible] dalla
quali vediamo ancora [illegible] sulla montagna del
Carso; che una era nei Taurisci popolo [illegible]
coi Carni in vicinanza di Gorizia (Noricum) della quale [illegible]
il preciso luogo dove [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
di Galli dodici miglia da Aquileia non [illegible]. Resta
adunque di trovare il luogo a [illegible] [illegible] [illegible].
quella ci dà indizio il nome del fiume Celina; ed
il Palladio afferma, che nei Contorni di Manzano
[illegible]
si sono

[illegible] delle lapide, che ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ lo comproverebbero. Dunque Attina [illegible] nel Paese de' [illegible] [illegible] nel centro di questa [illegible] [illegible] nel luogo appunto dove "Udine sorge".

[illegible]

Friulano. [illegible] argomentato [illegible]. Ma chi sa, che il nome [illegible] non ci dia un nuovo [illegible] [illegible] qui per l'Attina antica. Quanto [illegible] [illegible], ed esatto nella sua Geografia e [illegible] [illegible] [illegible], e negligenti i di lui copiatori. [illegible] [illegible] lettere trasposte. Forse si leggeva Utinam in Plinio e [illegible] [illegible] in Attina. In questo istesso capitolo Plinio [illegible] [illegible] di questa regione, che al suo tempo erano [illegible] [illegible] fra questi vi sono i Vedinati [illegible] [illegible], che [illegible] al nome di Udina, che a [illegible] [illegible] [illegible]. Dunque abbiamo anche per questo [illegible] un nuovo [illegible] onde [illegible] [illegible] conghietture.

[illegible] [illegible] [illegible] così [illegible] [illegible] che [illegible] darai la taccia di [illegible] [illegible] [illegible]

diciamo

se diciamo che Udine non [illegible] ne una antichità maggiore di [illegible] [illegible] Forogiulio?

Filomeo. Veramente [illegible] penso a ciò che detto dai nostri moderni autori della Nazione [illegible], delle arti, e delle scienze che [illegible] fiorirono; e rifletto che i Veneti scelsero le loro antiche sedi in questi [illegible] paesi contro le cupidità degli Etruschi e le invasioni dei Galli mi accorgo [illegible] esser in necessità di accordare, che i Veneti antichi erano una nazione colta, valorosa, e ben agguerrita, e che perciò doveano avere città e castella, e Porti al mare, e Navigazione, e Commercio ed [illegible]; ed incomincio a credere probabile che questi avessero [illegible] alle loro mediterranee città.

[illegible] la principiò a farsi le cose [illegible], [illegible] [illegible] vera [illegible] sempre di più. [illegible] che [illegible] un secondo [illegible], che possiamo pure [illegible] di ciò. Voi di avversario nostro diventate nostro sostenitore.

Francesco. Gli Uomini docili, ed ingenui non si ostinano mai nelle loro opinioni; ma si fanno gloria di cedere alla verità, ed alla ragione, piuttosto che di restar fedeli ai loro antichi pregiudizj. Dica[illegible]

[illegible]

Audienza 17[illegible]

Publica

[illegible] di [illegible]

[illegible]

1782

[illegible] è [illegible] [illegible]
[illegible] è più [illegible]
che [illegible] del [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] la morte [illegible]

Addio noi soli [illegible]
Noi [illegible] al [illegible] andiamo
noi fortunati siamo
[illegible] in [illegible]
A [illegible] rendiamo grazie
al sempiterno [illegible]
che di [illegible] [illegible]
[illegible]

Antichità di Udine

Academia 1782

Biblia

[illegible]

[illegible]

Non è più tempo [illegible]
chi fuor del [illegible]
[illegible]
ne ca [illegible]

Tal religion santissima
che fuor da tuo [illegible]
vive o [illegible] piene
[illegible]

[illegible]

Iddio noi soli quando
[illegible]
noi [illegible] siamo
di religion in [illegible]

Dunque rendiamo gratie
al sempiterno nume
che di ragion il lume
[illegible]

[illegible]

Andrea Valentinis

R

Come ... l'Idolatria

Quanto grand' arbore
trasse l'origine
Da picciol seme
I Rami travalcianosi
l'un l'altro assiarne
Cuopre il terren

Seguente vedesi
Che da un rigagnolo
ne viene un fiume
Che i campi inonda
oltre il costume
e gonfio vien

... principio
Nacque spregievole
l'Idolatria
Poi crebbe e d'idoli
la gran genia
Coverse il suol

Indi di scandali
Non breve videsi
Schiera trar seco
e dietro correre
Il mondo cieco
a mille error

Un padre tenero
piange ... figlio
e la disgrazia
più ognor l'accora
gli opprime il cuor

Di cera fingere
la cara effigie
Seco la vuole
E colle lagrime
l'adora e cole
e fagli onor

I servi e i figli
gli esempi seguono
del genitore
ed essi adorano
a tutte l'ore
tal Deità

Il Re domestico
Poi quella l'effigie
diviene Tutti
a lui si prostrano
... fiori e frutti
... qui da

... vicji
... Famiglie
... solita usanza
e viene un debito
... osservanza
... vera

Chi adora il figlio
... padre o il genero
... il germano
... la sirocchia
... chi più insano
... bestie ancor

... ... farsi
Di ... Marte e Venere
e di Nettuno
e di Mercurio
Di Giove e Giunone
e di Pluton

... germine

Il sagrifizio di Jefte [illegible]

Sonetto

Il Verbo, il Verbo dal principio eterno
La sostanzial emanazione eguale

[illegible]

[illegible] nembo [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] lo [illegible]
Già [illegible]
[illegible]eggiante,
Fischia e balena
L'aer crepitante:
[illegible] al [illegible]
Dell' infernal fragore
S'agita il turbo spaventoso e [illegible],
Tra il fuoco, e lo squallore
[illegible] rimbomba [illegible]
Voce profonda e [illegible]
Atro, ed insolito
Lugubre, e flebile
È l'apparato
Che mai sarà?
[illegible]
[illegible] in sì [illegible]
[illegible] al [illegible]
Ohimè! L'onde infuriate s'alzano
Fuor dal rigonfio seno
Del mar spumante, e di furor ripieno!
I flutti, e l'onde infeste
Sollevansi alle stelle,
[illegible] le tempeste,
Armano le procelle

... rioso Aquilon, Borea canuto
... ro, Circio, e gl' altri mostri alati
... catenan' airrati
... implacabil' guerra
E rovesciano il mar sopra la terra.
... onda a subissare i campi
... i lontani fiumi e il loro letto
... l'altro, e non ... campi
Portan ...
... parte
... spaventate genti
...
... un immenso lago,
L'acque incessanti piovano ~~<>~~ quasi crudel vorago
~~Disfer torrente immago~~.
Le valli s'empiono
...
... cadono,
... uotano
...
... nacono
...
Terror ...
Vuotan sovra l'assorta, ampia contrada
Si rimescola il suolo:

Il Sagrifizio di Belshi[illegible]

Sonetto

[illegible]

[illegible] la Cittade
[illegible] in un [illegible] e attonita.
[illegible] sopra [illegible]
[illegible]
[illegible] con [illegible]
Già la terra scomossa da' suoi [illegible]
[illegible] sotto 'l [illegible]
[illegible]
[illegible] comun s'incalza e cresce
Già [illegible] dall'Alveo, e già riesce
[illegible] il vastissimo Oceano
[illegible] e il più sublime piano
Ma dove salvasi
[illegible]
[illegible]
[illegible] il [illegible]!
Ah! [illegible]
Di Dio sdegnato
L'uman genere affoga empio, ed ingrato
E dominante instabile Elemento
[illegible] superbo deprime, e a terra inchina
[illegible]
Ne' vortici tremendi e l'onda amara
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] alisto [illegible]
[illegible] mortal [illegible]
[illegible] in tanto vuoto spazio?
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] ogn' [illegible]
[illegible]
[illegible] santo
Bramai quel giorno sospirato tanto.

I Sagrifizio di Melchisedec

Sonetto

Il Verbo, il Verbo dal principio eterno
La sostanzial emanazione eguale

I Patriarchi Maestri di Religione
Sonetto

Nel giorn del riposo a se d'appresso
F... n venir le sue ... famiglie
I Saggi Patriarchi, e aprian le suo
Del ... vin ... dal Ciel commesso.

Questo che avete entro del core impresso
Dicean, amor verso la prima, e sola
Somma cagion, più che ... parola
Di Dio ragiona con linguaggio esp...

Questo gran Dio ne' ... tempi Adam...
... e sue leggi udì pure, e Beate:
Da ... prese le avemmo, e a voi le diamo.

Figli il temete, egli è Signor possente
Dateli onor, ai vi sia grato, e amate
Chi per voi nutre in sen amore ardente.

[illegible]

Sonetto

[illegible]

Il sagrifizio di Belti, [illegible]

Sonetto

[illegible]

L'Origine della Religione

Sonetto

Si vidde appena dalle mani uscito
Il buon Adam del Sommo Creatore,
Ricco di grazie, e d'ogni ben fornito,
Che grato volse a lui e mente, e cuore.
Poco stette fedel; poichè smarrito
Il primo amor cadde in mortal errore:
Ma tosto, che si vidde esser punito
Chiese col pianto pe' l'interno orrore.
Quindi narrò la sua dolente istoria
Sovente a' figli, e fe' che nel lor petto
Alternasse timore, e amor di Dio
Passò de' figli a' figli la memoria
Con sì felice, e salubre effetto,
Che vera Religion quindi sortio.

il Sagrifizio di Melchisedeu

Sonetto

Gabrieli:

[illegible] di [illegible]

Sonetto

[illegible] [illegible] dal [illegible] [illegible]

Le [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]mentate [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] verace e [illegible]
Religion [illegible] [illegible] ogne setta.
Ed in tanta discordia [illegible] Mondo [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] i elette.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
a [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible]
E un cieco delirar vedessi astrette.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] e [illegible] e [illegible].
Non ami amor di vera pietà natia

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Il Sagrifizio di Melchisedecco

Sonetto

Il Verbo, il Verbo del principio eterno
La sostanzial emanazione eguale
il figlio [illegible] immenso ed immortale
[illegible] ne è fuor [pur] [illegible] appar esterno.

[illegible] giusti sotto del [illegible]

Almo celeste coro, ogni mortale
La terra, il sole, il Ciel ogni animale
egli ~~tutti~~ [fece e] creò [sommise al] suo sovrano.

Nelle [illegible] primiere il velo oscuro
il Sagrifizio, il Sacerdozio, il [illegible]
~~tra~~ [vero] che simbolo di lui [tutti] non fu [illegible]

Melchisedeco il pane offre, ed il vino
Re [illegible] [illegible] esempio e segno
Del Verbo che [illegible] atto divino

Ricoletto [illegible]

[illegible] di [illegible] preservato [illegible]
tori del culto divino dalla morte

Sonetto

Ah quanti *fieno* in questi giorni, ah quanti
i veri adorator del sommo dio
il buon [illegible] [illegible] ciascun seguio
del vizio ingannator i folli incanti

Chi m'addita un drappel d'uomini santi. 2
[illegible]
Ah se cento ne trovo, o padre mio,
cesseranno le pene, il duolo i pianti

Pr[illegible], [illegible], [illegible], e i [illegible]
ascoltan [illegible] i saggi suoi consigli;
e nella pura fè [illegible] del [illegible] verace

[illegible] ch' soli ancor con lui
hanno [illegible] sorte nè comun perigli
[illegible]

Nicoletto

~ iralotto . hii. —

Abele e Caino offrono i loro sagrifizj

Canzone

Benchè figli si fossero
Ambo del primo padre
(Ahi funesta memoria)
E della stessa madre
Ambo nudriti al sen

O quanto varj vestono
Moti, costumi, e detti
E a quai le mire tendono
Fini diversi e oggetti
I due fratei primier.

Dolce, soave e placido
Di Dio cultor fedele
Ai Genitori suddito
Fu l'innocente Abele
Fin dai primieri dì.

Altero, crudo, e torbido
A se medesmo odioso
Disprezzator degl'uomini
Vivea ne' vizj esoso
Il perfido Cain.

Quegli esultante ed ilare
Al pascolo l'armento
Menava, e al Nume altissimo
Cento agnellette, e cento
Sacrava a onor di Lui.

Questi de' campi proprj
Lavoratore avaro
Offria talor soltanto
Il frutto più discaro
De' suoi stenti, e sudor.

L'un sempre al Dio benefico
Omaggio presta, e onore
L'altro, se pur lo venera,
È mosso da timore
E da interesse vil.

Cari di quel riescono
I sagrifizj, e i doni
A Dio; di questi tornano
Le finte oblazioni
Discare, ed odiose ognor.

Segua ~~chi vuol~~ dell'Abel l'esempio
Chi vuol piacere a Dio,
Ed i costumi pongansi
In sempiterno oblio
Del perfido Cain.

Ciascuno al Nume Altissimo
Offra più casti affetti
E ne' fia giammai che facciasi
Di bassi impuri oggetti
Ingiusto adorator.

[illegible]

[illegible]

Lorenzo Vignola

[illegible] Di [illegible]

[illegible]

La [illegible] scritta [illegible]

[illegible]

Sonetto.

[illegible] che ~~mai~~ maij nel terror mi [illegible]
Deh che voce altera, e [illegible]!
Or minaccia Vita, or [illegible]
[illegible] stanto

[illegible] argamento
[illegible] venir per via più corta,
[illegible] mi sento da [illegible]
[illegible] il ~~mio~~ piè più piano, e tardo

[illegible]
[illegible] s' adita, ne mi vai
Ricercarlo in quel [illegible] nodo

[illegible] porta al cuore mio!
[illegible] detta [illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Il Sacrifizio di Abramo

Sonet[illegible]

Alza la destra il Padre de' credenti
e d'immolar al Dio de' Padri suoi
il figlio accinge, e [illegible] empio a voi
Si di tal Fè, che s[illegible] portenti:
L'eroico fatto ammireran [illegible]nti
Delle più tarde età, ne prima, e poi
[illegible]ma suonerà de' chiari [illegible]
Per gl' [illegible]terni, e veraci monumenti.
Ma dall' eterne sfere Angiol discese,
e del buon Padre il gran disegno, e l'opra
Per comando di Dio [illegible] sospese.
Non le vittime a Dio care cotanto
Son, quanto pronta obbedienza, e [illegible]
Sol [illegible] guarda al Cielo [illegible] e [illegible]to.

Rotina

Il più grande e più vero il più nobile degli
oggetti che abbia avuto fin da suoi primi
natali la ~~Poe~~ Poesia si è quello, che
oggi ci siamo proposti per tema di questa
nostra annuale Accademia. La santa la
vera, la unica Religione dell'Uomo, e [illegible]
[illegible]. Oh! quante mai cose in queste
parole si contengono! Di quali e quante idee
sollevano, e [illegible] ora la nostra mente.
Oh! quanto vasto e così immenso campo ~~[illegible]~~
si apre dinanzi ai nostri pensieri ove per
ogni sorta di invenzioni di metri di immagini
e di [illegible] possiamo discorrere e spaziare.
[illegible] e Giornalisti poeti, che si [illegible]
ormai alla melodia dei versi [illegible] la [illegible]
e spiegata la Voce come propone, alto [illegible]
ove potranno essi. Ella debbe prima [illegible]

a [illegible]

... così alto, e sublime ciel: La Religione del
vero Dio è stata sempre una. Ella è però
ella passata per varij gradi per arrivare a
quella sublime perfezione alla [illegible] il suo
Institutore l'avea diretta e destinata. Prima
fu ella ristretta negli angusti confini della
famiglia de' Patriarchi, poi divenne la Religione
del popolo Eletto, finalmente fu dal Figlio
di Dio incarnato diletta, e propagata per la tutto
il Genere umano. Fu Religione di famiglia
ed ebbe i Patriarchi per Sacerdoti. Fu Religione
di Nazione [illegible] per ~~[illegible]~~ suoi Ministri i discendenti della
Levitica famiglia. Fu Religione dell'[illegible] verso, ed
(ebbe per suoi Ministri, sulla fine del mondo,)
esser [illegible] accordato nei successori di Pietro
e degli Apostoli. Noi in questo giorno tratteremo
[illegible] ~~[illegible]~~ di [illegible] i [illegible]
Religione di Famiglia. Nella [illegible] però i di lei
[illegible] ed Attributi ~~[illegible]~~ [illegible], che divina è
[illegible], divina la sua Legge, divini, [illegible]

viti che è l'istessa santa, unica, e necessaria
Religione che ora sotto il Capo Visibile della [santa]
Chiesa Cattolica, chiara di sua vista sfavillante, e trionf.
come lampana sul candeliere si avanza e come Città
fabbricata sulla cima del monte risplende, ed
illumina il mondo [illegible]. Parleremo della
legge di natura che scritta ne' cuori degli Uomini
osservata sotto gli auspicij della Religione primitiva
dai Patriarchi che la promossero, delle nazioni
infedeli che da essa deviarono. Del castigo terribile
che Iddio mandò sopra gli Apostati di quella.
Gl'Ispiti di lei nei divini libri a noi tramandati
[illegible] che i filosofici sublimi ragionamenti osservano
la nostra scritta nei fatti i diversi punti
del nostro sublime argomento. Ascoltatemi, e
graziate la vostra, degli sposi dei vostri ingegni
della vostra cortese attenzione. Dicea.

Religione naturale
ossia di Famiglia

Maggio 1782

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] spaventevoli [illegible] [illegible] dei [illegible] [illegible]
[illegible] Calabria, che da qualche mese [illegible]
vengono, e la memoria delle altre [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ si sono sentite i ~~[illegible]~~ in molte parti
dell' Italia, e fuori di essa in questi ultimi
anni ci [illegible] rinveniva gli [illegible] e

1783

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Qui si vedono
le [illegible] dei più alti monti che [illegible] [illegible]
un fondo di mare. [illegible] [illegible] stati di
impietrite cave che [illegible] [illegible] di antichi
vulcani. Dove città intere a [illegible] [illegible]
fondità [illegible] e dove [illegible] sorte fuori del mare
che prima non esistevano.
~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~

Dove

Religione [illegible]

[illegible] [illegible] Vangelia [illegible]

Maggio 178[illegible]

[illegible]

[illegible] spaventevoli tremuoti dei [illegible] alla Calabria, che da qualche mese [illegible] vengono, e la memoria delle altre commozioni e ~~[illegible]~~ si sono sentite in molte parti dell'Italia, e fuori di essa in questi ultimi anni ci hanno fatti risovvenire gli orrori, e numerosi, e gravi parziali sconvolgimenti del nostro Globo succeduti fin dalla sua origine e che succederanno forse sino alla fine di esso. Qual monte, quale spiaggia, qual angolo della terra non mostra stupendi, e memorandi segni delle passate sue rivoluzioni? Ivi si vedono in [illegible] dei più alti monti, che erano un dì fondo di mare, ivi monti, formati di impietrite lave che son reliquia di estinti vulcani. Dove città intere e grandi pro-fondate [illegible] e dove [illegible] sorte fuori del mare che prima non esistevano ~~[illegible]~~ [illegible]

[illegible]

dove fertili campagne spogliate dell'acque e convertite in paludi; e dove spiaggie incolte ad impraticabili trasformate in giardini, e popolose metropoli. Chi si prendesse a scrivere gli Annali della superficie fisica del nostro Globo formerebbe certo una storia più vaga, più dilettevole, e più magnifica di quante ce ne sono lasciate coloro che le azioni degli Uomini dei trapassati secoli ci raccontarono. Un oggetto così grande e spaventoso, che sorprende l'intelletto nostro, e sveglia la fantasia ci è sembrato degno d'essere in poesia trattato, e scelto da noi per tema delle nostre Accademiche funzioni. E siccome tre sono gli sperimenti che in questo dobbiamo fare del nostro ingegno, e del nostro studio perciò tutto l'argomento in tre parti dividendo abbiamo unito a trattare in questa prima Accademia della formazione di questo Globo e delle parti, che lo compongono; per trattare poi nella seconda dei

successivi

Iddio conduce gli Animali innanzi ad Adamo e vuole che imponga loro il Nome

Sonetto.

Vengono all'alta creatrice voce
Deposte appieno ogni natio furore
La Tigre, il Pardo, ed il Leon feroce
Umili innanzi al nuovo lor Signore

Vengon con loro altri con piè veloce
Altri più tardi, e pieni di timore
L'indole lor mostrando o mite, o attroce,
E del pelo, e dell'armi il vario onore.

Adamo in lor volge lo sguardo attento
Le forze libra, scuopre lor natura,
E ogn'Animal fà del suo Nome adorno.

Per gire in traccia di nido, e pastura,
Al monte, alla foresta fan ritorno,
E di sua sorte ognun fassi contento

La formazione d' Eva

Dorme tranquillo all'ombra
Di platano frondoso
Il Padre de' viventi
Crezo pur testa.

Sogna, e col suo pensiero
Scorre di spiaggia in spiaggia
L'orbe universo il bello
Di quello a contemplar

Ma non ritrova ovunque
Il [illegible]
Fra tante e sì bell'opre
Opra simile a se

Par che sospiri allora,
E del felice stato
U' posto si ritrova
Non è contento appien

Desto il suo sogno, e intanto
Il suo sospiro ancora
Qual che voglia su lui
Padre e conservator.

S' accosta, e dal suo seno
Stacca una costa, e quella
in donna cangia, e il sonno
da Lui sen parte allor

Riscolo Adamo e aperti
Suoi Lumi tosto osserva
innanzi a se presenti
La moglie, e il Creator

Questo ringrazia Lieto.
a quella abbraccia e stringe
Della novella sorte
Pieno di gioia il sen.

Dies 2.

Gen. Cap. 1. v. 6

La division delle acque e la [illegible]

Invocazione.

Cetre prendete omai, compagni amici,
e l'opre prime dell'eterno fabbro
cantiam con carmi a [illegible] possa uguali.
L'origini vostre udite, o genti; udite
come sorser dal nulla il ciel, la terra
al primo accento del Fattor possente.
Come splendono gli astri, il sol, la Luna
nel ciel, questo nel dì, quella di notte:
come si ricoprì la terra tutta
d'erbe, di fior, di piante, alberi, e [illegible].
Come il gran Creator divise l'[illegible]
da questa terra, e dalla notte il giorno:
e come ad abitar pose le fiere
ne' cavi [illegible] e ne' frondosi boschi,
nell'aria i [illegible] augei nell'acqua i pesci.
Ma chi mi porge aiuto al gran [illegible]?
Troppo è grande l'impresa [illegible] mie spalle.
Tu gran Profeta, che l'origin [illegible]
delle cose narrasti in gravi accenti.
[illegible] verità, ch'ogni bel pregio [illegible]

Tu mi impetra di luce alma, e divina
Un raggio [illegible] scorga dell'alte imprese.
Ecco, che già l'onnipossente destra
Del celeste fattor, ecco, s'innalza.
Oh divino poter! scompare il nulla,
e dal nulla medesmo il mondo nasce.
Ecco apparir di già . . . [illegible] tal portento,
un tal prodigio mi rapisce i sensi.
e mi opprime così, ch'al buon volere
Mal risponde il poter di mia favella.
A propizio favor del Vate Santo
Vostre cetre temprate, e il mio difetto
De' vostri carmi il dolce suono [illegible]

Dies 2.

Gen. Cap. 1. v. 6

S ua.
Gaca
i. io
Jo .
Lisco
Coi
ina
La
Quti
e m
Leda
Lieu

Dies 2.

Gen. Cap. 1. v. 6

La division delle acque, e la formazione del firmamento

Sonetto

Sciolgasi omai l'informe massa orrenda
Del Caos primiero. Dove sorse il giorno
S'ergan l'acque più lievi, e l'Orbe intorno
Cinga l'onda più grave, e lo comprenda.
Di pelle in guisa il Ciel sovra s'estenda
E ne formi stellato ampio contorno,
Nell'intramesso spazio aria soggiorno
Il vapor, che ver' lei ognora ascenda.
L'eter puro e sottile al sommo loco
Salga dell'Emisfero; e i porti in seno
E sparso, e misto in un, e lume e foco.
Sì disse Dio, e l'acque fur dall'acque
A un cenno sùo divise, e in un baleno
Tutto apparve così come a lui piacque

Adamo risolse la creazion [illegible]

[illegible]

[illegible] e con la sua destra onnipotente
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] il guardo [illegible]
[illegible]
Ma [illegible] sol [illegible]
splende [illegible], e intorno a lui
Tutti con certo invariabil giro
Ruotano gli anni [illegible];
[illegible] mari e torrenti;
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] fiori
[illegible] e [illegible]
[illegible] e di lettere [illegible]
[illegible]
[illegible] frondi e [illegible] frutti
Allora [illegible] il guardo
[illegible] d'ogni parte
[illegible] di minerali:
[illegible]
[illegible], altro [illegible]
Gli [illegible] piani, e [illegible] selve, altri a [illegible]
I fiumi, i [illegible], e il [illegible] mare
[illegible] ordine [illegible] vede
Ogni cosa a lui [illegible] obbediente
[illegible] affermo
[illegible]
[illegible] il sol, le stelle
[illegible]
Ma [illegible]
[illegible]
Io che non [illegible]
[illegible] il [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
guisa, e [illegible]

[illegible]
[illegible] natura io [illegible]
[illegible]
[illegible] creatis

[illegible]

M

[illegible]veamo contempla l'opra di Dio.

La creazione dei Pesci, e degli uccelli
Sonetto

Toccò la luce dei vulcan celesti
Co' rai cocenti l'ondeggiante mare
L'aria intorno, le piante, e l'erbe rare
Scosse e scaldò e lor vita e moto desti

Ecco schiera di pesci snelli e presti
Guizza festosa, e il [illegible]
Passa di golfo in golfo [illegible]
Si vedi ~~fuori~~ in quelli seno o in questo

Ecco le selve e il ni[illegible] d'Augeletti
Pieni di lieti armoniosi accenti
Fan risuonar l'aere obiranti e lieti.

La natura s'avviva. [illegible] a mille
Per ogni dove nascono [illegible] viventi
Ribolle i Sud, bollon del mar [illegible].

[illegible]
il fertil suolo

Giovanni Chiericati

Adamo contempla l'opra di Dio.

Sonetto.

Vieni, disse ad Adamo il Creatore,
Vieni, e per man d'un monte sulla vetta
Teco il coniuge. L'opra perfetta
Vien mira quì, che del tuo Signore.

Qual vasto piano, è il mare, che furore
Ad ora ad ora spira, e aspra vendetta,
E poi quel inegual la terra eletta
E ch'io concedo a te per tua dimore.

I monti quelli son [illegible] la terra ingombra Mira [illegible] per [illegible]
D'erbette mira [illegible] [illegible] e che e' [illegible] produce il fertil suolo
D'arbor carchi di frutti. Alla lor ombra

tu lasso
Potrai sedere [illegible] tu [illegible] sia:
[illegible] Signor. Un'albor solo
E il frutto suo a te vietato sia.

[illegible] cazi[illegible]
[illegible] Se[illegible]

[illegible]onetto

[illegible] viventi omai vin[illegible]
[illegible] el [illegible]
[illegible] a nuov[illegible]
[illegible] intorno [illegible]
[illegible]
[illegible] o an[illegible]
[illegible]
[illegible] mai to[illegible]
[illegible] e'l destrier [illegible]
[illegible] oro a passo lento, e [illegible]
[illegible] andò [illegible]
[illegible]
[illegible] e al nostro [illegible]
[illegible] ora il [illegible]

Tutto è uscito dalla mano di Dio
tutto a lui deve ritornare

Canzone

[illegible]
[illegible] intorno interno
Volgilo al basso fondo
O al celeste soggiorno
Dalla mano di Dio
Quanto tu vedi uscio.

La Terra il [illegible] il Mare
La selva il campo il monte
[illegible] e quanto appare
[illegible] opre conte
Del su [illegible] saper
Del suo sommo potere.

3

Quanti animali e quanti
Vivon su questa terra
In varie forme erranti
Quanto cape e rinserra
Il Monte il colle il piano
Opra è della sua Mano

L.Z.

Porger a lui cui tutto
si dee tributo umile
e da la Terra il Frutto
Quantunque abietto e vile
Ch'ogni cosa gli è cara
Quando è posta [illegible]

Egli benigno e pio
Dal don [illegible]
Quello che a lui s'offro
Anzi ver lui nudrisca
Come padre e Signore
Un parziale amore

LZ

Ma sai cosa più grata
Offrir gli possa mai
Quell'alma da sbadata
Gli è dono caro assai
Più dei Tori e vitelli
Dei Capri e degli agnelli

VC

Egli questa si trasse
Dal suo divino seno
Perchè sempre serbasse
Quel sì bello e sereno
Vago aspetto con cui
Già partìo da lui

Ah questa serba intatta
Qual'è candida e pura
Con gelosia sottratta
Dal fango e da sozzura
E tale a lui sia resa
Quale è da lui discesa

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Inno all'Eterno

Regioni eteree
almi soggiorni
Deh m'ascoltate
m'ascolta, e terra
e m'oda il mar

All'Nume altissimo
a quel signore
[illegible] cantiamo
[illegible]
che ci creò

[illegible] laude
a chi i tributi
de' nostri carmi
[illegible]
[illegible] offrirem.

E' Dio [illegible]
che stese i Cieli
[illegible]
i eterni fuochi
[illegible] creò

[E]' io che fertile
terra ci diede
che l'erbe e i fiori
e frutti varii
produce ognor

E' Dio [illegible]
il [illegible]
[illegible] a fiumi
[illegible]
[illegible] donò

Donde discendono
Qual'è la fonte
Ricca inesausta
Che [illegible]
sempre abbondò

E chi alla rondine
a nominare
la vate insegna
e la [illegible]
la sua stagion

[illegible] sembianze
l'ornata vesta
e occhiute piume
al pavon [illegible]
Pinse e tesse

Egli è l'altissimo
dunque le lodi
a lui si denno
gl'inni e gl'affetti
de nostri cuor

Su via lodatelo
Spirti celesti
e vosco lodinlo
con voi gareggino
Gli uomini ancor

Sebastian
Vignola

Adamo ringrazia il suo Creatore.

Quando [illegible] gli occhi, e [illegible] girando [illegible]
Adamo e [illegible] conobbe in prima
[illegible] a Dio [illegible] l'origin prima
[illegible] poi [illegible]
[illegible] lasciate, che il mio [illegible]
[illegible] e [illegible] quest [illegible]
[illegible] a [illegible]
Come a centro [illegible] a [illegible].
[illegible] mo. amore amor richiede.
[illegible] di questo [illegible] e [illegible]
[illegible] r voi le forze diede.
[illegible] mi [illegible]
[illegible] non [illegible]
[illegible]

Canzone
Del Sig:
Carlo Gabrieli.

La prima-vera fu la prima stagione del mondo.

Bella stagione amabile
Ministra di diletti
Che rallegri li spiriti
Con gran desio t'aspetto
Degli anno gioventù
I pregi tuoi moltissimi
Non ~~pote~~ puote umana mente,
Nel suo pensier comprenderli,
Ne alcuno degnamente
Puote di te cantar
Dunque il sguardo volgesi
Di fiori, e rose ornato
Con [illegible] viglia vedesi
Il bel giardino, e il prato
Spargendo grato odor.
Il dolce canto [illegible]
Del garrulo augelletto
Che sopra [illegible] ombrifero
In selva, [illegible] boschetto
Ne canta il suo amor.
Pur sopra ogni altro pregio
Stai con suo grande onore,
Chi al volto non reca noja
Ne per freddo rigore,
Ne con estivo ardore

Ma quando il pensier spingemi
A primi di ridenti
Quando di mano uscirono
La terra, e di viventi
[illegible] tacitor.
O quanto alla più fulgida
Mi sembri, o prima-vera;
O quanto più gratissima
Di me dilizia vera
Ti bramo, e ti desir
Tu primo il [illegible] risplendere
Tu viventi tutti
[illegible] a nuova vita.
Tu i primi grati frutti
[illegible]

Bella stagione amabile
Ministra di diletti
Che rallegri li spiriti
Con gran desio t'aspetto
Degl' anno gioventù

[illegible] [illegible]

L'Adamo ringrazia il suo Creatore

Sonetto

Formavit igitur Dominus Deus hominem de limo terrae cap: 2. v. 7

Il superno fator all'opra intento
all'opra a lui più preziosa e accetta
stavasi il sesto dì. tenea sì stretta
vil terra in man onde fa l'uom lamento

Già quel fango si piega in un momento
prende forma più nuova, e più perfetta
s'apron gli occhi poichè la fronte è eretta
la bocca han norma, le narici, e il mento

Stendonsi i piè le braccia, e il moto solo
manca al bel simulacro. Accosta all'uom
al labro suo quasi baciar lo voglia.

E l'aura in lui spira, l'eterno Fattor
l'aura di vita l'uom crede, e il solo
ed egli ofre umil ogni sua voglia

[illegible]

L'Adamo ringrazia il suo Creatore

Sonetto

Quando aprì gli occhi, e respirando vive
Adamo, e l'esser suo conobbe in prima
Si volse a Dio, e in Lui l'origin prima
Di se stesso adorò per così dire

Signor lasciate, che il mio spirto [illegible]
in voi le sue proposte; e da quest'ima
Valle, ove giace, a voi s'erge e sublima
come a centro, ch'amore a lui prescrive

Vi adoro e v'amo: amore amor richiede
Ma in questo basso e [illegible] mio
A me chi d'amar voi le [illegible]

Ah! voi per mi creaste e per voi solo
Ah! perchè dunque a me [illegible] si concede
di spiegar tosto a voi rapido il volo

Lorenzo Vignola

successivi cambiamenti, che nel Globo stesso si sono fatti, e nelle tempe del suo ultimo disfacimento. Buon per noi che questo nobile argomento ne porge l'occasione di seguire la massima del Mantovano Titiro.

Ab Jove principium Musa.

La storia della formazione del nostro Globo terraqueo l'abbiamo tutta nelle divine scritture, in quel libro cioè dettato dallo Spirito del Signore, che non erra giammai. E a questo per ora ci siamo appigliati lasciando i filosofici sistemi, e le ipotesi Buffoniane e d'altri filosofi, che possono introdursi ad ornarla, o svolgerla, o comporla, contenti essendo noi di spargere qualche poetico fiore sul grave racconto senza alterarne il fondo di verità, che a fronte di tutti i sogni de' moderni pensatori con tutta la sommissione del nostro spirito, e l'ardore del nostro cuore rispettiamo, adoriamo. Dicea

Accademia
circa la [illegible]
Maggio 1753

il formicajolo

~~[illegible]~~

~~Formiche~~ Formicoli

Il quanto i [illegible] [illegible]
Da que' nemici tagliati

Prefazione

Quella Machinetta gentile, che [illegible] un modesto apparato di semplici, e poco dispendiosi strumenti, applicando alla pupilla degli occhi nostri un gruppo di purissimo cristallo, ed una gocciola di limpida acqua viva, ed ingrandisce per modo la virtù nostra visiva, che ad iscuoprire nelle più minute parti della materia un nuovo mondo grande, vario, maraviglioso, quanto è il mondo spettabile, che abbiamo sempre innanzi mi aveva di così alto stupore ripieno l'animo colle maraviglie, che dimostrate mi aveva, che addormentatomi essendo un giorno, mi

1786

formica, e [illegible] [illegible]
di corpo, che la testa, e il ventre formano di questi animaletti, con tanta agilità, e leggerezza quanta dare me ne potevano delle sei sottili liscie, e nervose zampe sulle quali mi reggeva, ed un vivo spiritoso, e mobilissimo foco, che tutto mi agitava, e commoveva. Mi pareva d'essere in mezzo ad un millione di altri simili a me che intorno ad un muchio di minuta arena si ravvolgevano tratta da essi fuori di una sotterranea cava dove abitato aveano tutto l'inverno, e quivi célebravano un grande, e solenne mércato della loro nazione. Tutti erano ragionevoli, come pareva d'essere io a me, tutti avevano la loro favella, tutti i loro diversi affari, pei quali andavano quà, e là trascorrendo, ora con uno, ora con l'altro, soffermandosi, e ragionando, disputando,

[illegible]

sopra la [illegible]

Maggio 17[illegible]

il formicajolo

~~...~~ Formiculi

Di quanto i mai artificiosi
Da que' nemici tagliati

Prefazione

Quella Machinetta gentile, che [illegible] un modesto apparato
di semplici, e poco dispendiosi strumenti, applican-
do alla pupilla degli occhi nostri un gruppetto di
purissimo cristallo, ed una gocciola di limpida
acqua viva, ed ingrandisce per modo la virtù
nostra visiva, che ad iscuoprire nelle più minu-
te parti della materia un nuovo mondo grande
vasto, maraviglioso, quanto è il mondo sensi-
bile, che abbiamo sempre inanzi mi aveva
di così alto stupore ripieno l'animo colle
maraviglie, che dimostrate mi aveva, che
addormentatomi essendo un giorno, mi
parve di essere trasportato in mezzo a quel
picciolo microscopico mondo, e divenuto io
stesso microscopico mi trovai in mezzo ad
una quantità, e moltitudine di viventi altre
migliaia di volte da me veduti nel mondo
grande, ma non mai conosciuti, e famigliar-
mente trattati come allora. Mille cose potrei
dirvi di quel piacevolissimo sonno. Ma per
questa volta basti, che vi parli delle formiche.
Mi pareva d'essere diventato io stesso una
formica, e di portarmi intorno quei due pezzi
di corpo, che la testa, e il ventre formano di
quegli animaletti, con tanta agilità, e leggerezza
quanta dare me ne potevano dare sei sottili
liscie, e nervose zampe sulle quali mi reggeva,
ed un vivo spiritoso, e mobilissimo foco, che tutto
mi agitava, e commoveva. Mi pareva d'essere
in mezzo ad un millione di altri simili a me
che intorno ad un muchio di minuta arena
si ravvolgevano tratta da essi fuori di una sotte-
ranea cava dove abitato aveano tutto l'inver-
no, e quivi celebravano un grande, e solenne
mercato della loro nazione. Tutti erano ragione-
voli, come pareva d'essere io a me, tutti avevano
la loro favella, tutti i loro diversi affari, nei quali
andavano quà, e là trascorrendo, ora con uno, ora
con l'altro, soffermandosi e ragionando, disputando,

si studiavano di condurli a felice termine secondo loro posse, e volontà. Io che da altro interesse non mi sentiva stimolato, che dalla curiosità d'informarmi di questa nuova nazione mi trassi in disparte, e ad osservare i loro andamenti in grande attenzione, e diligenza mi posi. Un formicon assennato, e che canuti aveva certi peluzzi intorno alla tenaglia della sua proboscide, mi venne a canto, e con grande cortesia, mi interrogò se io era forestiere, e d'onde veniva, ed avendogli io risposto essere un cittadino del mondo grande; dunque mi disse sarete voglioso d'informarvi delle nostre leggi, e de' nostri costumi, e presomi per mano mi condusse intorno, e fummi tece conoscere tutte le persone più ragguardevoli di quella numerosissima popolazione, mi descrisse la vita, che conducevano le loro abilità i loro mestieri. Vidi la maestà del loro Re, che era un formicone pesante, che si strascinava dietro un paio di lunghe ali, ed era circondato da una compagnia di formiche rosse feroci, e rabbiose. Vidi... ma che non vidi! Mi risvegliai alla fine e raccontato avendo il sogno a' miei compagni, gli eccitai ad impiegare la loro penna ed il loro ingegno in lode della industria, e saggia nazione delle formiche. Questa è l'origine dell'argomento della presente Accademia. Spero che non isdegnerete di sentire le lodi di quell'animaletto, che dal savio delle divine scritture è proposto per esempio di diligenza ai giovani pigri, e codardi.

gli formicajoli

~~[illegible]~~

Formicoli

Ah quanto i men artifici
Da que' nemici fragilanti
che tutto giorno trovano
Anni mortali insidie!
Lo scaltro formicajo lo
fervor risponde di fuoco,
E l'insidiando sempre,
chi ci fa delle formicole
molto ci dà onde piangere.
Quale la fame voltica
i veleni e gli sollattica
presso d'un sprone ascondeti,
Ove più salta adunanti
Dell'opra tor e miseria.
Capra nemica
Limpida di umor dolcissimo
[illegible] sporge, e immobile
Attende al grato pascolo
Le stoline formiche.
La semplicetta accorrono
Per presa, [illegible] nascondono
Del dolce umor tranquille
che le sfugge il pericolo,
Di insidie ripercuotono.
Quando più spalle succhiano
L'umor onde si pascono
L'angello formicajoro
Contatto il sùbito ingoja
[illegible] la preda in ritorno.
Fa a compassione delle
La sibilo dolce e miseria
Dell'innocente formiche,
Vi fanno accorti, o umani
che fine non dissimile
Arrecano i piaceri.

La moltiplicità delle specie
nelle Formiche

Perchè gentil Ministro
Che di novelle splendide
Ognor t'adorni, e cerchi
Per così tanti
D'uomo costumi, ed abiti
Di sì diverse forme
E di tante maggiori
E che il linguaggio [illegible]
Si varia e si moltiplica
Nei tuoi abitatori.
Vedi che il vile popolo
Di queste [illegible] formiche
Vince di specie, e di numero
La tua popolazione.
Altre rossiccie, e gialle
Nere queste, e bianchiccie.
Grandi, e piccole quelle
Placide e mansuete
Queste con gli altri mostri
Altre in valle dimorano
Altre in cima, per gli alberi.
Queste il cibo si cercano
E quelle i fior di [illegible]
E i prelibati rami.
O numeroso popolo
O variati insetti!

Quanto il sapere [illegible] chi
Infinito, e sublime
Del sommo Creator!

Agli inventori delle Machine Areostatiche

Ond'è, che tanta gloria
E sì distinti onori
Si danno agli inventori
De globi volator:
È ver che l'etra celeri
E oscure Nubi, o dense,
E le spaziose immense
Varcano vie del ciel.
Ma quanto vi studiarono
Quante fatiche, e stenti
Quai prove esperimenti
Dovettero tentar!
[illegible] più vemmi e [illegible]
[illegible] la [illegible] gente
[illegible] [illegible] ardente
[illegible]
Di piume leggerissime
Talora armaro il dorso
[illegible]
[illegible] lo resse.
Nè solo fu la Grecia
che produsse il tristo caso
in [illegible] ogn'i [illegible]
[illegible] il buon [illegible].
Se più felice è il metodo
Del volare moderno
in certo a quel ch'io scerno
e perglio è [illegible]
Sin da principio seppero
Fin dall'età più antiche
[illegible] la [illegible]
Il volo dispiegar.
Se le muraglie, e gli alberi
e [illegible] [illegible] avere
A lor talento [illegible]
Di sopra all'andonar
Un velo sottilissimo
Che al destro lato e al manco
Portan vaccillo al fianco
[illegible] in un balen.
Con esso il corpo librano
Nell'aer più sublime,
e l'eminenti cime
Varcan de [illegible] Alpin.
Fendon sicure ed agili
il liquido elemento,
[illegible] o [illegible]
Discorrono a piacer.
Misero è l'uom, che credesi
Ai Bruti superiore
Nel Natural vigore
Del corpo, o del volar.
Ad [illegible]
ei fu dal Ciel creato.
De Bruti il basso stato
Gli vince la Ragion.
Con questa al Cielo empireo
Spiega felice il volo
E l'uno, e l'altro Polo
[illegible] a suo piacer.
Al suo Fattor benefico
lo guida la Ragione
e Fede, e Religione
Lo reggon nel cammin.
Sol chi a tal meta addrizzasi
Appaga il bel desio
Che di volare a Dio
[illegible] [illegible] in [illegible].

Seppelirono i Cadaveri

Sestine Anacreontiche

Artemisia, che fedele
donna Caria fu [illegible]
che di nella amaro pianto
empiè il core, e di querele
poiche morte contra lui
armò il braccio, e i sdegni suoi.
Che al suo Mausolo defunto
innalzò [illegible] eglia
un Mausol che meraviglia
oggi pone a tutta gente.
Che ver' rivi volga il passo
nel mirar sì [illegible] sasso.
E di Roma i prodi Eroi
Ch'onoravan de' maggiori
la memoria con gl'onori
del sepolcro, d'onde poi
di lor urne avieno pieni
le campagne, e gl'orti ameni.
Ed i Popoli Cinesi
Ch'oggi ancor prendon gran cura
di mandar alla futura
lunga età gl'alti palesi
di lor Avi con Avelli
de' più celebri scarpelli.
E che dire mai potrei
Dell'Egitto, e di sue genti,
che di macchine portenti
innalzavano alli Dei.
che prescritono a coloro
ch' han fornito i giorni loro?
Quella moli sì famose
ch'or veggiamo per ogni parte
nella terra, che di Marte
fondò il Figlio glorioso
svelte furo dall'Egitto
dopo l'aspro suo conflitto.
Dopo l'aspro assalto altero
Dove posto in fuga e vinto
ne rimase Antonio estinto
con l'Egizia, che feroce
s'applicò due serpi al seno
per morir libera almeno.

gran:

Grandi cose ognor narrarono
le Nazion da me citate
per gran fama all'onorate
glorie antiche ed al lor merto;
ma chi fatte di pietate
alle tenere famose?
Il dirò con pochi accenti
le formiche a lor fan norma
ad amare in tale forma
i lor teneri parenti:
solo queste han loro impresso
il più Amor l'istinto istesso.
Se vedeste mai sovente,
sui di questi animaletti,
quando mostrano gli affetti
del lor cuor, certo vedreste,
che vi pongono ogni cura
dando a' morti sepoltura.
Per ameno praticello
verdeggiante un dì m'andai,
de' fioretti vaghi e gai
era pieno, e or questo or quello
io coglieva, quando in la sede
di formiche urtai col piede.
Per non esser loro ingrato
mi stetti un po' lontano
e m'accorsi che uno strano
tardo bue v'era passato
sopra lor con zanne lente
che ben molte n'avea spente.
A mirare quei meschini
vezzosetti animaletti
di pietade armati i petti
verso i morti lor vicini
fui a me cosa di stupore
che a pietà mi muove il cuore.
Le reliquie che del Padre
raccoglica col pianto al ciglio,
altri poi l'amato Figlio
ricercava colla Madre
e ciascun con voce eguale
chiama il Fato disleale.

poi:

Poi su gl'omeri vid'io
innalzar fervendo il pondo
degl'estinti, e in basso fondo
seppellirli con desio
d'esser grati a lor parenti,
che gli lascian sì dolenti.
Presso dunque da pietade
dissi allor: ahi! zelo indegno,
che ad un verme così degno
fassi oltraggio, e crudeltade.
Chi ad insetti sì pietosi
sconturbasti i bei riposi!
Taccian dunque gl'Egiziani,
Artemisia ed i Cinesi,
e gl'Eroi da Greci presi,
e color che un dì Sovrani
fur del suolo se in tale forma
diero questi a loro Norma.

La Repubblica delle Formiche
Sonetto

Nelle Carte, e nei bronzi ancor risuona
di Sparta il Nome, e d'Argo e di Micene
di Corinto, di Tebe, e quel d'Atene,
che sopra gl'altri ebbe maggior corona.
Dell'Emule grandi ancor ragiona
l'Altera Fama e son l'Istorie piene;
quella che dominò l'Affricha arene
e quella che le leggi ancor ci dona.
Ma quanto è mai spettacolo più illustre
agl'occhi indagatori de' Sapienti
de' vili insetti il bel governo industre!
Sotto le leggi un Popol di Formiche
vivono a guisa delle prische Genti
feroci in Guerra, e con gl'Amici Amiche.

Le formiche d'inverno stanno sotterra

Anacreontica

I crudi venti infuriano
Frà Borea, ed Aquilone
Scesi da' monti altissimi
Radoppian la tenzone.

Cade la neve gelida
Perdon le piante il verde
Divien la terra squallida,
e ogni bellezza perde.

I fiumi grossi inondano
Il colle, e il piano, e l'onde
Spumanti si riversano
Fuor delle loro sponde.

Dove potrà ricovero
Dove sicuro ostello
Trovare la formicola
In tempo così fello?

Nei giorni estivi, e placidi
Avrassi preparato
Specco profondo, e commodo
Da lei nel suol cavato.

Quivi secura pasceasi
Delle raccolte spiche
E forme suoi sonni [illegible]
Frutto di sue fatiche.

[illegible] uando torna a nascere
La ~~Bridente~~ Primavera amica,
[illegible] fiori [illegible] tano
nella riviera aprica,

Allor spirando i Zefiri
La provida formica
Fuor esce, ed incomincia
Di nuo[illegible] la fatica.

~~Bespinta~~ [illegible] scioperati uomini
Cui preme inopia, e stento
Della formica addestrivi
Il provido talento.

Le Formiche amano i delicati odori
e di lontano gli sentono

Vade ad formicam piger

Sonetto.

O voi, che l'ozio, e i placidi riposi
Ite cercando sull'inerte piume
In odio avendo dell'industria il nome
A voi vivete ognor gravi, e nojosi.
Venite, e aperte gli occhi sonnachiosi
Della formica a scorgere il costume
Onde provida par, che si consume
Per far felici i suoi, ne mai si posi.
Chi tale istinto, e chi l'attenta cura,
Di si lunga fattica ad essa diede?
Chi diede si benefica natura?
Colui, che l'uomo alli lavori sui
Condanna, in tale insetto ognor provede
Di rimprovero, e in un d'esempio a lui

64 Le Formiche amano i delicati odori

Giovanni Bertoldi

Le Formiche amano i delicati odori
e di lontano gli sentono

Sonetto

Giovin d'ingegno, e d'anni fanciullesco
di balsami odorosi avea fornito,
e di manteche. in mille guise il desio
tanto piacca a lui l'odor gradito.
alle mille sue [illegible] [illegible] ardito
Lunga schiera, salia sul [illegible] [illegible],
di Formiche scaltre, che sentiro
dei bossoli l'odor soave e fresco,
rivolse da quella parte il passo ardito.

E qual di loro il [illegible], e quale all'altro
dei vasi si rivolse e il becco immerse
con crudo assedio impetuoso, e scaltro.
[illegible] che al [illegible] venne manco
Giunse il buon Ganimede a tale aspetto,
ne giurò la vendetta alle perverse,
e lacerossi di dolore il petto.
strappesi il biondo crin per lo dispetto

La trasmigrazione delle formiche

Varie di clima e di costumi e culto
~~[illegible] il sol [illegible] dovunque i raggi~~ sono le parti, che dal sol gli raggi
l'uom ~~da [illegible] [illegible] e [illegible]~~ splendor, l'uom da per tutto alligna, [illegible]
vive, e dei Bruti ognor riscuote omaggi.

Non l'ampio mar, ~~[illegible]~~ il freddo Polo inculto,
non i deserti, [illegible], le selvaggi,
non l'aere infetto, che al solare insulto
giace, puote impedir i suoi viaggi.

Simile al uom in questo è la gentile
sollecita formica, e in far suo corso
ogni anno serba il suo primiero stile.

Ma l'istinto egualmente ognor l'è guida.
il suo industre ingegno poi, che al soccorso
l'uomo a fuor solo i suoi passi guida.

Psiche, e Cupido

Favola

Le formiche di indole benefiche.

canzone

O muse amiche
cantate a gara
l'indole cara
delle formiche.

Amo di core
quei semplicetti
piccioli insetti,
e fogli onore.

Corron sollecite
per la lor via
ove sospingele
forza natia.

A grande impresa
se tutte vedi
tosto le vedi
ognuna intesa.

Se una talora a caso ~~[illegible]~~ incontra
e la vede sotto gemere
ad un carico insoffribile
lascia ogn'altro suo pensiero,
e le porge aiuto vero.
Sotto pone le sue spalle
l'accompagna per il calle
finché il peso si riduca
nella loro patria buca.
Tanto adopra, e si affatica
quella povera formica
finché vede con sua aita
la bell opra finita.

T'impara amico
quel che ti dico,
quali si mostrano
tenere amiche
con i lor simili
le pie formiche.
T'impara ad essere
tu pur sollecito
verso i tuoi simili
pronto, e benefico.

[illegible]

Psiche e Cupido

Favola

Cupido interrogato da Venere sua madre, perch'egli non [illegible] una sposa, mentre era il Re dell'amore; Cupido rispose non ho trovato per anco alcuna Donzella degna di me. Ma dopo molto tempo avvenne, che Cupido innamorossi di Psiche, e per quant'egli si sforzasse d'indurla ad essere sua sposa, ella non volle [illegible] in nessun modo acconsentire. Cupido acceso d'ira [illegible] la fece chiudere in un oscuro [illegible] Psiche [illegible] per essere ingiustamente punita piangente si mise a pregare [illegible] da questa prigione [illegible] [illegible] ai mortali, e sordi furono alle sue preghiere [illegible] mezzo tentato alle formiche finalmente indirizzò i suoi [illegible] a queste, quale [illegible] infelice [illegible] a compia[illegible] e tosto si posero all'impresa [illegible] loro denti, che giunsero a rodere il [illegible] rimanendo [illegible] alcun appoggio dovette necessariamente [illegible] Psiche dalla prigione, e volendo [illegible] grata [illegible] impetrò loro da Giove il privilegio di volare.

Psiche [illegible] di prigione, e [illegible]

Le Formiche assaltano i Granaj

Sonetto

Giunse delle Formiche al gran Senato
un vecchio formicon, per nome avaro
mentre i Padri conscritti ancor trovato
contro la fame non avean riparo

Ci riferì, che molto gran celato
stava in un cotal sito di cui ignaro
non era, che a trovarlo ove è locato
d'uopo facea per lor d'un valor raro

Ciò detto appena in piè tutti s'alzarono
avide diedero della marcia il segno,
e in lunga schiera al loco s'avviarono

espugnato il Granajo senza ritegno
tratte qua, e là la preda ne portarono
nei magazzin del Formicolano regno

[illegible]

Sopra le Formiche

Giugno 1786

Striggi

1787

[illegible]

sopra le formiche

Luglio 17[illegible]

Striggi

Guida il Pastor le Pecorelle al ~~Prato~~ Prato

Canzone

Grazie, diletta e cara
di Titane fedel, sposa costante
grazie ti rendo, che ne porti il sole:
per te la notte amara
cede al fulgor del roseo tuo sembiante
già il verde suol della rugiada è molle
già spira il venticel freschetto, e grato,
sorgete o pecorelle, andiamo al prato.

Venite, sì venite
che il campo già v'attende co suoi fiori
e colle ~~mol~~ ~~fr~~esche rugiadose erbette
a voi tanto gradite.
Ma già mi trovo al prato. Oh quali odori
sorgon da questo suol; e quali aurette
spiran dal Ciel a ricrearmi il Cuore,
o vita lieta di me umil pastore.

O voi che de regnanti
colmi d'onor vivete, e tra le corti
credete più di me viver contenti,
voi della gloria amanti
sempre studiate ad esser saggi, e accorti,
io imparo sol a custodir gl'armenti
ma più di me infelici ogni ora siete,
ch'io sempre ho pace e spesso voi piangete.

Che Febo co suoi rai
Di già le Pecorelle offende alquanto
Or sotto a questo Gelso all'ombra, all'ombra
venite Agnelle omai
e qui raccolte riposate intanto:
e in questo, che vi copre, e il dorso ingombra
folta lana tagliando a me preparo
contro del verno tiepido riparo

Ma qui da presso un rio
l'erbose rive, e il vicin prato bagna
E chiama a dissetar le Pecorelle
col grato mormorio:
Allorchè sparse van per la Campagna
dal pastor lunge in queste parti, e in quelle
Sien grazie al ciel, al fine t'ho trovato
rinfrescati le labra o rivo amato.

Ma Febo al mar si stende
e d'onde sorse all'Indo ei fa ritorno.
Torniamo o Pecorelle al nostro ovile
Ve la Notte ci attende,
E i grati sogni voleranci intorno;
Addio mio praticel grato e gentile
Alberi addio, addio vostro caro ruscello
ci rivedrem di nuovo al dì novello.

Un Contadinello al tramontar del Sole
lascia il campo, e si porta
alla Capanna

Anacreontica

O Prodi miei Giovenchi
già faticammo assai
ecco vicin'è omai
andiamo a riposar.
Ecco che il Sol già piega
all'occidente il corso,
e a suoi corsieri il morso
stringe nel freddo mar.
Andiamo, e il caro albergo
di fiori incoronato
vediamo al tetto amato
che diemmi il Ciel in don.
Tu parti o biondo Nume,
lieto ti sia il riposo
nell'Elemento ondoso
con Glauco, e con Triton.
O biondeggianti messi
alla nascente Aurora
voi mi vedrete ancora
ed io vi rivedrò.
Addio campagne adorne
delle mature biade
che nella prisca etade
Trittolemo inventò.
Oh come bella appare
di Cerere la spica!
siate da nembo amica
e ognor feconde il Suolo.
Alle sementi sparse
spuntando il primo albore
col solito calore
deh tu ritorna o Sol!

Come rallegra l'Alma
[illegible] fresca auretta;
oh quanto quanto alletta
dell'aura il ventilar!
Ecco i congiunti miei
ecco l'amato Padre,
ecco la cara Madre
che vengonmi ad incontrar.
Oh dolce vista e cara!
oh incontro mio felice
no' più goder non lice,
ne più riceverò:
Serbami, o sorte avara
ognor questo momento,
ch'io sarò appien contento,
e ricco assai sarò...
Vi leggo in volto, o cari
che al cibo m'invitate,
le membra affaticate
nel sonno ricrear.
Andiamo... e poi Morfeo
fra l'ombre della Notte
dalle Cimmerie grotte
[illegible] venga a posar.
Mandato liete immagini
seco conduca il Dio,
non turbi il sonno mio
il sanguinoso acciar;
Ma di innocenza in seno
chi vuol dormir turbato?
col dolce gregge amato
soglio talor sognar.

Tema la nera invidia
li Re sul trono ognora,
e nelle piume ancora
temendo infida man;
Spesso quello aureo serto
che le circonda il crine
chiamando va ruine,
e non le chiama invan;
Lo dica il gran Luigi,
e l'infelice Carlo
che si credeva Navio
Ahi! - Revigliasco invan.

Fra noi godiam tranquilli
i nostri sonni e l'ore;
fra noi non v'è timore,
e se vi fosse è van.
Lieti ci mira Apollo
quando dall'onde viene
e lieti ancora ci vede
quando si porta al mar.
Oh! vita mia felice!
Melampo fortunato
non ti poteva il fato
sorte miglior donar!

La felicità del Pastore
nella sua stessa
Povertà.

Sonetto

Siedimi accanto o mio gentil Dalisio
di questo praticello in sull'erbetta,
ove tutto ricrea, tutto diletta
ove soglion destarti i capri al riso;
Comprendi tu dal mio sereno viso
quanto felice io sia? quanto mi alletta
la mia capanna? Ah che la mensa eletta
non invidio, e li Re sul trono assiso!
Assai più caro m'è povero cibo
che regia cena, e dal ruscello l'acque
più volentier che dal cristallo io libo.
Corre puro l'umor dell'erbe in seno
ma talora colui che al soglio nacque
beve nell'aureo nappo il rio veleno.

Canzonetta

La vita Pastorale è la più felice d'ogni altra

Non mi sono io mai accinto a parlare con tanta confidenza della vittoria, nè mai ho avuto tanta fiducia nella bontà della mia causa, quanto in questo, che tratto al vostro cospetto, ornatissimi uditori, ne ha concepita. ~~Per ben maggiore, più ne dimostrare~~ Trattasi di vedere ~~debba non essere~~ se v'abbia stato ~~alcuno~~ di vita, che a quel maggior grado di felicità, cui è concesso di godere a mortale qui in terra, più di quello del Pastore sia conducente. E ben mi reco a somma meraviglia, ch'abbia potuto pur sorger in mente d'uomo di proporci come problema una cosa per se stessa sì chiara e manifesta. Cerchi adunque altri artifizii di dire, e usi stile eloquente, e sublime ch'io per me voglio, che questa orazion mia sia affatto piana, e semplice, mentre anzichè darmi pena a rinvenir prove convenienti ~~a~~ onde render robusto il mio ragiona=

ragionamento, mi confonde piuttosto la folla degl'argomenti, che mi si offrono in questo punto alla mente. Così è uditori: voglio, che per me dimostrato vi sia che la vita pastorale è preferibile ad ogn'altra, che da uomo condurre si possa. Un'argomento, che oltre all'essere per se stesso delizioso, ed ~~ameno~~ amabile può produrre le più grandi utilità all'uman genere formar dee la più dolce violenza al più colto uditorio, onde esser sentito, ed accolto cortesemente. Incominciamo.

Infelice condizione dell'umana vita! Tutti gl'uomini hanno innato e conaturale il desiderio della felicità, ed alla felicità tendono necessariamente per la felicità da interna irresistibile forza spinti sono ad operare: eppure dalla felicità medesima quanto più vivono, tanto più sembra, che lontani ne siano tenuti. Quante cure, quante sollecitudini, quanti non si spargono sudori o non s'incontrano fatiche onde ottenere titoli; per far acquisto di chiarezza di nome, per conseguir dovizioso patrimonio, dignità cospicua, eminenza

Nobili nel principato

Canzonetta

…nenza, o principato, perchè si crede racchiudersi quasi in sì fatte cose la sospirata felicità. Ma o perchè non riesca di conseguirla, o perchè chi giunse ad ottenerne deluso si trova, tra nuove penosissime cure oppresso si sente, e siegue à gemere sotto il peso di sua infelicità. Ma deesi poi ciò veramente estendere a tutti gl'uomini, a tutti gli stati? Ah, che mentre, che io così ragiono voi soli non m'intendete, fortunati pastori di què lungi chi troppo remoti, ne' quali regnava la semplicità, e l'innocenza. Ben voi sapevate discernere la vera felicità, e què mezzi sciegliere, che ad essa direttamente vi conducevano. Voi non preoccupati il cuore da vizi, non offuscati la mente dalle sregolate passioni dedicati alla cura delle gregge, giudicavate decoroso ciò, che dagl'uomini de' nostri dì vile vien reputato, ed abietto. Io tra voi vedo, e giovani, e vecchi. non scerno povero da ricco. distinto non trovo nobile da plebeo; ma tutti! Pari intenti ai pastorali offici in perfetta uguaglianza conducete i vostri giorni. Solo, che ciò si dia un'occhiata, ornatissimi Ascoltanti alla storia de' primi tempi, questa bella uguaglianza tra gl'uo…

mini tre' pastorali esercizj, s'avrà a riscontrare, e a questa pavvero formati dal sommo facitore. Pastori erano i figli del primo nostro Padre; Abramo, e Lot erano Pastori; lo era pur Giacobbe, lo era Giobbe. La gran famiglia d'Isai, da cui sorse l'inclito Davidde nel mestiere pastorale ~~s'esercitava~~ si occupava. Che più? Colui le cui parole sono eterna verità mostrossi della pastorale vita amantissimo: onde andava dicendo: Io sono il buon Pastore, che cono... le mie pecore: e pecorelle tutti i suoi fortunati seguaci volea fosser chiamati, e a Pietro non cessava quasi di raccomandare, che pascesse le sue pecorelle. Che se sacro fosse questo soggetto, sicchè non mi disconvenisse trattarlo come si suole da sacri Oratori, voi ben vedete fin dove spingere potrei il proposito argomento a convallidare l'opinion mia su la felicità della vita pastorale. Ciò adunque lasciando da parte dirò, che se l'uomo, come detto è alla felicità è portato, e spinto quindi ad abbracciare quello stato, che più alla medesima conducente egli stima; se per molti Secoli

Continuaz.

cioè fino, ch' il mondo non fu affatto corrotto dal lusso, e da que' vizj dominato, che al presente il cuore degl'uomini aggravano, ed opprimono essi sempre la vita pastorale ad ogni altra preferirono, questa molto estimarono, ~~questa~~ ardentemente abbracciarono, chi mai sarà che rettamente giudichi, che non consenta essere la pastoral vita la più felice, ~~quella, che sia da desiderarsi sopra ogn'altro, la più lat ben essere dell'uomo conducente~~ Ne è io voglio esser quello, che fermi l'attenzion vostra ne' secoli remoti, e negl'antichi esempli, i quali alcuno forse troppo in contrario preoccupato taccierà come men veri, ed esagerati: All'indole della stessa pastoral vita m'appello, ed a ciò, che l'accompagna. E prima: chi a dei proyenso non si sentirà solo, che pongasi a riflettere essere Ella la meno stentata, e faticosa? Che se niente è più analogo alla felicità quanto un dolce riposo: come la pastoral vita non averà ad encomiarsi ~~[illegible]~~ sopra di ogni altra, se in essa tutto ciò, che a prima vista può sembrar fatica altro non è, che un vero sollevamento dell'animo, od un passaggio

gir continuo da azion geniale ad altra deliziosa,
e soave? Veglia il pastore e la greggia custodisce;
ma siccome la ama teneramente così volentieri con ~~lei sta~~ si stà.
Il cibile appresta, ma tra le sue mani quasi cre-
scere se lo vede. Al grato la ~~[illegible]~~ fa la guida
fuor dell'ovile; ma in quanti, e quai deliziosi
luoghi non la conduce? Oh stato felice, beatissimo
stato! Stato che porta seco quella innocenza, e sem-
plicità, che sola fa gustar ~~[illegible]~~ i piaceri, e
senza cui ogni cosa è insipida, anzi spiacevole!
E d'infatti come mai può esser felice un'uomo, ove si
senta da fieri rimorsi quasi da crude serpi rodere
il seno? In niun modo al certo; nè alcuno può van-
tarsene esente fuor di quello del pastore. Che dirò
io poi della società in cui essi si vivono? Quanto
non è ella più dilettevole d'ogn'altra? Dalle
sole conversazioni de' pastori sono affatto sbanditi
e que' visi sardonici, e quella ilarità sforzata, e quegli
atteggiamenti tanto studiati, e quelle cerimonie
sì affettate, ed incomode, e quelle insidie tanto

Canzonetta

dannose, e quelle ~~[illegible]~~ gelosie sì funeste, e tut=
te in fine quelle cose, che rendono spiacevoli, ed in=
comode le conversazioni della Città. Ah mise
ri uomini, [illegible] ingannati! come mai correndo anellanti
dietro tutto ciò, che pompe, e contenti rendere vi possa, all'
opposto termine infelicemente vi trovate condotti! Voi mira
vate con ~~[illegible]~~ compassione que' poveri pastori, i quali,
con i loro bestiami sono abitatori de' boschi, e delle
montagne. Deh recatevi a disinganno vostro ad alcu
na di quelle loro povere Capanne; nè isdegnate d'entra
re ne' loro poveri ~~[illegible]~~ tuguri, e apprendete, che di gran lunga
più di voi felici eglino sono: imparate, che i degni di
compassione essi non già, ma voi ben lo siete. Ebbello
a conversare più di un grande, il quale o per avere
smarrita la via, o cacciando fu non di rade volte tra loro con=
dotto: e da bella invidia fu tocco alla vista di
quell'aurea semplicità, di quella illarità sincera del
volto, di quella reciproca amorevolezza; di quel rozzo
sì, ma saporitissimo cibo di quel limpido cristallo, che
dalla pendice mormorando scende ad estinguere la loro

sete di quelle lane rozzidamente tessute, ma che oppor-
tune, e pronte sono a difenderli dalle intemperie; di
quella innocenza infine, che non mai tradita, od insidia-
ta dal candido animo trapellando brilla su loro vol-
ti. Ah ch'io mi sento ascoltatori trasportato violente-
mente a desiderare stato si avventuroso, e beato; del
quale non so se altro ~~non che~~ più felice, non che
esistere immaginare si possa. Infinite altre cose mi
si paravano d'innanzi, le quali valevoli tutte del pari
sarieno a porre nel prospetto più vago, e delizioso la
loro vita quanto beata, tanto meno conosciuta de' pastori

Chi il suo proprio in quello non cangierria solo, che appren-
desse vivamente, che le gemme, gli ori [illegible]
degnerò solo che per somma felicità pareggiare si
possano ad una beata calma di cuore, ad un pacifico possesso
di se medesimo cui non so come [illegible] si possa fuor
dello stato pastorale. Io ne sono innamorato: io fra
questa fortunata gente vorrei pur trovarmi: le loro
[illegible] versi con le mie cangerei solo che di o[illegible]
imperturbata pace dato mi fosse di fruire

Canzonetta

Ma non più, Ascoltatori, giacchè parmi di leggere da' vostri volti sensi conformi non dirò già a i miei, ma alla ragione, alla verità. Io dunque mi chiamo pago, e contento d'avere aperto l'animo mio con sincerità di stile su quel genere di vita, cui io dissi doversi chiamare il più felice, e fortunato. Dicea.

[illegible]

Canzonetta

Nobil. ed giuocoso

Canzonetta

Conclusione

La vita Rustica, unita alla Pastorale rende l'uomo felice

Piacemi aver vostre quistioni udite
ma già [illegible]sa in brieve è tanta lite

Vuolsi a buona ragione commendare la vita Pastorale come quella, che innanzi ad ogn'altra sembra condurre l'uomo al conseguimento di quella felicità di cui va[illegible] ogno[ra] in cerca studiosamente. Non si può per altro mettere in dubbio che a sì fatto genere di vita non manchi alcuna di quelle cose, le quali per mio avviso sommamente contribuiscono all'umana felicità. L'ozio indivisibil compagno del vivere Pastorale ed il difetto dell'industria per cui si mettono in attività, e si tengono in esercizio le potenze dello spirito e le forze del Corpo, di quanti ma[li] [illegible] e di quanti beni [illegible] [illegible] [u]omo necessariamente. Quante ore non debbono trascorrere nojose e piene di [illegible]io, e d'inedia per l'inoperoso Custode degli armenti in ciascuna giornata! [illegible] al sollecito, ed industre Agricoltore anzi che [v]enga meno la [illegible]azione, ed il travaglio, assai volte si vede mancare il tempo a compiere le opere da esso lui divisate. E chi potrebbe [illegible] la contentezza dell'uomo prodotta in lui [illegible] dolce speranza di abbondevole raccolta che lo sostiene e conforta ne' più duri, e laboriosi travagli ed esprimerò l'esultanza che le [illegible] al tempo della messe, e delle vindemmie, e di quanto sapore, [illegible] appresso [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] e di cui imbandisce la frugale sua mensa!

Ma questi, ed altri beni, e vantaggi che nella vita rustica si godono [illegible] [illegible] sono [illegible] [illegible] dichiarati ed esposti in maniera che il [illegible] più oltre sarebbe un voler aggiungere. e al più [illegible] [illegible]

Chiaro meriggio. Il perchè avuto il debito riguardo ai veri piaceri che conta all'uomo l'Agricoltura, ed ai diletti similmente, che propri sono della vita Pastorale, io non dubito d'affermare, che se all'ozio di questa si accoppi l'industria, e la rustica di quella si verrà a promuovere il bene dell'umana felicità a quel più alto segno di cui è capace l'uomo nello stato presente. Ed eccovi in brieve ragione quale sia il mio sentimento sopra la quistione che ha dato materia al presente ragionare, e che ha tanta relazione al bene dell'umana società.

Sovrani della Terra, Grandi delle Repubbliche, Ministri dei Principati, che fate oggetto delle vostre cure primarie il promuovere la felicità de' Popoli, voi studiate ognora di proteggere, e favorire i bisogni de' Rustici, e animarli alla industria ed alla coltivazione delle Campagne, ed oltre a molti altri vantaggi che deriveranno in ogni altra classe di persone otterete il sommo bene di rendere felice la massima porzione de' vostri avventurati sudditi

Nobiltà dell'agricoltura.

che a voi il piaggia ...

infra le arti agricoltura.

Nobiltà dell'Agricoltura.

Canzonetta

Se [illegible] [illegible], che dagli Dei
trasse già per gran ventura
suo principio agricoltura
non fien veri i vanti miei
se altro saggiò infin le chiome
arti tutte io le vo' dare

Ma perchè non han fra noi
come in Ciel le cose stesse
[illegible] [illegible], e le più poste
pari; e conti i pregi suoi,
io dirò qual altra spina
abbe già nell'età prima.

Dico allor, che Roma e Atene
prese gl'Eroi, e i Questori
e gl'[illegible], e i Dittatori
dalle zolle, colle arene
[illegible] questo era il sentiero
dalla villa al sommo impero

Questi è il prode Abdolomino
dalla zappa e dal marrone
tratto al soglio di Sidone.
Quegli è Atilio il Calatino,
e il buon Quinzio Cincinnato
Dittator Roman creato.

Ma perchè di bisso e d'oro
altri fosse in regio ammanto
o mené di grandi imprese
senza avere al crin d'alloro
il sudore, e la fatica
ebbe a [illegible] in [illegible] [illegible].

Vider [illegible] [illegible] [illegible] così
ricco d'ostro e di zaffiro
lor monarca incolto Ciro
in lavori agresti, e diversi
incallir la regal mano
entro un orto suburbano

[illegible] il Fabio, il gran Scipione
domator di fiere genti
dopo l'armi rilucenti,
e sprezzando le corone
far sua gloria, e suo diletto
coltivar un poderetto.

Che dirò del ~~[illegible]~~ ricco Attalo
gran signor dell'Oriente
che deposto incontanente
con stupor d'ogni vassallo
scettro, e porpora regale
diessi al viver rusticale.

Potrei dir di cento, e cento
che [illegible] la cittade
con la villa, e scienze e spade
col vincastro, e coll'armento
senza biasimo, e vitupero
di lor grado illustre e altero.

A ragion dunque si [illegible]
a quest'arte il primo onore
cui [illegible] lustro, e nobil pregio
tanti Eroi tanti campioni;
ne fia mai, che vada oscura
infra le arti agricoltura.

Bertoldi
Luigi
Bellunese

Prefazione

In questo nostro secolo tanto delicato, e molle, nel quale l'eccessivo lusso non solamente il corpo, ma lo spirito ancora snerva ed abbatte, che altro mai ci rimane da fare per iscuoterci, e rinfrancarci alquanto, che imitare i poveri Schiavi dell'Affrica, che rivolgono i loro lagrimosi sguardi verso il mare, ed alla loro antica Patria, aspirando con gli ansiosi desiderj nella dolce rimembranza di quella cercano ai mali della servitù qualche alleviamento e ristoro. Così noi nelle ore moleste della continua noja, che ci assedia, e consuma altro fare non sappiamo che ricordarci della vita Pastorale, e Campestre degli antichi Patriarchi, ed in quell'aurea povertà, in quelle rustiche delizie, in quella semplicissima varietà, e vicenda di occupazioni, e di diletti riconoscere la nostra perduta felicità, e piangere i danni del troppo ricercato raffinamento.

L'indole del cuore umano pare che sempre ritornando al suo stato primitivo, e non vi è meditazione così dolce, e trasporto di fantasia così giocondo, quanto quello di trovarsi tra i Pastori d'Arcadia, i Regolatori dell'Egizie irrigazioni, ed i Coltivatori delle Siciliane [campagne?], ammirarne i loro innocenti costumi, sentirne le loro armoniose canzoni, intervenire alle loro gare, ed ai loro giuochi, ed essere a parte de' loro sudori insieme, e de' loro ristori. Che altro [illegible] ritrovano i più eccellenti Poeti dell'antica, e della Nuova Età per sollevare lo spirito dell'uomo avvilito ed oppresso, che col trasportarlo sull'ali della lor fantasia a cotesti Eroici secoli nei quali la vita Campestre, e Pastorale moveva invidia agli stessi abitatori de' Cieli, e gli tirava in terra ad abitare tra mortali? Che altro sanno produrre i sagacissimi inventori dei Moderni Teatrali spettacoli per stuzzicare l'indolente ed ottuso palato dei piaceri nell'annojato popolo delle sussurreggianti Metropoli, che col rappresentare delle graziose Pastorali, o dei cantati Melodrammi degli Eroici tempi? E gli stessi ingegnosi scrittori di seducenti Romanzi non credono mai di far giocare con più brio la focosa immaginazione degli oziosi, e delicati loro Leggitori, che quando conducono nelle selve i loro Protagonisti, e li fanno capitare nelle capanne de' Pastori, e gli trasformano [illegible] in abitatori delle Foreste, ed in coltivatori de' Campi.

Con più saggio divisamento, ed avendo di mira scopo assai più nobile, ed elevato, noi oggi per dare un saggio a chi ha genio di gustarlo, e diritto di pretenderlo, dei nostri studj, abbiamo preso a trattare la Questione se sia più felice la vita de' Pastori, o quella de' Vil-lici. Benchè una questione abbia uno stretto legame con le speculazioni di Economia, di Commercio, e di Agricoltura, che occupano i grandi ingegni de' Politici, e de' Letterati della nostra età, con tutto ciò noi per illeggiadrire il nostro argomento ne prenderemo

Se messe più addietro, e dai tempi Eroici, ma non favolosi, voglio dire dai tempi de' Patriarchi del genere umano prenderemo in prestito le belle, e vaghe immagini delle due Vite, Rustica e Pastorale; e fuora d'esse produrremo [illegible] e quindi le nostre Ragioni. La conclusione però delle dispute sarà d'esprimere la necessità dallo zelo [del] nostro Serenissimo Principe riconosciuta ~~con~~ sovrani decreti e con ben [illegible] Proclami intimata ed inculcata a' Sudditi del nostro Friuli di unire alla Coltivazione de' campi la diligente cura dei Pascoli, e di formare l'innesto felice delle due primarie Professioni, od Arti di prima assoluta necessità, dalle quali solo la vera felicità de' Popoli, e la ricchezza del Principato dipendono.

Eccovi, o Signori, a quale alto oggetto tendano i nostri studj, e qual fondo di utile sapienza nascondano i nostri Poetici Scherzi. Gradiateli, e col vostro autorevole Patrocinio, favoriteli, promoveteli, e proteggeteli.

[illegible]

I Pastori degli Armenti
Simbolo sono de' Regnanti

Anacreontica

Regnatori de' popoli
Ponete l'armi usate
E che ritorni fate
Di pace il bel [illegible]

Ecco la destra immagine
Che seguitar dovete
Perchè felici e liete
Sien vostre genti appien.

Un [illegible] che vigile
Conduce il caro gregge
E per la via lo regge
Sia vostra scorta ognor.

Ecco com' ei sollecito
L'agnelle sue provvede
Come i pascoli vede
E indi le tragge fuor.

Come all' usato pascolo
Amoroso le guida
E le corregge e [illegible]
Se tentano fuggir.

Così del proprio uffizio
L'immagine v'addita
Così voi pure [illegible]
Sue bell' orme a seguir.

Non gli rieste incolto
La sua fatica e cura
Che della sua premura
Ottien ricca mercè.

Di latte l'arricchiscono
L'agnelle [illegible] grassissime
Di lane candidissime
Da lor vestito egli è.

Che se d'ingordi ed avidi
Orsi [illegible] e lupi
Schiera fuor delle rupe
Scagliasi sull' arti.

Di ferro armato il braccio
Il Pastor generoso
Non è più timoroso
Non è codardo, e vil.

Ma con civil ferocia
Corre di balza in balza
Persegue, urta, ed incalza
Il suo nemico [illegible].

O [illegible] de' popoli
Signori della terra
Questo è di vostra guerra
Il ver diritto, e sol.

Accademia [illegible] a [illegible]
pastorale e [illegible] tenuta
alla presenza [illegible]
[illegible]
1787

[illegible] Accademia

– 1790 - 31 Marzo –

ra ferma prezioso capi
che pertanti altri pub
segnare incontrando
aggiori studj, e le cure
[illegible]
i così importante ma
re di ricercare da [illegible]
lumi, e ricordi in
ione, ch' essa fosse in
[illegible]
[illegible]
[illegible]
ca Società per
una dettagliata
[illegible]

1790

[illegible]
issimo [illegible]
[illegible]
marzo 1790

[illegible] Seg.

[illegible] Accademia

Accademia [illegible] a [illegible]
[illegible]storale, e [illegible] venuta
della [illegible]
[illegible] [illegible]
178[illegible] [illegible]

Reverendissima Accademia

— 1790 - 31 Marzo —

... Ferma invezigo Capi
che pertanti ulei suss
seguare incontrando
aggiori studj, e la cure
ricavere sqma sicure
i così importante ma
ga di ricercare da co
lumi, e ricordi in
ione, ch' essa fosse in
[illegible]
rivmogi Accademisi
d un tale studio, nel
[illegible]
[illegible]
giove' Ardueini ton
igradivanno moltiss
che trovevanno
[illegible]
[illegible] Bo [illegible]
[illegible]
studj [illegible]
[illegible] mita [illegible]
ve [illegible] co [illegible] be[illegible]
stemente [illegible]
igeardi [illegible] elo [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] 179[illegible]

Raubon Cl.o Movosini 4.o 19.

[illegible] Accademia

Benemerita Accademia

L'attuale [illegible] dei Boschi della [illegible] [illegible] rende non meno, per le Pubbliche [illegible] [illegible] gli, [illegible] riguardi [illegible] [illegible] in seguito [illegible] i precisi comandi dell'Ecc.mo Senato, tutti li maggiori studj, e le cure più serie di questo Magistrato [illegible] [illegible] importante materia. Troviamo conveniente in conseguenza di ricercare da codesta [illegible] Società tutti quei lumi, e ricordi [illegible] [illegible] ch'essa fosse in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] essenziale [illegible] [illegible] vene siano pure di quelli applicati ad un tale studio nel [illegible] [illegible] quanto uno ad essa [illegible] [illegible] [illegible] Professore Arduini [illegible] figlio del benemerito pubblico Professore Arduini [illegible] [illegible] sopra la stessa materia, si aggradiranno moltissimo le utili notizie, e suggerimenti, che avevranno [illegible] [illegible] relativi mente alla preparazione [illegible] coltura dei Boschi, e generalmente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dei [illegible] comandati. Il fervoroso impegno, che con molta pubblica [illegible] [illegible] Accademia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questi anche sopra questo interessantissimo argomento, e frattanto le auguriamo le maggiori felicità.

[illegible]

Pietro [illegible] Bragadin

Pietro Marcello [illegible]

Raddon [illegible] Morosini 4.°

[illegible] Accademia

Che Udine è stata una Città degl'antichi Veneti.

Dialogo
Parte prima
Interlocutori
Giulio, e Albrino.

Giulio. Io, per un certo genio di antica nobiltà, ma più per un genio di verità istorica vi dico, che Udine è stata una Città antichissima.

Albrino. Anche il Candido, e 'l Porenzo, e [illegible] Palladj, e il Salomonio l'hanno detta antichissima, ma non hanno fatto altro, che imbrattare la nostra storia con adulazioni, e favolette ridicole. Si sà, che Udine era una villa, e la più vecchia memoria, che si ha di lei è del 983 quando il Patriarca Rodoaldo fu investito da Ottone secondo Imperatore del di lei castello, e di tre miglia intorno di territorio insieme coi castelli di Buja, Fagagna, Groagno, e Brazzano. Paolo Diacono, e Venanzio Fortunato, e S. Paolino d'Aquileja, che registrarono i luoghi principali del Friuli del loro tempo non fanno mai menzione di Udine. Qui poi non si sono trovate, nè si trovano iscrizioni romane, se non trasportate d'altronde. Perchè volete adunque con uno sforzo d'erudizione mostrarmi Udine Città antichissima?

Giu. Oppure in vece di persuadervi di questa proposizione. Avete mai visto molto [illegible] i cinque giri di mura, che hanno in diversi tem-

ni circondato la nostra città? Questo è un dei segni dell'antichità di essa. Avete veduto in Padova, ed in Verona di simili reliquie degl'antichi recinti; se ne vedono in [illegible], in Ravenna e in molte altre città di antica data.

Al. Dove sono i vestigi in Udine dei suoi cinque recinti?

Giu. Eccoli. Del primo, e del secondo tutti li vedono. Il primo recinto ultimo in ordine di tempo si è quello, che sussiste, e circonda di fosse, ed imura la città co' suoi borghi al presente. Il secondo si è quello dei portoni di casa Manica di Aquileia, di Grazzano, di [illegible], e del distrutto in quest'anno presso casa [illegible].

Al. Appunto questi due recinti sono un monumento indubitato della novità di Udine, e della sua recente origine, e grandezza, perchè ne conosciamo le epoche, e gl'autori.

Giu. E perchè conosciamo le epoche di questi due recinti, le quali appartengono ai secoli del suo maggiore incremento dobbiamo credere, che siano antichissimi gl'altri recinti, dei quali si è perduta affatto la memoria.

Al. Di grazia indicatemi quelli altri recinti dei quali io non ho mai sentito a parlare nè sò, che se ne rimangano vestigia, e dove.

Giu. Gli avanzi del terzo recinto si scuoprono in

molte case antiche venendo dal Palazzo di Sig.ri Co: Bertolini, e passando oltre S. Pietro Martire, e S. Giacomo, e ne sussiste una porta poco lontano dal Portone di Poscolle.

Al: Che antichità attribuite a questo terzo recinto? a sentir voi questa porta, che sussiste, dovrebbe essere di costruzione etrusca.

Giu: Toccherebbe a voi a dimostrarne la verità. A buon conto da questo recinto si rende, che nei tempi più oscuri Udine non era una semplice Villa, mentre aveva tanto casaggiato cinto di forti mura colle sue porte. Se però si ha a dire il mio parere giudicherei che questo recinto appartenesse alla ristorazione, o riedificazione di Udine meditata dal Patriarca Rodoaldo, ed indicata nel diploma di Ottone secondo. Ma veniamo agl'altri due recinti, che sono il fondamento della mia asserzione, che dove ora è Udine vi sia stata ne' secoli più rimoti una florida, e ben munita Città . . . .

Al: Qui è pure dove io vi attendo con impazienza . . . .

Giu: Il più intimo degl' altri due recinti si è quello del solo Castello in cima al Colle. Nella fabbrica del presente palagio vi si trovarono gl' indizi di tre diversi incendi, e rovine di quel castello, delle quali non si ha memoria.

delle mura, che la circondavano ne abbiamo vedute scoperte le fondamenta formate di grandi pietre così bene riquadrate, e connesse, che facevano meraviglia a riguardanti, e davano un sicuro indizio di essere lavoro di tempo anteriore all'ultima barbarie. L'altro recinto più ampio si è quello, che univa al castello tutte le abitazioni ora dette del mercato vecchio. Questo recinto era munito di gallerie, o corridori sotterranei fatti a volto di pietre quadrate con chiaviche per lo scolo ben regolato dell'acque.

Al: Dove se ne possono vedere di questo prodigioso recinto i vestigj?

Giu: Nel rinovare i fondamenti di alcune case, e nelle cantine sotterranee si sono trovati, e ne fanno memoria li scrittori delle cose nostre. Ultimamente ne abbiamo veduto, ed ammirato uno di questi sotterranei subito fuori del portone di casa Mantica, che aveva la sua direzione verso la parte più bassa del giardino.

Al: Ho sentito a parlare ancora di certi pozzi ampi e profondi, che sono dentro di questa città. Appartengono anche essi all'epoca di questo primo recinto?

Giu: Ne dubitate? uno di essi lavorato in gran parte nel vivo masso a forza di scalpelli alla profondità stupenda di passi 70 si trova a piedi

del colle, e forse era tra il primo ed il secondo recinto.

All. E a che tempo attribuite voi queste fabbriche?

Giu. Se nel decimo secolo Udine era una Villa, e prima non si computava tra i luoghi ragguardevoli del Friuli nominati da Paolo Diacono, da Venanzio Fortunato, e da San Paolino qual popolo, o qual Principe poteva avere avuto a questi tempi agio, e forza di costruire questi recinti? Non i Patriarchi, i quali prima dell'infeudazione dei cinque castelli non avevano alcun dominio temporale in queste parti; non i Francesi, o i Longobardi, che avevano prediletto Cividale per loro residenza. Non i Goti, al tempo de' quali non sono nominate in questa provincia che Aquileia, Concordia, e Foroguilio. Dunque non possono avere avuto parte in queste fabbriche, che i Romani, o una nazione anteriore ai Romani. Eccovi in poche parole la mia argomentazione. Intorno al colle del Castello di Udine vi sono vestigj sicuri di fabbriche ~~[illegible]~~ anteriori al secolo decimo. In questi dieci secoli non si trovano né si possono l'aver stati gl'autori di tali fabbriche. Dunque sono state erette innanzi al primo secolo dell'era nostra, o dai Romani, o piuttosto da una nazione anteriore ai Romani, come mi riserbo di provarvi da qui a poco anche con più forti argomenti.

Fine della prima parte.

Parte seconda
Interlocutori
Giulio, e Alboino.

Al: Mi avete promesso di dimostrarmi con più forti argomenti, che il doppio recinto di questo castello è tal opera dei Romani, o di qualche nazione ai Romani anteriore. Non vi basterebbe per aver vinta la causa dell'antichità di Udine il provarmi, che il suo Castello fu opera Romana?

Giu: Mi basterebbe, ma non ho fondamenti per provarlo. Non vi sono indizj nei contorni di Udine, nè vi si sono mai trovati di fabbriche Romane. Dovunque abitò questa vittoriosa nazione lasciò segni non dubbj della sua dimora. Molti villaggi del Friuli conservano di queste gloriose avanzi, ma Udine non ne ha mai avuto, se non di trasportati altronde. Eccovi il primo fondamento, sul quale io giudico, che le nostre antichità siano anteriori ai secoli della Romana grandezza.

Al: Oltre a questo ne avreste forse altre ragioni per comprovarmelo?

Giu: Il colle stesso del Castello, ed il lago scavato per erigerlo non vi pare egli un'opera di natura assai diversa di quelle, che ci lasciarono i Romani?

Al: Credete voi, che il nostro colle, ed il sottoposto giardino, che voi chiamate lago, siano opere artefatte dagl'uomini, e non lavori della natura?

Giu: Tutto me li dimostrano per tali. L'esame dei materiali, dei quali è formato il colle, la distribuzione

dei medesimi, la quantità dobbiamo inoltre la tes=
timonianza di persone presenti, che nel scava=
re la cisterna del castello viddero portarsi fuori
colla terra una celata d'antico lavoro dimentica=
ta dai primi operaj, che portarono terra all'
erezione del colle. Se fosse opera della natura
il presente colle vedremmo, o i macigni, e i strati
della prima rivoluzione, o le lave e gl'avvan=
zi di una vulcanica eruzione.

Fil. Ho inteso a dire, che Attila co' suoi Unni men=
tre era all'assedio d'Aquileia lo facesse costrui=
re.

Giu: È una delle favolette, colle quali i romanz=
zieri hanno alterata, e messa in diffidenza
tutta la nostra storia. Attila non si fermò
che pochi mesi sotto Aquileja, nè ebbe tempo
da perdere nell'alzare il colle di Udine

Fil: Dunque voi credete, che chi ha costruito i due
recinti abbia anche eretto il colle.

Giu. Non può essere che opera di quei tempi rimo=
ti, nei quali gl'uomini pensavano a lasciare
di se così grandi memorie. Essendo il paese
arido scavarono prima i pozzi, e poi il
lago per provedersi di acqua; indi sopra il
terreno scavato eressero il fortissimo castello,
poi cinsero di mura, e di fosse parte del
sottoposto piano al rispetto del mezzo giorno,
e così si fabbricarono una bene ordinata, e

ben munita Città.

Al: Di simili castelli eretti sulle cime dei colli nel nostro paese, se ben mi ricordo, ne fà menzione Venanzio Fortunato.

Giu: Prima di lui ne aveva parlato Virgilio in quel verso

Castella in tumulis, et Iapidis arva Timavi,

ed io vi so dire, che avendo esaminato le mura, e le fondamenta di alcuni di questi castelli vi ho distinto chiaramente dalla diversa maniera di fabbricare i pezzi più antichi da quelli del tempo di mezzo, e dai moderni.

Al: Chi furono questi popoli così antichi, e così potenti, e così pacifici possessori di questo paese, che poterono attendere tranquillamente allo scavo di un lago, e di cinque gran pozzi, all'erezione di un colle, e di un castello, e di quelle mura, e sotterranee cloache così ben lavorate, che dopo due mila, e più anni ancora sussistono?

Giu: La bella pianura, che dal Timavo infino al Medoaco si stende già sapete, sià che da remotissimi tempi ha portato il nome di Venezia. Un tal nome a lei fù imposto da certi popoli Veneti venuti dall'Asia insieme co' Troiani in queste parti sotto la condotta di Antenore. Da questi popoli fù abitato, e coltivato il nostro paese, e possiamo credere, che Udine fosse una delle

città da loro fabbricate.

Al: Questi Eneti trasmigranti saranno stati barbari, e selvaggi nel loro natio paese, e qui giunti non saranno stati molto diversi dagl'altri abitatori dell'Italia egualmente barbari, e selvaggi, nè si possono loro attribuire le fabbriche da voi esaltate.

Giu: Sappiate, che questi Veneti non furono nel loro paese barbari, e selvaggi, perocchè erano collegati coi Trojani, e col loro Rè Pilemene erano andati al loro soccorso. Nè furono barbari giunti in questo paese, perocchè stettero in pace coi loro confinanti Etruschi, fecero fronte ai Galli, e si unirono coi Romani, e divennero una nazione sola con loro.

Al: Voi avete formato un bel sistema di conghietture a vostro modo. Ma voi sapete quanto fallaci siano i sistemi degl'antiquarj.

Giu: Vorreste forse l'attestato di qualche autorevole scrittore, che appoggiasse, e sostenesse quanto vi ho avvanzato colle mie conghietture?

Al: Per non andare sempre a tentone sarebbe ormai tempo, che mi produceste qualche positiva testimonianza, che mettesse fuori di dubbio il presente argomento.

Giu: Eccola: Plinio nel libro 3 della sua storia naturale al capo 21 dopo di avere descritto questo nostro paese, che è tra il mare, e le alpi, e nomi=

nati i fiumi, che la bagnano, e le città, che allora vi fiorivano, ne accenna alcune altre, che fin dal suo tempo erano nelle rovine. Di queste ne nomina otto; tre, che erano sulle spiaggie del mare Inarime, Palsiccio, e Pelaone, due nei Veneti Attina, e Celina, due nei Carni, Ocra, e Segeste, ed una nei Taurisci, Noreja. Eccovi il passo. In hoc situ interiere per oram Inarime, Pelaon, Palsicium: ex Venetis Attina, et Celina; Carnis Segeste et Ocra; Taurisis Noreja.

All. L'Attina adunque dei Veneti sarà la vostra Udine. Trovandosi gl'antichissimi vestigj di una città nel paese sicuramente abitato dai Veneti, ed in un luogo precisamente, che porta anche al giorno d'oggi un nome per una lettera sola diverso avete ragione di argomentare, che sia la stessa città l'Attina di Plinio, e l'Udine moderna.

Giu. Aggiugnete a tutto questo, che al tempo di Plinio sussisteva in questo paese una popolazione, che portava il nome di Vedinates, o Nedinates, o Utinates, il che dimostra, che nel sopra allegato passo di Plinio si dovrebbe leggere piuttosto Utina o Udina, che Attina. Ma non vogliamo andar così per sottile. Se delle mie ragioni siete restato persuaso ne sono contento; se no, non mi ostinerò mai a sostenere una cosa, della quale non sia lecito di crederne gl'amici senza entrare in discordia con loro.

Se i Galli abbiano avuto parte nella fondazione dell'antica Altina

Dialogo.

Interlocutori

Classico, e Vindice.

Clas. Questi nostri compagni hanno sempre parlato dei popoli Veneti antichi, come dei primitivi, e soli abitatori di questa nostra provincia. Ma non si potrebbe forse dire, che vi avessero parte nella fabbrica di questa antica città anche i vicini Galli, che da ogni parte la circondavano.

Vin. Secondo il dire di Tito Livio furono tanto valorosi, che ne' i feroci Galli, che venivano dalle parti dell'Italia già soggiogata, ne' quelli, che avevano occupate le alpi vicine poterono penetrare in quello angolo, ed avendo ceduto la nazione Etrusca essi si tennero forte e si collegarono coi Romani contro il commune nemico.

Clas. Eppure abbiamo degli indizi, che i Galli Carni venissero ad occupare questo paese, e Tito Livio stesso ne racconta, che avevano cominciato di tentare la fabbrica d'un loro castello dodici miglia [illegible] lontano da Aquileia. Di più i vestigi del loro linguaggio arrivano fino al Tagliamento, onde pare, che molto più potessero essi arrivare fino a [illegible].

Plin: I Galli dei quali parla Tito Livio furono anch[e]
discacciati [illegible] dai Romani; e le vestigia dei
linguaggi Carnico si sono introdotte ancora [illegible]
[illegible] nel nostro paese dopo che le alpi, ed i Carni
loro abitatori erano divenuti Romani.
Cal: dunque non credete, che i Galli possano ave-
re alcuna parte nello scavamento del lago, nel-
la erezione del colle, e nelle altre fabbriche
dell' antica Attina già rammentate dai nostri
compagni.
Plin: Non altra parte che quella delli schiavi; tutti
sotto una nazione emula, e vicina, obbligati dai
vincitori per pubblici lavori. Ogni nazione ave-
va fabbricata i suoi castelli sulla cima dei monti
per avere in essi asilo, e ricovero nel tempo
delle scorrerie nemiche tali erano Cera, e Segeste
città dei Carni, e Noreja dei Taurisci nominate
da Plinio.
Cal: Dove erano quelle tre città?
Plin: Non possiamo dubitare della situazione. So-
no restate memorie di Cera, e Segeste nel Carso,
che è stato la prima sede dei Carni e di [illegible]
[illegible] vi sono ancora dei pezzi di muraglie anti-
che, e gli avanzi di un' antica [illegible] sul colle
sopra Salcano.
Cal: Dunque dobbiamo concludere, che Udine era
città dei Veneti; e che in questo [illegible]

sua primiera sede questa nazione che diven-ne poi così illustre è trasferita nelle vicine lagune si è renduta immortale formandosi in quella meravigliosa Repubblica che in sua [illegible] conserva l'immagine dell'antica libertà Italica, e della sapienza, e del[illegible] dei primitivi Romani

Udine Città degli
antichi Veneti
Accademia pubblica

1710

Plutone il Dio delle ricchezze.

Ottave.

Sì che l'[illegible] nascoste [illegible] alla [illegible]
Cupe dei [illegible] dalla [illegible]
Di [illegible], e dalle [illegible]
Ch'io [illegible] di [illegible]
Onde [illegible] affanni, angustie, e [illegible]
E a [illegible] passion abbietta, e vile [illegible]
Debbe uomo nato alla virtù [illegible]
Che ben più vale, che l'argento, e l'oro!

Dunque Pluton, che [illegible] in [illegible]
Masse de' preziosi minerali [illegible]
Onde [illegible], e [illegible] le voglie [illegible]
Di tutti gli avarissimi mortali
Più ricco, e più felice entro le soglie
Del cieco abisso [illegible] degl'immortali
Ch'in terra, in mare, e in ciel col sommo Giove
Traggon lor dì sempre in delizie nuove?

Ove molti tesori entro li serigni
Ove l'adorar viaggiar incenti
...
Ove insidie ...
Diamanti e perle ...
Nel cuor di ...
Anzi cure moleste ...
Sempre ... pensieri ...

Timor di tradimento è ... cuore
L'alma gli fiede, e a vigilar ...
D'amico non si fida, e ...
E se talor si ... stanco, e ...
Per dare agl' occhi suoi ... e sopore
Accende il lume mille volte, e smorza
... dell'aria il ... udir
... del padrone il ...

L'uso rese i metalli a noi preziosi
L'uso discreto, e non l'inutil copia;
Sempre fur vinti i Regni doviziosi
Da chi soffrese povertade, e inopia.
E la virtù di cuori generosi
Che degl'avi gl'esempi in se ricopia
Più lieta nel tugurio, e fra la greggia
Vive, che degl'avari entro la Reggia.

Nell'avernale tuo Regno profondo
Tienti adunque o Pluton le tue miniere
E stenditi su lor qual drago immondo,
E sazia la tua sete. Col vedere,
Che noi lieti vivrem in questo Mondo;
Di quei, ch'il colto suolo a noi dispensa
Cibi: non compri a nostra parca mensa.

[illegible]

[illegible]

Il Commiato

Canzone

Ma lasciamo ormai le tenebre,
E lasciamo la fuligine
Di sì tetre, e fosch' immagini
Io mi sento il cuor, le viscere
Per tristezza lacerar.
Flegetonte averno, e stigie,
E il nocchier d' atro naviglio
Ormai lascio all' ombre pallide
E Minosse inesorabile
E il [illegible]
A voi torno amene spiaggie
Del natio terreno, io rendomi
A voi fiumi schietti, e limpidi
E a voi selve ombrose, e gelide
Le vostr' aure a respirar.
Delizioso colle d' Udine
[illegible]
Maestoso alto edifizio
Sede augusta al nostro preside
E sovrano veggitor.
Quanto mai più bello sembrami
Il soggiorno infra le patrie
[illegible] e ~~consanguinei~~ quanto allegrami
Fra gl' amici, e consanguinei
Di poter [illegible]
L' autunnal stagion [illegible] s' approssima
Che m' invita alle delizie
Della Villa, e al giojoso giubilo,
Che la caccia, e la vendemmia
A me sempremai donò.
Trarrò i giorni lieti, e placidi
Tra i diletti villerecci,
E l' averno, e le sue furie,
E del Tartaro i supplizii
Innocente sprezzerò.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Cori.

[illegible]

Tantalo.

Canzone

Chi fà quel albero
In alto estollere,
Quell'acque gelide
Chi fà fugir?

Chi come Tantalo
Al fiero cruccio,
Chi fame rabida
Gli fà patir?

Le dure Nemisi
Inesorabili
Lo condannarono
A tal dolor.

Le carni tenere
Del figlio Pelope
Imbandì il barbaro
Fier Genitor

Ma nulla celasi
A Giove altissimo
L'atroce eccidio
Si detestò.

A inestinguibile
Sete, a perpetua grote
Fame allor Tantalo
Si condannò.

Finis

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Gabrieli Daniele
d' Yaine
anno
1790

[illegible]

[illegible] ciane [illegible] di [illegible]
[illegible] forme [illegible]
[illegible] spess [illegible]

[illegible] nel [illegible] e [illegible]
[illegible] mirarla e non [illegible]
[illegible] dell [illegible]
[illegible]

[illegible] veloce [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] il [illegible]
Ma il lor linguaggio, e [illegible], [illegible]
A chi non visse [illegible] Lito

Prometeo.

Sonetto.

Per animar i freddi simulacri
E crear li mortai nuova genia
Prometeo il fuoco d'involar ardia
[illegible] infiammati eterni carri, e sacri.

Ma quali mai poteva fiumi, e lavacri
Espiar [illegible] si ria!
Giove [illegible]nnollo a un [illegible]jo Arpia
Che col rostro [illegible] e [illegible]

Del Caucaso [illegible] incatenato
Al duro sasso [illegible] ll'augello [illegible]
[illegible] divorato il cor nato, e rinnato

Contro il poter de' Dei [illegible] scudo
E l'[illegible] de' mortali [illegible].
Che può l'uom contro [illegible] povero, e ignudo.

Il Ratto di Proserpina

Ditirambo

Sulle falde erbose, e molli

Degl' ameni antichi colli

[illegible] terre

Sonetto

[illegible]

[illegible]

[illegible] e gelido terrore

Sparsete, a un [illegible]

[illegible]

[illegible] vaghe forme [illegible]

[illegible] la mano [illegible]

[illegible] d'intrecciar [illegible]

[illegible] esser ministre d'ogni [illegible]

Ah furie ah furie dello colpa [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Il Ratto di Proserpina

Intramezzo

Sulle falde erbose, e molli

[illegible]

Il Cane Trifauce

Simbolo della Triplice Sinderesi

Canzone

No, non è favola
quella, che narrasi
del Can Tricerbero
ch'assorda l'anime
col suo latrar

No, non è favola
ch'allor passaggio
latrati orribili
sentir si facciano
nel loro Cuor

La lor Coscienza
piena di rabbia,
fier, implacabile,
con voci altissime
gl'affronta allor

Egli rimprovera
ch'essi peccarono
in ver l'Altissimo
in ver degl'Uomini,
e contro sè.

Fuggir vorrebbero
dal suon terribile
ch'acuto penetra
ne' più reconditi
del loro Cuor.

Ma come girsene?
che seco portano
di lor perfidia
irrefragabile
il testimon.

Non è lo stridere
non è già il mordere
del Can Tricerbero
della Sinderesi
i morsi son.

Ulmus

Il Ratto di Proserpina

Ditirambo

Sulle falde erbose, e molli
Degl'ameni aprici colli,
Che di mar più s'avvicina
Il ferroso Mongibello,
Che nel seno ha la fucina
Di Vulcano ed il martello,
Passeggiava allegra, e serena
Di Cerere la [illegible].

Stavano lui a ter e d'intorno
Col lor bel crine adorno
In un coro unite, e accolte
Tra la gioja, e il canto molte
Ninfe amabili, e Donzelle
Che coglievano dei fiori,
e tessevano fiscelle
Con galanti, e bei lavori.

Quando tutto a un tratto un fiero,
Ed orribile frastuono
Suonar s'ode da lontano.
E venir oscuro, e nero
Nembo e folgori con tuono
Con fracasso, e sdegno insano
Si vede, ed abbrucciar [illegible] ed erbe
E incenerir le verdi piante acerbe

Entro al nembo orrido crudo
Orgogliosi, arditi, e neri
Traean cocchio ~~[illegible]~~ a ~~gran~~ suo dispetto
Quattro ardenti destrieri
E s'en stava Pluto ignudo
Sovra il carro in fiero aspetto.
Ferreo scettro ~~scuotea~~, in man reggea
E di fuoco, faville atre spandea.
Giunto ove il fiume Alfeo
Al fonte di Aretusa si congiunse
Arresta il carro, e la fanciulla incauta
intenta a coglier fiori e far ghirlande
Sorprende, e ripugnante e al ciel le mani
colle mani stendente, al sen si stringe,
E seco la trasporta.
Sprona i destrieri allora
S'apre la terra e co' destrieri il cocchio
S'ingoja, e il Rapitor colla donzella
Della sua preda allor più che contento
Si ritorna con quella
Al Regno della morte, e dei tormenti.

Orfeo perduta la sua Sposa
Euridice va a ritrovarla nel
Inferno

Orase

[illegible] no al Ponte intorno

Radamanto, e Minossa

Canzona

Voglia l'eterna Radamanto,
E Minossa altra la destra
Un Can col mille sequestra
Ombra ignuda, o in nero manto.

Questa quietarsi a ricorda[illegible]
E si stan [illegible] chata
Per sentir quel, altra a Lete
Porta immobile la attarda

Questo mena or atra, or quella
E la sorte si decide
Una piange, e l'altra ride,
E lor si apre il gran Cancello.

Ce Molta invan alzan la voce
Chi Minerva si fa sorda
E Cocito avaro, e ingordo
Sa l'ingiota entro a sua foce.

Dal gran Antro va la volta
Ova s'alza i Tribunale
Di qual Giudice fatato
La sentenza è impressa, e scolta

Il Giudizio non s'aggretta, e vola
Non rimettersi la pena
Il Delitto pur la mena
La cociama la martella.

Orfeo perduta la sua Sposa
Euridice va a ritrovarla nel
inferno

Orfeo perduta la sua Sposa Euridice va a ritrovarla nel inferno

Orazione

... no ai luce intorno

Sono quasi undeci mesi compiti da che mi trovo in Italia. E tanto il piacere che me gustato nella lingua italiana la quale in Dolcezza e Grazia di Pronunzia, e dol espressione vince da sai la mia national tedesca. Che non ho provato grande difficolta in aprenderla. Io rendo volentieri questo tributo alla verita nell'atto di produrmi per la prima volta in publico. Non posso per altro dissimulare a voi il mio timore: Sono come un Uccelleto, che spiega la prima volta le Ali, uscendo dal Nido. La Umanita e Gentilezza vostra che mi hano reso animo a tentare questo esperimento mi doneranno siccome io spero Favore ed Compatimento.

Orfeo perduta la sua Sposa
Euridice va a ritrovarla nel
Inferno

E in ogni moto Suo Amor si vede

Orfeo perduta la sua Sposa
Euridice va a ritrovarla nel
Inferno

Caronte
Sonetto

Caronte olà volgi la prora al lido
Non vedi chi sen viene ai regni tui?
Il gran Federigo Tal è di lui il grido
Che i dei conoscer, e prostrarti a lui

Non so chi sia rispondi ne mi fido
Di te che tratti gli inferi i sui.
[illegible] di cor mi prendo scherno [illegible]
Che prepotenti furo infra di [illegible]

Abbi pietà di me che stenta e pena
Nudo per questa spiaggia a correr poco
Perocchè è vecchio e già non ha più lena.

Di lì che [illegible] l'ombre [illegible] Borco
Poi torno a lui. Pluton [illegible] a cena,
E gli [illegible] un bicchier d'immortal [illegible]

e gli [illegible] Amore e gli [illegible] e [illegible]
e in ogni moto loro Amor si vede

ma come

Orfeo perduta la sua Sposa
Euridice va a ritrovarla nel
Inferno

e gli reggeva Amore e gli occhi e il piede
e in ogni moto loro Amor si vede

Orfeo perduta la sua Sposa Euridice va a ritrovarla nel Inferno

Ottave

Dive, che d'Ipocrene al fonte intorno
spesso sedete in armonioso coro
o liete in Pindo nel bollor del giorno
posate all'ombra di frondoso alloro;
a quello io m'ergo amabil soggiorno
e a voi del mio pensier calma e ristoro
onde del vate Orfeo con flebil canto
possa ridire l'amoroso pianto

Nel più bel tempo di legiadra etade
candido più che giglio e più che rosa
vermiglio Giovinetto Orfeo non rade
Dava prove d'Amore alla sua Sposa.
Per te Euridice avria mille e più spade
prese di fronte, o in la marina ondosa
Ad affrontar procelle e d'austro il vento
Io saria per te pago e contento

Tu la fronte d'avorio amabil ciglia
sorridendo volgevi a lui e allora
perla sembravi d'oriental conchiglia
sembravi in ciel la matutina aurora.
al tuo merto cedea vario = vermiglia
Iri piovosa quando il Sol l'indora.
La Luna argentea tu vivace sole
Tu di vera beltà legiadra prole.

Amore d'ambo lusinghiero accanto
leggiadretto in sembiante ognor sedea
ispiravagli Amor le note al canto
e Amor la cetra tasteggiar godea.
Dolce mirava Amor l'amabil pianto,
che gioja sol sui volti lor spargea
e gli regeva Amore e gli occhi e il piede
e in ogni moto loro Amor si vede.

Ma come il ben quaggiù vero è costante
Ch'empia nol turbi disumana sorte:
Così la pace della copia amante
Presto distrusse dispietata morte.
A lor volse costei torva le piante,
E lo stame vital della consorte
Tronca superba su Euridice in fiore
Sembra che abbassa il capo e langue e muore

Piange misero Orfeo tristo dolente
Orbo della consorte il caro bene
Sospira, e piange così dolcemente
Che muoveassi a pietà delle sue pene
Ogni sasso ogni monte, ogni torrente
Dalle più fredde alle infocate arene
E piante, Augelli e Belve; e quanto oscura
Notte e rischiara il Sol nella Natura.

Intanto l'alma d'Euridice sciolta
Dal suo nodo mortal ch'unqua più bello
Non fuvi in Terra infra gli spirti accolta
Giù con penne rapide [illegible] Augello,
E là di Dite infra la nera e folta
Nebbia i vanni racolse, e il piede in quello
Loco d'orror fermò pallida e smorta
Del viver di colà non anco accorta

Vide le ferree torri intorno intorno
Alla Cittade, e le renose mura
Vide là che cedea il chiaror del giorno
A notte eterna nubilosa oscura
Vide mill'alme in quel fatal soggiorno
Gemer piangenti in pena acerba e dura,
E vide ognora d'ogni lato mille
Tormentose [illegible] faville

che sol

Che Sol tramonti o che a brillar sul gange
Leggiadra sorga di Titon la sposa
Ella non si rammenta ella non piange
La perdita del cor pace amorosa.
Ma quanto essa è più lieta, più s'ange
Nè trova pace nè ritrova cosa
Che piacer gli quel dolor che tanto
Misero a sospirar l'invita e al pianto.
Piango ma qual mai può dal pianto mio
Lasso riporto egli dicea sovente
Ah che a passar ne regni dell'Oblio
Il mio duolo mi sprone alla mia mente
Qui umile dinanzi al nero Dio
Dirò il mio danno sì soavemente
Che mosso egli a pietà d'un infelice
Si riavrò per lui cara Euridice.
Odrisio vate con la cetra al fianco
Mosse dolente all'infernali porte
Qui con suono non più inteso unquanco
Cerbero addormentò cerbero il forte
Trifauce cane che mai cieco o stanco
Soglia custode al varco oltre la morte
Passò inanzi e alla fin giunse sicuro
La ve' siede il Signor del regno oscuro
Di esso inanzi singolar lamento
Sciolse il cantor pietoso in molti versi
Arrestossi al bel canto in quel momento
E ferro, e foco, e mille altri diversi
Tormenti e che scorresse almo contento
Parea in quegli antri di terror cospersi
Stupito Pluto a quel cantar sì dolce
Disse chi così vago il cor mi molce Fin

L'infelice son io che amaramente
Versa di pianto tienidetto un rio
Orfeo rispose fiamma alta possente
Per Euridice infoca il petto mio;
Che tu Signore a cui niegai sovente
e la voce, e il pensiere ed il desio
Tu mella torna tu che il puoi contento
Fa ch'io trasmuti in gioia il mio lamento

D'Averno il Nume a quell'amabil voce
Erse dal manco braccio il capo altero
Girò il ciglio poi disse in tuon feroce
Ciò sia concesso a te per il primiero.
Ma solo quando dalla nera foce
Di stigie fuori e dal mio vasto impero
Sarai mirarla ti concedo allora
Se pria la miri perderaila ancora.

Orfeo tornava da quel cupo ombroso
Regno contento, ed Euridice amante
Seguia non lungi l'adorato sposo.
Quando non so per qual sorte incostante
Morsa Euridice al piè da serpe ascoso
Pel dolore la voce alzò tremante
Si volse Orfeo mirolla ed in quel punto
Fu dal suo ben per sempre Orfeo disgiunto

Tu piangi Orfeo tu piangi, e ti lamenti
Della novella tua perdita amara
Tu di nuovi sospiri accresci i venti
Tu pensi ad Euridice a te sì cara;
Ella era in tuo potere ed or convienti
Gemer così dunque a tuo danno impara
Che il volere d'un Nume è lege a noi
ch'ei sa punire i trasgressori suoi.

Prefazione

Terra, ed orribile materia di ragionare ci siamo oggi proposta per tema del presente nostro letterario esercizio. Dopo di esservi trattenuti sulle deliziose Vette dell' Olimpo, e di avere misurato collo sguardo e co' passi quel campo della Vittoria ottenuta dagli immortali Dei sopra i Figli della Terra, e dopo d'avere visitato i limpidi cristalli del Mare ed avere accompagnato il trionfal carro di Nettuno che la novella sua sposa dal seno del gran Padre Oceano staccata conduce à suoi regali alberghi. Ben tempo era che ci inabissassimo fin nel più cupo centro della Terra a vedere i bui regni dell' infernal Plutone e la fuliginosa Reggia della sua Proserpina. Tre sono i regni della Natura; quello degli Animali à quali presiede Giove co' Dei celesti, quello de' Vegetabili regolato da Nettuno e dalle Nereidi, e quello de' Minerali posseduto dall' avaro Plutone. Coll' Etereo suo fuoco Giove investe la Natura, e la determina a ricevere gli impulsi de' spiriti vivificatori e tutto di viventi animali fa [illegible]care l' Universo. Sparge Nettuno l' elemento

dell' aqua

dell'aqua in mille modi preparato, agitato, e sottilizzato, e fa Germogliare Alberi Erbe, Frutici in ogni parte. Cuoce co' suoi mirabili laboratorij Plutone le masse informi della Materia, e ne moltiplica al infinito le combinazioni nei Minerali. I Poeti di queste mirabili diverse operazioni della Natura ne fecero tante Deità, e le divisero in tre diversi regni del Cielo, del Mare, e dell'Abisso Dei superi, e Dei inferi, e Dei medii numi chiamandoli. Noi che non siamo ancora iniziati ai misteri sublimi della Storia Naturale ci siamo attenuti alle allegorie Poetiche, e nelle tre nostre Accademiche azioni abbiamo trattato dei Dei del Cielo nella prima, dei Dei del Mare nella seconda, e di quelli dell'Abisso oggi trattaremo in questa. Voi, mentre oggi anderemo noi colle Poetiche favolette scherzando colla vostra mente e co' vostri sublimi pensieri andrete sviluppando i misteri della gran madre natura che stanno nascosti sotto il velame delli versi strani e nell'istesso tempo compatirete l'imbecillità nostra e gli sforzi non del tutto inutili della nostra immatura [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

1790 Luglio

Accademia sopra le Divinità dell' Inferno

Prefazione. Lett.o [illegible]

Quella parte della storia del Friuli, che tratta dei diversi popoli, che hanno in diversi tempi occupata, e dominata questa provincia non è stata ancora da noi esaminata da questo luogo. Abborigeni, e Celti, Veneti, e Trojani, Romani, e Galli, Goti, e Longobardi, e Franchi, ed Avvari per lunga serie di anni si sono vicendevolmente succeduti nel soggiorno, e nel possesso di questa bella porzione d'Italia finchè dopo le incostanti rivoluzioni del Germanico Im-
[illegible] la bella sorte di

1791

troppo prolisse dicerie.

1790 Luglio
Accademia sopra le
Divinità dell'
Inferno

Prefazione. Ill.mo Sig.re

Quella parte della storia del Friuli, che tratta dei diversi popoli, che hanno in diversi tempi occupata, e dominata questa provincia non è stata ancora da noi esaminata da questo luogo. Abborigeni, e Celti, Veneti, e Trojani, Romani, e Galli, Goti, e Longobardi, e Franchi, ed Avvari per lunga serie di anni si sono vicendevolmente succeduti nel soggiorno, e nel possesso di questa bella porzione d'Italia finchè dopo le incostanti rivoluzioni del Germanico Impero hanno avuto queste contrade la bella sorte di sottomettersi al soave paterno giogo della immortale Veneta Repubblica. Di quelle diverse nazioni parleremo noi ~~brevemente~~ nel cavalleresco letterario esercizio di quest'anno, protestandoci però di passare le cose quasi di volo per non esser di aggravio in queste cocenti giornate colle nostre troppo prolisse dicerie.

Se i Veneti antichi siano di origine
Paflagoni, o Aremorici.

A. La tradizione che i Veneti primi siano venuti dall'Asia coi Trojani è tanto universale, che io non sò come si possa da alcuno mettere in questione.

B. L'autorità di Strabone, che voi sapete quanto sia grande dà peso a questo dubbio; ed il vedere che tutte le popolazioni, che circondano la nostra Venezia tanto dalla parte dei monti, quanto da quella del piano sono di origine Gallica conferma il dubbio, e non sono mancati autori moderni, che l'hanno voluto sostenere.

A. Strabone in due luoghi parla di questa opinione, nel primo la accenna, e poi subito l'abbandona; nel secondo ha queste precise parole Hos ego Venetos, cioè quelli del lido Aremorico, existimo Venetorum ad Adriaticum sinum auctores; nelle quali parole pare che prediliga l'origine Gallica dei Veneti nostri, ma poi titubando soggiunge veruntamen pro certo id ego non affirmo. Voi vedete adunque, che sull'autorità di Strabone non si può fare molto fondamento, contuttociò l'essersi corso un tal dubbio ha fatto guardare la venuta dei Veneti Asiatici come una favola poetica, ed un abbellimento episodico della discesa di Antenore in queste parti.

B. Le numerose trasmigrazioni dei Galli al tempo di Tarquinio tanto nella ~~Relegione~~ Regione circompagana, quanto ~~nel~~ nel Norico, e nel Illirico superiore alle nostre Alpi, e il loro replicato ritorno dalla Macedonia dalla spedizione infelice di Delfo, e dall'Asia minore hanno disperse colonie di lor nazione in tutti i nostri confini, ed è probabile, che i Veneti delle Gallie, che erano popolo marittimo si affezionassero a queste spiaggie dell'Adriatico, e vi stabilissero il loro soggiorno.

A. Tito Livio natio di queste contrade ne assicura che l'angolo dei Veneti non fu mai invaso dai Galli, e che collegati coi Romani sempre si diffesero bravamente dai loro assalti, se fossero stati della stessa origine non si sarebbero collegati col loro commune nemico.

B. Tito Livio ha voluto adulare i suoi Padovani per la origine Trojana, ed ha perciò supposto, che i ~~lor~~ Veneti non fossero di Gallica origine.

A. Polibio non era certamente Padovano, e benchè egli ci dica; che i Veneti non erano molto dissomiglianti dai Galli moribus, et cultu avevano però un linguaggio totalmente disparato, e tutto loro proprio. La qual cosa sola per me decide la presente quistione

B. Come può dire Polibio, che la lingua dei Veneti fosse diversa da quella dei Galli; se fino al giorno

Gl' Istri, e i Carni tentano di invadere
il Friuli, e ne sono respinti:

Sonetto.

~~Lenc~~ Antonini

Questa è l'Italia ai Dei sacra immortali:
Destinata a tener sul mondo intero
Coll'armi, e colle leggi eterno Impero.
Arrestatevi all'Alpi olà mortali.

Cinto di scure, e avvelenati strali
Scende stuol d'Istri truculento, e fiero,
Ma il fan tornar al suo nido primiero
Le Romane di Cassio armi fatali.

Il Carno vien per scuro calle, e solo
I tuoi campi a occupar bella Aquilea
Marcello il vince, e disarmato, e solo
Il stringe ad ~~dir~~ ir donde pria mosso avea,

Così per cento lustri il Giulio suolo
Ancor si serba ai successor d'Enea.

Udine decaduta
alla condizione di un villaggio
risorge più gloriosa

Come nel crudo verno
Perde le verdi foglie;
E poi se le ritoglie
Con un bel cambio alterno
Ed a vita più bella
Quercia sublime, e gentil si rinovella

E come entro l'arena
Orgoglioso torrente
S'assorbe e di repente
Con ridondante piena
Sorge più ricco e al mare
Tributa l'aque sue limpide e chiare

Tale si vidde un giorno
Offuscar le sue glorie
Smarir le sue memorie
Questo bel colle addorno
Ond' Altina sorgea
E la Venezia col suo fren regea.

Ben mille e cento volte
Il sol compiè il suo corso,
Nè alcun mai diè soccorso
Alle mura sepolte
Della città primiera,
Nè si sapea più dir quasi, dov'era

Quando il valor natio
Che non era ancor spento
Nel popol mal contento
Di così lungo oblio
Si scosse, e ai primi onori
La richiamò da così lunghi orrori

Corse l'amor di gloria
A incoronar l'impresa
E dopo aspra contesa
S'aggiunse la vittoria
Che di novelle mura
Altina cinse, e la rendè sicura

Ai Veneti Signori del Friuli vittoriosi dei Galli ecc.

Ode

Diva da me che vuoi?
Tu che sovente intorno
il nome degli Eroi
Porti ove nasce e dove muore il giorno.
Quale desir ti muove?
Quali ammirande prove
Rapida porti in su i veloci vanni?
Che giorni, mesi, ed anni
incontro al tuo potere
Voleranno ma indarno, a schiere, a schiere

Sì ... favella, intanto
io tacito t'ascolto,
Pongo silenzio al canto
Mira qual bel desio m'accende il volto
T'intendo ... è vero ... come?
io l'onorato nome
Di tanti Eroi dovrò inalzare all'Etra?
Non vedi? Questa cetra
e queste rozze corde
suono al tema darian troppo discorde

Ma tu lo vuoi. non posso
Al tuo voler far fronte
Già lo mio spirto è scosso
Già son mie rime ad obbedirti pronte.
Le gesta ed i consigli
Di voi dell'Adria Figli
Sol io costretto di ridire in parte
Con brievi rime sparte.
La Dea m'impose il canto
In questo io d'obbedire ho solo il vanto

Sin

Sin dalle Asiachi arene
Nobil progenie eterna
D'origin vostra viene
Sempre felice al Mondo al Ciel diletta:
D'Ilio in le mura voi
Splendeste infra gli Eroi,
Quando l'onta comune, e il danno d'Argo
Trasse del Xanto al margo
Mille antenne per l'onda
A fera strage della Teucra sponda.

Ma quando arso in faville
Ilio distrutto giacque
E il furibondo Achille
Nella tomba ferai muto si tacque
Insiem co' Teucri allori
Con favorevol' ora
Cercaste più sicuri, e lieti nidi;
Alfin d'Italia ai lidi
Giunti posaste il fianco
In queste arene già spossato, e stanco

D'Antenore la schiera
Presso l'Euganeo monte
Alma Cittade altera
Erse che ancor ne mostra alta la fronte,
E voi sul Turro ondoso
Prendeste almo riposo,
Dove per lungo andar tranquilli e lieti
I vostri giorni lieti
Traeste in dolce pace
Raro costante a noi spesso fugace

alfin

Attila flagello di Dio.

Sonetto. Avento

Turbine vorticoso, oscuro, e denso
Dall'Aquilon verso di noi rivolto,
Grandine, e neve ha nel suo seno accolto,
E a noi minaccia orribil danno immenso.

Di spessi lampi fiammeggiante, e incenso
Mugghia, e rimbomba, e il cupo suon ne ascolto
E già dell'Alpi ha l'alto cimo involto
E al suo furor non v'è scampo, o compenso.

Già sull'ameno pian s'allarga, e stende
Il tutto inonda, e fa stragge, e macello
Di chi ressiste a lui, di chi s'arrende.

Attila Rè degli Unni, e tu sei quello
Sovra Dei nostri error per te si stende
Il vindice ~~L'orribile~~ di Dio giusto flagello

Carlo magno vince i Longobardi
e conduce il loro Rè prigioniero
in Francia

Cayno

Sonetto.

Di barbare nazion scherno il Romano
Impero giva all'ultima rovina
Nè alla languente libertà latina
Alcun porgeva la pietosa mano.

In Roma il santo, e placido Adriano
Supplice piange, e ad ogni altar s'inchina,
e spera sola, che la man divina
L'universal ripari eccidio umano.

Udillo il Ciel, e a Carlo Angelo invia
Che gli presenti di vittoria il brando
A soggiogar l'infame empia genìa.

E và gli dica e il successor Dilprando
Vinci, e conduci in dura prigionia
Fuor dall'Italia a irrevocabil bando.

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Gl'Avari, e Slavi ultimi invasori

del Friuli.

Sonetto.

Varia di lingua, e varia di costume
~~[illegible]~~ Scitica gente vive ai colli eoi
Il suol lavora co' paterni buoi
Serba al vicino i patti, e onora il nume.
Di sua ~~stato~~ sorte contenta non presume
Di più ricchi lasciare i figli suoi;
E liberale de' suoi frutti a noi
Torna carca di messi oltre il suo fiume.
Ivi raccolta ai dì solenni, e bei
Danza, e batte col piè l'erboso suolo
Ebra non sazia degli umor Lelei.
E in rozzo stil misto di riso, e duolo
Canta degl'avi, che tra straggi, e umei
Corser furenti l'uno, e l'altro polo.

Ringraziamento

A. Gloria è discendere
Da chiaro sangue
Nei degni posteri
L'onor non langue
Degli genitor avi lor.

B. E qual la gloria,
Anzi maggiore
Quella è che mandano
Al genitore
I figli ancor.

C. Chi toglie al Friuli
Il nobil vanto
D'esser disceso
Da chi sul ~~Xanto~~ Xanto
Prodezze oprò.

D. Chi non gl'invidia
La sorte egregia
Di dar l'origine
Regal Vinegia
I figli suoi.

A. [illegible] trasse [illegible] tenore
Dai Lidi loi
Schiera di Veneti
Coi Teucri suoi
Che qui lasciò.

B. Corsero i secoli
Giro felice
E dalle lor ceneri
Nuova Fenice
C Vinegia uscì.

A. Memmi, e Cornelii
e Barbii, ed Anniecj
Participazii
e Tradonicej
D. Nostri già fur.

B. Or son chiarissime
Vivaci stelle
Del cielo Veneto
Che lor fiammelle
Mandano a noi.

A. Dolce memoria
Degli avi illustri
Sicura gloria
Dei nuovi lustri
Ci occupa il cuor.

B. Signor questi intimi
Sensi del cuore
Che in noi producconsi
Da grato amore
C Vi presentiam.

A. Sia pur lunghissima
Vostra dimora
Nel patrio Friuli
Che bello ognora
Per voi si fa.

D.

B. Ma quando il giorno
Del ~~augustissimo~~ felicissimo
Vostro ritorno
Solo a noi misero
Giunto sarà.

A. Dite agli augusti
Padri, che memori
Siano dei giusti
Affetti teneri
Del popol lor

B. Che ci appartengono
Loro progenie avita,
Che noi siamo Veneti
Loro gli dite
Lor sangue siam.

Udine antica patria dei Veneti
partecipa dell'immortalità di Venezia.

Sonetto.

Se il crudo veglio, che d'intorno ruota
L'adunca falce, e atterra archi, e trofei;
Nè la perdona ai prischi mausolei,
Che sagrò Menfi a Numi suoi devota.

Come d'antichità così remota,
Attina dice, i monumenti miei
Fuggiro strazi sì funesti, e rei,
E tenner quella falce in alto immota?

I fati ostar: Vinegia allor ripiglia:
Che teco voglion, che immortale io sia;
E il tempo contro lor mal si consiglia.

Sì: tu che fosti un dì la culla mia
Anzi la Madre, ed or sei cara figlia,
Che sii meco immortal come non fia?

B.

A.

B.

B.

A

B

Gli onori d'Udine antica
sono stati ecclissati dagli onori
d'Udine moderna
Cantata

Sei bella, Udine mia,
Sei ricca, sei felice:
Ognun l'afferma e dice;
Ma che tu antica sia
Ognun nol dica, no.

Ma venga chi nol crede
Venga ad gli occhi suoi
De' monumenti tuoi
Faccia egli stesso fede,
E'l nieghi allor se può.

Squallida è vero e desolata un tempo
Udine giacque entro la sue rovine.
Corrian rovati e ortiche
[illegible], cicute e spine
La sua mammona antica.
[illegible] su quel colle altero,
[illegible] coperto d'erba
[illegible] mirandolo da lungi il Passeggiero,
Dicea, già surse una città superba
Ma quando al Cielo piacque,
Dalle ceneri sue più bella nacque.
[illegible]
[illegible] piaccia de' suoi nuovi fregi,
Ne' [illegible] gli antichi onori vicus e spregi.

15.

A.

B

Massivanta, e onora

ira di questa amara terra

Si corosca oggi Sigrova

che la reggie [illegible] sua

e lambisce alborna il mar

Ma più assai si gloria poi,

e si fien lieta e beata

Che dai prischi avati Eva

[illegible] italiani

e più grande onor lo par

*Gli Antichi Veneti sempre furono
Amici, e Collegati di Roma*

Sonetto

Qual nodo fù sì forte, e sì tenace
Che tener infra lor concordi, e uniti
In amistà due popoli, ed in pace
Chi sì contrari e sì rimoti liti?

Questi al seno dell'Adria e quello giace
Al Mar, ch'ha il nome degli Etruschi liti.
Appennin parte d'ambo il suol ferace
E si fà muro agl'urti, ed agli inviti

Ma vinse ogni distanza, e'l odio ostile
Ogni sospetto tolse amor di gloria
Comune a entrambi e una virtù simile.

Giovò del Troian germe la memoria
Il nodo a render più stretto e gentile
E l'aver parte in quella ~~[illegible]~~ prisca storia.

Daniele Gabrieli

13.

A

B

io mor
sole
ed
è ed
, o si
a Colti
prir
della
Città
tico
tino,
usione
corn.
l'Italia
nnosi
iran
iulio
, Giulio
uo nome
ice della

un'al-
tta, e
nenta
gualmen

A

B

Nulla vi ha di nascosto sotto la Terra (Eccellentissimo Signore) chi il lungo scorrere dell'Età (dice il Poeta) non l'abbia da trarre fuori alla luce del Sole. Tavole di Bronzo, o di Marmo; Statue e Busti d'Uomini insigni; Idoli, ed Obelischi, Sepolcri, e fondamenti di Tempj, e di Palagj, Medaglie, Corgniole ec ogni sorta d'antiquaria supellettile s'è andata discuoprendo ogniqualvolta, o si sono fatti scavi per nuove fabbriche o s'è rivoltata la Terra per la sua coltivazione. Nessuna però dell'età passate è stata così fortunata di scuoprir delle Città intere, com'è avvenuto alla Nostra nel felice ritrovamento delle due Città d'Ercolano, e di Pompei. Ma non furono queste sole le Città discoperte a nostri tempi. I Pollici nella Sicilia, Pesto nell'Abruzzo, Zuffico e Capramontana nel Piceno, Tarquinia nella Toscana, Velleja nel Piacentino, Industria e Potenza nel Piemonte ed altre in altri luoghi hanno dato occasione alli scrittori d'Antichità di individuarne la loro antica situazione e verificarne la scoperta. Il nostro Friuli, non è stato meno fortunato del restante dell'Italia. Non parlo d'Aquileja della quale s'è sempre conservato il nome, e luminosi vestigj della sua primiera grandezza. Ma chi sapeva prima, ch'il Sig. Gian-Giuseppe Liruti ne lo provasse con una sua Dissertazione, che l'antico Giulio Carnico era dov'è ora la Villa di Zui? e chi avrebbe sospettato, che questo Giulio Carnico fosse il famoso Foro Giulio Colonia Romana, che ha dato il suo nome a tutta la Provincia, se dieci anni sono non ne fossero venute alla luce delle forti congietture convalidate sempre più da nuovi scoperti Monumenti?

Ora noi nella presente nostra Accademia tentiamo di scuoprire un'altra Città del Friuli, che per 19 Secoli è restata nelle sue rovine sepolta, e che vi giacerebbe ancora se la scienza degl'Antiquarj non si fosse finalmente accorta, ch'oltre all'antichità Greche, e Latine ve ne sono dell'altre egualmente venerabili, che meritano i loro riguardi, e la loro attenzione.

1/13.

A I Romani nei primi incrementi della loro Repubblica, ed i Coloni Greci, ch'approdarono alle spiaggie d'Italia quanto non dovettero combattere colle Nazioni, che qui trovarono, stabilita prima di divenirne essi pacifici possessori? Ora queste Nazioni erano ben munite nei loro Castelli erano ben armati nella Persona, abitavano commodamente possedevano, e coltivavano le bell'Arti, seppellivano i loro Defonti, ed erano amanti di conservarne la memoria, come tutte le Nazioni più colte; e se così era come non ci dovevano essere restati i monumenti di loro? abbastanza sono ora conosciute le antichità Etrusche, Sannitiche, e Volsce, quelle dei Bruzzi, e dei Siculi...

B Non forse così sono ancora state illustrate l'antichità dei Veneti primi. Il Sig.r Co. Filiasi ne ha dato un anticipato segno. Noi secondandolo crediamo d'avere trovato le vestigia di quell'Altina dei Veneti, ch'al tempo di Plinio per attestato fedele di quest'istess'Autore, era già perita, e sepolta nelle sue rovine. Il Colle artefatto d'Udine, le Mura del suo primiero Castello, lo scavo del sottoposto Lago, i Pozzi di straordinaria profondità e grandezza, le Volte sotterranee lavorate di Pietre quadre, che ne circondavano l'antico Recinto e che sembrano costrutte ad imitazione delle famose Cloache di Roma, sono monumenti d'una Nazione poderosa, e pacifica, che quivi abitava prima dei Romani.

In queste rovine adunque noi parleremo, e strappandone l'Ortiche, e gli Spini, e rimovendone i rottami, che le ricuoprono le faremo ritornare alla luce del Sole. I dodici secoli d'intervallo, che corsero tra la caduta di quest'antichissima Città, e la risorsa della novella Udine non impediranno, che non prendiamo affetto per essa, e che come di cosa nostra non cerchiamo a tutto potere di ristorarne la memoria. Se

Se nuovo sembrerà ad alcuno l'argomento della presente Accademia, attenda ai fondamenti, che ci hanno mossi ad eleggerlo, e creda, che non per i

vana ostentazione d'antica origine, ma per mettere nel suo prospetto un punto ancora oscuro della storia nostra, ci siamo accinti ad un tal'impresa. Cicova.

Alfin stanca la sorte
Si volse a vostro danno
Cruda v'aperse le porte
Al ferro al fuoco e ad ogni duro affanno
Ecco dall'Alpi fera
De Galli invida schiera
Ecco de Traci numerosa gente
Che sen viene repente,
E guerra, e morte tragge
In queste fino ad or placide piagge

S

All'armi all'armi allora
Questi con forti voci
Gridaro e all'armi ancora
Tosto gridaro i Veneti feroci
Ecco in un punto solo
D'armati un folto stuolo.
Ecco la pugna in ogni parte accesa
La vittoria sospesa
[illegible] ess[illegible] ancor s'arresta
Chi sa [illegible] tenda a quella parte o a questa

Di sangue in ogni parte
Scorre fumante un rio
Più [illegible] terre ci fero Marte
E pose ciaschedun morte in oblio
Quivi un estinto esangue
Giace nel proprio sangue.
Là un altro a terra semivivo ancora
Attende l'ultima ora:
Qui il pargoletto piange
Là vedova la sposa afflitta s'ange

Ma

Ma co' Romani alfine
i Veneti congiunti
Posero allor confine
Al danno che gli avea quasi consunti,
E ben fugaro presto
De Galli e Traci il resto
E il desolato lor suolo fecondo
Vestì manto giocondo
Onde in perpetua calma
Godero noi vittoriosa palma

Ed or con atto amico
Memore il gran Leone
Della bella regione,
Ov' ebbe nido antico,
L'accolse sotto l'ale
E la fe' gloriosa, ed immortale

Ed or la pace gode
Sotto i Veneti auspici
Per lei lieti, e felici,
E si reca a gran lode,
Che con gl'avoli suoi
Ebber patria comun gl'Eneti Eroi.

d'oggi il dialetto del Friuli è totalmente Gallico.

A. Voi sapete, che l'indole delle popolazioni mon=
tane si è di scendere ai lavori, ed al traffico
nelle provincie vicine più fertili, e che molte
volte vi si stabiliscono in tanto numero, che
vi portano i loro costumi, ed il loro linguag=
gio, così è avvenuto alla parte del Friuli di
quà dal Tagliamento che inondata dai Carni ha
addottato il loro linguaggio: per altro il dialetto,
che ha la sua origine dalla lingua dei primi
Veneti è quello che si parla tuttavia in Venezia,
Treviso, Padova, Vicenza, e Verona, ed in gran
parte ancora della nostra Provincia.

B. Non sono d'origine Gallica quei Venedi, che hanno
dato il nome ad una provincia di là delle Alpi
poco da noi discosta?

A. Questi Venedi sono di data posteriore, e sono
Slavi di lingua, e venuti dalla Sarmazia, e
non hanno nulla a che fare coi Veneti Aremo=
rici, nè coi Paflagoni.

B. I Trojani, ed i Veneti Asiatici, che sono venuti con
loro hanno lasciata nessuna memoria di se
nel nostro paese?

A. Quella che lasciano tutti i trasmigranti a nostri giorni nei paesi di nuova conquista i nomi cioè della loro primitiva patria. Siccome gl'Inglesi nell'America settentrionale, ed i Spagnuoli nella Meridionale hanno dato alle nuove Città, e Provincie i nomi d'Inghilterra, e di Spagna, così i Trojani qui, fabbricarono Segesta, ed i Veneti Inarime, che erano Città dei loro natii paesi. Plinio ci parla dell'Inarime Paflagonia, e della Friulana, ed ambedue le colloca alla spiaggia del mare.

B. Insomma Asiatici d'Origine sono i Veneti nostri, e non si può chiamare in dubbio, nè passare per finzione poetica una tale tradizione, ed io convengo pienamente con voi, e mi dò per vinto.

Accademia
Publica 1° [illegible]
Sopra li diversi degli
abitatori del Friuli

La cocciata
Anacreontica

Giustiniano

Sonetto.

Finchè coll'armi fu prode, e valente,
E terrore dell'umane leggi [illegible]
Finchè i vassalli suoi resse prudente
Adorno di virtù, d'amor ripieno

1792

Volger i santi libri, e penetrare
Della Religion ne' sacri arcani,

Ahi qual del suo desir danno soffrio,
E qual la fama! Delle eccelse, e rare
Virtudi il chiaro suon più non si udio.

Ma poi dal [illegible] [illegible]
Preda tutto sarà —

Vito Tullio

Accademia
Pubblica 1791
Sopra li diversi [illegible]
[illegible] del [illegible]

Le crociate
Aracnonnica

Giustiniano

Sonetto.

Finchè coll'armi fù prode, e valente,
Eterne dell'umane Legge i freni
Finchè i vassalli suoi resse prudente
Adorno di virtù, d'amor ripieno

Fù Giustinian felice, e più prospero,
Fiorì l'Impero a dolce pace in seno;
Per lui beata, e per lui lieta appieno
Fù la vicina e la Lontana gente

Ma quando ei volle con l'ardite mani
Volger i Santi libri, e penetrare
Della Religion ne' sacri arcani,

Ahi qual del suo desir danno soffrì...
E qual la rima Delle eccelse e rare
Virtudi i chiari segni più non udir.

ma poi dei stati civitali

Prada tutto sarà

Vito Tullio

Hist. [illegible]

La Crociata

Anacreontica

In darno al mar sen corrono
Le vallicare aggognano
Il mar dall'oriente
Le schiere d'occidente,
In darno il patto l'ormano
Da sagro santar

Ben sulle mura altissima
Della Città santissima
Sarà il vessillo alzare
E dal mal usurpato
Nido, il Saracin barbaro
Cacciato pur sarà

Ma non potranno i scaglie
Già vacillante e tremolo
Dall'orientale impero
Col lor valor guerriero
Le squadre molte, e varie
Al rio colpo, sottrar

Andran congiunti l'Italo
Ed il Leone veneto
Al Franco e all'Alemanno
Il mar conquisteranno
Ma poi dal Trace barbaro
Preda tutto sarà

Vito Tullio

Come le Arti di Greco siano utili alli Crociati.

Costantino il Grande

In hoc signo vinces

Sonetto

Poichè vide nel Ciel cinto di rai
L'augusto segno il prode Costantino,
E udissi dire in questo vincerai
Quest'è il vessillo di poter divino.
A' suoi prostrossi, e dalla fronte i rai
A lui volse adorando [illegible],
E il pose sulle bandiere omai
Togliendone il rapace augel Latino.
Lasciò la sede della Roma antica
Ed antepose il Bizantino scoglio
Ai sette colli, ed all'Italia aprica
E diede luogo al successor di Piero
Perchè di [illegible] il soglio
Poi pria i [illegible] impero

Come le Atti di [illegible]

Comarego [illegible]
Ē core, e lingua, e mente
il novello veggente
Innatete a lui si fa

[illegible] adulator.

l... la Atti di l... [illegible]

Valentiniano.

Anacreontica

D'umor atro vermiglio
L'Unno feroce tinto,
E di corone cinto
Scoreva vincitor

Vago di sue vittorie,
E di sue straggi altero
Portava ardito, e fiero
Ovunque il suo furor

Bieco nel volto, e livido
A Roma s'avvicina
La libertà Latina
Già pronto ad atterar.

Lunge gli acciar splendono
Suono d'armi rimbomba,
E la sonora tromba
Si sente alto squillar.

Trema la mesta Italia,
Teme l'orror di morte,
E d'Aquilea la sorte
Le sta presente ognor.

Quando Leon magnanimo
Scese dal Vaticano
Ad arrestar l'insano
Attila distruttor.

Compreso dall'Altissimo
E core, e lingua, e mente
Il novello veggente
Inviatte a lui si fa

Oh qual ti strugge, ed agita
Folle crudel desio,
Torna, torna al natio
Lido di crudeltà:

A quelle orrende piaggie
Torna, deh torna in sèno,
Nè d'Italia il sereno
[illegible] fav.

Ma già per l'aere vibrasi
Spada vendicatrice,
Che morte all'infelice
Minaccia [illegible]

Mentre [illegible]
A se vedea vicina
L'estrema sua ruina
L'eccidio [illegible] fatal.

Mentre a pietade mossesi
Il regitor dell'alto,
Da sì crudele assalto
Libera la rende:

Valentinian le redini
De' popoli tenea,
Ma solo il nome avea,
Di Rege il solo onor.

Molle giaceva, e sopito
Da mille vizj avvinto
Solo deluso e cinto,
Da folli adulator

Come le Atti di Govo

[illegible]

P.S.

Come le Arti di Guerra

Arcadio, e Onorio.

Sonetto.

Quanto dal Padre lor nascon diversi
Talora i Figli! il Genitor sen gìa
Di chiaro onor per l'aspra via,
Che i sommi Eroi calcar di sangue aspersi;

Ma i Figli, ohimè! nell'ozio vile immersi,
E di turpi piacer dati in balìa
Legge non fanno alla lor vita ria
Del Patrio essempio nel mal far perversi.

Sorgono intanto ribellioni, e squadre
Muovono ostili a desolar l'impero,
Nullo soccorre la sua Patria, e il Padre.

Così avvien, che in servitù aspre ritorte
Più, che non dal poter dello straniero
Per man de' Figli vada Roma a morte.

da=
[illegible]
[illegible]
e
è
[illegible]
[illegible]
nella
nella
con
[illegible]
[illegible]
a
[illegible]
[illegible]

[illegible] erano divenute spesse necessarie [illegible]

[illegible] è da

Come le Arti di Lusso
sono utili alla società.

A. Se Platone vivesse ai nostri giorni non solamente sbandirebbe dalla sua Repubblica queste Arti di puro lusso, ma colla sua alterigia le discaccerebbe da tutto il Mondo.

B. Platone che era l'uomo pedante, e quel Politico non solo le sbandirebbe, ma le farebbe servire al bene degli Uomini, e al vantaggio della Società. Ma bisogna distinguere Arti da Arti, Mestieri da Mestieri. Se Voi per Arti di lusso intendete quelle che direttamente influiscono nei vizj, e nella depravazione del costume de' cittadini, io sono con Voi che debbono disperdersi dal Mondo e bandirsi da ogni Società; ma se parliamo di quelle che per la [illegible] costituzione presente del mondo, e per la moltiplicità de' bisogni, [illegible] delle delizie e degli onesti divertimenti che sono stati introdotti, sono divenute oggi necessarie

Chi è che

chi è che non vede che questi [illegible] ingegnosi
rivolgono in vantaggio del Commercio, ed in
occupazione utile, ed onesta della parte più
povera della Popolazione? La Musica è Arte
di Lusso, ma perchè alimenta tutti questi
Cittadini, porge un dolce conforto agli [illegible]
stanchi dalle applicazioni [illegible] serie, è [illegible] di
un innocente sollievo alla Gioventù disoccupata,
e concorre al decoro, ed alla Maestà delle
Sagre funzioni [illegible] utile, e
necessaria, e merita d'essere coltivata, conservata
e protetta.

A. Non direte voi di tante altre Arti che non sono [illegible] i vantaggi, ed
il merito della Musica? I Parrucchieri, i Ballerini, i Comici, i Pasticcieri, i Fabbricatori di [illegible]
gli [illegible] della Moda, i Cuochi, e tanti altri.

B. Adagio adagio. Non confondete gli abusi che si fanno
dalle Arti [illegible] con le Arti stesse. I Cuochi di Professione sono
i manipolatori dei [illegible] fanno

un Dispendimento

un divertimento della Musica; i Comici della Declamatoria e Pantomimica; i Parrucchieri, ed i Sollevatori delle Mode [illegible] molti capi di prima necessità per l'esercizio delle Arti, per la decenza degli Abiti, e per la distinzione dei Ranghi nella Società. Regolate queste occupazioni, gli eccessi, castigate i contravventori, promulgate delle Leggi suntuarie e dirigete l'industria di questi Operai e vedrete che queste Arti medesime sono ed sono necessarie e che i Professori di esse formano una gran parte della presente popolazione. Perchè il lusso e la vanità donnesca si abusa dell'Arte di Parrucchiere dovremo andare calvi, o spettinati tanti ornati cittadini? Perchè i Cuochi guastano nelle tavole de' Grandi co' loro intingoli le più semplici, e salubri vivande, noi mangieremo le carni crude, o le erbe mal condite all'uso de' selvaggi?

A. Non sarebbe meglio, che tante mani d'opera che si impiegano in queste Arti di lusso si rivolgessero all'Agricoltura, e ne moltiplicassero i prodotti della Terra, che sono tanto cari, e tanto [illegible]:

B. Dal

B. Date da vivere agli Agricoltori pesanti, allargate la mano con loro negli anni di carestia, e di disgrazie e si moltiplicheranno essi stessi a segno di dovere pure emigrare per poter pure coltivare; e non ritireranno questi buoni cittadini, che avvezzi all'arti sedentarie e pacifiche, ed utili diventeranno alla società, ed agli Agricoltori stessi, degli [illegible]. Altrimenti mancheranno dei sussidj ai loro secondarj bisogni. Ricordiamoci che [illegible] l'Uomo ha bisogno dell'altro Uomo, e che l'Uomo in società ha molti bisogni, che la Natura isolata e brutale non richiede, ma non conosce; l'uguaglianza degli Uomini è un sogno dei moderni Romanzieri. Dati i diversi gradi, e stati degli Uomini, vi sono di necessità diversi bisogni e diversi provvedimenti, e perciò diverse Professioni e Mestieri.

A. Ma chi regolerà questo tutto, e chi ne modererà gli eccessi, e correggerà gli abusi?

B. La Providenza del nostro vigilantissimo Principe, e la Moderazione e la Virtù dei buoni cittadini che accarezzeranno, e proteggeranno i suoi benefici e ne compenseranno il merito, e le fatiche.

Se le scuole Teoriche sieno necessarie
per la perfezione della pratica
nelle arti, e ne' mestieri:

Dialogo.

A. Vi ho detto, e vi torno a dire, che li artefici nostri non hanno bisogno di tante teorie. Le loro pratiche materiali, che per tradizione passano di Padre in Figlio bastano a perfezionarli nel loro mestiere, senza che abbiano bisogno di libri, e di Maestri.

condizione.

I Ferracina, ed i Zabaglia sono per diversi eccellenti senza tante teorie; e tanti altri fra di noi hanno superato, non che pareggiato gli artefici Francesi, ed Inglesi nella manifatture d'acciajo, e nella orologeria?

in generale.

Pretendereste adunque, che tutti fossero eccellenti; e che i poveri operai perdessero il tempo in lavori troppo fini, o che andassero a qualche università ad addottorarsi nel loro mestiere?

commercio.

E tutto questo non si potrebbe ottenere senza le vostre teorie, e non si ottiene di fatti in alcuni paesi?

e non terminarsi.

Queste vostre scuole Teoriche sarebbero di troppa difficile esecuzione, e piuttosto
economia di
perdimento di tempo alli artefici, che di alcun profitto. 8

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

o di Maestri

Ed io vi dico, che senza le istruzioni teoriche rimarranno sempre, e resteranno perpetuamente nello stato di bambine le arti, o almeno non faranno que' rapidi progressi, che fanno altrove; e restando noi indietro dell'altre nazioni non avremo lo smercio delle nostre manifatture, e verranno li stranieri a spogliarci del nostro contante portandoci le loro a migliore prezzo, e di migliore condizione.

ambiziosi?

Certi genj singolari non fanno regola, e poi chi sa, che questi genj istessi non abbiano avuto al fianco qualche altro genio tutelare, che li abbia ajutati, ed assistiti nella loro impresa? Ma le opere di questi straordinarj uomini non fanno fiorire le arti in una nazione. Mancando essi, manca quella perfezione, alla quale col loro ingegno si erano elevati, ed il maggior numero dell'artefici restano nella loro meccanica pratica, e non migliorano l'arte in generale.

loro mestiere?

Non pretendo questo. Ma bensì che conoscano le forme più perfette de' loro lavori, che abbiano gl'istrumenti di nuova invenzione, che facilitano, ed abbreviano l'opera e la rendono più esatta, che gareggino fra di loro ed oltre al guadagno aspirino anche all'onore della palma nella loro professione, che del risulta-

dalla loro fatica non solamente ne resti ben pro-
veduto, e contento il paese; ma se ne facciano
produzioni al di fuori ad aumento del nazionale
commercio.

paesi.

Qualche fortuita combinazione ha fatto, che un
mestiere abbia avuto dell'incremento in un
paese piuttosto, che in un altro, ma se si intro-
ducessero le scuole teoriche, e si pubblicassero
le istruzioni, e le scoperte ultime, e si dimo-
strassero i disegni degli strumenti, ed i me-
todi altrove già introdotti e praticati, l'incre-
mento, e la perfezione delle arti sarebbe sicura
e non fortuita; sarebbe costante e non temporaria.

alcun profitto.

Sarebbe più agevole, e vantaggioso di quello, che voi
credete. Basterebbe che in ogni città fossero pubbli-
cati alcuni brevi, e chiari compendj di que' tratta-
ti compiuti, e stampati omai sono in Francia, ed
altrove sopra le arti, ed i mestieri, e che venisse-
ro primamente istruiti ad alcuni dei più ingegnosi
Professori, i quali li studiassero, e li praticassero.
Questi dopo di essersi essi istrutti, ed informati ser-
virebbero di Maestri agli altri, ed alleverebbero i
loro Garzoni in quei metodi, che avrebbero appre-
si; e presto si riformerebbe l'arte di ciascheduno,
e l'emulazione ne diffonderebbe l'esercizio, e la

pratica nelli altri professori: L'ingegno fà molto; ma i molti ingegni fanno di più: ora queste teoriche istruzioni uniscono le forze, ed i lumi di molti ingegni, e li fanno operare di concerto, e li portano al più alto grado dell'eccellenza, che è ciò, che in tutto si dovrebbe desiderare, e principalmente nelle arti, e ne' mestieri:

[illegible]encia

179[illegible]

C[illegible] de [illegible]

[illegible]ero

[illegible]

Prefazione.

Non vi è Poeta antico, o moderno poco
nè Latino o Greco della Guerra de' Giganti
che [illegible] non altri, parole ne' suoi versi.
Anzi per fino fra i barbari si è trovata
la tradizione di questa guerra, e non solo

1793

~~[illegible]~~ celesti. Una tale conformità ed
universalità di pensare, e di spiegare suppone
qualche fondamento di verità, senza
del quale ~~[illegible]~~ si siano dalla riscaldata
fantasia degli uomini eretti gli edifizi
incantati di tante favole e finzioni ottiene
forse nelle oscura storia del Mondo

primo

Academia

1792

Serra de Aviz da

[illegible]

Prefazione.

Non vi è Poeta antico, o moderno, poco
ni latino o greco della Guerra de' Giganti
col cielo non abbia alto parole ne suoi versi.
Anzi per fino tra i barbari si è trovata
la tradizione di questa guerra, e non solo
tra i Bragmani ed i Ginnosofisti dell'India
i Maghi della Persia, e della Caldea, i Sacerdoti
dell'Egitto, e dell'Etiopia, i Fenicj e gli Etruschi ma [illegible] eziandio
nelle canzoni, e nei monumenti dei Celti, dei
druidi, e degli altri abitatori del gelato settentrione.
si è conservata la ricordanza dei Giganti e
della loro ardimentosa impresa contro dei
Numi celesti. Ora tale conformità ed
universalità di pensare, e di scrivere suppone
qualche fondamento di verità sopra
del quale si siano dalla riscaldata
fantasia degli uomini eretti gli edifizj
incantati di tante favole. Se fosse vero avremmo
forse nella arcana storia del Mondo
fisico

fisico e morale, e nella stessa divina
Rivelazione non uno, ma molti fonda=
menti di questa universale Tradizione
di tutte le Nazioni? I primi propagatori
del Genere umano, i Capi, e Fondatori delle
antiche popolazioni, e delle colonie da esse
separate, e disperse ~~nelle~~ avranno narrato ~~diverse delle terre~~
ai loro figlj, e nipoti ~~[illegible]~~
ciò che essi avevano inteso dai loro proge=
nitori e questi da Adamo la storia della
Caduta degli Angeli, e quella del primo
Uomo, indi dai figlj di Noè la prevaricazione
quasi universale del genere umano, ed il
terribile castigo venuto sopra di lui del
Diluvio, e valicando tali racconti di
progenie in progenie, di paese in paese
si saranno corrotti, ed alterati, come
vediamo succedere ogni giorno dei più
semplici racconti dei fatti recenti di
nostri giorni. Questa, ed alterata la
verità

proprie armi, e nella gran battaglia di
Flegra distribuiti i posti, e fissate le imprese,
e coltivati i vinti, e i colpi felici, e la vittoria.
Appresso la sola famiglia di Abramo si conservò
e ristrinse la legittima, e fedele tradizione
delle vecchie storie, che avevano dato motivo
a tante favole, e ne passò a noi il sincero
racconto nel prezioso deposito delle sagre
Scritture. Non ci è però vietato di far
uso poetando delle allegorie dagli antichi
filosofi, e delle graziose invenzioni aggiuntevi
dai Poeti purché noi pagando prima
il dovuto tributo d'ossequio alla verità pro-
curiamo dalle dilettevoli imagini della Favola
di ricavarne il profitto della istruzione, e
dell'eccitamento alla Virtù. Tale si è
l'Origine della Festa della Guerra de' Giganti
e tale è il Fine che ci siamo proposti nel
prenderla per argomento della nostra presente
Accademia [illegible].

verità dei fatti in questa maniera appresi
dal volgo saranno insieme dai filosofi a
volerla rintracciare, e secondo il genio di
ciascheduno, ed i fini che lo movevano, ne
avranno fatta a loro modo l'interpretazione.
Altri vi avranno voluto ritrovare le Genealogie
e le guerre dei loro antenati, e ne saranno
formate degli avanti perduti, e delle mitologie
idolatriche, altri dagli emblemi di morale
per ispirare gli uomini [illegible] avvicinandoli al buon costume, altri
poi delle allegorie dei fenomeni di natura vi
avranno dentro raffigurato, e ravvisato; ed
ora ~~[illegible]~~ con sistema di Astronomia per
spiegare i moti degli astri, e regolare, e
ragguagliare l'anno lunare col solare
cogli sconvolgimenti del suolo nelle [illegible]; con
le inondazioni dei più celebri cataclismi
con le accensioni dei Vulcani, con le
mortali pestilenze, ed altre simili cose
che avevano fatto epoca, e lasciata grande
impressione nella fantasia degli Uomini.

Ecco adunque che dai Primi Patriarchi, e Sovrani della terra altri ne aveano formati i Giganti, altri dai Tiranni e dagli Eroi, altri dagli Angeli ribelli altri finalmente personificando gli accidenti, e gli oggetti sensibili e materiali del mondo spettabile, avvolti formato la frase arcana della allegoria, e dai geroglifici nascondendo al volgo le scoperte dell'astronomia, e della fisica o per puro mercimonio, o per la difficoltà di poterle intendere per la sua rozzezza, ed incapacità. Sorsero i Poeti allora e trovando presso nel popolo queste allegorie e favole, le ornarono co' vaghi della Poesia e le vestirono dell'infinito, ed ebbero una gran parte nel diffonderle di più, e nel trasfigurarle affatto. L'Idolatria intanto prendeva sempre più piede nel mondo, ed a poco a poco dei personaggi o storici o allegorici, o favolosi, e poetici pure, formarono tanti Dei, e si eressero loro simulacri, e templi e furono a ciaschedune assegnate le loro

proprie

Il Quadro
Della Guerra de' Giganti
Dialogo tra un Pittore, ed un Poeta

Pi. Quanto più leggo i vostri Poeti, e Mitologhi per formarmi una idea della Gigantomachia tanto più io mi confondo, e mi trovo incerto ed irresoluto a qual pensiero appigliarmi per fare un Abbozzo dell'Opera commessami.

Po. D'onde nasce tanta vostra incertezza, e confusione?

Pi. Dalla diversità dei racconti poetici di questa famosa guerra. Chi mi dice che i Giganti erano Uomini grandi, e potenti, chi al contrario che erano mostri e fiere selvagge, e chi finalmente che erano mezzo Uomini, e mezzo serpenti. Altri dicono che combatterono nei campi di Flegra contro Ercole, e che Giove poi armato di fulmine venisse in soccorso del Figlio, altri che nella Tessaglia tentassero

di mettere

di mettere Pelio, ed Ossa sopra il monte
Olimpo, e di dare così la scalata al Cielo.
e che i Dei schierati in ordine di battaglia
discesero dal cielo ad incontrarli, e che gli
vinsero, e dispersero.

Po. Ma direte, se letto avete ciò che ci dice
Ovidio alle Pieridi di questa guerra cioè
che i Dei alla comparsa del solo Tifeo
fuggirono spaventati dal Cielo, e si ricoverarono
nell'Egitto trasmutati in bestie, cioè Giove
in un Ariete, ~~Capro~~, Febo in Corvo, Bacco in un
Capro, Minerva in una Gatta, Giunone in una
bianca Giovenca, Venere in un pesce e Mercurio
in un Ibide.

Pi. A qual riflesso dunque dovrò appigliarmi
per fare il quadro di questa guerra.

Po. Voi sapete che i Giganti altri non sono
che gli Uomini empj e scellerati, che fanno
guerra a Dio, ed alla Religione. Secondo i loro

vizj

vizj essi si trasformano in bestie, e divengono mostri. Rappresentateli adunque sotto di tali orribili figure, e così potrete variare il vostro quadro con bizzarre invenzioni. Il Campo di Flegra non era molto discosto della Tessaglia onde potete rappresentare parte dell'Esercito Giganteo schierato in questo Campo in vista dei Monti sollevati, ove l'Olimpo ed Ercole simbolo della Virtù degli Uomini di Stame e contatto con gli Empij in atto di domandare a Giove soccorso.

Fi. E i Dei come gli rappresenterò.

Po. Come conviene al loro nobile carattere armati fra le Nubi, che in parte si videro, in parte si dessero dei vani sforzi dei loro Nemici, e che stanno attendendoli al varco di abbatterli, ed umiliarli. La Storia che appresso Ovidio gli dipinge fuggitivi e trasformati avvenne dopo la sconfitta della Genia dei Titani, che meritò per la sua affettata empietà d'essere tramutata in bestie alla stessa

Onde

l'ude del suo racconto non dovette fare
alcun caso.

Pi. Ho Questa adunque si rappresenta ancora dalle Gigantine. Come le dovrò introdurle nel mio Quadro

Po. Una figura di Gazza ciarliera, che stordiscono colle loro ~~[illegible]~~ Strida i Giganti; ma che al primo tuono che fece sentir Giove per l'aria quando volle fulminare i Giganti fuggirono, e si nascosero senza mai più lasciarsi vedere.

Pi. Così farò. Metterò nel mio un gruppo di questi uccelli che fuggono spaventati, e lascierò che altri pensino d'interpretare a quella d'Abruzzo ... che vorranno criticare il mio Quadro.

Po. E non sarà nessuno altro così ardito d'interpretare ed il disegnare del vostro pensiero.

Tantalo

Il Macigno che pende sul capo
di Flegias, simbolo del rimorso degli Empj
Anacreontica

Ridan gli empj, e lieti esultino
Tra geniale e lauta mensa,
E di vizj turba immensa
Faccia scorta al lor gioir.

Corran avidi e frenetici
Ai Spettacoli, agli incanti
E tra danze suoni e canti
Traggan pur la notte e il dì.

Fieri ed illari si mostrino
Nel cammin di lor sorte
E all'incauto e meno forte
Destin cruda invidia in sen

Colgan pur pe' colli Umbriferi
Rose e i crin cingan d'allori
Giungan vatti ad altri onori
Tra le corti de' Sovran

Ed ora i spiritati
di proseguir l'incomodo
nel viaggio si fermarono
il Rege a visitar.

Il premio dovuto a un Popolo
Che i dritti inalterabili
Che i sommi Dei dettarono
Con fellonia inaudita
Ha osato di violar.

Deh qual mai pace, o qual requie
Pi. 2 Può bear di questi il core
C' rimorso [illegible] rancore
cruccia, o squarcia il sen
—
Mentre ognor Macigno pendulo
Po. 3 Sovra veggio soprastante
Che minaccia ad ogni istante
L'empio capo di schiacciar
—
A supplizio sì terribile
Nell'orrendo antro l'Averno
Flegias empio immoto io scerno
Starvi avvinto e si starà
—

Pi. 6

Po. [illegible]

Tantalo

O umai spirituali
si prosegui l'incornido
ov' l'oraggio si fermavono
il Rege a visitar.

Premio dovuto a un Perfido
che i dritti inalterabili
che i sommi Dei dettavono
con fellonia invisibile
ha osato di violar.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Tantalo

Ed ormai spiritati
Si proseguia rincorrendo
Lor viaggio si fermavano
il Rege a visitar.

Premio dovuto a un Perfido
che i divieti inalterabili
che i sommi Dei dettavano
con fellonia invariabile
Ha osato di violar.

Pi.

Po. [illegible]

Pi. [illegible]

Po. [illegible]

Tantalo

La Torre di Babele
Sciolti:

Del già Noè li seminati Figli
Il sacro culto abbandonato ingrati
Di quel Nume immortal, cui mercè somma
Con atto di sua man degno prodigio
Furon sottratti alla comun rovina
Al giogo lieve non volean superbi
Supporr le spalle di sue leggi sante.
Di falsi Numi all'esecrando culto
Giunse per fino quell'iniqua prole,
Nè pagà ancora di sì nefandi eccessi
S'avvolse in altri, e più spietati ancora
In certo giorno di Sennaar nel campo
Di Babele concorre il Popol tutto,
E si decreta quella folle impresa.
Come se tolse alla grand'opera ~~[illegible]~~ il fine
Fin dato ancora di alto orgoglio accesi
Uscir gridando da quel campo i stolti:
Non veggia struggitore giammai le nostre
Nome mai tocca con suo dente edace
Ma gloria de' Nipoti in questa impresa
Chiari vivremo nell'età future
Sorgan, dicevan, la sublime Torre,
E l'alto Cielo di confin le sia
Anco infin a salendo ognun di noi
Salire in Cielo, e colà por dimora
Aveano ciò detto, che in legion divisi
S'accingon tutti senza indugio all'opra
Scavano questi con incessante solco
Della sublime Torre i fondamenti;
Lissi rendono quelli i duri marmi
Tirar seccar lion men, che atto ...
Altre porte altri; sen vanno a ...
Quale par stella di ...
Che di carri aggiunti li mugghianti Buoi

O amor spirituali
Si proseguir l'incominciato
ov' viaggio si ...
il ... a visitar.

Premio dovuto a un Vergine
che i dritti inalterabili
che i sommi Dei dettavono
con fellonia incredibile
Ha osato di violar.

Traggono dietro a quel gran Carro a stento
All'opre vane tutti sono intenti,
Nè v'è, chi inerte sua quiete goda.
Dall'alto trono di sua reggia eccelsa
Quegli, che regge con ben giusta lance
Il mondo tutto eterno Dio, repente
I lor folli desir dopo ravvisa.
E giustizia, cui nulla è, ch'è, celato,
Fa, che armi il brando d'infocati dardi.
Già il tempio orgoglioso e di numi inalto,
Ma vietadole il risurge, e fa, che i dardi
Dell'aurata faretra egli n'uopra.
E poi le lingue in tra di lor confonde,
E più discordia a un tratto egli traggiore,
E i consigli, e i pensier di mezzo sarà
Che li dissipa dalla folle ironia.

Tantalo

Ai numi ospitabili
Si prosegui l'incomodo
nov viaggio si fermarono
il Rege a visitar

Premio dovuto a un Perfido
che i dritti inalterabili
che i sommi Dei dettavano
Con fellonia incredibile
Ha osato di violar

Pi. [illegible]

Po. [illegible]

Pi. [illegible]

Po. [illegible]

Tantalo

Monti accumulati dai Giganti
Servono loro di Sepolcro, e
non si scala al Cielo

Ode.

[illegible] che più ne penti?
A qual opra t'accingi?
Quai volgi in mente alti pensieri immensi?
Al Ciel t'innalzi con incerte penne,
E fra i celesti cori
Tenti ~~[illegible]~~ scoprire gli arcani,
[illegible] racchiude nel [illegible]

Ah temi temi, o stolto!
Che così ardita impresa
[illegible] può [illegible] fatal stati condotta.
Qual polve al soffio d'aquilon vedrai
Cader l'altero edifizio, e tu sepolto
Tardi vedrai nella crudel rovina
Quanto possa sull'uomo forza divina

Figli di Titano
Non ti rammenta, e osservai
Qual ebber premio dell'ardire [illegible]!
[illegible] innalzata di Monti accumulati
Per cui tentar aprir al Cielo la strada
Al seggio di Giove
Con immenso fragor sopra gli piove

Ad onta spiritualità
Di proseguir l'incominciato
Lor viaggio si fermarono
il lago a visitar

Premio dovuto a un Perfido
Che i diritti inalterabili
Che i sommi Dei dettavano
Con fellonia inaudita
Ha osato di violar.

Pi. [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] lacciò sassonar sul detto
[illegible] [illegible]
Po. [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
Di qual grave impegno
Sia il provocar dell'Ciel l'invitto sdegno.

Ben, si vedea l'andare
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
Pi. Ma quando poi sull'orto [illegible]
Il garzon [illegible]
Vide, che privo era di Monti l'onde
Il salonato [illegible]
Per giunger alla celeste meta

Ma. mai Giove intento
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
Ah guarda ben, che un giorno
Po. Il [illegible] [illegible] altra
Precipitoso andrai
Nel [illegible] [illegible]

Tantalo

ncor ben lungo tratto
Ti volta a lusingar dal reo cammino,
Ed ormai veggo il fulmine divino,
Che par scoppiar si stà sul capo altero
Ah! cessa, cessa, e pensa
Alla tua fede, e poi
Che tue colpe rinnova, emendi, e il nuo

il Fine

do
i
adone,
cabile
ssro
gsevo
i uomini
ustavo
fuggi
..
udere
sbo pargoli;
cresi
Olimpico
bror
il crebo
ndano
nauro
ria
guida
omeri
bore

Godeva il Regnar.
Giunti colà che furono
Da numi ospitati
Si proseguiv l'incomodo
Lor viaggio si fermarono
Il Rege a visitar.

I Regi pieni sensi
Si vede sovragiar
Premio dovuto a un Perfido
Che i diritti innaturabili
Che i sommi Dei dettavano
Con fellonia inviolabile
Ha gato di violar.

Pi.

Po.

Pi. l

Po.

Tantalo

Ora più che in stato ostesso
Dalla crudele nostra
Audimenzo Tantalo
Che ebbe l'orgoglio orribile
I numi d'ingannar

Dal ciel tallor scendevano
Coloro che sull'etere
Siedono lieti e candidi
E il nostro suol degnavano
Di lor presenza ornar

Un giorno il nume celebre
A cui sacrati erano
I noti giuochi Olimpici
E che per scettro un fulmine
Aveva per punir

Con l'alma figlia Pallade
Ed il dotto Mercurio
Scese per le vie liquide
Del Regno suo invisibile
Per nuove cose udir

Poiché più Regni scorsero
E più cittade videro
In Paflagonia giunsero
Ecco ove il fello Tantalo
Godeva di Regnar

Giunti colà che furono
Ed omai dispiacenti
Di proseguir l'incomodo
Lor viaggio si fermarono
Il Rege a visitar.

Il quale allor vedendosi
Di Ospiti sì nobili
Degnato, tosto uncelebre
E quasi inesplicabile
Convitto fe imbandir

Ma per provar se fossero
Veri signor degli uomini
Il Re del fello Tantalo
In mente venir feceglì
Suo tanto dopo.

Che fe' del figlio uccidere
E ai numi in cibo porgerlo.
Il fece Tosto accorgersi
Il sommo Giove Olimpico
Del suo divin furor

Lo sprofondo nell'erebo
Ove da fame barbara
Il petto li vien lacero
E da sete terribile
Inaridito il cor.

Eccolo nell'acqua limpida
Si sta fin sopra gli omeri
E d'un fiorito albore
I Regi frutti teneri
Si vede sovrastar

Premio dovuto a un Perfido
Che i diritti inalterabili
Che i sommi Dei dettavano
Con fellonia incredibile
Ha osato di violar.

La caduta di Lucifero

Dimmi o Leopoldo,
Dimmi in questo foglio
Dell'abbassato orgoglio
Il fatto veritier.

Fra nube in parte lucida
In parte oscura, e tetra
Tutti i angeli pull'ietra
In battaglia starian

Un altro stia Michiele
Di asta e di scudo armato
~~coll'elmo~~ Con un elmo dorato
In atto di pugnar.

Quinci e quindi l'esercito
Delli spiriti beati
Si vedranno schierati
Pronti a guerreggiar.

Precipitosa fuga
Prendan tutti i ribelli,
~~Infin~~ veggasi con quelli
Lucifero fuggir.

Capricci piedi ed unghie
Colli sterigni, e duri,
Che stan crudeli, e scuri
I denti a digrignar

~~Loro~~ Indi che sotto vedasi,
In fra un viale oscura
~~Stanza~~ negra caverna e impura
Per loro abitazion

Queste superbe fiere
Dal ~~Lucifero~~ Lucifero guidate
Perduta ogni beltà
Vadasi a imprigionar ~~[illegible]~~.

E già battendo l'ali
Affumicate, e nere
~~Di tai~~ Colle unghie ~~[illegible]~~ loro le schiere
Stan per piombar laggiù.

Quinci di sopra veggasi
~~Di Michael~~ Tutta l'eletta schiera armata
Che ~~la spada~~ ~~sfodrata~~ la spada impugnata
E pronta ad adoprar.

[illegible]

[illegible]

e Guerra de' Giganti

110

~~~

s'adira e ruotagli
torce a fronte
ira il primo
e il condannò
~ ~ ~
il folle audace
dell'altei maggi
gli empi oltraggi
ora scontava.
~ ~ ~

S
T
E
Prometeo traditor.
~ ~ ~ ~ ~ ~
~~~

Guerra de' Giganti

...no

Prometeo legato al Caucaso.

Canzone.

Aspra scoscesa e squallida Ancor si vede e muoversi
Rupe nel mar si vede E si contorce e freme
E la sua falda e il piede Ira divina il preme
Bagna l'onde del mar Qui Giove il condannò
~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~
Non erba non cespuglio Pretese il folle ardire
Non fior non verde foglia Toglier al Sole i raggi
Sopra di lei germoglia Or quivi gli empi oltraggi
Ma sol triboli e spin Mai sempre a scontar và.
~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~
Non de la pioggia splendida
Amica che dal Ciel cada
Nè limpida rugiada
Nè raggio di bel Sol.
~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~
Grave catena ferrea
Vi lien la mano e il piede
E invano ajuto chiede
Prometeo traditor.
~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~

Guerra de' Giganti

'110

[illegible]

I Titani invidiano il Cielo agli Dei

Anacreontica

Sorge dal suol fangoso
Genia di fieri mostri,
E il guardo invidioso
Verso ai Celesti chiostri
Volge fiera, e crudel.

Vede que' spazj immensi
Gli astri, i Pianeti, e il Polo
E par che più non pensi,
Ch'ei rammenti il suolo
Donde il Natal sortì

Quel, che ammirar dovea
Premio al suo ben oprare,
Se supplice il sapea
Al Nume domandare
Con cor devoto, e umil.

Folle ottener, e insana
Pretende con rapina.
Forza imbecille, e vana
Move, ma in sua ruina,
Per conquistare il Ciel.

Di fiera audacia il Nume
Non tollerò, ma prese
(Siccome è suo costume)
Dalle saette accese
E i giganti atterrò.

Salmoneo

Sonetto

Scuote i destrier suoi, ne mai s'arresta
Di spronarli a salir sul ferreo ponte
E l'arme a supplicar lanciare e [illegible]
Al cupo tuono eguali, e alla tempesta

Erge contro del ciel l'ardita testa
E minacciando va, che al piano, e al monte
Giove dispiaci, e nell'altera fronte
L'audacia che nutre in cuore manifesta.

Giove ha udito in ciel beato regno
E ve' di quel vano minacciar si cura
Anzi sicuro lo disprezza, e sdegna

Ma stanco infin s'alza dall'alto soglio
E contro l'empio il colpo suo misura
E gli sforzi in abbatte, e il folle orgoglio

Guerra de' Giganti

no

La Guerra de' Giganti

Fra le Favole traspare la verità

Anacreontica

Come talor nel Cielo
Fra nembi oscuri, e densi
Che agli occhi ne fan velo
E quegli spazi immensi
Celano agli occhi miei.
Raggio di luce chiara
Penetra, e le tenebre
Dell'aere rischiara
E le chiuse palpebre
Invita a diserrar.
Così da Greco vate
Fra le contate fole
Ai posteri mandate
Qualche raggio uscir suole
Di pura verità
È sola che ai sdegnati
Dei del Cielo l'aspra guerra
Fan ne' tempi passati
I figli della terra
Co' vani sforzi lor
Ma qual superbo fasto
Veggio dal Ciel punito
E veggo in quel contrasto
L'ordir quasi infinito
Degli empj a lor simil

1 Guerra de' Giganti

'no

Dis Guerra de' Giganti

'no

I Giganti Mezzo Uomini e Mezzo fiera

Encelado sepelito sotto l'etna

Sassi fendete
Fugite dal Monte
Le piante volgete
Quà celeri e pronte
[illegible] di tremori
[illegible] Fuggire Pastor

Quel fumo di [illegible]
[illegible]
Che ovunque si stende
E cenere ed atra
E in vortici e in onde
Ottenebra il Sol.

Quel fumo tra [illegible]
[illegible] terrena
[illegible]
[illegible] mesti
Annuncia e minaccia
[illegible]

Dal peso del monte
Oppresso e non stanco
Acciglia la fronte
E 'l sterile fianco
[illegible]
[illegible]

Ma fremma l'audace
e del fallo rio
Non abbia mai pace
[illegible]
Il Giove punisce
Chi il tenta oltraggiar.

Guerra de' Giganti

110

I Giganti Mezzo Uomini e Mezzo fiera

T [illegible] D. [illegible]

di Guerra de' Giganti
... no

I Giganti Stracco i domini e Marzo fiero

Sonetto

Mira o mortal superbo, e ti confondi.
Mira ne' mostri della terra figli
Mira, chi sei. Indarno i tuoi consigli
Rivolgi al Ciel da' questi cupi fondi

Invan la vil tua origine nascondi:
Tu sei di terra, e dalla terra pigli
Forza, e vigor, sì che mal ti consigli
Ch'altronde il vandesivi, onde tu ascondi.

Oimè non vedi, come in angue fiero
Il Mostro si converte, e da se solo
Non può verso del Ciel alto levarsi.

Quanto s'inalza più il suo capo altero,
Tanto dal proprio peso tratto al suolo
Cade, e tenta di nuovo in van d'alzarsi.

Guerra de' Giganti

4no

La Guerra de' Giganti

[illegible] 1110

[illegible] Figli della Terra

[illegible]

[illegible]

Giace trà i monti di Pillene vasta
Ed inospita valle, che di Flegra
Il nome [illegible] un tempo [illegible]
[illegible] dagli incendj desolata, e guasta.

Qui strinse contro Giove il brando, e l'asta
Torma di mostri spaventosa e negra,
[illegible]
Forza mortal incontro 'l Ciel contrasta.

Di coraggio, e valor già combattea
Ercole armato; eppur sull'aureo soglio
[illegible]

Armossi Giove di sua eccelsa possa,
Degli empj fulminò l'audace orgoglio
E fuma il suol dell'orrida percossa

[illegible] Cissie

Guerra de' Giganti

[illegible]

Guerra de' Giganti

...egno

3.a Guerra de' Giganti
2.da Accademia 22 Giugno
1793

Tomaso
Albizzi

[illegible]

[illegible]

[illegible] Divisa al tempo dei figli di Costantino [illegible] Imperio qual ramo [illegible] in Costantinopoli, e questo nei successori di [illegible]

[illegible] è nella storia [illegible] perspicace [illegible]

1794

[illegible] eserciti, infedeltà [illegible] barbara crudeltà, tra [illegible] Ond', dunque [illegible] Bulgari, ed [illegible] undeci [illegible] mezzo dei [illegible]

[illegible]

... fino al tempo dei Figli di Costantino ...

[illegible] ... ed è il totale Impero quel nome conservavasi [illegible] ... Costantinopoli o questo nei successori di

undeci, e più secoli in [illegible]

... Magno dopo [illegible] anni ancora, e [illegible] ... Imperatore Franco II [illegible]

è nella [illegible] ... secoli intorno [illegible]

[illegible]

nefstibina [illegible] quanto diveramai [illegible]

Bizantina Grecia, e [illegible] continui [illegible]

ed impinguadagine [illegible] nei Regnanti [illegible]

[illegible] ... vitellioni continu[illegible]

[illegible]

al Trono, tradimenti e [illegible]

Onde dunque [illegible]

ed i Bulgari, ed i Goti [illegible] Bizantina [illegible]

[illegible] ... secoli questo Impero [illegible]

... dal [illegible] ...

[illegible] ... i seguaci avessero tolto [illegible]

[illegible] ... indomita, che contro [illegible]

... tumulto gli [illegible]

[illegible]

invazione dei Santi Monaci. La moderazione nell'uso degli spettacoli, l'abbassamento delle [illegible] modeste [illegible] grandezze, che erano addottati dalle [illegible] [illegible] [illegible] passione del [illegible] [illegible] [illegible] le posizioni [illegible] [illegible] [illegible] de' loro [illegible] ed a rispettare [illegible] dell'Principato [illegible] solo sembra, che sia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] stabilito e risposto il nuovo sistema [illegible] fondamento di [illegible], e la totale mancanza [illegible] governi il suo [illegible] condotti, e seguiterà a condurre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tali [illegible] [illegible] che ha posto alla [illegible] [illegible] [illegible] tutti [illegible] del Mondo, e quello dei Romani [illegible] terrore, [illegible] la corruttela de' costumi, e la [illegible] [illegible] [illegible] i fondamenti, e quella [illegible] [illegible] [illegible] popolo, [illegible] Impero. Quando una tale corruttela, [illegible] mancanza [illegible] [illegible] del secolo allora non [illegible] [illegible], ma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Napoli ciò, si vide manifestamente. Finchè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Italica, ancorchè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fossero caduti in errori, ed eresie, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] rispettare da' suoi nemici [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il popolo infrancidito per il lusso e depravato per i vizzi non è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sostenere il Principato, e l'Impero è divenuto [illegible] [illegible] meno forte depravato di lui, e perciò più [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sempre per [illegible] [illegible] riflessioni, le quali [illegible] [illegible] [illegible] opportune [illegible] loro contrarietà [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un altro Impero [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'impossibile [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] principi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Accademia

f.ta senza licenza dai

Impresarj [illegible]

[illegible] Luglio 1797

[illegible] voci, Ecc.mi Sig.ri, quelle famose ora della plebe Romana, [illegible] assordavano gli orecchi degl' Imperadori, allorchè questi [illegible] in pubblico [illegible] popolo degenerato, e per i continui divertimenti [illegible] ozioso [illegible] ed indolente [illegible]

[illegible] maggior felicità [illegible] necessario, [illegible] per l'aumento del numerario [illegible] contentezza [illegible] medesima [illegible] tutte le [illegible] leggi [illegible]

1794

[illegible] di tumulti, e di sedizioni [illegible] stesso tempo al sollievo della nazione [illegible] tempi della Repubblica [illegible] della politica conseguando [illegible] ostante [illegible] di quei [illegible] fatta [illegible] la sorte [illegible] Inerzia [illegible] popolo, [illegible] ode, ora più illuminato del Principe, e de' suoi Magistrati, [illegible]

Accademia
della terza Epoca degli
Imperatori Romani
20 Luglio 1797

[illegible]

che [illegible] gl[illegible] allorchè questi com-
parivano in pubblico, domandando pane [illegible] circenses; rendè [illegible]
[illegible] popolo degenerato, e per [illegible]
[illegible]
[illegible] della [illegible]
nella quale era stato allevato per molti [illegible]
alla maggiore felicità [illegible]
[illegible]
contenta, è necessario, che per [illegible]
[illegible] per la contentezza [illegible]
[illegible] i suoi propri [illegible]
[illegible] tutte le ben regolate Repubbliche e le più [illegible]
Monarchie, e la Romana [illegible]
[illegible] accomodatissime [illegible]
[illegible] quella [illegible]
del Religioso culto portato ad [illegible]
rimembranze delle passate [illegible]
[illegible]
[illegible] della vita [illegible]
[illegible] I giardini pubblici [illegible]
[illegible]
ed i giuochi Olimpici, e Nemei [illegible]
tituzione il fine di esilarare, e [illegible]
lo poi applicato alla agricoltura, ed alle [illegible]
[illegible] le feste stesse [illegible]
il culto Religioso erano principalmente [illegible]
[illegible]
tempi della Repubblica [illegible]
li della politica insegnando i loro giorni [illegible]
[illegible] e tutto scandalo ai Dei [illegible]
[illegible] ostante [illegible]
di qua [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] la parte [illegible]
[illegible]
bole, era più illuminato del Principe, e de' suoi Magistrati, e

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], o la pace [illegible] [illegible] la tranquillità
[illegible] il [illegible], e la [illegible] delle [illegible] ragioni [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible], ed [illegible] [illegible] molto [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] del pubblico governo [illegible]
[illegible] stato [illegible] in [illegible] questa nostra [illegible] del [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], e più [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] aveva nella [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]
alla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ed [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
che la [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e quindi [illegible]
[illegible], ed [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] a [illegible]
dele [illegible] le [illegible] delle [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
della [illegible] e [illegible] di [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alle [illegible],
[illegible], la [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
pubblici [illegible], e [illegible] più [illegible] al [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible]
[illegible] questa vostra [illegible] [illegible] in pubblico, [illegible] [illegible] [illegible].
Se non [illegible] alle [illegible] [illegible], le [illegible] [illegible] alla
pubblica [illegible] da voi con tanto ~~[illegible]~~ ardore [illegible], ed [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] della vostra [illegible] [illegible],
della nostra [illegible], e [illegible] quel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
accogliere [illegible] i nostri [illegible] [illegible] [illegible], e tutto [illegible]
[illegible] sotto la vostra [illegible] [illegible]

Le Feste degli Ebrei
Canzone.

Non è non è degl'uomini   Volle che in festa e in giubilo

Le Illuminazioni
della Cina.
Sciolti.

Apri le meste tue socchiuse luci,
Scuoti i tetri pensier, la mente avviva
Da mille gravi cure afflitta, ingombra
Che fai tu, qual pensier ravvolgi in mente
O Cinese, ne' foschi spettri immerso,
E del commercio uman schivo e guardingo,
Giunti omai, sono què felici giorni
Che tu gioisca e rasserena il ciglio,
Giorni di festa, e di commun letizia,
Non odi il suon de' timpani e de' flauti
Nunzj felici di giuliva festa.
Non vedi tu non scorgi e quinci e quindi
Pender ghirlande, e lucidi cristalli
Di più vaghi color sparsi e dipinti,
Che col lume l'orror vincon di notte
[illegible] splendore d'ogni intorno
Avviva il passaggier ampio sentiero
Vedi aperte al tuo piede ed all'altrui sguardo
De' superbi signor gli eccelsi alberghi
Vedi le laute mense incoronate
Di colme tazze, e di fumanti cibi,
Senti degli [illegible] aromi i grati odori
Che l'aer intorno [illegible] d'[illegible]
I pensier [illegible] mai [illegible]
Le gravi cure [illegible] cessi;

[illegible] la trancquillità [illegible] ordine [illegible] ragioni [illegible] Ecc.mo Sig.r [illegible] questa nostra [illegible] del [illegible]

[illegible]

Da bere l'aure volgi altrove il passo,
Che ti solleva in sì festivi giorni.
Troppo è grave ad un cor in lunga doglia
Passar i dì della nojosa vita,
Che vatten [illegible] più [illegible],
Sai pur che i Regi ebbero sempre in cura
Tener il volgo alla letizie intento
Fra i lieti evviva, ed i communi applausi
E ben tu il vedi almo Signor che sei
Padre e Rettor della Patria nostra,
Che [illegible] troppo teso alfin [illegible],
E che la Plebe, e'l Cittadin fedele
Dalla mano del Prence attender denno
Ai lor sudori alleggiamento, e tregua

le Feste degli ebrei
Canzone.

Non è non [illegible] [illegible] che in Terra [illegible] [illegible]ubilo

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], o la pace, in cui ebbe la tranquillità; la [illegible] il [illegible] ordine, e la [illegible] delle [illegible] ragioni [illegible] [illegible] e [illegible], [illegible], col [illegible] aveta [illegible] sotto gli occhi [illegible] [illegible] [illegible] Sig.[illegible] [illegible] [illegible] sapienza del pubblico governo [illegible] [illegible] destinato [illegible] questa nostra [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] di trecento e più mille anni

[illegible]e Feste degli Ebrei
Canzone

[illegible] non è degli uomini [illegible] che in festa e in giubilo

Tutto respira alfin letizia, e gioja
Intorno a colui, che in oziosa vita
Vive, e del viver suo stesso s'annoja
~~L'allegrezza [illegible] [illegible] [illegible]~~
[illegible] l'allegrezza [illegible] ~~[illegible]~~ sempre gradita
Entro l'abisso dell'ozio s'ingoja
[illegible] [illegible] [illegible]; e più smarrita
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] di [illegible] quivi ogni via

Ah! di [illegible] [illegible] amica cura
Che mentre in mezzo à popolar clamori
Il vantaggio comun procede, e cura
[illegible] [illegible] [illegible] i verdi allori
La Veneta altrice, che fra le mura
Della propria [illegible] i [illegible] [illegible]
Serba con saggio, e provido consiglio,
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], grande
Solo a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] dall'altri [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], è il mio [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] intorno, e la [illegible] [illegible] [illegible] per la [illegible]
la [illegible] il [illegible], e la [illegible] delle [illegible] ragioni [illegible]
[illegible] e [illegible], [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel pubblico [illegible]
de [illegible] [illegible] [illegible] questa nostra [illegible] dal [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] di [illegible] e [illegible] [illegible]

Le Feste degli Ebrei
Canzone.

[illegible] non è degli uomini [illegible] che in festa e in gioia

Il Concetto [illegible] in fuga

Stanze

[illegible] oca o Clio, no la Sorella
il canto, che entro il seno io mi [illegible],
Oltre Pindo, e Parnaso ergo alle stelle
Il guardo mio, ed a verace segno
[illegible] il mio canto; immagini più belle
o a Poetica [illegible] più vago impegno
Sgombro io fo della mia [illegible] lira
In che a Febo maggior fiume m'inspira

[illegible] Poesia me da dei profani amori
Disgiunsi [illegible] infelice e in dolce canto
[illegible] fiori
[illegible] in pianto
[illegible] lavori
[illegible] cangie [illegible]
[illegible]
[illegible] intero
[illegible]

[illegible]
[illegible] incostanti
[illegible] adora
[illegible]
[illegible] onda [illegible]
[illegible]
[illegible]
~~Quasi in faggio [illegible] quivi~~
Dar, che s'allettò di far qui dimora

Nelle [illegible] contorte [illegible]
E la Rosa, e il Giacinto, e l'Amaranto

[illegible]

[illegible] la pace [illegible] la tranquillità [illegible] il buon ordine, e la opulenza delle sue nazioni [illegible] [illegible] costituendo [illegible] [illegible] [illegible] nei pubblici governi [illegible] questa nostra [illegible] del Friuli [illegible] di trecento, e più mille anni

[illegible] vago-colorir par, che [illegible]
a sostentar il grave peso intento
D'altera maestà frà lor comuni,
Per cui Greco scultor spanse cotanto
D'industria, e di sudor maraviglia, e alterna
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]

D'aggiati letti qui ordinato stuolo
Di gemme ornati, e d'Indico tesoro
[illegible] quivi, a cui s'aggiace il suolo
Di smeraldi smaltato, e lucid'oro,
Tal, che sembra stellato un nuovo [illegible]
E di soffitte poi sopra lavoro,
Per cui nuova Minerva adoprò l'arte
Tende di seta son qui d'oro, e sparte

Ma [illegible]
[illegible]
ha fronte lor frà gli sudori sparsi
sotto il peso dell'or par, che s'affanni
Qualcuno, e [illegible] al suol stracciarsi
Veggonsi i sangui porporini [illegible]
E in mezzo a loro ammirabil mensa
Vivande qui moltiplici dispensa

ne labbra a tinger vi ha dolce liquore
Nè alcuno v'è, che d'assaggiar [illegible]
[illegible] non [illegible] l'umore
~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] e luce

Le Feste degli Ebrei
Canzone

Non è, non è degli uomini
Politica invenzione
Tenere il popol ilare
e fuor dell'oppressione
È legge dell'Altissimo
Legge di carità

=

Vuole che in festa e in giubilo
Del campo la primizia
a lui solo la offrissero
Bandita ogni tristizia
Dal suo diletto popolo
Nel Tempio suo divin

=

Siete Pastor de' popoli
Regnanti della terra
al pascolo guidateli
Scudo lor fate in guerra
Sia all'ombra ricreateli
Ei pien del Santo amor.

=

Volle, che si cibassero
In gaudio dell'Agnello
Ognora rammentandosi
In pace voi di quello
che dal Tiranno Egizio
Un giorno li salvò

=

Così che in mezzo ai fulmini
Sulla vetta del Sina
Assiso in mezzo agl'angioli
Diè sua legge divina
Così tutto il suo popolo
Così lo ricreò

=

Volle che celebrassero
a ciel sereno, e apperto
Del tempio la memoria
Quando a noi deserto
Di cibo soavissimo
Da lui pasciuti fur.

=

Così i Mosè co' Giudici:
Si resero obbedienti
Tranquilli a regnar pacifica
D'Isreello la gente
E chiaro esempio ai Principi
[illegible] overna[illegible]

La Giostra
dei Francesi
Dialogo

Cazzolini

A. Ecco colla Ragione ben avute i suoi spettacoli per [illegible] [illegible] mai si [illegible] vostri [illegible] [illegible] più simili alle fiere che agli uomini.

Bressiani.

L. La Natura loro [illegible], che stare il cielo [illegible] [illegible] di riposo, e di gioia, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutti i loro divertimenti [illegible] in [illegible], in marcia [illegible], in [illegible], e di [illegible].

A. Descriveteci qualche loro festa, che [illegible] essere molto diversa dalle [illegible], essendo stato il loro vivere [illegible] e felicissimo troppo dissimile dal lusso, e dalla [illegible] [illegible]

nostri

AB. Potete figurarvi se ad essi potessero parere ed Egizi i nostri notturni Santi, e la nostra Europa. Siccome però queste Nazioni ebbero col tempo i loro Legislatori, che ne mitigarono i costumi, e moderarono la natia fierezza così anche i loro divertimenti a poco a poco si ingentilirono e divennero tali, che anche ai nostri tempi piacerebbero, se potessimo vederli in [illegible] come essi erano [illegible], ed alle [illegible] di quei tempi.

F. Voi volete dire delle Giostre, e dei Tornei [illegible] di questi troviamo così esatte descrizioni nei Romanzi dei Cavalieri antichi, e nei Poemi dell'Ariosto, del Tasso, e di tutti i primi Epici vostri.

AB. Appunto. Non vi sembrano Spettacoli capaci di trattenere [illegible] con interesse e piacere un Popolo intero, per essere solamente la parte più tenera, ed avvenente [illegible], ma la più colta, la più gentile ancora?

A. Veramente il uso di quelle Giostre, le nostre.

Ora [illegible]

De' Cavalli, le Bande di ogni sorta di Armamento Militari, e Pompe de' Spettatori, di Concorso de' Forestieri, e sopra tutto l'impegno che prendeva il Popolo or per una or per l'altra partita rendevano questo spettacolo così strepitoso, e magnifico che non invidiava punto ai giorni del Circo Romano o dello Stadio Greco.

Questi bellissimi, e con tanto ci interessano le descrizioni, che abbiamo nei libri di queste Giostre che forse se le vedessimo eseguite con quella decenza, pompa, ed emulazione colla quale quei Popoli le praticavano.

2. Per mezzo fino all'ultimo passato secolo avevano formato parte dei divertimenti delle colte Nazioni d'Europa, e piacerebbero anche ai giorni nostri, ma la Gioventù presente non si può così vantare abilità ed agilità nell'ozio, e non poggiare a tutto potere ciò che sa di fatica, o di periglio.

3. Gli uomini si muovono agli eccessi in tutte le cose.

Ma la Vista

Ma la Virtù stà nel mezzo: ed è ispezione di chi è posto al Governo de' Popoli il dirigere i divertimenti, e gli Spettacoli perchè servano a sollevarli, non a snervarli, ad eccitare la emulazione, non a fomentare le risse, a sopire gli spiriti non ad infiammarli, o [illegible] assopirli.

2. Questa è la mente del nostro Governatore, e tale è l'affetto che noi cerchiamo [illegible] nelle nostre Provincie per la [illegible] che si dà per la quiete comune, e per la pubblica Ilarità.

I Tornamenti
e le Giostre di Franchi

I Mercati dell' India
Canzone.

Impenetrabili
E folte selve
Che a fiere belve,
Offrono asil
Fiumi, che oppongono.
Le torbid' onde
Alte, e profonde
Al tuo Cammin.
Fanno, che giungono
Rari, e stranieri,
I Forestieri
Alle Città.
Quindi si sceglie
Un campo aperto,
Ove in concerto
A commerciar
L' Indiano Popolo
Lieto s'aduna
La sua fortuna
Pronto a tentar.

Da tutti gli angoli
Nel dì segnato.
Al gran Mercato
Accorre ognun.
Di rare, e nobili
Merci, che i lidi
Varcaro infidi
Mostra si fa.
Chi muta, e cambia,
Chi vende, e merca
E ognuno cerca
Di guadagnar.
Qui strane veggonsi
Concorse genti
Varie d'accenti
E di vestir.
Evvi qui l' ilare
Gente Europea
E la Giudea
Qui venne pur.

Alla la Vista [illegible] nel viaggio [illegible] ad ispezione

I Torneamenti
e le Giostre di [illegible]

Quivi si mostrano
Le Tigri Ircane
Già rese umane
Da dotta man.
Così s'esilara
L'indiana Gente;
E in se risente
Nuovo vigor.

Alla la Visita [illegible] nel viaggio [illegible] d'ispezione

I Torneamenti e le Giostre di Venezia

[illegible]

[illegible]

Se [illegible] Pindarica [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] con [illegible]
Dato mi fu di celebrar le [illegible]
E i non volgari fregi
Della [illegible],
[illegible] Olimpica arena e [illegible]

Donde [illegible]
O Pindaro attingesti
Qual fu quel nobil fonte
Che irrigò il lauro dell'altera fronte,
[illegible],
[illegible]
[illegible]
Sebben [illegible]
E passar tanti [illegible]
Ancora [illegible]

[illegible]

Se tu non scendi a rischiarar mia mente
Come dipinger mai
La prontezza del salto,
E di sangue, e di polve il sordido [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Un disco equilibrante
Che scagliarlo si sforza a se dinante

Che dir di più? perfino i santi Vati
Dosceane a noel [illegible]
[illegible]
[illegible] dolce, e la Apollinea avena
[illegible] al sommo Nume inni sacrati.
Dell' [illegible] di statura
[illegible] imitatrice Larraska Pittura
[illegible]
[illegible]
[illegible]

I Tornamenti
e le Giostre di Franchi

Poggiar [illegible] [illegible] i [illegible] [illegible]
Che parvero afferrare
L'instabil cieca Diva
E seco averla in Elide cattiva
[illegible] [illegible] e quei di vaghi fior
[illegible] [illegible] adorno
Il prato verde, e il verde colle adorno
Dolce di [illegible] cura
[illegible] [illegible]
Rese felici i rapitor Campioni.

(Tal tu, Signor, che dall' [illegible] arene
A noi volgesti il piede
Qui traesti [illegible]
Che ricchezze dispensa, e non a [illegible]
Per te qui respiriam l'aure serene
Per te [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Alle communi voci
E di non usi giochi
Pare che il [illegible] suol s'allegri, e in [illegible]

Taci, Canzon, che a te pur non [illegible]
Che sì imbecille sei
Cantar de giuochi Elei
Nō che ad altri non [illegible]
Che Pindaro non sia.
Co rozzi ver[illegible]
Le gesta celebrar de sommi [illegible]

I Torneamenti e le Giostre di Venezia

Le Feste di Api presso gli Egizj.

Sonetto.

Qual mesto grido dall'Egizia riva
Intorno intorno risuonar si ascolta,
Sì come giace in grave doglia avvolta,
Or che si vede del suo Nume priva.

Ma quando gonfio il Nilo la nativa
Sponda soverchia, ed ogni legge ha sciolta,
Alla prima letizia alfin s'è volta
D'Apide all'apparir lieta, e giuliva

Al gaudio ognun si volge, e liete voci
Suonano in ogni parte Eco risponde
Dall'alte catteratte all'ime fo[illegible]

Lieti del commun gaudio i Sacerdoti
Cinti la chioma di Palladia fronde
Mandan concordi al Ciel Inni devoti

[illegible]

I Tornamenti
e le Giostre di Venezia

[illegible]

I Torneamenti
e le Giostre dei Franchi

Venuti di Schiatta barbara, e feroci
Avean l'Europa in ogni parte invasa
E portato la strage, e la ruina.
I colti campi abbandonati in aspri
Selve cangiati ~~avean~~ formato il nido
Agli Assassini. La servitù ridotto
Il Popolo; e cercati anche i castelli
I Nobili ~~dell~~ dell'armi in mezzo o canto
I vicini avean guerra ed i nemici
Tutto era pieno di mestizia, e lutto.
Quando per ravvivar le menti oppresse
Ed a virtute, e più dolci costumi
Chiamar le genti per le belle giostre
E gli Artiludii ritornati. In mezzo
Alla brillante Gioventù fiorita
Scendea fregiato l'Elmo di penne [illegible]
A più colori ovunque nelle vesti
Quindi il popol [illegible], e quindi i Vegliardi
E le gravi Matrone e le donzelle
Sedevan alle tribune intorno;
Finta battaglia, finte pugne, e finte
Vittorie, eran con utile piacere &.

7.ª [illegible] Publica
Academia [illegible]
17[illegible]

[illegible]

1795

[illegible] ruvezza, e per la levigazione, e per il peso, e che non [illegible] [illegible] notte all'[illegible] [illegible]

[illegible] le [illegible] native [illegible] inalterabili [illegible] sempre [illegible] [illegible] Paoli del Rufino [illegible]

[illegible] questa volta per argomento della nostra Accademia, [illegible] non è [illegible] [illegible] le nostre [illegible] noi [illegible] in altra [illegible]

Dá Livraria Publica
Academia [illegible]
17[illegible]

[illegible] colorare [illegible]
[illegible] rovino [illegible] [illegible]mente
[illegible] ranimedi, ma il collo
[illegible] gazzelle, contuttociò
Diamante ancora tiene [illegible] la corona sopra
[illegible] le altre [illegible] ingiarare
[illegible]
[illegible]
[illegible] più [illegible] più prezioso [illegible]
[illegible]
[illegible] non esiste, nessuna
[illegible] come [illegible] altre [illegible]
prezzo [illegible] più prezioso [illegible]
[illegible] immagine dagli Eroi [illegible]
no essere [illegible] stimato
[illegible] natura [illegible]
[illegible] altre gemme al Diamante non altro che [illegible]
[illegible] e le pietre dure le altre [illegible]
[illegible] durezza, e per la levigazione [illegible]
[illegible] aggiungano molto all'altre
[illegible]
[illegible] inalterabili [illegible]
[illegible] Paolo del Rubino, del [illegible]
[illegible] e dell'altre gemme, che [illegible]
[illegible] le pietre preziose [illegible]
questa volta per argomento della nostra [illegible]
[illegible] quando essendo quella natura [illegible]
[illegible] della [illegible] come [illegible]
[illegible] giovane [illegible] le nostre [illegible]
volta fu Luciano [illegible] non [illegible]
de le loro ragioni, e di trattar [illegible] in altra occasione [illegible]
[illegible]

e pregiato saggio delle vostre Rime; e noi volentieri altre ne conceda-
lono nella nostra Accademia il primo luogo. Ci protestiamo però, o Si-
gnori, che più delle pietre Preziose, delle Gemme e dei Diamanti
noi sentiamo il premio della gloria, mentre presentiamo a ricevere dalle
vostre mani in questo giorno nella distribuzione fra i Poeti la parte
dell'interesse d'onore, che ci hanno contenuti colle nostre applicazioni
quest'anno; e che ci saranno di stimolo per ottenerne di tempo in
[illegible] il [illegible] [illegible] si distingueranno in [illegible]
età; e di un più lungo [illegible]

Lo smarrimento d'una Gioja
e la confusione d'una famiglia.
Anacreontica.

Ecco, che tutta è in fremito
La picciola famiglia,
E d'improvvise lacrime
Molle ha per duol le ciglia.

Piagne il famiglio timido
Che l'ira altrui paventa
Quando l'amara perdita
Al suo pensier presenta.

Piagne il Fanciul, che piangere
Vede la cara madre,
Ed accompagna i gemiti
Col suo vagir del Padre.

Veruno non ritrovasi
Che tenga il ciglio asciutto:
Ma d'ogni intorno scorgesi
Duolo, mestizia, e lutto.

Se prezzo mai d'un pattolo
Fosse il diamante stato
Non or sarei sì flebile,
E il frutto avrei del prato.

Or colla pompa inutile
Dell'indico giojello
Del mar prezioso figlio
Perdetti il campo, e quello.

Qual è di cor sì barbaro
D'alma sì cruda, e dura,
Che impietosir non sentasi
A così rea sventura?

Le gemme dunque volgansi
In miglior uso, e ai Regi
Ai liquor, riti, e ai Prencipi
Lascinsi questi fregi

Vetri, e cristalli nitidi
A noi saran bastanti:
Questi son aghi, e splendono
Quai fulgidi diamanti.

Ai Re d'orgoglio tumidi
Splendiam con questi al pari;
E il destin nostro invidiano
I fraudolenti avari.

Frãnco Vorai

Mon ami

Etant le jour rahez a la convocation de M[illegible] [illegible]
mont votre Coutine en [illegible] selon la coutume [illegible]
[illegible] de la [illegible] [illegible] [illegible] sur la [illegible]
[illegible] qui avoit votre [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] les quatre [illegible] du [illegible]. C'etoit [illegible]
[illegible] [illegible] qui [illegible] [illegible] à la Convention [illegible]
voit envolée au Mouré [illegible], et que gagnent la voute
[illegible] il etoit [illegible] [illegible] ou il avoit [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] c'est que [illegible]
[illegible] à la Convention [illegible]

[illegible] recourir a Personne mieux qu'a vous pour savoir
[illegible] de cet [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] qui vous donneriez cette [illegible] [illegible]
[illegible] la moitié de soi meme. Cependant je suis

Votre tres [illegible]
[illegible]

L: 09:

[illegible] arzolini

Il Gaudio della Famiglia nel ritrovamento della Gioja perduta.

Anacreontica

O Fidi miei Domestici
amiche a me gradite,
Compagne, o Figli amabili
Oggi su via gioite.

Le tante amare lacrime
Che sparsi, il crudo affanno
e i dolorosi spasimi
Provati or cesseranno.

Oggi la Gioja amabile
Smarrita, ritrovai
Delle sofferte doglie
Son compensata assai.

O Fidi miei Domestici
amiche ecc.

Accesi la mia Lampana,
Ne' luoghi i più remoti
Ho ricercato, e all'etere
Feci preghiere, e voti.

Tutto sconvolsi pavida
Nell'ordinato Tetto
e per dolore, e rabbia
Fin mi percossi il petto.

Vegliai le Notti rigide
Al languido splendore,
Di piccol lume, e in lacrime
Io mi struggeva il core.

Del Cibo fin dimentica
I interi giorni in pianto
Passai cercando misera
la Cara Gemma intanto.

Ma a che con triste immagini
Funesto riverno
Giorno, e l'angoscie, e lacrime
Vo risvegliando in seno?

Anche è al Nocchier piacevole
Ridir la ria tempesta,
e ad osservar poi placido
Dal lido il Mar si resta.

A rammentar l'angoscie
Sofferte, or n'ho piacere,
Anzi a me d'accrescere
Motivo al mio godere.

Nessun di voi miei teneri
Figli l'avria creduto,
Ch'io ritrovassi il lucido
Vel, ch'avea perduto.

O Fidi miei Domestici
amiche ecc.

Di raro pregio, e insolito
era la Gemma mia
e ciò accresceva i spasimi
all'aspra doglia, e ria.

Pure cercando vigile
Alfin l'ho ritrovata,
ed or sul dito lucida
Brilla la Gioja amata.

O Fidi miei Domestici
amiche a me gradite
Compagne, o Figli amabili
Oggi su via gioite.

Berlucci Contarini 1795 [illegible]

1

Se le Gemme siano più utili per il lusso, o per il Comercio
Dialogo

Damide: Io le mie gioje in Pubblico
Espongo: e sempre voglio
che le mia figlie e moglie
Ne faccian pompa ognor.

Silvio: Io le nascondo e chiudole
Sotto più chiavi, e sì scatole
ad uso di commercio
Per frutto, e capital.

Damide: Fra l'ascoste dovizie
Poco divario passa;
E le non tratte, o Silvio
Dalle miniere ancor.

Silvio: Meco le gioje vengono
a più rimote spiaggie
E ognora quando voglio
Denaro so trovar.

Damide: Ma se quegli non fossero
che comprarle volessero
Qual pregio mai avrebbero
Qual stima, e qual valor?

Silvio: Ben sai ch'il lusso morbido
Rende talor stimabili
Le gioje vaghe e lucide,
che vanno in fronte ai Re.

E allor tutti procurono
Di far pingue negozio,
~~Come i mercanti~~
E con si nobil traffico
S'accresce il mio tesor.

Ma come folle è il tumido
L'avaro è sì spregievole,
E sol la lode merita
il sobrio, e liberal.

Antonio Cristofori
1795

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]
Co [illegible]
Co [illegible]
Quando il sol vi risplendette
Ma chi sà di che co[illegible]
Ma chi sà di che [illegible]
Qualsia il nome il pregio vero
Ma lo dica il Gioieliero.
Ei lo dica esatto e puro
[illegible] dir de [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Così voi donne [illegible]
Siete a lui molto simili
Fate pompa di bellezza
E di Grazia e d[illegible]
Ma chi intende cosa siete
Chi sà dir cosa valete!
[illegible]
E la vostra [illegible]
Vostri [illegible]
Sono finti e [illegible]
[illegible]
Siete tutte assai bugiarde

[illegible]

Giacinto

Simbolo della Vanità delle donne.

Il Giacinto è una pietruzza
Che la vista ne rinforza
Cò bei rai che a noi riflette
Quando il sol vi risplendette

Ma chi sà di che colore
Ma chi sà di che colore
Qual sia il nome, e il pregio vero
Lo dica il Gioielliero.

Chi lo dice giallo, e scuro
Chi celeste il definisce
Chi tra l'Agata lo pone
Chi al Granato lo paragona &.

Così Voi, Donne gentili
Siete a lui molto simili
Fate pompa di bellezza
E di grazia, e di vaghezza
Ma chi intende cosa siete
Chi sa dir cosa valete?

[illegible]adenna
[illegible] e [illegible]mone
[illegible] lli 1795

La Castagna
Canzone

Prefazione

1796. 3 Febbrajo.

Cosi come è
rponimenti
este nostre
ante volte
e non corris:
pure avven

1796

aro non gli
zicchi. Ci
to in cui
ivarne, e con
iano. ke
i, che gli

[illegible]alencia

[illegible] de [illegible]

[illegible] Julii 1785

La Castagna
Canzone

. S.M. L... A...dile ..certo

Prefazione

1796. 3 febbrajo

. Così come è
mponimenti
peste nostre
uante volte
be non corris=
ug..me avind.
.rle anche dai
la terra co=
ello l'ospeda
nevi, e sanz
stiamo, e...
: Delizie, che
i primi Pro=
cato non gli
:gietti. Là pi=
ato in cui era
sivare, e con
iamo che la
e...
ti, che gli

La Castagna
Canzone

[illegible] [illegible]

[illegible] certo

[illegible]. Così come i
componimenti
[illegible] queste nostre
quante volte
[illegible]
neste non corris=
[illegible] avven=
derle anche dai
[illegible] la terra [illegible]
[illegible]
natrici, e [illegible]
invitiamo, [illegible]
[illegible] di Delizie, che
[illegible] primi Pro=
[illegible] non gli
[illegible]. Ci fi=
[illegible] in cui [illegible]
mmirarne e con=
[illegible] che la
[illegible]

[illegible] era nel [illegible] di vita, e di [illegible] [illegible] co' Poeti, che gli

Conegliano per la pubblica Accademia del Merc...

Argomento

Perchè l'uomo senta una legge di modestia quando parla d...

Sonetto

Dal destriero onde palma in giostra agogno,
Sempre mi lodo, se fermato e spinto
L'ho con un cenno; e sempre mi vergogno
\+ Se il debil fren dalla sua possa è vinto.
Dunque non è illusion chimera o sogno
L'Onor lo Scorno; è legge ordine instinto.
Tal dolce [illegible] Melappia, [illegible] aspro il [illegible],
E vede l'erta, e il fiore è vario-pinto.
Perchè pria l'ombra sola o il lume solo
[illegible] che senza gloria e gaudio il Vero
O la Menzogna senza infamia e duolo.
Dunque sente in se stesso uman pensiero
D'esser palustre augello infermo al volo,
E ronzino piuttosto che destriero.
\+ se freno o sprone da sua viltade è vinto.

La Castagna
Canzone

. S.M. ... ... certo

el Mercordì grasso 3 Febr.° 1796

parla del suo spirito, e non sel'imponga quando parla del suo cuore.

E ronzino piuttosto che destriero,
E vil palustre augel d'inferme piume
Sente se stesso, e pure a volo altero,
A gran corse, e gran salti ognor presume.
* Nè il cader mille volte è valso un zero
Per gli occhi aprirli, e farli veder lume.
Così da rio liquor vaso sincero;
Così la ragione è questa del costume

Ma qual più resta speme a sua salute?
Resta ~~il ... ...~~ chi più già certo ... alle sue forme
Quello che olezza, e qual lasciar che pute.
Resta che al sommo Ben drizzi sue brame;
Nè di fortiale, o di pupille acute.
Ma di cuor retto se 'l rato chiame
* Nè in cadute od inciampi omai più spero

* Nè perchè ... mille volte il zero
Vollo mai cade che gli insegni il lume

cola. Così come è
ri componimenti
di queste nostre
a quante volte
...nghe non corrisp.
... ... avvi...
...nderle anche oggi
... la terra co.
...in bello l'aspetto
maturi, e sapo...
invitiamo, ...
...o di Delizie, che
...ostri primi Pro...
... reato non gli
...eggiati: Ci fu...
mento in cui Era
ammiravamo, e con
sapiamo che la
...ente all'Uomo.

ed era nel ... perfetto stato di vita e di senso superiormo ai Poeti, che gli

Da
fa
fo
gi
su
po
in
[illegible]
pe
de
ti
si
ri
ge
au
ju
[illegible]
to
[illegible]
ei

La Castagna
Canzone

M[illegible] [illegible] [illegible]

Prefazione

Dopo l'Accademia dei fiori [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Secolo. Così come è facile il passare dal primo al secondo argomento co' nostri componimenti fosse altrettanto facile co' nostri studj il passaggio dai fiori di queste nostre giovanili prove ai frutti di utili opere, di [illegible] [illegible]! Ma quante volte succede, che i fiori molto promettono ed i frutti poi alle promesse non corrispondono, e che belli siano i disegni, ed infelice l'esecuzione! Ma [illegible] avendo preso i primi uffizii dei fiori vogliamo [illegible] a prenderli anche dai frutti: se bello è lo spettacolo della Primavera, che ci [illegible] la terra coperta di tanta varietà e vaghezza di fiori, quanto [illegible] bello [illegible] dell'Autunno, che pendenti dagli alberi ci offre i suoi maturi, e saporiti frutti? Ma [illegible] lo spettacolo più giocondo riesca, vi invitiamo, o Signori, a contemplare il fiorito Autunno in quel giardino di Delizie, che il nostro amoroso Creatore aveva preparato per soggiorno dei nostri primi Progenitori, e per noi; se la funestissima disgrazia del loro peccato non gli avesse con la [illegible], [illegible] di lì in un [illegible] esiglio di [illegible]. Ci figureremo poeticamente d'essere in quel [illegible] luogo nel momento in cui Ada[illegible] all'ombra di quegli alberi e si compiacevano di ammirarne, e contemplarne la varietà, la amenità e la richezza. E siccome sappiamo che la Natura allora [illegible] era ancora tutta [illegible], ed ubbidiente [illegible] ed era nel [illegible] [illegible] di vita e di [illegible] supporremo co' Poeti, che gli

gli Alberi, e l'Erbe avessero la Favella; e presentite le insidie che il rio serpente tendeva alla loro Signora, e Regina concordemente [illegible] procurassero di abbellirsi, ed ornarsi di più per [illegible] la, e intertenerla [illegible], e che a gara tutte [illegible] la invitassero, per[illegible] non vedesse l'Albero della Scienza del Bene, e del Male, e non si fermasse a [illegible] col Traditore, che in esso si era annidato per ingannarla, e sedurla. Faremo dun[que] ne' nostri Componimenti parlare li alberi, ed i [illegible] di[illegible] parlarono in quel Sacro Apologo, quando si volevano elegere un [illegible]; e così [illegible] a trattare [illegible] Argomento [illegible], ed a [illegible] a noi medesimi un grande [illegible] di non lasciarci [illegible] dalle lusinghe d'un falso amentitor [illegible], che ci promette [illegible] nostro [illegible] a fronte [illegible] tanto innocenti [illegible] delizie, che i nostri studj, e la virtù [illegible] con essi andiamo cercando da ogni parte [illegible] Castagna d'Oriente che dalle [illegible] re mani attendiamo [illegible] [illegible] furanno risolutamente spiegare dalla parte del [illegible] e fuggire i menzogneri piaceri delle [illegible] e del [illegible] sedotto, e [illegible] mente [illegible] profano [illegible] a [illegible] della medesima [illegible]

[illegible]

La Castagna
Canzone

Nella beata
magion felice
di frutti altrice
un bel giardin.

Quando era caro
l'uom innocente
al gran vegente
Nume divin.

Forse ne' Spine
nè scorza dura
diede Natura
a frutto tal.?

Frutto, che ben
sazia, e nutrica
la gente amica
de' Gioghi alpin:

E infra li orrori
d' aspra foresta
la terra intesta
lo fa brillar.

Se nostra Madre
quel suo primiero
sapor sincero
avesse udì

Gustato, al certo
a sigue fatale
sedotta al male
l'avesti no.

Ciò, che sua Stirpe
di colpa ria
nò non saria
lorda così.

Ma si godrebbe
perfetta pace,
quella, che piace
all' uman cor.

Quella, che è lungi
dal mondo rio,
che solo in Dio
si può goder.

- Le Mele
Canzone.

. . .

Franco — La Fragoletta
Anacreontica — Vorai.

Dove così sollecita
Rivolgi il tuo cammino?
Vieni, Madre degli uomini,
Vieni nel tuo giardino.

Vieni, ed andiamo a coglieve
La fragola vermiglia,
Che nel color suo vivido
Al labbro tuo somiglia.

Vedila tra le foglie
Come sen sta nascosa?
Non sì modesta, ed umile
è la socchiusa rosa.

Teme, che più l'offendano
Gli ardenti rai del sole.
E si fa schermo, e guardia
Delle sue foglie sole.

Teme, che audace turbigli
il suo modesto aspetto
Il più soave soffio
Di molle zeffiretto.

Ma ve' come tra foglie
Più bella assai dell'ostro,
Cerca, ma invan, d'ascondersi
Fino allo sguardo nostro!

Ah non temere, o tenera
Figlia dell umil suolo:
io ti rispetto, e venero,
io t'amo, onoro, e colo.

Nè per far don non colgoti
A qualche Donna umile:
Onor più degno merita
L'indole tua gentile.

Con tue fragranze eteree
E col colore eletto,
Alla Madre degli uomini
Dovrai recar diletto.

Nè di lasciar vincrescati
il florido giardino.
Vedrai qual più propizio
Ti seguirà destino

Ti presteranno ossequio
Fin l'aure riverenti:
Rispetteranti, o Vergine,
i più superbi venti

T'invidieran le tenere
Rose, che senza spine
Sol per beltà pregievoli
Vorian salire ai crine.

[illegible]

- Le Stelle
Canzone.

[illegible]

- Le Mele

Canzone.

[illegible] avvantissima [illegible]

Contrasto tra le Pere e le Pesche.

Sciolti.

Là dove posto fu dal sommo Nume
L'uomo primiero d'ogni colpa scevro,
Ergevan verso il Ciel l'altera fronte
Vaghe piante di pere e non da lunge
Di Pesche elette c'era un bel boschetto
Ambe pompe facean de' lor maturi,
E succosi frutti, ed alla mano
Ambo d'Eva s'offrian spontanee e liete
Regnava allor la bell'età dell'oro
Tempo nel quale, e i fiori, e gli arboscelli
Possedevano pur senso e favella
Primiero il Pero fu che il suo vicino
Con tali detti a rampognar s'accinse
Perchè d'affanni acerba Pesca insulta
D'esser la prima da quell'aurea pianta
Ad esser colta? Sprezzerati allora
[illegible] duro in te vedrà [illegible]
Ti coglierà il [illegible] allor e tu come esser grato
[illegible] alla [illegible], [illegible] ameno
Che tanto legno hai nel seno chiuso

E tutto sei di scabra pelle cinto?
L'Osso che in sen nascondo è anch'ei ferace
Di nuovo frutto, e l'ispida mia pelle
È di grato sapor quanto mai sia
Quella che vanti ognor polpe carnosa.
Soggiunse il Sorbo allor. Se il frutto mio
Serbato vien nella stagion algente
Divien sì saporoso e sì gradito,
Che desta invidia ai più soavi frutti.
Eva sorrise a sì dolce contrasto
E diede lode al Creator supremo
Che di pregi sì rari, e sì buon gusto
Ambo gli ornò, che incerto si dicea
Qual scelgere dovea e qual lasciare;
Ed indecisa entro l'amena chiostra
Il più inoltrando innanzi a lor si trae

- Le Stelle

Canzone.

[illegible]

Garzolini

La Mele
Canzone.

Di Mele carico
Veggio arboscello
Suoi rami spandere.
Forse più bello
di lui Non vi hà?

Con mano prodiga
Suoi don dispensa
E basso ed umile
il duol compensa
D'essi raccor.

Ei rassomigliassi
A un piccol mondo:
In parte appianassi,
E par ritondo
Di forma appar.

Al color rancio
S'indora, e rubbina
di bella porpora
La tinta fina
Insiem talor.

Come ~~soavissimo~~ gratissimo
Diffonde odore?
E soavissimo
Porge sapore
A chi il gusto?

Qual è più simile
Alla tua fronte,
Se tutti specchi
Nel vicin fonte
Specchio fede?

Deh vieni, e coglline
Anco t[illegible]
Li gusta, o per bali;
Io son contento,
Pendon per te.

S'altro divietassi
Simile a questo:
Suai che di Cupido
dagli infetto t'accendi
S'accenda il cuor.

Il Fico

Anacreontica.

Troppo son io vicino
al Albero fatale
che il divieto mortale
cenno divin ti fe.

Pur io l'invito, o cara
Opra di Dio possente
D'ogni mortal vivente
Compagna al genitor.

Queste mie larghe foglie
al guardo desioso
Faran riparo ombroso
Schermo saran per te.

Giova l'opaco rezzo
Dietro di queste fronde
si copre e si nasconde
l'albero lusinghier.

Vieni e i soavi frutti
Gusta, che in un sol l'anno
Due volte i miei daranno
Prodighi rami a te.

L'Api nei loro favi
Fanno il mele sì dolce
Che ogni palato molce
Col suo gentil sapor.

Ma più dell'Ibleo mele
soavi i frutti sono
che ora presento in dono
Tutti maturi a te.

Vedi la goccioletta
che da miei frutti pende
e a stilla a stilla rende
a pura ambra simil.

Ti prego e ti scongiuro
Maturo il frutto mio
Di dare eterno oblio
a qual frutto vicin.

Daniele Cossio
1796.

Il Ciliegio

Canzone

Allor, ch'aurai di figli
Amabil schiera un giorno,
Che a te corona intorno
Festevole farà.

E da tue labbra, e ciglia
Il fanciullesco coro
Il giornalier ristoro
Ridente aspetterà.

I frutti miei soavissimi
E coloriti, e belli
In piccioli cestelli
Allor potrai raccor.

Quindi a ciascun porgendone
La debita misura
Appagherai tua cura,
E il desiderio lor.

Come al palato tenero
Sono esse saporiti,
E i giovani appetiti
Son propri ad appagar

Di dolce, e salutifero
Succo ripieni sono.
Natura un più bel dono
Non ti potea offrir

Il ritondetto nocciolo
Ah, non temer, ch'affanno
Lor rechi, od alcun danno
Alla salute lor

Con questi vaghi frutti
Talor li vedrai stretti
Intesser giovinetti,
E coronarsi il crin.

E co' spolpati noccioli
Compartir affetti
E in ver li loretti
I dardi lor vibrar

Come per sì gradevole
Tua rendere contento
Con gioco, e nutrimento
De' figli il caro stuol

Fra quanti intorno veggiono
Sceglibili frutti eletti
Non v'ha chi tanti diletti
La tenerella età

A me dunque si volgano
I tuoi materni affetti
Per' figli a te diletti
Il Ciel ti pregherà

A te non men ch'a' figli [illegible] //
Sono nocivi questi [illegible]
Tratti fatali infausti
Che il Cielo ti vietò.

i frutti del Paradiso terrestre
erano più perfetti dei nostri
[illegible]

il Popone.
sonetto.

Somessa voce allor sentissi e umile
Uscir dall'erba di pendice aprica
Che scongiurava quella man gentile
ad accostarsi ad una pianta amica.

Era questo il popon che i rami intrica
in fra cespugli, e la gramigna vile
ma che sotto una scorza scabra e antica
ha polpa del colore all'or simile,

Dolce così così soave e grata
che fia ristoro alla stagion estiva
Ovunque il sol vibra lo strale ardente.

Godea in passando per la chiostra amata
Nel sentir tali inviti Eva giuliva.
Ma di gustarlo il nume non acconsente.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

I frutti del Paradiso terrestre
erano più perfetti dei nostri
[illegible]

Vicenzo
Agricola

29 Luglio 1796

I frutti del Paradiso terrestre erano più perfetti dei nostri frutti

Chi può spiegar qual fosse di natura
L'ammirabil virtude, allor che uscìo,
Senza neo di difetto, o macchia ria,
Dalla mano di dio feconda, e pura;

Tutto era eletto, e senza umana cura
Tutto al suo fin per sentier retto gìa,
Nè [illegible] d'insetti vagabondi apria
De' frutti a danno l'atra bocca impura.

Quale allora il sapor era de' frutti?
Quale l'aspetto lor, quale l'odore
Come erano forniti, e ben costrutti?

Ma ohime! la colpa sparse, il rio veleno
Contrasse ogni vivente atro malore,
E il frutto più gentil venne più meno.

Le Noci
Anacreontica

Sonetto ad uso

S'Ilm[illegible]

[illegible] oria

Sestine.

Nel terrestre giardin ci producea
Frutti ogni pianta di gentil sapore
Fin d'allora la prima esser solea
La mandorla a spiegar il vago fiore.
Ad onorare la beltà sincera
Della vezzosa, e varia Primavera.

Il Verno ancor del suo [illegible] faccia
Candidi fior avean sue vaghe [illegible]
Che vestivan le sue ramose braccia
Prima che altrove rigogliose [illegible]
Spiegassero la tenera verdura
A' [illegible], al colle al monte, alla pianura

Anco la prima fu, che [illegible]
A favellare con suoi accenti,
E con umile e mansueta prece
Ad invitar la Madre de' viventi
Che [illegible] il frutto che fatale
Fu all'innocente, e misero mortale.

La Corteccia schiudea, e in mano ad Eva
Che caduta facea la Mandoletta,
Che sola allor sommo onor rendeva
Ai terrestre giardin che il frutto aspetta
Dell'altre piante, di cui il fiore ancora
Spuntar non vide la primiera Aurora.

Ma ogni lusinga, [illegible] non [illegible] bastante
Per trattener quel suo desir cocente,
Che la traeva a quella pianta innante;
Che d'ogni ben privò l'umana gente,
Che trage i dì sempre [illegible] in affanni, e in guai,
Da cui non puote sollevarsi mai

[illegible]

Le Noci

Anacreontica

Ant.º Gpsin

Le Noci
Anacreontica

L'Uva.~.

Sonetto.

Dagli alti Olmi pendea l'Uva matura
Altra nera, altra bianca, ed altra bionda,
E ascosa sì fra' verde fronda, e fronda
Che dal rostro d'augel giva sicura.

Aveva in lei l'autor d'ogni fattura
Accolta quell'ambrosia alma gioconda,
Che quando in petto uman serpeggia, e inonda
Il desta ad ogni impresa ancor più dura.

Stende la destra a un grappolo: e ne svelle
Un granellin, e al labro suo l'appressa,
L'assaggia, e il loda, e quindi a queste e a quelle

Uve diverse il guardo suo rivolge:
Ma il cor ritorna, ohimè, là dove impressa
Gli fa l'idea fatale, e il piè là volge.

Le Noci
Anacreontica

Sonatto ad [illegible]

Le Noci
Anacreontica

Lascia deh lascia amabil genitrice
De futuri viventi il legno rio
pende il frutto, che ti vietato Iddio
venustà cosperso insidiatrice

Fuggi dall'ombra sua troppo infelice
Non vedi il Serpe che con lui s'unio
Esso ti trama insidie e ancorchè pio
Tener sermon con quello a te non lice

Quante carche di frutti, ed'ogni sorte
Son piante a te d'intorno e quante vede
Da te lontane il guardo acuto, e forte,

Tutte son tue: Iddio tutte le cede
In tuo dominio, e in quel del tuo Consorte:
S'appiglia ad esso e a Dio serba la fede

[illegible]

Le Noci

Anacreontica

Più liberale e provida
era natura in quella
Ognor brillante, e bella
Dimora del piacer.
Ove sua prima culla
De' miseri mortali
Per lui fin imbelli, e frali
ebbe il Progenitor.
Le noci or' in coperte
D'aspra corteccia, e dura
Benigna più natura
L'avea vestite allor.

Più saporito, e grato
Era l'interno petto
Che dentro a fior' letto
Spandea d'aroma odor.
E quello, che ne' casali
Or come disdito e ingrato
era prezioso e grato
Ed al gusto gentil.
Ad elibare ad Eva
il lor sapor gradito
Fecero dolce invito
L'umili noci allor.
Ma la superba Donna
Nel suo pensar leggiera
Mirò con fronte altera
A lei l'offerto don.
Quanto le fu fatale
Questo rifiuto rio!
Pennò del grande Iddio
L'ira, e il poter provò.

I Frutti
Accademia 9 Luglio
1790

Mercurio

Ditirambo

Non son follie
De' porfidi Vati
Le conte, e celebri [illegible]

Che più presso al commun centro
Va cerchiando, ed anche dentro
[illegible]

Prefazione

I seguaci antichi di [illegible] parlarono sovente dell'armonia de' Cielo, e [illegible] di non avere questi [illegible] [illegible] tutto udito [illegible] [illegible] [illegible] acquistare [illegible]

1798

[illegible] ingegno de' [illegible] Newton [illegible] che quella divina Armonia veracemente [illegible] [illegible] ammirando i moti [illegible] [illegible] [illegible] calcolandone le distesse velocità [illegible] [illegible] e riconoscendo in ogni cosa una meravigliosa corrispondenza ed una varietà [illegible] [illegible] nell'uniformità [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible]

I Frutti
Accademia 9 Luglio

Mercurio
Ditirambo

Non son folle
De' proschi Vati
Le conte, e celebri
[illegible]

Che più presso al commun centro
Va cerchiando, ed anche dentro
[illegible]

Prefazione.

I seguaci antichi [illegible] Vati [illegible] dell'armo[illegible] de' Cielo, e sospiravano di non avere quel [illegible] senza [illegible] udito di non potere [illegible] d'impaggini a gustare una [illegible] Soavità [illegible] nome che [illegible] necessero [illegible] non bene penetrando nel significato [illegible] [illegible] colla separazione delle Sfere [illegible] [illegible] Sistema. [illegible] quei [illegible] de' nostri giorni, e dietro volando [illegible] ingegno di Newton tanto alto [illegible] di quella divina Armonia [illegible] [illegible] ammirando [illegible] tendenze [illegible] [illegible] [illegible] che nell' [illegible] [illegible] non seppero [illegible] [illegible]

[illegible] per adatto, e proprio [illegible] della [illegible] [illegible] giù nel mio desiderio di guidare in tal modo [illegible] concerto [illegible] scelto [illegible]
della presente Accademia l'Astronomia e la [illegible] [illegible] entrare nei penetrali più arcani di così nobile [illegible] della nostra [illegible] [illegible] oggi solamente quella parte [illegible]
[illegible] Poeti [illegible] e [illegible] [illegible] come nostra guida l'Ombra dell'Immortale [illegible] e [illegible] sulle Ale d'Orfeo [illegible] il Centro del nostro Sistema il Sole [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Dio [illegible]

Mercurio

Ditirambo

Non son tolte,
[illegible]
Le conte [illegible]
Le [illegible]
Mitologie
Copria un denso oscuro velo
Su del Cielo,
I giri le rote
E l'orbi [illegible] ignoto
Al rotico volgo
Di dotta Sofia
Saper, [illegible]
Al [illegible]
Il vero scopria
I poschi fecero, sol misteri
Al basso popolo di tutto il vero.
[illegible] conoscevano,
Che su vedevano,
[illegible]
Lucide, e belle
Ove arditi s'innalzaro
Del pensiero in su le penne
E i segreti penetraro.
D'appresso videro al Sol girarsi
Globo di fuoco, che talor celasi
Nel vasto Oceano delle sue fiamme.
Il suo corso misuraro
[illegible]
[illegible]
Di Newton lor non fur noti
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Che in cielo ora errante
[illegible]
Nipote d'Atlante,
[illegible]
[illegible]
Che quindi fece belle prove
Di scaltrita, furberia
Quando ecco meno via
[illegible]
[illegible]
D'Anfriso gli armenti,
E l'armi, e la lira,
Il Nume pastore
De' carmi inventore.
Crede il volgo a tal favella,
Non sapendo, che con quella
Ragionar volean dell'astro,
Che più presso al commun centro
Va cerchiando, ed anche dentro
Tutto involvesi, e s'immerge
In sua luce, e quindi emerge,
E là forse assorbe, e fura
Quelle macchie ond'è talvolta
[illegible]
La solar tonda figura.
Ma lungi fuggiamo
Da questo pianeta,
Che se di cometa
L'orrore non ha,
Tutto ardo, e sfavilla
Di viva scintilla.
Chi lungi non fugge
Si brucia, s'en strugge.
In fumo s'en va.
Ecla, Etna, Vesuvio
Non vomitan lave
Non gettano bave
Di pomici ardenti
Di fiumi roventi,
Non gruppi di fulmini
Che scappin per l'aria,
Quai sono le orribili
[illegible] sulfuree
Dell'arso Mercurio
[illegible]
Ma tema sì nobile
Mia cetra disdegna,
Lo stesso Mercurio
Il [illegible]
Che spirami placida
Troppo la Musa;
Convienmi tacer.
Zitto misero poeta,
Zitti zitti versi miei:
D'un estro più [illegible],
O caldo [illegible],
Oggetto tu sei

La Stella Venere

Canzone

Venere bella
Lucida stella,
Che il sol precedi
Che al sol succedi
Nunzia del Giorno,
Che fa ritorno
Al nostro suol
—
Nunzia del Velo,
Che cuopre il Celo,
Quando s'annotta
Quando s'ingrotta
Dila del mare
Per posa dare
All'uomo il Sol.

De folli amori
Sede i Cantori
... si remoti
Si fero, e voti
A te sagraro
Ma essi sognaro
Fole, ed error
—
D'amore il fuoco
Non è in quel Loco
S'essa sintilla
S'essa favilla
Il sol cocente
La fa rovente
... da splendor
—

O ... Novello
Forse più bello
Spirti ch'~~anchan~~ han scossa
Le carne, e l'ossa,
Spirti beati
Vi son locati
Dal creator.

Che in vari con
Inni canori
Cantando a ...
Fanno eco a ~~...~~ noi.
Che in questi chiostri
Cantiamo i nostri
In simil non

Qual armonia
Qual melodia
Dal canto dolce
Che l'alme molce
L'alme ben natu...
... son locate ~~in tal region~~
In tal region

Saturno
Sciati

Chi mi sà dir quale d'intorno ruota
Al Globo di Saturno immenso cerchio
Di più minuti globi, o vasta zona
Di lucido metallo, o d'Atmosfera
Densa, e compatta vortice [illegible]:
Arma del nuovo tubo [illegible] felice,
L'occhio, e rimira se punto lucente
In cui si scerne; e quale serie di giorni
Periodo certo al suo ritorno osserva.
La Luna a noi lume notturno manda
Ma non [illegible] in qual rimoto spazio
E al sol così lontano, e lume, e caldo
Forse il gran cerchio sul gran [illegible] comanda.
E del vecchio Saturno le [illegible]
Forze rinfranca, e al [illegible] popolo
Il vitale vigor infonde, e serba
[illegible] per noi, che agli Inglesi vetri
Siam debitori, che non più s'asconda
Quel [illegible] a noi [illegible] il nome il [illegible]
Col frequente celarsi agl'occhi altrui
E in lui potremo maraviglie nuove
Signor scuoprire e rinnovare il canto.
Narrano i Cieli del Signor la gloria.

Urania è Musa dell'Astronomia
Sonetto

Di Pindo al monte, ove l'eletto coro
Cui Febo impera, ed ogni spirto bea,
Carmi soavi sovr'il plettro d'oro [illegible]
E dolci note armoniche sciogliea,
Viddi Urania, ch'il crin cinta d'alloro
E gl'omer di regal manto siedea
Con portamento grave in mezzo a loro
E 'l globo in man, e stelle intorno avea.
[illegible] color, per cui noti spirti, e molti;
Che furo al Mondo, con versate carte
Celeste appresso io rimmirava accolti:
Dal dì che la mirai dall'alta soglia,
Il ~~accende~~ il cuor m'accende tal piacer, che l'arte
Pronto a seguir l'Astronomia m'invoglia
[illegible]

Il Disinganno

A. Oh! [illegible], Amici!
Quante [illegible]
Belle e curiose
[illegible],
Impareremo
Noi pure un dì!

B. Sapere [illegible]
Dove il suo nome
[illegible], e come
Sono altri corsi
[illegible] costanti
Di [illegible].

C. Ah! [illegible]
Forse la sfera
[illegible]
Che altri pure [illegible]
Fin [illegible]

A. Oh! [illegible]
[illegible]

D. Con [illegible] il cielo
[illegible]
Ed osservare
[illegible]
E Giove e Marte
[illegible]

B. Io [illegible]
Di [illegible]
[illegible]
A mio talento
[illegible]
[illegible] andrei.

E. [illegible] nelle Stelle
Che [illegible] il giorno
[illegible]
[illegible] il suo [illegible] Vaglio
[illegible] spaglio
Vorrei vedere!

F. Io poi [illegible] ardito
[illegible]
L'Astro di [illegible]
[illegible]
Insino a perdervi
[illegible]

A. Oh! [illegible]
[illegible] questa stella
Son [illegible]
Ma [illegible]
[illegible] dobbiamo
[illegible]

Rendiam le grazie
Che vinta è l'ira
[illegible] tin ora
Cai [illegible]
[illegible] maggior [illegible]
Vasi [illegible]

D. Un altro [illegible]
Grande [illegible]
D'[illegible]
[illegible] la [illegible] a [illegible]
[illegible] maggior [illegible]
[illegible]

Dal sommo Cielo
Grazia e virtute
Pace e salute
Vi offre il diletto
Figlio giovinetto
Del Creator.

[illegible] sta [illegible]

[illegible]

Principi della Terra che fastosi
V'andate del poter, ch'avete in sorte
Sopra delli altri miseri mortali,
[illegible] sorte
[illegible] sublime ov'io
[illegible]
[illegible] punto invisibile voi siete
[illegible] voi guerreggiate [illegible]
[illegible] vile oggetto
[illegible]
[illegible] Stolti voi siete
[illegible]
[illegible] [illegible]rate
Quelli che voi [illegible] Chiamate, e quale
[illegible] tutte, che [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] covile intente
[illegible] strage, e atterra
[illegible]
Di quante [illegible]
Saranno s'altrui dagno di voi
[illegible] tutte rivolti:
[illegible]
Valore invitto dei simili Onora
[illegible]
Verso il fattor del tutto [illegible]
Ch' l'ali d'un di costa su [illegible]

[illegible]

[illegible] una

Scioltі

[illegible]inta col volo rapido dell'aria
[illegible] già [illegible]sta regione e giun[illegible] dove
Del [illegible]eli[illegible] nostro [illegible]
[illegible]ltrazione e il vort[illegible] ~~[illegible]~~ pa[illegible]
Che [illegible] in fra [illegible] col va[illegible]
[illegible] Armos[illegible] ove contrarie eccomi [illegible]to
[illegible] vita [illegible] la [illegible]
[illegible] mi sento rapire in se[illegible] questa
[illegible] occhi miei già [illegible] grandisce e il chiaro
Lume [illegible] perdo ed il [illegible]
[illegible] moon suoi [illegible] il verde
[illegible] il [illegible] riflesso
Mi mostra e i [illegible] s'adorna
[illegible] voglien[illegible]do intorno il nostro [illegible]
[illegible] forse da lungi [illegible] e pace
[illegible] di lor e dove i [illegible] e
[illegible] Ma qual nuova
Bella region quai nuovi [illegible] vasti
[illegible] e quali a[illegible]
[illegible] mio!
[illegible] sa se [illegible]sto [illegible]

Giulivo rivedrò que' fidi amici
Che [illegible] piansi un giorno, e piansi indarno.
Chi sa se quivi i più soavi cigni
Che cotanto adorai han lor magione?
Sì, che già parmi ravvisar Omero
E dietro a lui venire in lunga schiera
Virgilio, Orazio e gl'altri Maestri [illegible]
[illegible] de' [illegible] nel suo [illegible]
Gli [illegible] ecco [illegible] sguardo [illegible]
Erbosi prati, verdi colli aprici
[illegible] la dolce amata [illegible]
[illegible] seguirò [illegible] dove [illegible] del [illegible]
[illegible] scegliere [illegible]
Oh beata regione! oh amena [illegible]
[illegible] ove [illegible] donà [illegible]
[illegible] tuoi onde col [illegible]
[illegible] mia orama giacchè [illegible]
Vi gir mi vieta in quelle ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ amato [illegible]

Giove [illegible]

[I]nvocazione all'ombra di Newton

[T]erzine

[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
Locati [illegible]

[illegible] a me [illegible]
[illegible]
[illegible]

E l'occulta virtù mi mostra, e addita
Onde errante percorre ogni Cometa
Per lo vano [illegible]

[Di] possanza d'amor! la tua secreta
[illegible] forza su in Cielo ancor [illegible] si stende
Ora libra ogni astro e move ogni pianeta

[illegible]
In verso al dolce sospirato obietto,
[illegible] in mezzo, e tanto [illegible]

[illegible] pieno di viva, e casta fiamma il petto
Pur dagl'[illegible]
[illegible]

[illegible] giova
Intorno a [illegible] regolata via
Fratelli di casto amor s'aggira, e move
E i pianeti minor terza [illegible]
[illegible] non diverse reguare voglie
A più angusto cerchiar spinge, ed invia
In bel ordin di cose, e chi mi toglie
[illegible] Sant' [illegible], [illegible]
[illegible] entro le soglie
[illegible] benigno a desir miei rimira
E ottenni a questo con le sedi altere
[illegible] sospira.
[illegible] al fianco l'impennai leggere
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Di questa valle tenebrosa, e bassa
Onde non m'ardea de' grassi cerchi il [illegible]
Che al superbo ordinamento il Cielo abbassa
[illegible]
E [illegible]

Invitto a Poeti

Sciolti

Divini ingegni, almi Poeti, figli
D'Apollo, e delle Muse, a cui da Giove
Fu dato in dono il penetrar degl' alti
Arcani degli Dei, perchè sì basso
L'ali batete, e non v'ergete sopra
Giacchè il potete, alle celesti sfere?
Non più, non più voglio sentir da voi
Cantar del ruscelletto che trascorre
Fra l'erbe, e i fiori, e il gorgheggiar ne boschi
Degl' augeletti, non più udire io voglio
Cantar da voi del pastorel ch'al prato
A pascer va la sua diletta greggia
Non più di fior, non più di piante, e frutti
Voglio udirvi a cantar. Tali argomenti
Non son degni di voi, a più alto segno
Oggi diriger dovete il vostro canto
Ergasi dunque al Cielo, e in Cielo imparì
Nuova armonia, concenti nuovi, e nuovo
Tratti argomento al basso volgo ascosto
Al Cielo, al Cielo e negli spazii immensi
Si scorrano da voi. Quei lusinghi
Corpi da voi sien misurati. Quello
È il soggiorno de Numi, e degl' Eroi.
Vi miraran da questa bassa terra
Invidi i regni, e i lor ministri alteri
E in giù mirando le grandezze loro,
Di lor fatti sì maggior derideratte.
Nuove corde s'appendan alle cetre
E in tuon sublime sien temprate e il suono
~~Tolte fatti dalle trombe con quelle~~
~~[illegible]~~
Dalle trombe fortir, fatte con quelle.

La [illegible] degl'Astronomi

Sciolti

[illegible] impegno
Che degl'[illegible]
L'abbondante [illegible], e che voi soli
[illegible] del ben m'insegnaste
Ad aspirare a un [illegible] Regno
Ma è assai [illegible] tutto ciò, che siaci
[illegible]
Io [illegible], e [illegible]
Al ravvisare quegl'immensi spazj,
Quelli vasti corpi, che gran centro
A quelli si volgon [illegible], e snelli
Ma ciò non basta! Perchè già m'annoia
Sto carcere terren, ne in alcun modo
A limiti sì stretti io voglio messo
[illegible] la man [illegible] o degli Astronomi
E in tal'impresa voi soccorretemi
Porgendo [illegible] ai nuovi [illegible],
Perchè formino col suo [illegible]
[illegible]
[illegible] Padri dell'Italia prime.
[illegible], e [illegible] la [illegible],
E sgombrino dinanzi al volto mio
Le [illegible] intralciate, e [illegible]
[illegible] la contraria forza.
Onde accostarmi, e allungarmi possa
Tra [illegible] globi
[illegible] all'intricate sol loro carena
[illegible]
Or che mi trovo in sì strano cammino
Ma chi potrà la numerosa schiera
Seguir col canto dei volanti Eroi,
Che [illegible]
A te [illegible] tributo
Offro la [illegible]. Tu ogl'antichi [illegible],
E al gran [illegible] sensi miei

Ignazio [illegible]

e Mercurio.

Di vivo fuoco ardesi veggio [illegible]
Che [illegible] il sol [illegible] il [illegible]
Del [illegible] de' Dei [illegible] o mortali
Da questo globo [illegible], a queste nume
I laadroni [illegible] cor [illegible] umili,
E [illegible] guadagno ingiusto in mano [illegible]
[illegible] in [illegible] [illegible]
Onor: Ma queste folle sono della
Mendace Grecia: Un astro è pure e que
Degno di nostra ammirazione al pari
Degl altri [illegible] ah quanto de' nostri sguardi
E [illegible] nostri [illegible] [illegible]!
[illegible] amici a contemplar venite
Questo lucente [illegible] [illegible]
[illegible] immense [illegible] [illegible]
Eccelsi monti che offrivan diletta,
Deliziosa vista al nostro sguardo.
[illegible]
Amici miei le mani [illegible]
[illegible] cime [illegible] il sol [illegible] illustra [illegible]
[illegible] stella
Che de' nostri occhi il [illegible]
[illegible] compagni miei: tutti [illegible]
[illegible] nostro mondo
[illegible] mondi
[illegible] nostri [illegible]
[illegible] piacer chi [illegible] in [illegible]
[illegible]
Così la luce che ravviva e allegra
Gl'altri pianeti questo [illegible] e [illegible]
E agl occhi indagatori [illegible]

Ben qui si scorge, e 'l tutto appien s'intende
Ciò, che mai vide di più bello, o finse
l'ingegno de' Poeti! Oh quanto bello
esser mai deve il Fattor de' Cieli
se tanto è bello il suo lavoro, e 'l suo
soggiorno! Oh quanto mai festosi, e paghi
saran questi occhi in rimirar coloro
ch' ivi han lor sede, e son felici appieno!
Quest' è bellezza nuova, e quest' incanto
stupendo sì, ch' il mio pensier vien meno
e rompe il filo a rozzi carmi miei

Marte

Anacreontica

Qualor s'aprion le ferree
di Giano orrende porte
alto furenti scorrono
lutto squallore, e morte

Da qual mai lido inospite
venisti o cruda guerra
mostro spietato e barbaro
a desolar la terra.

Tu dagli amplessi teneri
stacchi i figli da' Padri,
e sconsolate piangono
per tua cagion le Madri.

Le spade e l'aste abbiamo
odio corazze, e scudi
unite a difese inutili
sui ampi [illegible] petti [illegible]

Ma il nome tuo non odio
amo la vaga luce
onde il purpureo raggio
agli occhi miei riluce.

Pianetta lucidissimo
che in men rimota parte
a noi percorri l'Orbita
e sei chiamato Marte.

Di quei sinistri augurii
per cui ne dice il grido
[illegible]
[illegible]

Sogni di sponde [illegible]
che i posteri [illegible]
immaginò di leggere
negli astri rilucenti

[illegible]

[illegible]
[illegible]

Erranti per gli spazj immensamente
Estesi oltre il confin erran del Mondo
Cento, e cento comete, e appena dopo
Dieci, o [illegible] undeci lustri a noi ritorno
Fanno fedeli. O qual bella armonia
Da lor risulta al mondial sistema!
[illegible]
E' disegni già presi, e di mirare
Mai sempre al centro onde partimmo un
Giovani amici: voi, ch'andate errando
Per questo Mondo, [illegible] siete
[illegible]
[illegible] non è, nè puote [illegible] ser giammai
[illegible]
Il folle corso, e d'onde vi partiste
Mirate, e al bel cammin onde vi siete
Dove ~~[illegible]~~ [illegible]minate, e vi sovvenga [illegible]
Se da cui lungi vi perdete in quello
Immensi sp[illegible] che non han confine
~~[illegible]~~ dove ordin mai fia [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible]

Ai che l'infauste, o prospere
vicende del destino
in lor non volle scriver
il [illegible] Divino.

L'uom di sua sorte, e l'arbitro
[illegible]
[illegible] un [illegible]
[illegible]

[illegible]

a Bellezza de [illegible]

[illegible]

Quanto s' allegra il cor, che da confini
di quest' angusta terra alto si leva
a contemplar la celestial bellezza
Quivi all'aprir, che fanno i Pargoletti
i lumi, ecco, ch' il pianto esce in gran copia
e l'orecchio s' intende, alti lamenti
per ogni dove s' odono. Chi langue
perche' da grave e' oppresso, e acuto morbo
chi perch' il vitto giornaglier gli manca
Sparge Sangue, e sudor prode Guerriero
per una brama di famoso e chiaro
veder suo nome [illegible] perigli e stenti
il Nocchier vive Intero il giorno passa
e insiem la notte in serie, e gravi cure
intento. chi a sublimi Onori aspira
E chi perche' di bisso, do ostro adorno
altri vede, invidia il suo sen gli rode
Chi dell' amato Genitor la morte
compiange, chi si duol perche' divino
vee frar suoi di' dal caro amico e [illegible]
Chi... Ma non so, qual'ora in me si' desta
dolce pensier, che tutto il cor m' innonda
e [illegible] via fugge ogni funesta immago

Ah si tu sei la lieta cassa, o vago
e bello Empireo dove 'l gran [illegible]
e dove union d'armonici concenti
unqua non cessa. Tutto la' gioire
Qui il tutto langue, e di mestizia è pieno
Qui il tutto frale, lassu' eterno il tutto
Qui tutto grave, e all'inerzia tende
Là il tutto, è vivo ed in continuo moto
tutto s'attrae, tutto s'ammira, e cerca,
tutto diletta e l'insaziabil voglia
Dell'uman core lui s'adempie, e colma
S'l'occhio si volge in questa parte, e 'n quella
è tutto luce e tutto a color mille
vede espresso. Un quale amena porgi
vaga vista a chi sue luci tiene
in te Cielo beato. Il fondo azzurro
candide nubi, e variate in mille
graziosi modi, ornano il primo aspetto
Indi la mente sale, e si ritrova
sovra degl' Astri ch'in armoniose
danze e in ordinati multiformi moti
girano intorno, e a lui che tra lor tiene
il primo seggio, riverenti, e umili
prestano omaggio, e con lieta corona—

[illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible]

Giove Ullan

[illegible]

[illegible] sommerso [illegible] nel [illegible]
Fetonte, e tal chi osò ergersi a volo
Con non concesse mendicate penne
[illegible] immago sei [illegible], [illegible]
Ombra leggera d'ogni corpo esente
[illegible] lacrimoso suolo.
Ombra, e [illegible] immago [illegible] non sente
Del foco eterno ove beato vive
[illegible] dell'intelletto e della mente
Dunque se umano [illegible] non schive
Gli obasi or sol miei troppo infermi [illegible]
O Aguzza e rendi penetranti, e vivi
Onde volgendo i desiosi lumi
Saziare io possa l'infocato zelo
[illegible] de' vergati [illegible]
[illegible] quanto saper del Cielo
È concesso a mortale, e quindi un giorno
[illegible] dal comune velo
[illegible] vero a contemplar nel tuo soggiorno

[illegible]

Gio[illegible] Marte

Oh! quanto appar maestosa e bel[illegible]
La beata magion degli immortali!
Se fiso il guardo avviso in quella
[illegible] veloce passar [illegible]
E sol ch'io miri [illegible] l'una or l'altra stella
Il tristo sovvenir perdo dei mali
Ne' i mali solo che stupor [illegible]
Ma obblio non raro me medesmo ancora
Oh come allor mi viene a vil la terra
E la cittade ed il real soggio
[illegible] non rinserra.
Più non [illegible] aspetto [illegible]
De' verdi prati, quando april disserra
[illegible] intorno
Sol del ciel le bellezze attento io miro
La meta è questa d'ogni mio desiro.
Ma se giammai d'infra le sedi eterne
Di quest'alme beatissime e felici
Che di sì vaghe region superne
Sono le fortunate abitatrici,
Oh! s'una sola a me lice averne
Per concorde voler dei fati amici
E se potessi un astro a mio talento
Render mia stanza in mezzo al firmamento,
Sopra di tutti al globo maestoso
De' cieli onor rivolgerei [illegible]
Che trasse il nome suo dal glorioso
E padre e regnator degli altri Dei

E che risplende altero e luminoso
Di luce viva e di color più bei
E guida a se d'intorno onde s'abella
Tante del nostro ciel lucide Stelle
Di flora amico con soave stile
[illegible] Zeffiro scuote lievemente
Indi spingendo tepido e gentile
Sul piano golfo e i giorne alzando
E tramutano in un perpetuo aprile
L'ardor noioso del [illegible] ardente.
[illegible] Se volge il sol in vel l'occaso il corso [illegible] gode il lieto abitator [illegible]
E sorge dalle cupe [illegible] [illegible] [illegible] tranquillità e [illegible] pausa
La notte e a' suoi [illegible] Se volge il Sol in ver l'Occaso il corso
E sorge dalle cupe irne latebre
La notte e a' suoi destrier lentando il morso
Copre la terra d'orride tenebre
Sono da quel paese a tutto corso
Cacciate l'ombre della notte crebre
Da cinque lune candide d'Argento
Risorgon d'ogni parte in un momento
Oh qual beata regione io vaggio!
Oh qual superba e deliziosa piaggia
Ma oime ch'io parlo e intanto non m'avveggio
Che mentre il caldo mio pensier viaggia
Nel ciel di Giove sofferire io deggio
In questa terra povera e selvaggia
[illegible] misera [illegible] [illegible] [illegible].
Che solo la miseria a noi [illegible]

[illegible]

[illegible] 1790

6 Agosto

I fiori, e le frutti compensano in gran parte la noja della grave ~~[illegible]~~ Duriam.
000

Chi vuol veder se amabile
sia la stagion cocente
un bel giardin ridente
sollecito si porti a rimirar.

Le circostanze de' tempi poco propizie alla costituzione degli individui concorrenti a questo nostro Imperiale convitto, siccome hanno contribuito allo scarso numero di quelli, che oggidì lo compongono, così ne porgono legittima escusazione presso del Pubblico, se nel corrente anno ci siamo fatto riguardo di produrvi il consueto solenne sperimento de' fatti progressi sì negli studj, come nell' arti liberali. Non fu per altro da noi ommessa l'applicazione, e dell' uno, e dell' altro genere di cose, onde venne diligentemente promossa la civile nostra istituzione. L'all' opera da noi data posta nelle più sublimi facoltà, quali sono l'Oratoria,

1800

tema di poetici nostri com[...]
ai compensi, ed ai diletti, che alleviano al Cittadino la noja dei giorni estivi: argomento, il quale avegnachè sia capace d'ogni poetico freggio, e di tutti gli ornamenti di Pindo, non

[illegible]stronomia
[illegible] in 1794
[illegible]

I fiori, e i frutti compensano in gran parte la noja
della stag. ~~[illegible]~~ Ode. Durrian.

Chi vuol veder se amabile
sia la stagion cocente
in tal giardin ridente
[illegible] a rimirar.

Le circostanze de' tempi poco propizie alla sostituzione degli individui concorrenti a questo nostro Triennale consesso, siccome hanno contribuito allo scarso numero di quelli, che oggidì lo compongono, così ne porgono legittima escusazione presso del Pubblico, se nel corrente anno ci siamo fatti riguardo di produrvi i consueti solenni sperimenti de' fatti progressi sì negli studj, come nell' arti liberali. Non fu per altro da noi ommessa l'applicazione, e dall'uno, e dall'altro genere di cose, onde venne di [illegible] mossa la civile nostra istituzione. Dell'opera da noi data posta nelle più sublimi facoltà, quali sono l'Oratoria, la Filosofia, e la Geometria, abbiamo dato a quando a quando de' saggi nelle pubbliche scuole, e furono rimeritate le nostre fatiche con que' gradi di onore, che si dispensano in questa nostra Accademia. Oggi, che dalla gentilezza vostra Nobilissimi Presidenti ci veggiamo condecorati dei fregi corrispondenti alle conseguite dignità dell'Accademia ci vediamo a dovere di presentarvi un esperimento sì nelle lettere come nelle arti, quale ~~deve~~ può essere proporzionato alla tenuità delle nostre forze. La corrente estiva stagione ha dato il tema ai poetici nostri componimenti. S'aggirano essi intorno ai compensi, ed ai diletti, che alleviano al Cittadino la noja dei giorni estivi: argomento, il quale avvegnachè sia capace d'ogni poetico fregio, e di tutti gli ornamenti di Pindo, non

ingegno non portante il corredo di [illegible] cognizioni, e di profonde dottrine ci libera dal timore di trovarci a quel cattivo passo, cui si vede condotto, al dir d'Orazio, colui, che follemente va a caricarsi di un peso troppo superiore alla robustezza degli omeri suoi. Intrecceremo alla [illegible] de' nostri componimenti l'esercizio delle arti cavalleresche, riportandoci al giudizio vostro, e sperandone un grazioso compatimento da quanti si onorano della loro [illegible], come il più gradito compenso alle presenti nostre fatiche.

I fiori, e i frutti compensano in gran parte la noia
della gran ~~[illegible]~~ ora. Durriani.

Chi vuol veder se amabile
sia la stagion cocente
in tal giardin ridente
sollecito si porti a rimirar.

I mattutini passeggi

Stanze

Fin dagli anni primieri al genio mio
piacque degli Avi antichi il bel costume:
che al tramontar del dì mi corco anch'io
e sorgo ai primi rai del roseo lume.
Pur men pigro mi sento, e men restio
le oziose a lasciar morbide piume,
quando più brevi al sonno porge, e men grate
lascian le pronte aurore della State

Deh! quale allor le limpide mattine
provan caro conforto all'egro petto,
che avvolte di begli orti, e di colline,
e di viste campestri il vago aspetto
di lieti rivi d'acque cristalline,
e di canori augelli almo diletto,
della villa non men dolce, ed amena
esser questa Cittade in lieta sana.

Io ben lo so, che del mattin novello
cercando i freschi Zeffiri odorosi
spesso m'avvio ai sì giocondi, e belle
mi aprono un sentier lieti poggi e colori
tra le sbarrar di grande ruscello,
e 'l soave olezzar di cedri ombrosi,
che mentre l'occhio, e 'l cor s'allegra, il piede
appena di segnar l'orme s'avvede

Inquieta d'intorno il vol discioglie
l'aura nutrice del gentil terreno,
e vezzeggiando le dipinte spoglie
ai tanti fioretti, onde ogni colle è pieno,
dai vaghi odor, che nelle penne accoglie
il viso m'empie dolcemente, e'l seno;
ora fugge scherzando, ora sen viede
sempre più cara per novelle prede

Ma sebben per la facil via fiorita
io non mi senta affaticato, e lasso,
sì dolce incontro a riposar m'invita,
che fallo son, se non arresto il passo.
Veggo a mezzo il cammin fonte gradita
mormorando passar tra sassa, e sasso,
che a bere alletta della limpid'onda,
ed a sedermi sulla verde sponda

Tazza capace a me s'appresta, e appena
le labbra accosto a quel vivace argento,
tutte cercar le fibre, e in ogni vena
un caro ghiaccio serpeggiar mi sento,
onde nuova franchezza, e nuova lena
sì mi ravviva, e desta in un momento,
che se più caldo ancora avventa il raggio
poco dell'igneo sol temo l'oltraggio

I fiori, ed i frutti compensano in gran parte la noia della gran [struck through] ore diurni.

Chi vuol veder se amabile
sia la stagion cocente
in bel giardin ridente
sollecito si porti a rimirar.

I sonni pomeridiani

Scemano in parte la noia, che dalla lunghezza
de' giorni [illegible]

Sciolti [illegible]

L'aureo del dì [illegible] il corso
Sul rapido varcò carro infiammato,
Locenti più che mai vibra il suo raggio
Sull'arse terre che il suo corso incontra
E i frali venticei, che poi temendo
Gli [illegible] sferza soleva [illegible] penne
Ott[illegible] fugon a ricovrarsi fra gli opachi
antri dell'Alpi, atre ombrifere selve.
Sonno confortator placido sonno
Tu sei, che in [illegible] affannosa scena
Sulle palpebre, che al baglior diurno
Schermo [illegible] nendo di [illegible]
Entro a stanza [illegible] a poco, a poco
Componendo [illegible] in dolce oblio.
E s'hai di pur paragonar te ardisce
Alla ferrea di morte atra [illegible]
E dirti [illegible] fratel [illegible] l'infame
Cercar indarno il tuo quieto conforto

E nulla a lui dei tacito Morfeo
I tenui papaveri Letei
Nulla vagghian qual [illegible] rizzo, ei chiede.
O come dolce il tuo favor s'infonde
Nelle alte [illegible] del Sollore estivo
Languide membra, allora e inutil pondo
Adagiasi in grembo dei soffici Guanciali
Del [illegible] o Sofà. Dentro [illegible] vena
Dette i vitali umori, e l'adusejano
Fluido circolante in giri ondeggia
Più equabilmente, e dei salubri cibi
Il succo nutritor più mite, e puro
Diffondesi [illegible] avvien che immagin lieta
Spiegando va la fantasia pittrice.
E al destarsi sentiam agili, e pronti
Tornar gli spiriti e richiamarne all'opre.
So che chi [illegible] il [illegible]
Mentre d'intorno addormentato tace
Tutto il creato, o sommo, in [illegible] chiama
Fra dorate pareti, e molli coltri
Il Purpureo Signor; mentre tace [illegible]

I fiori, e le frutta compensano in gran parte la noia
della gran ~~[illegible]~~ Ode Duriani.

Chi vuol veder se amabile
sia la stagion cocente
un bel giardin ridente
sollecito si rechi a rimirar.

I Doni di Cerere ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
Madrigale

Degna di carme, e di Divini ~~[illegible]~~ onori
Flora sei tu, Diva leggiadra, e tu
che alla stagion novella
vedi le piagge a inghirlandar di fiori
e tu, che ad pingere l'autunno
in compagnia del placido Vertunno
sotto il pondo de' frutti curvi i rami
e Bacco tu, che i grappoli soavi
di dolce nettare gravi
spremi, e di mosto il volto tinger ami.
Ma d'inni più giocondi
serto si deve a te, che il crin circondi
della ~~[illegible]~~ dorata spica
o Augusta dei mortali Cerere amica

I fiori, e i frutti compensano in gran parte la noia della gran ~~[illegible]~~ ore durriam.

Chi vuol veder se amabile
sia la stagion cocente
un bel giardin ridente
sollecito ci andrà a rimirar.

I sonni meridiani scemano in parte
la noja, che dalla lunghezza deriva
de' giorni estivi

Sciolti

L'albergo del gran Rettor già mezzo il corso
sul rapido varcò carro infiammato:
cocente più che mai vibra il suo raggio
sull'arsa terra, che il soccorso implora
de' freschi venticelli, che par, temendo
della sferza solar in sulle ~~[illegible]~~ penne
~~ali~~ faggano a ricovrarsi fra gl'opachi
antri dell'Alpe, e tra l'ombrose selve.
Sonno confortator, placido sonno
tu sei, che in ora sì affannosa scendi
sulle palpebre, che al barlume diurno
schermo opponendo di ben chiuse imposte
entro a stanza solinga, a poco a poco
componendo si vanno in dolce obblio.
E ~~v~~ v'ha chi pur paragonarti ardisce
alla serena di morte atra quiete?
e dirti altri fratel? possa l'insano
cercar indarno il tuo grato conforto;
e nulla a lui del tacito morfeo
i tenui papaveri fatti
nulla vaglian quelor riposo ei chiede.
Oh come dolce il tuo lavor s'infonde
nelle abbattute dal bollore estivo

I fiori, e i frutti compensano in gran parte la noia
della state ~~[illegible]~~ ore durianti.

Chi vuol veder se amabile
sia la stagion cocente
in bel giardin ridente
[illegible] a rimirar.

Steso sull'erba d'una pianta al rezzo
In sul meriggio il Pastorello dorme.
Sol può in pace dormir, chi al suo cuor non sente
L'irrequieto pallido sospetto
e il sempre fier lacerator rimorso.

I fiori, gli frutti compensano in gran parte la noia
della gran ~~[illegible]~~ ... Surriani

Chi vuol veder se amabile
sia la stagion cocente
in bel giardin ridente
collocato si metti a rimirar.

Và pur felice; e le tue gelid' onde
guida serena alma Fontana, e bella,
nè mai col piede, o colle labbra immonde
rozzo pastor le turbi, o pecorella.
Và felice a nutrir fra verdi sponde
i vicin prati, ove dell'erma cella
breve cercando ad or ad or contorto
la romita innocenza esce a diporto

Quinci m'avvio per un sentier novello,
che s'apre in mezzo di pianure erbose.
Del sol, che già s'innalza, a farmi ombrello
doppio muro veggio di piante ombrose,
cui Filomena più giocondo, e bello
rende con le sue note armoniose
Godendo di sì vaga scena amica
eccomi a piè di collinetta aprica.

Rivolgo, onde tornar al patrio tetto
da Zeffiro arrivata il mio cammino;
Per le vie non si vede, e forse in letto
se ne stà ancora il pigro Cittadino,
Misero, che non sà l'almo diletto,
onde i cuori rallegra un bel mattino,
di certo non dan le lusinghiere
scene cittadine più gentil piacere.

I fiori, e i frutti compensano in gran parte la noia
della grave ~~[illegible]~~ Ode. Parini

Chi vuol veder se amabile
sia la stagion cocente
in bel giardin ridente
sollecito ci venga a rimirar.

I sorbetti sono nella state il più soave rimedio
della sete, e del caldo. Ode. Varducci

Narra, è ver, dove difese
ancola villa dall'ardor estivo,
Di freschi ondi cortese
s'incontri ad ora ad or limpido rivo
ove con suo diletto a piè del monte
bagni l'asciutte labbra, e l'arsa fronte.
Arde nei prati erbosi
con la greggia d'intorno: pastorella,
ma dai raggi focosi
d'un largo faggio sotto il verde ombrello
trova amica frescura, e la ristora
coll'ombra grata il venteggiar dell'aure.
Tra i rivi, e l'ombre, e i venti
che mai son essi a' dilettoso e dolce
sitibondo, che i dì cocenti
al molle cittadin tempera e molce
e altri renda un caffè ~~[illegible]~~ estoso e pigro
d'ogni alma tempre più ~~[illegible]~~ giocondo e ameno
Gelo disciolto e trito
in pure tazze aspersa man comparte,
ma del sapor condito
di frutta eletta, a cui l'industria e l'arte
tal grazia aggiunge, che vinta confessa
di tanto non saper Pomona istessa
Qui soave odorato
il succo della fragola rosseggia:
qui dall'arancio aurato
lo spremuto liquor spuma, e gialleggia:
qui genti odor di pellegrini avori.
Tutti han pregi diversi, e vari nomi.

Chi ne delibai, sente
rinvigorir gli spirti e si ravviva,
come se dal cocente
raggio del sol percosso il fior languiva,
al fresco umor, che dalle nubi cade
la freschezza ria riacquista, e la beltade.
Pommi, se il vuoi, là dove
il sol vicino l'Etiopo imbruna
nè stilla mai non piove
di rugiadoso umor l'alba, o la luna,
e dalla terra d'ogni succo ignuda
nè fil d'erba nè fiore unqua non spunta
Sia vero pur che un rivo
colà non scorra, e un'aura mai non scherzi
e eterno sole estivo
quelle arene, e quei colli accenda, e sferzi
con un sorbetto in man di lui mi rido
e le sue vampe, e i raggi suoi disfido
Versi pure a talento
nevi e pruine ai brevi giorni il cielo:
sbuffi per freddo il vento
che il [illegible] avvolto, e stringa l'onde in gelo
Se mentre imbrigliate i sussurranti rivi
tal prepara conforto ai giorni estivi

I fiori, e i frutti compensano in gran parte la noia
della gran ~~[illegible]~~ [illegible] durezza.

Chi vuol veder se amabile
sia la stagion cocente
in bel giardin ridente
[illegible] a rimirar.

I fiori, e i frutti compensano in gran parte la noia
della stag ~~[illegible]~~ ove durano

Chi vuol veder se amabile
sia la stagion cocente
un bel giardin ridente
[illegible]

Rassomiglia il ventaglio riparo (contro) dagli estivi calori

Sia vano, il so, dal caro mio soggiorno
della villa divagarmi, ove t'aggiri
Zeffiro vago, e intorno
al margine dei fonti ondeggi, e spiri,
o dei verdi boschetti entro le frondi
rifugi dell'igneo raggio, e ti nascondi.
Ma resta pur, se più t'alletta e piace
ove il raggio trattienti, e la verzura,
che noi, sia con tua pace,
troviamo senza te dolce frescura
col sol prendere in man lieve stromento
schermo insieme del caldo, ed ornamento;
Lieve stromento che lavor gentile
al cartaio creato degli industri amori
steso un foglio sottile
su eburnee stecche, e pinto a bei colori:
Ma in picciolo fascetto ora si ripiega
ove come ala d'angel s'apre, e si spiega.
Allor la movo, e i spessi colpi ondeggia
l'aria d'intorno, e tremola, e si scuote:
e ventila, e carreggia [illegible]
alternamente urtando e viso, e gote,
che della stanza mia, se ben non esce
dei monti il fiato, e dei giardini, il fresco.
Quando da studi miei sento ritrarmi
pel troppo caldo [illegible] disfare, e stanca
sicché men pronto ai carmi
langue la fantasia tarpata e stanca
m'irriscolse il mio ventaglio, e mi ricrea
come lieve ristoro aura febea

Voi pur garzon leggiadri, e voi donzelle
con delicati colpi lo scotete:
e spesso agili, ~~[illegible]~~ snelle
or lo aprite per vezzo, or lo chiudete
forza meno a temprar gli estivi ardori
che i bei fregi a mostrarne, e i bei colori.
Sovra il foglio gentil critica ingegno
dipinte ve' d'ogni follia moderna
qui una fanciulla in gesta
il crin s'acconcia, e mostri, e vezzi alterna
che al cimiero piumato, e sorreggiante
sembra Marfisa in giostra o Bradamante.
Qui la guardia si mostra un giovin folle
che ogni sguardo ogni ~~amor~~ cor rapir si crede.
e poi gonfiarsi e bello.
quando per via move a concerto il piede.
vago sol di parer leggiadro e bello
pieno di vento, e ~~[illegible]~~ vuoto di cervello
ecco i bronzi ecco i marmi che per voi
vanti signor lavorando a eterna lode
o industriosi eroi
di ampie seggiare, e trovator di mode.
ecco dove la virtù vostra incisa
statue i ventagli son: plausi le risa
Ve' i palloni volanti, e aerei sospesi
leggieri areostatici navigli:
ve' strumenti ed arnesi
di arcane sette, e riti, ed i consigli.
ed altre cose assai che al lucil estro
piacquer del gallo in mio favor di maestro
Maestro un giovine, che da lui venivan
il meglio, e il bello dei galanti studi:
or della donna in riva
suda ognivaso a martellar ~~[illegible]~~ incudi
e a fonder bronzi e spade, onde alla terra
che a domarlo congiura, e al ciel far (?) guerra

I fiori e i frutti compensano in gran parte la noia
della gran ~~[illegible]~~ doe durian[illegible]

Chi vuol veder se amabile
sia la stagion cocente
un bel giardin ridente
[illegible]

I fiori, e le frutta compensano in gran parte la noia della state Ode . Duriani

Chi vuol veder se amabile
sia la stagion cocente
un bel giardin ridente
sollecito si porti a rimirar.
son pertinaci quei fulgidi
vari-opinti fiori
che di vaghezza e odori
in pinti vasi sembran gareggiar
Qui il gentil garofano
spiega suo dolce foco;
ivi l'amabil croco
di sue porpore deffitta il vano onor.
qui brillantemente bruccia
apre l'intatta rosa,
e tiene aura scherzosa
respande intorno i deprezzati onor
O se un momento volgere
potessi indietro il volo
e dare un guardo solo
a si cara Louisa o verde prati:
ben ti vedrei d'invidia
dipinto gli rossore
che contrastar l'onore
ti vedrassi di bello e di gianti!
Ma grasso è il ben: Spettacolo
più vago offre Pomona
cui tutto fan corona
frutta soavi di si bel giardin;
che splender poi si veggono
in mille corbe e mille
e dalle Patrie ville
alla Cittade reca il Contadin
Dell'ingombro fittissimo
così la piazza è piena
che vari lascia appena
ad aggiungi i sentier al compratore
Qui di soave porpora
stavilla il pesco amico:
quivi il ottarro ...
Colle seconde estive mense onor

Scalco di spoglia, e turgido
pien di succo, leguto
vedi il popon dorato
pur or divelto dal natio terren.
E poco lungi le melo
cocomero dilettо
ristoro all'arso petto
colla gelida ambrosia, ond'egli è pien.
Godi chi vuol le fertili
campagne ubertose ville,
perche di frutta mille
offron scena gioconda al villanel
ma ne giardin piacevole
che tanti fior ci mostri,
che tante frutta innostri,
spettacolo ci porgi assai più bel
Folle ~~se ben se~~ chi crede costiera
colà piacer migliore
ove da tutte l'ore
li villani romoreggiar ampio casse.
sulle cui panche i garruli
stanno bizzarri ingegni
a dar le leggi ai regni
e delle sorti a disputar dei Re
Le pur ~~anco~~ non anco ascoltasi
andare l'altro insano
d'ui popolo inumano
per le folle tirannia pittoreggiar.
Follie degne, che sterminii
e furioso Marte irato
porgi al mondo armato
il ciel pietoso s'accordi a fulminar

I Contarini
Tanto fummi di tormento
stare immobile a sedere
che le gambe più non sento
e ognor parmi di cadere.

II Mangilli
Certo o Flavio io non sentìa,
ne a restare fui costretto
[illegible] lungo tempo mai
con silenzio [illegible].

I Contarini
Quai [illegible] il buon [illegible]
[illegible] sue gambe dimenava
e qual Uomo [illegible]
pensieroso se ne stava.

[illegible] Cicogna
Le dovevi dimenare
ancor tu, come io [illegible],
se diresti or di [illegible]
camminando il tuo [illegible].

4 Morosini
Non per fare il [illegible]
cheto, e attento son stato io,
ma sempre per esser [illegible]
a [illegible] al dover mio

[illegible] che non ho [illegible]
ne a pensier [illegible] potere
di far l'[illegible] [illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
no, [illegible]
ci verrebbero è qui [illegible]

II Mangilli
Se impieghiamo in disputare
tanto tempo, non verremo
questa udienza a ringraziare
e il tempo perderemo.

I Contarini
La contesa si fa lunga;
io fo il mio ringraziamento:
ciascun dopo il suo soggiunga.
Io vorrei [illegible] dal Core
[illegible] Signor cortesi,
che siete ai nostri [illegible] orecchio e
al nostro canto
tempo [illegible], e molto
[illegible] far [illegible].
Ma perchè qual la lingua
è rispondente
[illegible] che stassi dentro al cor raccolto
[illegible] che a Voi rivolto
schietto dirò, ne di ciò dir mi duole
che non ho pari al buon voler parole.

2 Mangilli
Ogni più snello venticel [illegible]
[illegible] lievi penne spieghi [illegible]
[illegible]
[illegible] ne meno grave
l'esser [illegible] oggi vi adugi e [illegible],
e sia in mercè d'[illegible]
[illegible] orecchie, [illegible] al nostro [illegible]

3. Cicogna

Tante non son le stelle
che splendon per la tenebrosa notte,
quante grazie son quelle
che rendo a voi colte ragione e dotte.
Son bramate saggio quante son elle
che non dirò che mai non mi sia detto
Quante altre stelle in cielo
a schiarir della notte il [illegible]

In mercè di vostra udienza
troppo poco è il ringraziarvi:
più conviene domandarvi
dell'ardir vostro perdono
e perchè qui venuto sono

La state favorevole agli scolari

Anacreontica.

I dì più lunghi, e fervidi
brama l'età cadente
stanca del lungo assedio
della fredd'aura algente
onde in guardato loco
geme intorno al foco
La calda state invocano
i lieti agricoltori
che il dolce premio aspettano
dei lunghi lor sudori.
Quando ai colli corona
fan Cerere, e Pomona.
La state anch'egli cupido
chiama il nocchiero audace
che nella nuppa Colia
stanco allor Borea tace
ne torbide tempeste
guida nel mar tempeste
Ma più di quanti aspettino
i giorni della state
co' voti lor gli accelera
la tenerella etate
che gareggia e s'addestra
nella Febea palestra.
Ahi! crudel verno e dì rigido
nimico gelo acerbo
ancor l'orme indelebili
di tue ferite io serbo
per cui di sangue sparse
n'andaron penne, e carte.
Poi quel tosto a stringerci
appena desti a scuola
e quel chiamarne a riedervi
col cibo ancora in gola
e quel non darci il fine
prima che il dì declini,
Senza che un'ora allegrici
da sì gravoso affanno
troppo severo, e barbaro
t'accusano tiranno
nemico de' fanciulli
nemico de' trastulli.
Sulle nevi Iperboree
regna pur l'anno intero
Ma più la state amabile
abbia in sua vece impero;
che sol' è tiranno e degno
partir con essa il regno.
Ove per lei lietissime
troviamo ai dolci ludi
onde più freschi riedere
agli Apollinei studi.
Ella ai passeggi, ed ella
ai verdi prati appella.
Qui a diporto l'altime
ore del dì più care
di bel sudore aspergersi
godiamo in dolce gare:
ne allor sentiamo oltraggio
del troppo caldo raggio
Altri in tenzon piacevole
an per l'aereo calle
con teso cuojo elastico
volar sonanti palle
che indietro ripercosse
ricolano alle mosse.
Altri girevol cerchio
piantan nel liscio piano
e immani globi aggirano
con sì robusta mano
che l'aer ne rombe, e geme
se fan cozzarli insieme.

V'è pur talun che ai vari
giri tien l'occhio e aspetta
coll'autunnal suo fulmine
[illegible]
e più d'averne lode,
che della preda ei gode.
Ahi fosse ardente e fervida
più che non è la state
che queste sacre ai genj
del giuoco ore beate
sì care, e quali sono
che il resto io le perdono.

L'Estate

Accademia tenuta in Collegio gli 20 Agosto 1700 in supplemento all'Accademia publica che si suol tenere nel Palazzo publico della Città

All'entrare della Primavera si devono principiare i lavori della Campagna.

[illegible]

[illegible]

1804

[illegible]

La State
Accademia tenuta in
Collegio gli 10 Agosto
1700 in Supplemento

All'entrare della Primavera si devono principiare i lavori della Campagna.

[illegible]

... generale le Cartaginesi co... [illegible]
volumi, e quelli turoni [illegible]
... n Cartagine, ove il senato Romano [illegible]
... [illegible] ir latino. Quanto ... [illegible]

... e Sarrani, i Camilli, e tutti gli altri eroi del ... [illegible]
... n, e i Frarro, ... [illegible]

... onorati sudori ... [illegible]

... ano di uomini, e che formano ... [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Reg[illegible]

[illegible]

Dicus. Habemus Thesauros in Agro [illegible]

[illegible]

[illegible] cittadini. consistevano questi Tesori in Frumento, orzo [illegible]

[illegible]

vano [illegible] ne nostri campi conserviamo un Tesoro eterno [illegible] loro ridotti, se la cura non ne prendiamo di coltivarli. S'ac[illegible] gentil cuore e quel Genio s'avvivi, che come di [illegible] celebre co[illegible] ha a cuore il bene [illegible]

[illegible]

he migliore [illegible] ne [illegible] più segno d'un [illegible]

[illegible]

nome di Augusto [illegible]

[illegible] numerazione

[illegible]

All'entrare della Primavera
si devono principiare i lavori della
Campagna

All'entrare della Primavera si devono principiare i lavori della Campagna.

La necessità dell agricoltura.

Sonetto.

Giunta la bella al fin età dell [illegible]ro
[illegible]he felice rendea l'uomo e contento;
Salsato in preda a cento mali e cento
D' ogni aver restò privo e di ristoro.

[illegible] ampo o ogni suo [illegible]

[illegible]

[illegible] llo vince altru [illegible]

All' entrare della Primavera
si devono principiare i lavori della
Campagna.

All'entrare della Primavera
si devono principiare i lavori della
Campagna.

Sonetto

Nella nuova stagion quando la neve
Dal vicin monte in calda pioggia scende;
E col favor del Zefiretto lieve
S'apron le Glebe allor che il Sole risplende.

Gemer allora sotto il giogo greve
Il pigro bue mentre la terra fende,
E il vomere guidar il Cultor deve,
Che dal lungo solcar attrito splende.

Ma se il terren due volte e pioggia e vento
E due calde stagion ebbe e focose
Ben ei sarà de' suoi sudor contento
D'immenso grano allor onusti e gravi
Lodando il Ciel, che a' suoi desir rispose
Vedrà li tetti, e le robuste travi.

Clorrino al Cultore

A Cerere

Ottave

Donna che colti in sì[illegible] età di antiche
[illegible] Grande Tritolemo i Regi
Che[illegible] [illegible] Fabi, e [illegible] Sti[illegible]
D[illegible] campi ovunque la bell'arte [illegible]
Che teco guidi all'utili fatiche
[illegible] nei Sacri [illegible]
Che i Bo[illegible] [illegible]
[illegible] quare[illegible]

II

D[illegible] ca que[illegible]
Ove i[illegible] mortal con Fauno, e Pan [illegible] Di
A chi nel tuo favor l'anima, e spera
[illegible] oggi [illegible]
[illegible] di gio[illegible]
che al [illegible] suolo, ai coltivati lidi
e all'opra di tua man [illegible] cotanto
[illegible] già [illegible] e accol[illegible]

III

Certe il mortal tra il [illegible] ba
Medita cheto la gentil Natu[illegible]
Scorda i bei tetti, e la città [illegible]
[illegible] d'ogni [illegible]
Teco s'addestra, e dell'età [illegible] acerba
Al [illegible] indura
e quando di [illegible]
[illegible] di viva [illegible] i colli, e campagna [illegible]

IV

Al simulacro [illegible]
L'affaticato popolo [illegible]
[illegible] groppoli, e [illegible]
[illegible] le valli [illegible]
[illegible] prometta
[illegible] lo [illegible]
[illegible] volte
[illegible]

V.

Tu le bell'arti, tu il commercio avvivi,
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Sì la Diva tu sei che l'uomo cole
E dove nasce, e dove muore il Sole

VI

Sotto l'Itàlo cielo in ogni parte
S'aprono al nome tuo scuole, e [illegible]
[illegible]
E dell'industria sue guida tu sei,
[illegible]
[illegible]
E [illegible] qual nel pian, qual sulle cime
Debbasi seme usar, opra, e concime

[illegible] ogni [illegible]

Avviso al Cultore

VII

[illegible] suol tu vogli [illegible]
[illegible] Dotto congresso
Quivi costante il tuo divin consiglio
[illegible] animator [illegible] a questo
Quivi [illegible] Figlio
[illegible] lesso
e [illegible] tuo [illegible]
[illegible] più bella [illegible] la [illegible]

VIII

nel ordin novel de tempi [illegible]
Fregio maggior [illegible]
[illegible] sotto l'ali
Della famosa Aquila vittrice.
[illegible] chiaro [illegible] alto [illegible]
che [illegible]
Regna Francesco, che sagace, e giusto
L'etade a noi ricondu[illegible]

[illegible]e

Avviso al Cultore

Sonetto

Sudi pure il cultor, s'affanni, e attenda
Al lavor della terra a lui sì cara;
E l'ari, impingui, e fertile la renda
Onde non sia dei dolci frutti avara

Far non potrà che non germogli e stenda
Sempre radici la cicoria amara,
E la gru traccia del suo bene ignara.
E l'improb'oca a' danni suoi non scenda.

Sudore e stento al fertile raccolto
Aggiunse Giove: e non soffrì che piano
E facil della terra il culto fosse.

Alla pigrizia, in cui giacea sepolto,
Ed all'ozio così tratto di mano
L'uomo dal sonno, e dal letargo scosse.

Ringraziamento

[illegible]

Ringraziamenti

Ringraziamento

Qual debba essere la cura del con-
tadino dopo d'avere seminato

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Ma quanto [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Ringraziamenti

Io moderò l'inutile
De' germi ampio rigoglio
[illegible]
[illegible]

[illegible] volte, [illegible] stagnatesse
Gli umor corotti e vali.
Ma a cor liberi i palpi
[illegible]on l'arte avrouerò

E allora poi che turant
I fiumi [illegible]
[illegible]
Il prossimo terren

Giammai n'ucciò sollecito
Di far che alle vicine
Fosse, tosto declina
Il paludoso umor

In questi accentidotti
Alcuno uso [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

Anacreontica

Ringraziamento

[illegible]

[illegible]

"grano [illegible] ...

non fino qualche volta

non ideavi: qua raccontavate

che ti caccerai.

[illegible] monda tenere

vono [illegible]

[illegible]

[illegible] favor merce.

[illegible] variando virole

La terra ma ripose

[illegible] castro pa[illegible]

Che la natura

[illegible]

Gran diva di cultor.

radici ancora

Ardertu [illegible]

bene lo sai per prova

di tal rimedio usi.

[illegible]

Ringraziamenti

[illegible]

Che quel calore aperte
a sfore vie coperte
Nel più inferondo [illegible]

—

[illegible]: che i sinorchi [illegible]
[illegible] se n'erran fuore
[illegible] il vital vigore
aver Corbella [illegible].

[illegible] invece [illegible]
[illegible]
[illegible] el suol gli aperti pori
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

—

Ringraziamento

A. Render convien le grazie
A chi ci ha favorito.

B. Si rendan pure; è troppo giusto il rito.

C. Ma come prenderan tanto valore
Il labbro, ed il pensiere,
Che possan pareggiar l'altrui favore?

A. Scenda il pensiere attento
A consultar il cuore; il labbro esprima
Ciò, che il pensier dalla consulta apprese.
E senza più saran le grazie rese

B. Il mio pensier già parla il cuor, ma dice
Che dall'altrui favor è tanto oppresso
Che non sa come sviluppar se stesso
E gode pur che in sì infelice stato
Ha di parer più sensitivo, e grato

[illegible]e area [illegible]aranda

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible]mis ingenti æquanda cylin[illegible]

[illegible]vera [illegible]rmanda [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Accademia di Udine.
tenutasi nel palazzo della B. Città
<u>inedito</u>

Accademia di Udine
tenutasi nel palazzo della R. Città
<u>inedito</u>

L' ACCADEMIA DI UDINE

Al Socio Sig. [illegible]

V. S. è avvertita che l' adunanza accademica avrà luogo il giorno
alle ore
nel Palazzo della R. Città.

Il Segretario

Orazione Co. Gio. Valvason

[illegible] buona parte della Gioventù

siamo non di rado sentiti a dire che nella [illegible]

nelle [illegible] arti, e discipline sia dovuto solo [illegible]

se non tutte possendosi a' precetti ridurre molto

resta pure rimettere al genio ed all'arbitrio [illegible]

e dell'esperienza e della minuta osservazione [illegible]

nelle sottili, e riposte notizie raccolto nella lor mente

nel [illegible]

viene a compartire a' questi ultimi lineamenti, [illegible]

[illegible]

dal sapere infondere negli animi de' Giovinetti il [illegible]

[illegible] ed universale dell'vero e dell'ottimo in tutte

Imperocche formatisi così una norma e regola [illegible]

[illegible] i lor giudizj o parlino; o scrivano, o pensino

[illegible]; o si affatichino, o si travaglino, conforme a' le [illegible]

quella misurano gli atti loro; o se per avventura

[illegible] dalla medesima si discostino, il sentono [illegible]

[illegible]

a norma di quella; ed in tal rinc dicesi che [illegible]

introdotto lo studio delle belle arti in tutti i luoghi [illegible]

[illegible] educazione, e da tutti i più valenti maestri [illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible] Venezia [illegible]
[illegible]
vantaggiosissima di riscontrare in se medesimi che quella [illegible]
e venustà che guida con leggiadria un cavaliere in una
[illegible] o la regge con maestria sopra un destriero o la dimostra
a tutto insieme, e feroce in un atteggiamento soave ed umano
[illegible] a vista d'una nostra destrezza, e leggiadria nel maneggiar
un'asta o nel toccare d'uno strumento quella che si tiene
[illegible] e apposta un colore in un [illegible]
[illegible] l'atteggiamento in una [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] osservazioni che la natura [illegible]
[illegible] della natura, e da [illegible]
grandi e virtuosi uomini e così d'amarlo e da cercarlo
[illegible], e di nobile e generosa fiamma l'accendono [illegible]
[illegible]. Non contenti adunque noi di avere a molte
delle belle arti posto mente in questo anno e di aver
[illegible] alle medesime parti del nostro tempo abbiam

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

negli animi [illegible]

[illegible]

Dafni. Codro, Coridone, Tirsi, Menalca
Arrighini, Susanna, Monaco Fr., Cassini, Mantica Carlo

Uesi, Tirsi, Mopso, e Damone
Susanna, Brazzuoli, Caiulla, Brazzuoli

Se le belle Arti siano Utili, o Nocive

Dafni. Codro che fai? Perchè sì mesto in volto
Torni dalla Città? (Codro) Perchè non vuoi
Ch'io mostri fuori quel ch'ò di dentro sciolto.
Queste nella Città, non tra di noi
Son l'arti note. Quanto noia il petto
Ogni m'ingombri immaginar non puoi

Dafni. e un tanto affanno il cuor t'ha stret.
Codro. ...
...

Dafni. ...

[illegible]

[illegible] generose

[illegible]

[illegible] ma come nevar [illegible]

[illegible]

Diana felice e dolci [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] umor della [illegible]

[illegible]

E come [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] causa batteran o intanto

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] acerbo [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] son sensi vostri. Ogn'uno in cor li serba

e san ancor [illegible]

sposo, e l'amor che son detta si acerba

Coridon. Tirsi incominci con Menalca ad [illegible]

[illegible]

[illegible] de baciori in tanto

e la sentenza [illegible] da me s'attenda

Tirsi. [illegible]

[illegible] che sarii bella [illegible]

[illegible] fra noi [illegible]

[illegible] foco

[illegible] dalle stelle

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Poichè [illegible] avri
[illegible] da [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Mari. Dilthori 1 — L'uomo [illegible]
[illegible] armato e sass
[illegible]
Per [illegible]
Pieno di [illegible]
[illegible]
[illegible]
Sotto discreto Duce
Insieme [illegible]
[illegible]

[illegible] — Al bene all'uomo [illegible]
[illegible]
[illegible] era [illegible]
Che non [illegible]asse [illegible]
[illegible]osse [illegible]
[illegible]
[illegible] dell'uomo [illegible]
[illegible]
Di se stesso [illegible]
[illegible]

[illegible] 1 — [illegible]
[illegible]
[illegible] nascosa
[illegible] ancora a scorgerlo
[illegible]

...

Dal bun ch'ascoso stavasi
Tra le difficoltà
Il vero bel s'origina
... paga
Sempre a se stesso ...
Il bello ch'a noi sporgesi
Dall'opere dell'arte
...
... e confusion
Dell'opre di natura
Non ... ornamento
... studio trovo intento
...
Quai non seppe la penna
Dello scrittor più illustre
...

[illegible] — Ma noi [illegible]

[illegible] colora [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] noi

[illegible]

[illegible]amon [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Tirsi [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] in [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Filassi. — Chi di natura sprezzata
La semplici bellezza
[illegible]
[illegible]
Non [illegible]
[illegible] — [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Se [illegible] scienza vera
[illegible]
Dà di menzogna [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] — Chi mai così [illegible]
Fanatica. — — Chi così stolto fora
[illegible] — — Non io [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
per pompa d'ingegno
L'arti [illegible]
per vano disegno
L'arti belle [illegible]
[illegible]

Scelta ... poesia
...

Perchè l'arte più bella
Caduta è in man della più trista gente?
L'arte onde forza viene
Per sollevare il cor di stella in stella
... del ... ...
Fino al fonte supremo d'ogni bene
Perchè rinchiusa tiene
L'alma fra mille ~~[illegible]~~ travagliosi mali
E la colma di cure aspre mortali?

... ... giorni
Già delizia de' più candidi cori
... fanciulle e putti.
Di candida virtù fregiati, e adorni
Degli scampati fuori
Per tempo assai da ... ... tutti
... ...
Del ... ond'ebbe il ciel aure ed incensi
Rapivano col canto e l'alma e i sensi.
Virtù timorosa allora
E sicura ... già ... ...
... ...
Stavan nascosti entro una selva ...
... ... nido

E se talor fuor dè [illegible] [illegible]
Contro il culto dè numi
voltar guerra ascion, i sacri carmi
siano dè mortali e scudo ed armi
Ma oimè! quanto è diversa
Dè concenti la sorte, e dè cantori
Ivi regna la frode,
Ivi malizia la sua tazza versa
[illegible] [illegible] colmia dè [illegible] gli amori
E se pur [illegible] il [illegible] e 'l canto s'ode
[illegible] sua somma lode
Ogni Cantor par che s'ingegni, e rade
d'esser di Dio nemico e di virtude
[illegible] celeste Armonia
Che sulle sfere nata, ivi hai tuo regno
Di nuovo in terra vieni
E fusa ormai la contumanza sia
[illegible] che di te sia degno
Ogni Cantor co' dolci, e forti freni
Rende impugioni, e [illegible]
Le stelle fiere indomite, e feroci
[illegible] lor costumi accorda alle lor voci.

La Cavallerizza

Valvasoni, Mangilli! [illegible] [illegible]

Canzone.

vol

Fra quante mai dilettano
Arti leggiadre e belle
Fra quante all'uomo giovano
Or queste ed ora quelle
Piacciano ad altri, e innalzino
Con lodi il pregio or:
~~Io tutte~~ l'amo e venero;
Ad altre io sono intento:
Ella fra quante ritrovansi
Ad una pure io sento
~~A [illegible]~~ Rapirmi [illegible]
E ad ardermi nel cor.
Vecchj nojosi, e queruli
Lungi dal canto mio
Imbelle sesso, e timido
Che accende sol desio
Di vane gioje e morbide
Lungi per or da me.
Voi pur Garzonj teneri
Che il crin di polve aspersi
Solo le piume e l'ozio
Amate: de miei versi
Il suono robustissimo
Grato per voi non è.

Voi corraggiosi Giovani
A cui natura diede
Spiriti gentil magnanimi
Per me voi fate fede
E di quest'arte il merito
Lodando, io dico il ver;
Se v'è piacer sì nobile
Arte se vá più degna
Di quella leggiadrissima
Che al Cavalier insegna
In vaghi modi a reggersi
Sull'agile Destrier.
Che bel veder la florida
Etate in mossa quando molle
Piena d'ardire e spirito
Qual or dal suolo s'erge
Gli anni [illegible], e le agili
Membra ben regge in sella
E il dorso del Quadrupede
Che fervido, [illegible]
Soffia, nitrisce, e strepita,
E colla risonante
Unghia ferrata invano
Il suol battendo va.

Dall'una man le briglie
E dall'altra la sferza
Armato il piè di pungoli
Ora ~~scorrendo~~ correttendo scherza
Ora da un lato volgere
Dall'altro ora lo fa.
... Ora ~~stancandos~~ sublime movesi
Reggensi su due piedi
Poscia colle ginocchia
Toccar il suol lo vedi
... arenandosi al strepito
Immobile si sta.
Di voce al cenno vario
Or muove i passi lenti
Or gli raddoppia e ...
Ed ora al par de venti
S'affretta velocissimo
La strada a divorar.
Or si rannicchia e incurvasi
L'occhio cauto indrizza
Ove si stende il margine
Della frondosa lizza
Poscia non sporto il incerto
Per ... altro ... vedi andar...

Or sciolto il freno e libero
De' Cavaliere i passi
Fermo fedel se chiamato
Obbidiente vassi
Ora la zampa a porgerli
La mano ora a bacciar

La sua destrezza provida
Non va difficil calle
Ch' Egli sicuro portisi
Tra piano, in monte, in valle
L'acque profonde, e rapide
Non teme di solcar.

Sorge improvviso il turbine
E lungi la magione
O temi dell' insidia
Tosto con voce, e sprone
Cenno gli fai che dearme
Il passi accelerar

Quale del Sire il figlio
Dove tu vuoi sen vola
D'affanno, di periglio
Quanto mai può t' invola
E l'oste armato videsi
Talora a calpestar.

Del suo Signor, se l'avvalgasi
Con ferro il destro fianco
Ei quanto può difendesi
Sempre dal lato manco
Con maestria volgendosi
I colpi ad iscansar.
Se al petto gli appresentano
Arma, che manda fuoco,
Al primo lampo accorgesi
Del tiro, e tosto il loco
Con salto sagacissimo
Rimirasi cangiar.
Alla qual diletto recane
In lieta compagnia
A sollazzarsi givene
Or per frondose vie.
Pei prati aperti a correre
E molli di sudor
Un moto dar più celere
E più calor al sangue.
Se se talor non s'agita
Pigro ristagna, e langue
E cagiona ... [illegible]
... [illegible]

De' neghittosi, e pavidi
È scusa vile, e inganno
Il condannare il credere
Che possa recar danno,
Che piena di periglio
Sia cosa il cavalcar.

Or non sia il destriero indomito
Tengansi aperti gli occhi
E delle ginocchia stringansi
Da non balordi, e sciocchi
Come fia mai possibile
Che possano cascar?

Omai tornate a sorgere
O secoli vetusti!
Quando condur vedevansi
I Cesari, e gli augusti
De' Giovanetti nobili
Le schiere a volteggiar

Sù i Corridori barbari
Intorno al marzial campo
Ed ora in giro correre
Or porsi al marzial campo
Lasciati indietro gli emoli
La meta oltrepassar.

\# ~~Tu~~ Dello immortal Macedo:
Invitto Eroe, ben degno
Che il mondo alle tue voglie
Sembrasse scarso, regno
Eguale alla ~~tua~~ cui gloria
altri dipoi non fu.

~~ella~~ se di tante vittorie
Divisi il pregio in parte
Del tuo caro Bucefalo
alla ferocia, all'arte
Di lui ~~tu~~ se amasti il merito
Ed ei la tua virtù.

Tu pur del Foro Giulio
Patria mia cara, e bella
Tu pur ne prischi secoli
Una sola fausta stella
Vedesti un miglior spirito
Destar ne nostri cor.

e se dentro ~~agiati~~ aurato cocchio
agiati, e neghittosi
Ella su i destrier mostravano
ansanti e polverosi
~~Quale ... ...~~ in petto ogni nutrivano
fiamme di bel valor.

O quanto la memoria
Dolce mi torna ognora!
Quando un signor Magnanimo
Che ancor da noi si adora
La Gara leggiadrissima
Fece dei Corridor.

Che giocondo spettacolo
Allora fu di quel Torneo,
Quanto fu dolce, e celebre
Il riportar Trofeo.
Ahi! quanto potere havevano
Gli lieti di miglior.

Astro del Ciel, tu, o Castore
a cui sono divoti
Tutti i Destrieri, propizio
Di questo cuore i voti,
E le preghiere fervide
Degnati d'ascoltar:

Intatto serba, e florido
Il Gener dei Destrieri:
Il Genio di ben reggerli
Qual fu nei dì primieri:
L'Arte leggiadra, e nobile
Ritorna a ravvivar.

Sig. M. A. Para

Hola Coeffeur, Perruquier, fabricateur de hauts toupets et de frisures; inventeur de nouvelles modes, viens ici au plus-tôt. Le plus cultivé de tous les Siecles te met presqu'à la tête des plus illustres ouvriers, et te promet comme à Praxitele et à Fidia l'immortalité. Ici sans te flater on te vois toujours occupé, soit en tortillant les cheveux avec le fer à toupet, ou bien en les serant bien fort dans les papillotes ou avec le peigne bien leger; tu emploies toute ton adresse pour les mettre en bon ordre et les bien aranger, après avec legereté tu les couvres de pomade bien fine et de poudre odoriferante; enfin tu es toujours aimable aux yeux des Heros de notre Siecle. Le Marechal de Saxe ne fut pas si admiré quand il rangeoit ses troupes en Bataille, ou quand il se trouvoit au milieu de la fumée de mousqueteries et de canons en assiegeant avec courage les villes des ennemis, que tu es loué et exalté dans tes entreprises de la Toelette. Viens donc avec assurance, et recois de nous l'honneur que tu merites, et que nous t'offrons avec joie dans nos chansons, et vis avec tranquilité dans les Monumens de la Posterité.

Susanna

Un jour les beaux Arts eurent ensemble bien ou écrit. Chacun d'eux pretendoit d'avoir la primauté sur les autres. Apollon fut choisi pour Juge de cette querelle. ils se presenterent donc tous à ce tribunal pour y deffendre leur cause. Quelques uns vantoient l'Antiquité d'origine. D'autres la difficulté de certains ouvrages. Qui l'invention de machines Nobles. La Peinture par l'agrement de ses couleurs ne le cedoit pas à la Sculpture. Et la Sculpture appuïoit sa raison sur la durée, et sur la fermeté de ses ouvrages. L'Art du Guerrier aspiroit aux honneurs de la guerre. La Danse, la Musique s'appuïoient beaucoup sur les passions humaines. L'Architecture qui avec impatience avoit ecouté jusqu'alors en silence. Se presenta enfin au Tribunal d'Apollon et dit avec franchise. toutes ces Divinités sont sujettes à mon obeïsance; car elles concourent toutes ensemble pour faire l'ornement de mes edifices; ainsi donc fondée sur sa raison elle demanda avec chaleur la preminence sur toutes les autres. Et Apollon sans autres reflexions prononça l'aret en sa faveur; et l'Architecture fut aussi tôt couronnée Reine de tous les beaux Arts.

Tant que la race des hommes sera estimée par un tresor [illegible]

O grand Vauban, votre nom seul nous tiendra toujours dans une estime assez prisable.

Votre grand esprit sera toujours present à la memoire

Aussi bien dans le coeur de l'homme, que dans le Temple de la gloire.

Les Portes de fer, ni les hautes Tours, ne purent jamais faire contre les ennemis

ce que vous fites étant retranché derriere des Digues avec un courage inoüi.

Et les assauts que vous reçûtes ces ennemis leurs couterent beaucoup de sueur et de sang

Mais vous toujours intrepide dans ces mêmes retranchemens, vous meprisâtes leurs bombes toutes en flammes.

La forme que vous donnâtes au nouveau Brisac avec des pensées si sublimes

Font en partie voir l'ouvrage de votre grand geni, et qu'on ne peut admirer qu'avec estime.

Enfin le service de votre Roi, et l'amour que vous temoignâtes à l'humanité

Ne vous donnerent aucun trouble dans le manimant de la plume et de l'épée.

Et vous fites voir par vos écritures, que la pratique sans la Theorie, est une chose imparfaite pour un General Valeureux

Ainsi celui qui a le courage de les unir doit être jusqu'au dernier soupir fort heureux.

Quand le conseil dispose les entreprises, et que les fatigues les accompagnent avec vigueur

La fortune ne manque jamais de les couronner et de les faire triompher à jamais avec honneur.

M.r Cassini   Ringraziamento

[illegible] par ces beaux Arts, est à con-
[illegible] les esprits bien [illegible]

M.r Bertolini

Êtes vous [illegible]

Cassini

Il est en accoutumant l'ame à sa veritable [illegible]
n'est [illegible] que la beauté de l'ame ainsi on l'accoutume insensible=
=ment par la même vertu.

Bert.

Il est vrai que les beaux Arts accoutument à la beauté, mais cette
même beauté est bien sensible, et toute differente de la beauté de l'ame.

Cassini.

Il n'y a qu'une seule et unique beauté, bienque par sa varietée,
on la transforme en mille manieres differentes.

Bertol.

Mais, qui nous expliquera un peu mieux cette Doctrine.

M.r Susana

Ce sera moi. L'eau comme, par exemple qui rejaillit dans une
fontaine, qui gazouille dans un ruisseau, qui en tombant d'un ro=
cher [illegible] à gros bouillons, qui s'absorbe dans les rivieres, qui
arrose les prés, qui nourrit les fleurs qui se glace pendant le
froid et qui s'evapore pendant la chaleur n'est elle pas toujours
la même eau? Et combien de formes differentes ne prend elle pas!
Il en arrive de même de la beauté dans les doux accents de la musi=
=que, dans les couleurs eclatantes de la Peinture, dans la vaste proportion
d'un Palais [illegible] de même comme dans les moeurs bien reglés,
et dans les actions nobles et heroïques d'un grand coeur et bien formé.

M.r Torsi

Ainsi donc un brave musicien, un excellent Peintre ou un habi=
Architecte sera toujours un homme d'honneur et de probité. Et
puisqu'

puisqu il connoit la beauté parfaite de son [illegible] sans doute les devoirs de la societé.

Bertolini:

La chose devroit être au moins ainsi.

Susana
Mais pour l'ordinaire cela n'arrive pas.

Cassini
Et pourquoi cela.

Susana
Parqu'on n'agit pas toujours suivant les Lumieres qu'on a, et les passions effacent de notre ame les semences de la beauté, que la natu[re] et le createur y a versé.

Cassini
Et pour cela plusieurs hommes aiment la beauté dans les Arts, et les haïssent dans les actions, et nous avons vû de tres habiles Artisans devenir de tres mauvais Citoïens.

Susana
Vous autres pourtant nous ne ferons pas ainsi.

Tors:

Au contraire nous voulons commencer de ce moment a faire voir que notre ame est bien faite, en remerciant cette assemblée de l'honneur qu'elle nous a faite de leur presence.
Ainsi l'amour des beaux Arts s'accordant d'une noble union avec l'amour de la vertu, excitera en nous de plus belles esperances dans la Patrie, et elle sera l'aurore de ce beau jour que nos moeurs et notre [illegible]ation vont annoncer.

Me trouvant un jour envelopé dans mes pensées, et brulant d'un desir ardant, je me tournai vers le lever du Soleil, et je parlai ainsi.

Viens Apollon, ceins moi les cheveux, donnes moi la Lire, et inspires moi à faire des vers, car je veux aussi devenir Poete. Des forces naissent des hommes forts et l'aigle n'a jamais engendrés les timides colombes. C'est ainsi que m'en assure ton interprete, l'ecrivain de tes Louanges, et le chantre de tes Himnes. Mais Apollon tu ne viens pas, tu es sourd à ma voix, et je crois que tu n'as aucun soin de moi.

Je te conjure par le nom de Hébisce, et souviens toi que je suis son fils, et par consequent je dois heriter son Lût et la profonde vivacité de son éloquence. À peine eus-je parlé ainsi, Apollon sourit, et m'arosant avec de l'eau de la fontaine de Castalie: va t en me dit il, et tu seras Poëte aussi.

Dissertazione
Intorno l' Architettura Civile

In cui si dimostrano, e si stabiliscono Alcune
possibili [illegible] [illegible]
rettangola di una sola nave

Del Co: Fra[illegible] [illegible] T[illegible]

Accademico d' Udine

[illegible] con cui vi siete compiaciuti [illegible] di [illegible]
[illegible] nel [illegible] vostra [illegible]
[illegible] mi ha [illegible]
in [illegible] immeritevole, [illegible]
[illegible] di presentarvi un qualche ragio
[illegible] dissertazione, la quale, se non [illegible]
[illegible] dubbio doveva essere [illegible] almeno con la sua novità non traes
[illegible] la vostra aspettazione, e fosse valevole a meritarmi il compa=
[illegible] la quale [illegible] fino dal suo nascimento di leg
[illegible] i suoi producimenti, e vegliano le sue mo=
[illegible]. Infatti essa dall'universale consenso degli uomini non è stata
fino ad ora collocata, e con ragione, se non se nel numero delle arti [illegible]
[illegible] comeciossiachè [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] hanno [illegible]
[illegible] tra loro, e [illegible] ciascuno in particola
[illegible] perchè ignari di una
[illegible] con [illegible] appena ne possegono i primi elemen=
ti, [illegible] a mille non ragionevoli idee. [illegible]
[illegible] in questo nostro secolo, hanno [illegible]
formare un'arte così utile e necessaria. Qualche Geometra perciò
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] scienza, [illegible]
[illegible] dimostrazioni [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

del, studiosi di andare in traccia delle particolari dimensioni di un edifizio con [illegible] proporzionali geometriche e chi in Italia, procurò di [illegible] di cui ne abbiamo due singolari esempj l'uno nella pianta del famoso Panteon la quale [illegible] mezzo [illegible] l'altro nella [illegible] del Duomo di Milano in cui vari triangoli [illegible] determinano le parti, e le proporzioni. [illegible] che sì fatte cose, o [illegible] difficilmente all'[illegible] particolar caso [illegible] servissero per mancanza [illegible] con i generali principj, perchè vennero trascurati e morirono per così [illegible], con i loro ritrovatori. Con poche finalmente [illegible] gli antichi architettori i canoni della musica, ne v'è forse scrittore di qualche fama, che parlando [illegible] non abbia [illegible] della [illegible] Vitruvio impiega un libro intero nel dar [illegible] precetti della musica antica senza però mai in tutto il rimanente dell'opera sua, applicarli all'architettura. [illegible] un certo Francese supplì a questa mancanza. [illegible] per non aver saputo di tali canoni [illegible] essi [illegible] non [illegible] tutte le architettoniche combinazioni, [illegible] e queste [illegible] è a mio credere un grandissimo errore di coloro i quali si avvisano, che una sola matematica facoltà possa essere bastevole, onde fondare un [illegible] sistema, per un'arte la quale dovendo [illegible] le sue [illegible] a tre soli oggetti cioè solidità comodo, e bellezza, [illegible] ancora che a molti differenti [illegible] ricorra e che secondo i bisogni [illegible] opportunamente se ne varii. Mosso da così giuste riflessioni il [illegible] nostro Padre [illegible] con [illegible] gine ponesse mano; conciossiachè si servì ottimamente di alcune teorie che statiche, e meccaniche collegate con l'armonia delle parti in guisa che [illegible] di generali [illegible] delle

[illegible]

[illegible] senza sapere gl'ordini, le proporzioni, e la bellezza; si rivolse all'
ottica per le prospettive e gli aggetti, alla geometria per combinare nella stes-
sa struttura archi di differente grandezza, [illegible]
alla musica [illegible]
[illegible] con cui [illegible]
[illegible] desiderata, [illegible]
andò in traccia di queste cose, [illegible]
suo amico, così [illegible] tratto da [illegible] studj di maggior
peso: che se [illegible] si avesse messo a trovare ornamenti così [illegible],
forse non sarebbe l'architettura mancante di un scientifico [illegible]
[illegible] la vergine. Dopo di lui [illegible]
[illegible] il [illegible] giovane [illegible] nello stabilire [illegible]
[illegible] la massima forza [illegible] negli archi di tutto [illegible]
[illegible] [illegible] degli archi che noi chiamiamo vernacolamente [illegible]
[illegible] [illegible], per [illegible] per le curve [illegible]
[illegible]. Non si può negare, che [illegible]
[illegible] una utilità somma [illegible]
[illegible] architettura, ma [illegible]
[illegible] a [illegible] un intero generale [illegible]
[illegible] di questo generale sistema [illegible]
[illegible] miei studj, ed i miei
[illegible] osservazione [illegible]
[illegible] nuova, [illegible]
teoriche [illegible] universali [illegible] canoni [illegible]
tanti, i quali sieno atti a [illegible] scientificamente [illegible]
[illegible] qualunque [illegible] combinazione che [illegible]
[illegible]
[illegible] da una sola [illegible]
[illegible] prime erano già inventi
[illegible] se il primo [illegible]

l'accennata ragione [illegible], quella della media armonica, e senza che il [illegible] mi avrei messo a parte [illegible] fatto [illegible] al pubblico [illegible] e i ragionamenti. Ma nel premettere [illegible] opportuna cosa il stimo [illegible] definizioni, e assiomi onde venire più chiaramente intelligibile [illegible] per essere.

[illegible] o Modulo non è se non se, o la metà o l'intero diametro della colonna diviso sempre in sessanta parti, che diconsi minuti, unità determinata, con cui gli Architetti misurano i loro edifizi, e da cui ne proporzionano tutte le membra.

[illegible] gli scrittori nello stabilimento di certe parti agli ordini [illegible]. Io mi [illegible] sempre di un metodo fisso e costante [illegible] dalla teorica e dalla esperienza; conciossiaché in ciascuno di essi osservasi inalterabilmente di tre diametri la somma componente il fregio l'architrave e la cornice, che io chiamerò da qui innanzi [illegible] o sopraornato. Il Piedistallo viene ognora formato dalla terza parte della colonna unita alla trabeazione. Gli archi che [illegible] archi degli ordini, o con serraglie o senza hanno sempre la stessa larghezza di quattro diametri negli ordini a terra, e a quelli con [illegible] giungere [illegible]; e [illegible] termine di [illegible] minuti, [illegible] io pareggio il [illegible] come l'[illegible] all'intero diametro.

Ogni una [illegible], che ammettendo, e servendosi delle accennate quantità [illegible] del modulo nelle [illegible] e i modiglioni e [illegible]. [illegible] nelle quali gli archi, o non giungono a toccare o oltrepassano, o spezzano quelle membra, a cui [illegible], cioè [illegible] le impostature di archi [illegible], o nelle quali viene interrotta la continuazione di qualunque altro ornamento o membro somigliante, o da porte, o da finestre mal collocate o da [illegible], e sconcie maniere, e

[illegible] contrarre affatto alle fondamentali leggi della solidità, e della cu[illegible] [illegible] assoluta, per servirmi del nome [illegible] da certi scarpellini e muo[illegible] ratori disegnatori, i quali vantano a torto il nome di architetti.
[illegible] bellezza e l'armonia visibile, e vale ragione che gli intercolonnii, o[illegible] [illegible] artefici dan nome di vita testa [illegible] tra loro uguali. [illegible] [illegible] alla bellezza, ed all'armonia stessa una disuguaglianza, che non [illegible] determinata da alcuna teorica [illegible] soltanto dal puro capriccio. [illegible] grandezze maggiori [illegible] essere collocate nel mezzo [illegible] [illegible] dell'edifizio; [illegible] l'occhio [illegible] e si comprende [illegible] deve in tutto il rimanente una reciproca eguaglianza [illegible] [illegible] [illegible] di mestieri, che gli archi nella stessa struttura [illegible] [illegible] se essi non esisteranno in una continua geometrica proporzione, l'uno relativamente all'altro riuscirà, o troppo svelto, o troppo tozzo.
[illegible] archi generalmente si ponno considerare [illegible] [illegible] [illegible] la parte quelli [illegible] [illegible] Cioè quelli, che con la loro normale, e tutto il sesto sormontano il so[illegible] pra-ornato, che nominerò archi maggiori: quelli che [illegible] gli archi dell'ordine, per [illegible] allo stesso [illegible] servono, che [illegible] [illegible] anche mezzi: [illegible] finalmente che stanno di sotto all'impostatura [illegible] [illegible] nome di [illegible] o sia minori.
[illegible] archi dell'ordine o mezzi si [illegible] sempre considerare siccome una quantità data; poichè la loro altezza dipende da quell'ordine, che è più acconcio alla struttura, o combinazione, che si ha per le mani. [illegible] [illegible] nel mio metodo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible] la proporzione che [illegible] [illegible] dimensioni [illegible] [illegible] [illegible] ordine.
[illegible] altezza degli archi maggiori [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dalle trabeazioni, dagli ordini attici, e dai zoccoli, per [illegible]

[illegible] delle cornici che servono di normali e dintorni agli archi [illegible] e [illegible] cava da una quantità [illegible] [illegible] : [illegible]. [illegible]
[illegible] [illegible] simili ai modi già determinati, così [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], con conseguenza la [illegible]
[illegible] larghezza [illegible] [illegible] vale per [illegible] metri [illegible]
[illegible] vicini. [illegible] dunque l'altezza [illegible] dell'arco [illegible]
= [illegible] la larghezza = [illegible], la [illegible] o modificata [illegible]
[illegible] = c [illegible] sorva-ornato il dritto, e [illegible], se [illegible],
[illegible] il raggio dell'arco maggiore = v. [illegible] in cui
[illegible] questi archi [illegible] la presente analogia
[illegible] $:: c + c + v : 2v$ e però la [illegible] $c + c + v - q \times \overline{c}$
e finalmente $v = \frac{q \times \overline{c + c}}{2q - f}$ [illegible] trovato, e $2v = \frac{2q \times \overline{c + c}}{2q - f}$ lar-
ghezza dell'arco accennato.

[illegible] degli archi [illegible] l'altezza de' [illegible] [illegible] e mino-
ri [illegible] in cui se ne [illegible] i loro archivolti ed i serragli se
vi saranno. Tali altezza adunque [illegible] con [illegible],
[illegible] della maniera di [illegible] adoperata, [illegible] la larghez-
za [illegible] metendo il dritto dell'arco [illegible]
[illegible] 3 [illegible], quantità ormai costante. [illegible] l'archivolto
[illegible] il serraglio se [illegible] [illegible]
[illegible] la formola $2q \times \frac{1}{[illegible] - \frac{1}{2}} - \frac{3}{4}$ [illegible]

[illegible] degl'archi [illegible] e però il loro raggio [illegible]

[illegible] pertanto [illegible] la [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] a descrivere [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] e cui [illegible] cor-
renti

[illegible] è [illegible] bella [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] condato. In ambidue questi casi [illegible] [illegible] [illegible] suo [illegible] [illegible], [illegible] la sua struttura, o con [illegible] frammischiati con archi o con [illegible] o con gli archi. Queste tre primarie combinazioni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quelle che mi [illegible] [illegible] nelle mie ricerche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] modificazioni [illegible] cui esse sono capaci, cioè a dire di aggiustamenti di [illegible] di varietà di grandezza [illegible] numero d'archi e d'intercolonj [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nello stesso vaso [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e differenziarle nella loro [illegible] [illegible] [illegible], se mai [illegible] e nelle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] saranno generalmente [illegible] [illegible] sia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nello [illegible], e che serva il terreno [illegible] [illegible] [illegible] ammettono diversi [illegible] [illegible] [illegible] dallo [illegible] [illegible] diversità degli ordini e [illegible] [illegible]. Cioè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] zocchi [illegible] di ordini attici, e di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] differenze [illegible] [illegible], e precisamente la loro origine [illegible] [illegible] la pianta riguardante, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] i quali si [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] all' [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nuova modificato, o per [illegible] [illegible] strana, e [illegible] bizzarria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'errore massiccio, da cui sono acciecati con la dimostrazione che ora sono per fare.

Problema Primo

In un [illegible] ad arbitrio determinare [illegible] [illegible]
[illegible] d'archi e d'intercolonj.

[illegible] è [illegible] per le cose di sopra esposte che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] qualunque [illegible] [illegible] [illegible]

z[illegible] [illegible] [illegible], come sono nelle [illegible] le [illegible] di loro, [illegible] fa d'uopo avvertire di nuovo, che il loro [illegible]mento [illegible] ad [illegible] o quante parti del diametro, o quanti [illegible] vi si sono impiegati nel [illegible] ~~[illegible]~~ ai quali diametri [illegible] si assegna quella [illegible] quantità di piedi o d'oncie, che [illegible] le dimensioni o [illegible] [illegible]: per lo che nelle [illegible] così fatta [illegible] non [illegible] se non se le larghezze [illegible] [illegible]. [illegible] premesso porrò tutte le quantità [illegible] a [illegible] alla lunghezza = a e [illegible] spettanti alla larghezza = b, [illegible] [illegible] [illegible] x, e il numero, che di essi si vorrà [illegible] nella lunghezza f, e quello della larghezza g. Mi si presentavanno pertanto le due formule $a + fx$, e $b + gx$ la prima [illegible] la lunghezza, [illegible] la larghezza del vaso. [illegible] è [illegible] [illegible] altezza intera del vaso suddetto è determinata [illegible] [illegible] dalla [illegible] altezza del zocco abbasso, dalla [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e dal [illegible], e dall' [illegible] [illegible] maggiori, se vi si intervenivano; altrimenti [illegible] normale della vista, la quale se [illegible] [illegible] nelle [illegible] [illegible] di equazioni [illegible] al raggio del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] altezza essendo interamente cognita, la nominavo [illegible] [illegible] dello [illegible] ~~[illegible]~~ del problema [illegible] armonica, sò, che il doppio prodotto della lunghezza nella larghezza diviso per la somma della lunghezza con la larghezza mi [illegible] l'altezza di [illegible] vaso, la [illegible] mi serva [illegible] [illegible] minare la presente equazion

$$\frac{2fgx^2 + 2agx + 2bfx + 2ab}{a + b + gx + fx}$$ [illegible], e

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

$2fgx^2 + 2agx + 2bfx - lg - lf\,xx = la + lb - 2ab$, e dividendo per $2fg$,

$$x^2 + \frac{2ag + 2bf - lg - lf}{2fg}\,x = \frac{la + lb - 2ab}{2fg}$$ quadratica affetta, e

supplendo

Aggiungendo però al quadrato, e riducendo l'omogeneo di comparazione al comun denominatore, ed eliminando i termini contrarj, ed estraendo la radice

$$x + \frac{2ag + 2bf - lg - lf}{4gf} = \pm\sqrt{\frac{4b^2f^2 - 8abfg - 4bf^2l + 4a^2g^2 + 4agfl - 4ag^2l + f^2l^2 + 2fgl^2 + g^2l^2 + 4bfgl}{4g^2f^2}}$$

e finalmente trasportando

$$x = \pm\sqrt{\frac{4b^2f^2 - 8abfg - 4bf^2l + 4a^2g^2 + 4agfl - 4ag^2l + f^2l^2 + 2fgl^2 + g^2l^2 + 4bfgl}{4g^2f^2}} - \frac{2ag - 2bf + lg + fl}{4gf}$$

. Dal generale passiamo al particolare con un ~~esempio~~.

Esempio

Suppongo pertanto, che due seno gl'intercolonnj tanto nella lunghezza, quanto nella larghezza; per lo che f, e g saranno entrambi = 2. Si adorna la prima con tre archi minori, e la seconda con un'arco maggiore. L'ordine, di cui mi voglio valere sia Ionico con piedistallo, senza serraglio, e senza attico: per lo che computando le parti sul mio modulo, e lasciando in balia di ciascuno il conteggiarle in quella guisa, che più gli aggrada, la spezie a si eguaglia a 23 moduli e la b a 13, e la l a 19, aggiungendovi un diametro agli 18 altezza dell'arco maggiore, cioè mezzo per l'imposta abbasso, e mezzo per il suo archivolto. Ora sostituendo alle quantità espresse nel canone gli stabiliti valori, e dando opera alle in esso additate operazioni, si troverà x eguale a diametri 3 minuti $7 + \frac{5}{35}$. E qui deggio avvertire, che certe picciole frazioni si ponno francamente ommettere nell'architettura, conciossiacosachè il senso della vista non è, siccome quello dell'udito, acuto in guisa, che giunga a discernerle, tanto più quanto che ciò rendessi necessario per la disposizione de' triglifi, e delle metope, de' modiglioni, de' mutuli e de' dentelli ne' fregi, e nelle cornici: per le quali cose senza alcuna esitazione si può porre x = 3. minuti

10

[illegible] si voglia [illegible] alla maniera di dividere il [illegible] ed diametro onde sia il triglifo minuti 24, e la metopa 36, e meglio ancora nel dorico con [illegible] $x = 1\frac{2}{3}$ [illegible] in questa guisa il triglifo a cadere nel mezzo [illegible] si troverà [illegible], che si avvicina [illegible] altezza [illegible] $\frac{1}{4}$ di modulo [illegible] altezza armonica.

[illegible] ho scelto a caso nella approssimazione del canone [illegible] modificato nella maniera [illegible]; [illegible] che egli è il primo tra gli ordini con piedistallo, in cui la x venga positiva, ascendendo nel contrario al valore di diametri $2:25\frac{22}{20}$ [illegible] ritrovandosi [illegible] nel Toscano, ~~[illegible] tra il Toscano~~, [illegible]: [illegible] la [illegible], e capace anche [illegible] di mezzo l'aggiungervi [illegible] o [illegible].

Tra gli ordini a [illegible] il [illegible] a cui [illegible] $45 + \frac{59}{[illegible]}$ [illegible] il dorico [illegible] una [illegible] da non [illegible], se si dovesse adornare [illegible] e con metope non [illegible] minuti $\frac{73}{13}$, cioè $\frac{1}{2}$ diametro e il toscano non ce la dà a conoscere se non [illegible].

[illegible] ora ognuno [illegible] che le piante e gli [illegible] [illegible] e combinazioni e che sono [illegible] i quali [illegible] [illegible]amente, [illegible] addita [illegible] non [illegible] di x la quantità ricercata, ma [illegible] ancora [illegible] possiamo [illegible] onninamente rigettare.

[illegible] della [illegible]zione dell'ultimo problema [illegible] questo [illegible] guisa, in cui [illegible] ho fatto [illegible] che io camini [illegible]. In [illegible] vedere [illegible] la particolare approssimazione [illegible] qui un metodo più breve [illegible] mai.

Nell'equazione adunque $[illegible]\, x^2 + [illegible] - [illegible]\, x = [illegible]a + [illegible]b - 2ab$ sono tutti i multiplicatori [illegible] x [illegible] 2 [illegible] $= u$, quindi trattando, come si è [illegible] la equazione $x^2 + \frac{2x}{[illegible]} = \frac{u}{[illegible]}$

si ritroverà $x = +\frac{\sqrt{8fqu + z^2}}{4fq} - \frac{z}{4fq}$, essi è facile, ora, volendo discendere al [illegible] di rintracciare, tanto [illegible] dove di z quanto quello [illegible] [illegible] quali riuscirà altresì meno lungo [illegible] in questo [illegible] [illegible] operazioni richieste al problema. Additata pertanto generalmente con la soluzione del primo problema la maniera di costruire con archi, ed intercolunni, passiamo al secondo modo di scompartire una pianta con gli intercolonni.

[illegible],

Fissare i confini [illegible] proporzioni
tra intercolunnii, ed [illegible]

Ella è cosa indubitabile che non può darsi quantità che paragonata con un'altra non formi e non generi qualche ragione; per lo che, se noi paragoneremo gli intercolonni [illegible] adornano un vaso [illegible] troveremo senza fallo nelle loro relative larghezze una qualche determinata proporzione la quale non è, come forse si sognano alcuni, arbitraria, anzi proviene immediatamente e precisamente dalle varie combinazioni [illegible] struttura e dalle varie [illegible]ficazioni degli ornamenti [illegible] [illegible]: ma perchè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della bellezza hanno [illegible] a queste [illegible] combinazioni [illegible] a queste modificazioni i loro [illegible] confini, tra quali [illegible] [illegible] [illegible] così [illegible] stesse [illegible] assegnano [illegible] [illegible] tra intercolonnio ed intercolonnio i suoi limiti, oltre de quali passare non [illegible] senza frangerle, e manometterle. E siccome il Toscano e [illegible], cioè il più tozzo, e il più svelto tra gli ordini [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] delle colonne nella stessa [illegible] [illegible] [illegible] i limiti delle proporzioni degli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], a cui si ponno [illegible] e dalla maggior [illegible] [illegible] quale è permesso [illegible] [illegible]. Ora [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gl' intercolunnj non si [illegible] [illegible] [illegible] onde [illegible] e [illegible] le [illegible] [illegible]

simmetria dell'ordine, a cui servono, la [illegible] [illegible] reciprocamente si [illegible] [illegible] [illegible] aggetti della [illegible], cioè cimacie de [illegible], [illegible] [illegible] de capitelli, dato scompartimento del [illegible] [illegible], la [illegible] [illegible] dentelli delle cornici e in quanto [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] la [illegible], che si [illegible] determinata [illegible], quando non si voglia far [illegible] [illegible] all'architettura, ora valendosi nella stessa [illegible] [illegible] [illegible] quantità tra loro proporzionate, [illegible] [illegible] d'una [illegible] [illegible], ora di [illegible] [illegible] [illegible]: conciossiacosachè ogni altra più grande dimensione non si uniformerebbe con la loro altezza in quelle [illegible], che richieggono la proporzione del ordine, a cui vengono [illegible], [illegible] la ragione [illegible] [illegible] esperienza, che il vuoto tra colonna e colonna, agli archi, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] è il maggiore, a cui si possa pervenire. Perciocchè l'unico, che merce [illegible] [illegible] proporzioni [illegible] l'arco alla sua vera altezza [illegible] [illegible] se si accrescesse si [illegible] all'occhio [illegible] [illegible] [illegible] struttura, la quale [illegible] [illegible] sue parti, e [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] relazione gli [illegible] [illegible] quanto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e cadente, per [illegible] de suoi membri, il quale non proporzionato, ne [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ne [illegible] l'unità, l'eleganza [illegible] l'armonia. Oltre di che non istarebbero a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], se non [illegible] al [illegible] [illegible], [illegible] essendo [illegible] un troppo lungo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] spezzarsi. Per le quali cose negli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] potranno [illegible] [illegible] mezzo [illegible] [illegible] [illegible] nel [illegible], il [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] quantità, o perciò in una simmetria, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ed i maggiori non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] determinate [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cinque [illegible]. [illegible] [illegible] con [illegible], quando non si voglia, che lo stesso [illegible] sia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che in qualche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible], per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un mezzo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], come gli [illegible] con [illegible] [illegible] non [illegible]

devanno

[illegible] maggiori. [illegible] come [illegible] i primo [illegible] ci viene [illegible] [illegible] invenzione che aveva [illegible] intercolonnii, così il secondo si è [illegible] dalla maggior [illegible], a cui non giungere [illegible] all' intercolonnio più [illegible]. Non [illegible] io [illegible] [illegible] questa invenzione, nella quale non [illegible] [illegible] intercolunnj, ma nel assegnare [illegible] bisogna senza [illegible] mostrare l'ultimo termine a cui [illegible].
Negli ordini a terra partanti tutti i numeri che sono tra $\frac{3}{2}$, [illegible] ordini con piedistallo tra 3, e 5 con [illegible] intermedj [illegible] porgevano [illegible] [illegible] ragioni, in cui [illegible] nominati intercolonnj.

Problema Secondo

In un luogo ad arbitrio determinare [illegible] con soli intercolunnj

[illegible] ora nota la ragione tra il [illegible] [illegible]; conciossiachè è in una [illegible] si saranno altresì conosciute le loro somme. [illegible] quella della larghezza $= mx$, e quella della [illegible] $= nx$, onde si abbia la vera larghezza $= a + nx$, e la totale larghezza $= b + mx$, ma dovendo essere l'altezza I media armonica tra la [illegible] e la [illegible], avremo $\frac{2ab + 2m\ldots a + n\ldots}{a + b + mx + nx}$ [illegible]

conseguenza $2mnx^2 + 2nb - 2ma - mb - nb \times x = a\ldots + b\ldots - 2ab$, e [illegible] come si [illegible] $2nb + 2ma - mb - nb = z$, e $a\ldots + b\ldots - 2ab = u$, $2mnx^2 + zx = u$, e [illegible] per $2mn$, $x^2 + \frac{zx}{2mn} = \frac{u}{2mn}$ quadratico al [illegible], e supplito il quadrato, [illegible] riducendo [illegible] a comune denominatore, ed estratta la radice [illegible] $x + \frac{z}{4mn} = + \sqrt{\frac{8mnu + z^2}{4mn}}$, e finalmente $x = + \sqrt{\ldots} - \frac{z}{4mn}$. Ora [illegible] [illegible] mancare [illegible] le costruzioni [illegible] le tralascio siccome [illegible] bastan[illegible] [illegible] adoprai nel primo problema, di certa [illegible] approssimazione. Il loro [illegible]

[illegible] riuscendo in questa guisa l'operazione meno fatigosa.

Esempio

Suppongasi un ponte a terra, il quale abbia [illegible] altezza [illegible] metri $16\frac{1}{2}$, [illegible] [illegible] nella [illegible] quattro [illegible] [illegible] il vaggio dell' arco [illegible] [illegible] con il suo architrave. S[illegible] [illegible] tre [illegible] quanti, e quattro [illegible] lunghezza [illegible], e due minori nella larghezza, a loro [illegible] come $2:3$. In questo caso ne risulta $a=7$, $b=3$, $m=7$, $n=17$ e perciò $z=-196$, $u=+123$. [illegible] e messi ad effetto i necessarj [illegible], avvertendo, per altro, che essendo in questo, e [illegible] casi $\frac{z}{...}=\frac{2}{...}$ quantità negativa, nel [illegible] divenire ella positiva, si troverà x eguagliarsi a [illegible] $1\cdot 14+\frac{5}{5}$ un po' eccedenti, e trascurando la minima frazione di $\frac{1}{5}$ di minuto cadrà $x=1:15$, [illegible] quanto [illegible] fà crescere [illegible] se non se di minuti $5\frac{1}{4}$: ma essendo [illegible] [illegible] la metà [illegible] e la terza parte [illegible] quindi il primo [illegible] $2:30$, ed il secondo [illegible] $3:45$.

Corollario Primo

[illegible] determini il numero degli [illegible], che dee contenere [illegible] la lunghezza, che la larghezza del vano, ne nasce per conseguenza la nozione dei limiti, tra quali [illegible] le proporzioni [illegible] [illegible] ricorrendo [illegible] all'antecedente esempio, il quale avendo [illegible] alla ~~lunghezza~~ lunghezza, e tre alla larghezza, saranno le somme negli ordini a terra, [illegible] è ridotto alla minor dimensione, come $6:17$, o sia come $3:8\frac{1}{2}$, e quando sia pervenuto alla maggiore, cioè all'eguaglianza, [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] confini [illegible] [illegible] [illegible] me [illegible] come $3:7$ [illegible]

[illegible]

ni con [illegible] nel primo caso, come $4:11$, o pure $1\frac{1}{3} : 3\frac{2}{3}$, e nel secondo come $3:7$: [illegible] la stessa [illegible] in [illegible] che richiedono le ragioni [illegible] dette somme in qualunque combinazione possibile.

Corollario secondo

[illegible] la [illegible] degl' intercolonnj [illegible] determina [illegible] la ragione, in cui deggiono [illegible]. [illegible] maggiore [illegible] = q, e [illegible] come $n:m$, avremo [illegible] l'analogia come [illegible] l'equazione [illegible] = [illegible], e quindi $\overline{3m-n} \times p = \overline{2n-4m} \times q$, e riducendo di nuovo [illegible] ne in analogia, com $3m-n : 2n-4m :: q:p$, e valendomi del superiore esempio, in cui $m:n$ è come $7:17$, adunque come $4:6$, cioè come $2:3 :: q:p$.

Corollario Terzo

[illegible] nella [illegible] degl' archi [illegible] e talvolta [illegible] e principalmente [illegible] che l'altezza [illegible] la normale della volta, la onde [illegible] ponga in opera [illegible] ricorrendo [illegible] non lo più [illegible]. [illegible] non [illegible] se non se per la mancanza del raggio della curva [illegible] costruire la volta; per lo che se nella [illegible] del canone supponevasi la [illegible] di ritrovare la [illegible] tanto nello [illegible] in quelle [illegible] d' archi, o medi, o piccoli, e d' intercolonnj.

Corollario Quarto

[illegible]

to a seg[illegible] ed [illegible] accompagnato da' suoi [illegible]. [illegible]
lo con più meno [illegible] di differenti ordinanze. [illegible]
molte [illegible] di essi, nulladimeno la [illegible] di
[illegible] è [illegible] osservarne ogni possibile combinazione; [illegible]
[illegible], onde ottenere qualunque [illegible], nel caso
di [illegible] di fissare le ragioni tra intercolunnio ed [illegible]intercolunnio, dalle
quali ne vengono determinate le specie m ed n. Nel esempio [illegible]
[illegible] i due intercolunni sono in ragione di 2:3, [illegible]
un terzo, il quale con il primo sia come 1:2, per conseguenza con il
secondo come 4:3 [illegible] poniamo, che quattro [illegible] due medj [illegible]
[illegible] occupino la lunghezza, ed un maggiore [illegible] minore [illegible] la
larghezza, ognuno [illegible] che in questo caso sarebbe m = 5 ed n = 3 [illegible]
[illegible]. [illegible] che qualsiasi dell'intercolunni
[illegible] nasca immediatamente dal solo [illegible], im-
perciocchè allora diverrebbe una quantità [illegible], traendo la sua origine
[illegible] della basi, e de capitelli, e delle divisioni [illegible]
e delle cornici

Corollario Quinto

Ora sarà agevole di [illegible] il metodo con cui dirigersi nel de-
terminare le [illegible] con archi e con [illegible]. [illegible]
[illegible] che [illegible] [illegible] proporzioni in cui vengono messi i tanti
[illegible] nominati intercolunnj, col mezzo delle quali [illegible] ai molti-
plicatori di x, cioè [illegible] nel primo [illegible] quanto m, n nel se-
condo [illegible] quelle [illegible] quantità, che sono [illegible]
[illegible] che giudico opportuna. Si consulti l'esempio [illegible] nel prece-
dente corollario.

Stabiliti pertanto le leggi fondamentali di tutte quelle simmetrie, che
possono valere in acconcio ad un [illegible] il quale abbia il sito, dove
[illegible] fabbricare in sua [illegible] ed [illegible] ora ci rimane da [illegible]
[illegible] che [illegible] appartengono ad un luogo [illegible]
[illegible]. [illegible] accuratamente, né [illegible]

architettura. Potrà dal fin qui detto [illegible] e riconoscere dall'esperienza, che non è [illegible] [illegible] di vagheggiati scompartimenti in veruna [illegible] [illegible] la lunghezza e la larghezza se vas, che fà di mettere a [illegible]mentare, si ritrovano in certe loro ammirabili proporzioni, le quali nascono immediatamente dalle varie architettoniche combinazioni e modificazioni da esse che si deggiono trarre, mercè d'esse determinare. Ci guidavano dunque al conoscimento di esse proporzioni le ragioni, in cui si compongono, o gl' intercolonni con gli [illegible], o gl' intercolonni con gli archi, o gli archi maggiori con i [illegible] e i minori, o questi ultimi con [illegible], o finalmente gl' intercolonni con le [illegible] specie d'archi [illegible]. Ma io benissimo so, che questa dottrina non sarà per piacere a cert'uni, i quali [illegible] della del nome di architetti [illegible] appreso a tenere fra le dita un compasso, e a disegnare una colonna, ed un capitello senza [illegible] ne poco [illegible] meditare, e nello studiare le leggi della [illegible] [illegible], delle proporzioni, e di una cotal unità, dalle quali cose traggono l'origine [illegible] combinazioni, e l'armonica bellezza.

[illegible] converrebbe loro ritornar indietro, mentre sciocchamente si lusingano di essere maestri, e cominciar ad imparare que' principj che ignorano, ed hanno sempre mai ignorati, per mancanza de' quali si lasciano sfuggire ne' loro disegni intricciamenti di sopra colonne [illegible] di [illegible] di fascie, di trabeazioni secondarie, d' impostature: archi che nascono [illegible] con gli ordini e che [illegible] non simili tra loro [illegible], e talvolta ad onta di essa [illegible] [illegible] appoggiati alla [illegible] impostatura: risalti dove non v'è [illegible] a [illegible] di peso, che li richieggano: curve da se non ponno reggere senza l'aiuto di chiavi [illegible] le sostentino: pareti inequali spezialmente [illegible] curvanti: mezzi segnati dalle minori quantità, insomma guazzabugli e [illegible] senza fine. Ora costoro facendosi, per così dire, scudo di simili verità vanno declamando, che con ciò si [illegible] le mani agli architetti e [illegible] l'architettura, poiché [illegible]

[illegible]

[illegible] se diminuiscono varietà [illegible] il caso [illegible] equali [illegible]

[illegible] rettangoli non si [illegible] proporzioni [illegible]

[illegible] la chiarezza [illegible] rettangoli, o con archi equali, o miste [illegible]

[Le]mma

[illegible] proporzioni [illegible] larghezza [illegible] rettangolj, o con archi equali, o miste di ambedue queste spez[ie]

[illegible] avere gl'accennati [illegible] avendone [illegible] rispondenti in quelle [illegible] e moltiplicarli per il numero [illegible] larghezza [illegible] ciascuna [illegible] queste altre quantità, che sono [illegible] menzioni, e le somme, che ne risultavanno ci porgevanno i ricercati confi[ni] [illegible] e due piccole

ed un

[illegible] nella larghezza [illegible] armonie. Se invece dimensioni del [illegible] sono come 3 : 7 [illegible] [illegible] come 15 : 25, [illegible] come 21 : 35 [illegible] come $3\frac{?}{3} : 4\frac{?}{?}$, e come 3 : 5. In simil [illegible] si trova [illegible] tutte queste varie combinazioni [illegible] l'architettura [illegible] [illegible] rintracciare le [illegible] ragioni tra la lunghezza e la larghezza [illegible] al [illegible]

[illegible]

In un sito dato, la di cui lunghezza, e larghezza in una data ragione, ritrovare [illegible]

[illegible]

[illegible] la quantità [illegible] della lunghezza = a [illegible] larghezza = b [illegible] maggiore x [illegible] y [illegible] numero [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e questo [illegible] m [illegible] larghezza [illegible] numero [illegible] maggiore [illegible] e le minori n [illegible] formule $a \pm fx + my$ [illegible] [illegible] larghezza [illegible] lunghezza [illegible] [illegible] l'equazione [illegible]

$$\frac{[illegible]}{hn - km}$$

[illegible] il valore [illegible] y [illegible]

$$\frac{[illegible]}{hn - km}, \quad \frac{[illegible]}{hn - km}$$

Dunque [illegible] $na + nx$ [illegible]

$$\frac{[illegible]}{hn - km}$$

[illegible] la lunghezza [illegible] armonica [illegible]

$[illegible]\ abz^2$ [illegible]

[illegible]

$hn - km$ [illegible]

[illegible]

$y_1 = \frac{k_1 a - hb + \sqrt{k_1 f - hg} \times x}{k n - \lambda m}$, dunque sostituendo in vece di x il suo valore

$y = \frac{k_1 a - hb}{k n - h m} + \frac{\sqrt{k_1 f - h g} \times [illegible]}{[illegible]}$ [illegible]

Chi bramasse potrebbe attualmente mandare ad effetto questo calcolo, [illegible] intrattenga la fatica; poichè ritrovato una fiata nel particolarizzare il valore aritmetico di x basta sostituirlo nell' accennata formula.

Esempio

Sia egli un Dorico a terra, l'ordine di cui [illegible] porre in opera sarà [illegible] 1 – 3b, [illegible] valendomi, come sopra, per la norma della volta del raggio dell' arco maggiore con il suo [illegible]. [illegible] la larghezza [illegible] maggiore, [illegible] minori, e la larghezza [illegible] in guisa che abbiasi $a = 5$, $b = 3$, $n = m = 2$, $f = 3$, [illegible] ragione in cui si pone le due dimensioni [illegible] onde divenga $k_1 = 3$, ed $h = 2$. [illegible] le dovute operazioni ci si farà vedere $x = 5$ [illegible] $y = 2$. [illegible] per altro quell' architettore che si serviva di un [illegible] var, e in questo [illegible] del [illegible] de [illegible], al solo raggio dell' arco maggiore. [illegible] forse [illegible] come il [illegible] [illegible] con la [illegible] [illegible], e non proporzionata con le altre parti. [illegible] ad una larghezza che [illegible] Nel [illegible], avvegnachè [illegible] operasse soltanto il raggio [illegible] [illegible] di mezzo l'intercolunnio maggiore [illegible] metri $5 : 7\frac{1}{2}$: [illegible] per la qualche [illegible] circostanza, [illegible] [illegible] a opera; [illegible] la [illegible] in cui questi intercolunnii [illegible] [illegible] [illegible] ancora [illegible] la volta e l'altezza, e [illegible] in maniera da ingannare chi la mira.

[illegible]

Corollario Primo

In tutte queste curvature, se $a = 5$, $b = 3$ la proporzione più graziosa tra la lunghezza e la larghezza sarà come $5 : 3$ supposto [illegible] [illegible] eguali: che se relativamente agli [illegible] a terra [illegible] y [illegible] x [illegible] 5 [illegible] si troverà la [illegible] [illegible] fra le [illegible] [illegible], cioè come $y : 2y$ ossia come 3 [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] 3 altezza [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] non si manterrebbe per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non se [illegible] $2\frac{1}{2}$ mentre il [illegible] va [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a moduli $4\frac{4}{9}$. Per ciò [illegible] [illegible] negli ordini sopra il piedestallo la più lontana proporzione essendo $y = 3$, ed $x = 6$ ci si farà [illegible] come $11 : 25$ [illegible] come $3\frac{2}{3} : 8\frac{1}{3}$ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] moduli, e misuri $16\frac{11}{18}$ altezza, la quale si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] molta eleganza; imperocchè la perpendicolare [illegible] [illegible] non oltrepasserebbe la metà del [illegible] del [illegible] arco maggiore se non [illegible] [illegible] 15 [illegible]. Nulladimeno però potrebbe presentarsi in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una qualche combinazione alla quale non [illegible] una [illegible] così poco [illegible]: simmetrie [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con molta frequenza, e che [illegible] [illegible] [illegible] maneggiare a [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel giudizioso architetto.

Corollario Secondo

[illegible] tal fiata avvenire, che le circostanze o del sito o della [illegible], o forse anche il genio dell'architetto o di chi la fabbrica facessero in questa [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] maggiori [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'ordine, scompartimento di cui non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nelle sale nobili. [illegible] [illegible] questa ipotesi l'[illegible] [illegible] [illegible], cioè y [illegible] x larghezza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] avremo le due formole [illegible] ambedue le dimensioni [illegible] $a + my$, e $b + ny$, [illegible] [illegible] questa ultima al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mancando di effetto lo stesso calcolo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] finalmente [illegible] $\overline{h + n} \times 2 \cdot 3 + 2h$ [illegible]

$2kh$ [illegible]

treva come sopra, o un terzo [illegible] un [illegible] [illegible] con ~~[illegible]~~ [illegible]
~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] un composto [illegible] a terra.
Acciocchè sia $l = 10$, vedremo che in questo caso divisa la [illegible] $b = 6$ [illegible]
[illegible] conservi $y = 2$, come si è ritrovato nel [illegible] esempio.
[illegible] già [illegible] la [illegible] allora che gli archi sono di differente grandezza;
poichè [illegible] i lati variano altre le [illegible] [illegible] pervenuti alla qu-
arta maniera, cioè a dire alle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
~~[illegible]~~ [illegible], [illegible] intercolonnj a [illegible].
Io farò vedere che negli scompartimenti, i quali non ammettono archi la
maggior larghezza a cui può giungere un intercolunnio è l'arco dell'or-
[illegible] [illegible] [illegible] ma [illegible] è [illegible] i miei lettori che nelle
[illegible] [illegible] in cui [illegible] archi medj poco eleganti riuscir-
[illegible] [illegible], nella quale gl'intercolonnj [illegible] il [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]. Ed è manifesta la ragione: imperciocchè trapassando la
[illegible] per la sola apertura [illegible] non [illegible] se non [illegible] la rela-
zione che passa tra le due dimensioni di essa [illegible] [illegible] con
[illegible] [illegible] quasi pari la [illegible] [illegible] e [illegible]. [illegible]
me le ragioni tra la larghezza e l'altezza degli archi [illegible] stabiliscono
le proporzioni del [illegible], o le proporzioni del ordine ~~[illegible]~~ stabiliscono le ra-
gioni degl'archi medj, cose le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] rinchiudono la [illegible] [illegible] [illegible] intercolonni quali in questo
caso [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ne [illegible] a [illegible]
[illegible] a [illegible] [illegible] forza di determinare quello [illegible]
[illegible] [illegible] la [illegible]. [illegible] dimostrarsi [illegible]
[illegible] del [illegible] [illegible], [illegible], o ~~[illegible]~~ essi archi [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'ordine [illegible]
[illegible] gl'intercolonnj [illegible] o conoscere la loro [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quella [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible].

Lemma

Trovar i limiti delle proporzioni tra la larghezza e la
[illegible] di un vano nelle [illegible] [illegible] e archi
di differenti larghezze [illegible]

[illegible]

Siccome tre specie d'archi, come osservai nella [illegible] di questa dissertazione, si possono combinare in una figura rettangola, o una sola curvata, ma siccome è raro, e forse non mai succederà di poterne accozzare un numero maggiore e se anche [illegible] fatto [illegible] accomodarvelo o di doverne [illegible] il metodo adoperato nel ritrovamento della larghezza degli archi [illegible] tracciarne quanti più [illegible] soggiacione alle medesime leggi così della relazione delle loro larghezze variamente modificate se la [illegible] struttura fra [illegible] archi sommaria [illegible] la proporzione, in cui dee essere la larghezza [illegible] intera del vaso: ma se [illegible] intercolonni [illegible] la suddetta proporzione ci verrà determinata, delle ragioni, quella di ciascuna delle due varie specie ognuna tra se stessa paragonata, quando differenti siano le loro larghezze, quindi dall'unione di tutte queste loro diverse relazioni, e [illegible] con più [illegible], con più [illegible] primieramente dalle ragioni che passano tra archi ed archi e [illegible] intercolonni secondariamente tra gl'archi e gl'intercolonni. [illegible] i due corollari quarto, e quinto del secondo problema, i quali [illegible] sviluppano, e [illegible] questo necessarissimo punto. [illegible] [illegible], e [illegible] la maniera, con la quale [illegible] cui stanno le proporzioni [illegible] intercolonni converrà ora [illegible] quelle, che agl'archi appartengono. Le dimensioni [illegible] dalle varie ragioni, con cui si modificano gl'[illegible], [illegible] di versificando l'ordine [illegible] si versificano altresì le larghezze degli archi maggiori, e piccoli, e secondo [illegible] queste ancora [illegible] che nel mio metodo rimangono [illegible] costanti, ed i due [illegible] di queste differenze ci [illegible] [illegible] in cui [illegible] dono alla maggior larghezza, ed [illegible] alla minore, e [illegible] [illegible] in minore [illegible] maggiore [illegible]. [illegible] pertanto ognuna [illegible], cioè a tre archi ed intercolonni [illegible] numero, che [illegible] ciascuno d'esse [illegible] in ambedue [illegible] accennare dimensioni [illegible], quindi sommati [illegible] con [illegible] quanto [illegible] si fatte somme [illegible] corintio, o a terra [illegible] come [illegible]

servat-

trattava, d'oggi ne ricavanno i prodotti; perchè d'oggi sono i confini fissati per gl' intercolunnj amendue i quali si [illegible] ai due accennati ordini com[illegible] [illegible] ad ogni ordine in particolare si assegnavanno certe quantità, i di cui termini [illegible] saranno le proporzioni delle quali si và in traccia [illegible] la larghezza [illegible] maggiore si trova espressa per $2p \frac{c+e}{2q-p}$, e quella degli archi piccoli per $2p \times \frac{q-\frac{2}{2}p-\frac{1}{2}d-\frac{3}{4}}{2q}$. Mettiamo il numero de' primi attinente alla lunghezza eguale ad M, e quello della larghezza [illegible] eguale ad m, e [illegible] secondi nella lunghezza N, e nella larghezza n. Pongo gl' intercolunnj maggiori $= p$ onde non trapassino il [illegible] dell' arco, [illegible] chiamo [illegible] $= d$ se l' ordine ha piedestallo, e un $\frac{1}{2}$ se n'è privo [illegible] i numeri [illegible] di essi si dovrà porre nella lunghezza f, e quello [illegible] larghezza [illegible] ricorrendo a ciò che si è esposto nel quarto, e quinto corollario del se[illegible] problema, se [illegible] di diverse grandezze. Ciò stabilito [illegible] [illegible] le due dimensioni del vaso espresse nelle seguenti $M \times \frac{2pc+2pe}{2q-p} + N \times \frac{2pq-p^2-dp-\frac{6}{4}p}{2q} + a + fp$, e $m \times \frac{2pc+2pe}{2q-p} + n \times \frac{2pq-p^2-dp-\frac{6}{4}p}{2q} + b + gp$, [illegible] f [illegible] e + g, ponendo gl' intercolunnj $= d$ negli ordini con piedestallo, e in quelli a terra $+ \frac{1}{2}f$, $e + \frac{1}{2}$ [illegible] quindi appropriando queste espressioni al toscano [illegible] al Corintio [illegible] tutte le quantità che stanno tra l'uno, e l'altro [illegible] [illegible] somministrano tante ottime proporzioni onde porre le lunghezze e le larghezze [illegible] [illegible] ma [illegible] diversi i numeri [illegible] tra p [illegible] a [illegible] agl' intercolunnj spettanti, se [illegible] [illegible] a [illegible] al Toscano [illegible] al Corintio, [illegible] in queste [illegible], come se si considerassero [illegible] a ciascun ordine in particolare, [illegible] la massima parte delle ragioni, che risultarebbono [illegible] spaziali [illegible]. [illegible] ad ogni [illegible] non [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] e gl' intercolunni e gli ordini [illegible] [illegible]

zione del problema non è bastevole fissare soltanto la larghezza dell'intercolunnj ma, questa sola, fa di mestieri determinare invece [illegible] la ragione tra la lunghezza, e la larghezza dei vasi d'ordine con cui si deve adornare. Io son per altro d'avviso che un esempio [illegible] renderà maggiormente [illegible] a questa percezione

Esempio

Suppongo adunque che un' arco maggiore, due medj, quattro intercolonnj e sette colonne compongono la lunghezza d'un arco mi[nore] due intercolunnj, e tre colonne formino la larghezza, e [che] l'altezza ci venga assegnata da un ordine con piedistallo senza attico, nel quale gli archi m[aggiori] [illegible] [illegible]. Le quantità costanti per tanto del[la] prima dimensione saranno eguali a 20 moduli, e quelle della seconda a 4, ommettendo i multiplicatori di quelle quantità le [illegible] che sono le specie incognite, cioè intercolunnj, ed archi maggiori, la prima, ammessa la superiore ipotesi, ha per confini 5, ed 3 [illegible] in $7\frac{4}{5}$, e 8: adunque il toscano con l'intercolunnio = 3 mi fissavà la lunghezza = $33\frac{4}{5}$ e la larghezza = $15\frac{4}{5}$ ed il corintio con lo stesso intercolunnio mi davà 32 per la lunghezza, e 14 per la larghezza, e ricorrendo all'altro limite degli intercolunnj il più tozzo mi [illegible] $49\frac{4}{5}$, e $23\frac{4}{5}$, ed il più svelto 48, e 22. Ma posso altresì [illegible] [illegible] al toscano il meno esteso confine degli intercolunnj, ed al corintio il maggiore, od al rovescio e in questo caso l'uno mi [illegible] che per estremo confine, come abbiamo notato la lunghezza = $33\frac{4}{5}$ e la larghezza [illegible] $15\frac{4}{5}$, e l'altro 48 e 22, o pure $49\frac{4}{5}$ e $23\frac{4}{5}$ il primo, ed il secondo 32 e 14. Ora ciascuno [illegible] [illegible] [illegible] gli accennati casi que' numeri che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tra i varj confini o sia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ vasi. Ho ~~[illegible]~~ significato qui innanzi che sarebbe cosa fuor di proposito ed inutile affatto l'assegnare a ciascun [illegible] a parte [illegible] i tante fiate nominati limiti degl' intercolunnj [illegible] lusinga di potersi valere de' loro intermedj ma [illegible] più [illegible]

ne vede la ragione, conciossiachè, siccome alla larghezza degl' intercolonnj si sia connessa l' altezza armonica del vaso, e da questa dipende l' ordine, così in un già fatto scompartimento a quest' ordine non si potrà giammai [illegible], se non se una unica larghezza d' intercolunnio. Ve[illegible] vità. [illegible] della necessità già toccata [illegible] determinare dalla proporzione delle due dimensioni l' ordine, dopo aver fissato l' intercolunnio. Mostrata frattanto la [illegible] di ritrovare, e generalmente e particolarmente i confini delle ragioni tra le lunghezze e le larghezze de' vasi nelle ~~[illegible]~~ simmetrie miste d' archi [illegible] differente larghezza, e d' intercolonnj, passiamo alla soluzione [illegible] problema.

Problema Quarto

In sito dato ritrovare la simmetria d' una struttura con archi di differente larghezza, e con intercolonnj

Pongasi la quantità data della lunghezza $= a$, e quella della larghezza $= b$, [illegible] ciascuno degl' intercolonnj $= x$, e il numero di quelli attinente alla lunghezza $= f$, e l' altro alla larghezza spettante $= g$: mentre verrano perciò determinate le due dimensioni dalle formule $a + fx$ e $b + gx$, [illegible] esse due accennate dimensioni in ragione di [illegible] verso la lunghezza $a + fx = hz$ sarà, perciò la larghezza $= kz$ [illegible] si manifesteranno le due espressioni, come antecedentemente nel problema, si troverà $\frac{2hkz}{h+k} = l$, e sostituendo in luogo di hz il suo valore $a + fx$,

$\frac{2k(a+fx)}{h+k} = l$, o sia $x = \frac{(h+k)l - 2ka}{2kf}$. Ritrovato il valore di x [illegible] conviene determinare, come notai di sopra, mercè della relazione di h a k, l' ordine a cui si trova appigliarsi: ma per il primo [illegible] abbiamo

$$x = \frac{fl + gl - 2bf - 2ag}{4fg} + \sqrt{\frac{4b^2f^2 - 8abfg - 4bf^2l + 4bfgl + 4a^2g^2 + 4ag^2l - 4ag^2l + f^2l^2 + 2fgl^2 + g^2l^2}{4fg}}$$

dunque

[illegible] questa [illegible] [illegible]

[illegible] $c = 3$ [illegible]

per c, e per costanti; conciossiachè [illegible] il mio metodo [illegible]

[illegible]

fando sarà sempre $c = 3$, ma [illegible] $c = \frac{2c + 27 + \frac{3}{2}}{9}$

[illegible] $\frac{4c + 93}{18}$ [illegible]

[illegible] quantità [illegible]

me la [illegible] archi [illegible] negli ovvero a terra è eguale $= 4$ [illegible]

[illegible] piedistallo [illegible] il numero 5 [illegible]

[illegible] altezza [illegible] sarà $= c - 3$ [illegible]

[illegible] $= c - \frac{3}{2}$ [illegible]

[illegible] versi la larghezza dell'arco

maggiore $2g \times \frac{c+e}{2q-p}$, è il suo raggio $g \times \frac{c+e}{2q-p}$ per c e per costan-

ti; poichè la prima sarà $2p \times \frac{c+e}{2c-2d-p}$, ed il secondo $p \times \frac{c+e}{2c-2d-p}$, pur-

[illegible] la simmetria non [illegible] conciossiachè [illegible]

[illegible] valore [illegible] per c [illegible]

[illegible] $\frac{22c + 3}{18c - 18d - 9}$ [illegible]

mensioni degli archi [illegible] di quanti altri mai ne facessero d'uopo per

[illegible]

[illegible] $\frac{c - \frac{2}{2}d - \frac{2}{2}p - \frac{3}{4}}{2c - 2d}$, e la loro larghezza $2p \times \frac{c - \frac{2}{2}d - \frac{2}{2}p - \frac{3}{2}}{2c - 2d}$.

altezza l, o sia ella composta dall'o o maggiore dal suo archivolto dal

[illegible]

normale si [illegible] al raggio del [illegible] maggiore [illegible]

[illegible]

[illegible] $\frac{c+e}{2q-p}$ [illegible] $\frac{c+e}{2q-p} + j$, in espressione per c,

$l = 2c - 2d \times \frac{c+e}{2c-2d-p} + j$ [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] e risulterebbe l'altra formula $= \overline{c-d} \times \frac{\overline{2ac+bz}}{18c-18b-9a} + j$. Si è in oltre stabilito, che la ragione tra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] caso sia come h a [illegible] ma [illegible] [illegible] [illegible] questo problema [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sua relazione [illegible] proporzioni sempre con [illegible] [illegible] [illegible] facendo [illegible] $= j$ [illegible] $n = j\frac{j}{2}$ e ciò per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

$$\sqrt{[illegible]} + \frac{[illegible]}{4f} = \frac{\overline{h+[illegible]} \times \overline{1-2h}}{2fh}$$

e togliendo dal divisore la quantità [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] all'unità [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] uguale all'unità, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] $2g$ in quadrato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ci si [illegible] l'equazione $\overline{n^2g + hg - hf - f} \times l + \overline{2hf} \times b = 2agh$. Due strade si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alle sue [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] archi maggiori [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quali [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e le circostanze [illegible] od eguagliando il nulla, le faciano svanire, dove non le ammette la simmetria, nella stessa [illegible] [illegible] è [illegible] nelle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] relazioni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le quali deggiono [illegible] [illegible] nella struttura [illegible] [illegible] [illegible] proposta equazione [illegible] [illegible] [illegible] sono

[illegible] in cui si dee innalzare [illegible]

[illegible] che nell'altezza non [illegible]

[illegible]

In questa ipotesi e in tutte quelle nelle quali [illegible] ma qualunque [illegible] ci si dimostrerà la stessa e innalzata alla terza [illegible] le quali, se non ci danno la [illegible] Però una sì necessaria [illegible]

[illegible]

quin

e ciò [illegible] nel mezzo del lungo, e nojoso calcolo così si può facilmente sbrigare come si è fatto in altre somiglianti occasioni [illegible] quelle cose [illegible] determinazione le quantità

Esempio

[illegible] lunghezza alla larghezza come 5 : 2 sarà perciò $k = 5$ e $h = 2$ [illegible] collocati quattro intercolonnj nella cima, e tre archi dell'ordine, e [illegible] seconda con un arco maggiore, così abbiamo $f = 4$ $g = 2$ $a = 26$ [illegible] l'ordine sia compartito ma senza attico come si è stabilito, e [illegible] con servaglio e per conseguenza $p = 6$, $d = 5$, $e = 3$, dunque $z = 0$, ma [illegible] in questo caso [illegible] [illegible]

$$\frac{[illegible] + z [illegible]}{z}$$

$$\frac{-zd + zd - 2hfge + 2hfdg + hfgd - 2hagd \; [illegible]}{ze - zd + z + 2hfe + 2hfd - 2ha}$$

$z =$ [illegible] ed i dodici rettangoli $- 736$ [illegible], quindi determinando le quantità, le quali sono fuori del vincolo radicale ci [illegible] 56, e perciò [illegible] 56 [illegible]

[illegible] poco mancante, ma [illegible] veruna si può porre in uso [illegible]

[illegible]

[illegible] quali [illegible] pervenire alla somma [illegible] siano mancanti di $\frac{3}{4}$ [illegible] essere allargato di qualche minuto.

Mi sono servito a bella posta di uno di que' pochi esempj nei quali vengono i valori della $z = 0$ ed ho speso qualche maggior numero di parole nell'esporlo, [illegible] dovendo essere trattato egualmente da tutte quelle [illegible] si ricavano [illegible] d'anno metodo di ricavare la radice da tutte quelle quantità che sono sottoposte al vincolo radicale, essendo [illegible] anche in questa particolar posizione [illegible]: anzi avvertirò che qualunque fra esse [illegible] da ritrovare h [illegible] z e i suoi valori [illegible] di nulla. Determinato pertanto il valore della $c =$ [illegible] con facilità, passa a calcolare quello della x nella ritrovata formula $\frac{\overline{h+k} \times l - 2ha - x}{2kf}$ poichè sostituito in cambio della l il suo valore $\frac{2c^2+2ec-2dc-2dc}{2c-2d-g}+j$ si ritroverà la $x = j + \frac{5}{8} + \frac{273}{20384}$, ossia $x = j : 37 + \frac{5}{8}$ [illegible] e trascurando le piccole frazioni finalmente $x = j : 30$.

Corollario

Abbenchè sia difficile a ritrovarsi tutte quelle circostanze, le quali [illegible] no l'architetto ad appigliarsi ad una struttura di soli archi in un vaso principale, ove non di rado succede che ne' secondarj, cioè a dire nelle loggie, nelle gallerie, ne' vestiboli, e che so io si rendono necessarie le fatte simmetrie: per lo che ancor di essi farò parola, essendo a queste pure tutto ciò che si è dimostrato del nostro metodo. Ella è cosa manifesta che ne' luoghi aperti ~~[illegible]~~ ed indeterminati la struttura nasce da sè stessa imperciocchè è in mia balìa l'appigliarmi o negli archi così come ne' maggiori a quella larghezza che più mi aggrada, purchè stia dentro i limiti dal toscano e dal corintio prescritti. La quale larghezza tosto mi dinota l'ordine e mi dà a conoscere il valore di tutte le parti commensurate simmetriche: laonde non mi rimarrà se non se il consultare la media armonica per vedere se l'altezza [illegible] conviene o l'ordine e la normale della volta si accordano alle sue leggi. Non sarà così la faccenda ne' luoghi rinchiusi e determinati, conciossiachè dalla relazione della lunghezza con la larghezza conviene fissar l'or-

dine

nevesi

[illegible] maniera [illegible] ne possiamo valere e con maggior maestria [illegible] già additata ne' Profili senza [illegible]. Io ho già [illegible] ho anche osservata la [illegible] tutte quelle varie specie che quasi le circostanze [illegible] tanto al Toscano [illegible] corinthio, quanto [illegible], e a tutte quelle [illegible] modificazioni, di cui sono capaci [illegible] quindi [illegible] proporzioni fra queste [illegible] la larghezza del [illegible]. Facil cosa è il conoscere [illegible] e accuratamente [illegible]. Ma un esempio illustrerà [illegible] pratica.

Esempio

[illegible] come $20\frac{5}{10}$: $36\frac{5}{10}$ [illegible] opera allo innalzamento di un vaso nella lunghezza del quale contengansi un arco maggiore, e due minori, e nella larghezza un arco medio, e [illegible] quali [illegible] con [illegible] di cui [illegible] $20\frac{8}{10}$ [illegible] $20\frac{?}{10}$ [illegible] $37\frac{?}{10}$ [illegible] mari [illegible] inoltre [illegible] $20\frac{?}{?}$ [illegible] = $8 : 3$ [illegible] maggior [illegible] con [illegible] [illegible] 3? [illegible] tanto [illegible]

co [illegible] [illegible] si pongono un [illegible] ove.
Fa [illegible] per altro avvertire che [illegible] in [illegible] [illegible] di cui lunghezza [illegible] viene [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] conciossiacchè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] delle due nelle dimensioni [illegible] assegnato la [illegible] [illegible] [illegible] la media armonica; [illegible] cosa è una [illegible] [illegible] [illegible] come [illegible] [illegible] prendono la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] chiaramente esporre così [illegible] [illegible] [illegible] accennate [illegible] [illegible] [illegible] come quelle ho prescritte.

Da ciò che si è fin qui dimostrato [illegible] [illegible] che [illegible] maniera con cui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] abbiamo altresì quella [illegible] che [illegible] unicamente [illegible] [illegible] [illegible] poichè queste due specie sono in [illegible] [illegible] [illegible] anzi, che è cosa impossibile il trattare dell'una senza stabilirne l'altra. [illegible] infatti, dato [illegible] [illegible] si fissano le lunghezze [illegible] degli intercolunni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la struttura [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] connettere [illegible] [illegible] che non disturbino ed [illegible] [illegible] [illegible] già [illegible] [illegible] via [illegible] accennata; [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con esso [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sono state costruite, non era lecito di porre [illegible] [illegible]

e guardare le principali membra dell' edifizio.
Sopra tre fondamentali basi adunque s' appoggia, e da tre unici principj nasce [illegible] la loro convenienza [illegible], o apparenti, o reali, a cui servir deggiono, dalla proporzione delle loro parti [illegible] e [illegible] membra [illegible] adornano, finalmente dal loro [illegible] con le primarie parti dell' ordine, e del [illegible] anche [illegible] in [illegible]zione con l' intero edifizio. E in quanto al primo se io dovrò innalzare un altare in un tempio [illegible] una porta in una sala [illegible] senza [illegible] che la [illegible] sia alta [illegible] contenere tutti i sacri neccessarj arredi, e dia agio al sacerdote di fare comodamente [illegible] quelle ceremonie che usansi nelle varie ecclesiastiche funzioni; e la porta deo essere [illegible] alta in maniera [illegible] incomodo [illegible], che [illegible] sono generalmente fisse e determinate [illegible] cui [illegible] costruttori [illegible] così nè [illegible] non [illegible] un certo prefisso segno [illegible]. A [illegible] nella costruzione [illegible] ordinare [illegible] eccettuano le nicchie [illegible] sempre [illegible] e ne' [illegible] detestando [illegible] altare in [illegible] di nuova [illegible] e [illegible] moderni [illegible] ed a' plasticatori, e scarpellini. Il complesso dell' intera [illegible] che all' altra delle due nominate figure [illegible] vedremo [illegible] loro proporzioni ed è altresì vero che deggiono essere simili [illegible] imanente [illegible] ne abbia lo [illegible] non v'è [illegible] non ci porga non [illegible] ragioni tra i [illegible]. [illegible] adio e Scamozio ci [illegible], che ne gli ordini [illegible], e ne' grazi[illegible]

sia

più lungo, e nè secondi la [illegible] l'esperienza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] queste grandezze sono [illegible] all'occhio [illegible] [illegible] e ne è formata una stabile [illegible].

[illegible] [illegible] nulla o poco [illegible] [illegible] dal maggior numero degli architetti [illegible] [illegible] dipende in gran parte l'unità della [illegible], conciossiacosachè ogni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con quelle membra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] già [illegible] all'uso [illegible], non potevasi nè ingrandire, nè impiccolire, o [illegible] [illegible] bro da cui viene determinata [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] quel [illegible] [illegible] za [illegible] [illegible] veramente [illegible] [illegible] a quella [illegible]; [illegible] essendo [illegible] alcune dimensioni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] bramata unità. Abbiamo osservato [illegible] ne quali [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] qualche membro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] secondarie [illegible] [illegible] di un altro [illegible] [illegible] [illegible] come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nuova [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'ordine. Ma se in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] non [illegible] quel [illegible]
[illegible] a [illegible] fare [illegible] la [illegible]
[illegible] o della [illegible] a Cadere [illegible]
[illegible] determinata da [illegible]
[illegible] veduta [illegible] non [illegible]
[illegible] quali [illegible] con
[illegible] che [illegible] rigettare quelle [illegible] non
[illegible] orizzontalmente ma [illegible]
[illegible] a Vincenzo Scamozzi, e [illegible] avverdui ques-
[illegible]
[illegible] che [illegible] si [illegible],
[illegible] il caso [illegible] fare risaltare [illegible]
[illegible] Scamozzi [illegible] quelle [illegible]
[illegible] alcune [illegible] con
[illegible] o con [illegible]
[illegible] con [illegible] modanature [illegible]
altra in maniera [illegible] accomodino [illegible] della
cornici [illegible] altro [illegible]
[illegible]
[illegible] con [illegible] di una [illegible] nelle [illegible]
[illegible]. Il Signor Francesco [illegible] da [illegible]
[illegible] architettura [illegible] luogo
[illegible] secondo [illegible]
[illegible] maniera [illegible] parzialmente [illegible]
[illegible] architettura [illegible]
[illegible] usato [illegible] nel [illegible]
[illegible] a [illegible] quali
[illegible] nella [illegible] una [illegible] unità
una elegante relazione ed una vera armonia. Le quali [illegible]
[illegible] non [illegible] se non [illegible]
[illegible] con [illegible]
[illegible] [illegible] quali

si

e determinano le parti meno principali dell'edifizio, non omettendo per altro dove il bisogno [illegible] [illegible] la combinazione dei loro [illegible] altro membro [illegible]
[illegible] nel [illegible] di questa [illegible] [illegible] tutte queste combinazioni [illegible] che [illegible] [illegible] del [illegible]
purchè sieno prodotte dalla [illegible] da una madre che non [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] necessariamente. [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] osservazione, nella quale mi studiarò, per quanto è possibile di ridurre alla pra[illegible]
[illegible] almeno nelle combinazioni, che [illegible]
[illegible]
[illegible] onde appianare la strada a chi non è [illegible]
[illegible]
ogni genere di persone.

ELOGIO

del Nobile Signor Conte

FABIO ASQUINO

q.m Co: Gio: Pietro

de' Signori di Fagagna

composto e recitato

nell' Accademia Agraria di

Udine

dal Nobile Sig.r Conte

OTTAVIANO TARTAGNA

Membro Ordinario della Società

d'Agricoltura Pratica

della Città di Udine

li 16. Agosto 1818.

ELOGIO

T[illegible] ... a celebrar[illegible] ... Asquini. Quant[illegible] ... vare s'intese ... [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] io non ebbi [illegible]

[illegible] per ornare [illegible]

[illegible] nel 1720. ed [illegible]

[illegible] de domestici affari pronto si volse, e sollecito; ne guari andò, che chiamato dalla saviezza di ben regolati costumi [illegible] vagheggiare d'intorno i teneri figli speranze vivissime d'un [illegible]

dinari gli uomini grandi, trovan facile il modo per un'armonica [illegible]
[illegible]
conciliano [illegible]. [illegible]
doveri di Marito, di Padre, di [illegible], di Parente, di amico sen=
ze trovar anco il tempo da impiegare al maggior [illegible] de'
proprj lumi. L'avreste quindi veduto instancabile, quando
dedicarsi alle scienze [illegible] Morali ed alla Religion perti=
nenti per cui si fece un [illegible] di vita, che
fino alla tomba mantenne; quando [illegible]
delle Lettere [illegible], per cui [illegible], erudito [illegible]
[illegible] nel conversare; quando [illegible]
[illegible]
nea, per cui [illegible]
[illegible]
[illegible] da cui traeva [illegible] materia [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] alcune
[illegible]
Gallo-Carniche prima d'ora sconosciute dall'ero[illegible]
[illegible]
[illegible]
Friuli rinvenute, da cui riesce nobilissima di [illegible]
[illegible] pertinenti, genio [illegible]
giori, e continuato in Famiglia. Ma troppo [illegible]
[illegible]
[illegible]
qualità di spirito, non vi era [illegible]
[illegible]
[illegible] in vece ad [illegible] quanto, guidato dalla [illegible] del suo
cuore, operar utile al vantaggio della sua Patria [illegible]
[illegible]

Oh! Patria oh! Patria cui nos totos dare, et in qua omnia no=
stra ponere, et quasi consecrare debemus. [illegible]
[illegible] ti amava e cultiva col [illegible]
[illegible] essere o di più dolce [illegible]
[illegible] rebus humanis prae[illegible]
[illegible]

[illegible] benemeriti. Che se per [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] esaminare, per [illegible]
[illegible] Patria [illegible]
[illegible] nelle [illegible]
[illegible] l'esterna pace, ed
[illegible] proprietà che per [illegible]
[illegible] dall'altro, e adoperſi [illegible]
[illegible] per ciò, [illegible] riguarda una [illegible]
[illegible]

[illegible] il Friuli per un'immensa quantità di droghe, e [illegible] prodotto di estranei climi, passivo nei ferri, nei piom[illegible] [illegible] altra qualità di metalli, [illegible] nei [illegible] nei [illegible] quasi prima, mancante di fabriche grandiose, e [illegible] di panni, di stoffe, di fine telerie, di carte, di ve[illegible]rerie, di stoviglie, e simili, a tutto deve far fronte cogli agra[illegible]ri proventi, per lo che le maggiori attenzioni d'ogni buon Cit[illegible]tadino debbono essere all'Agricoltura rivolte. Convinto di questa verità il Conte Asquini, non tardò un'istante a diri[illegible]gere a questa le più intense cure ed applicazioni. [illegible] [illegible] non [illegible] Friuli dalla quasi [illegible] rovine del suolo dal ristecco delle pioggie, e dei [illegible] dai monti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nei [illegible] con buon successo. Ma siccome [illegible] [illegible] e dei [illegible] stavano in luogo dei lumi, e della ragione, [illegible] egli conobbe, che per ovviare siffatti inconvenienti, ed [illegible] [illegible] cura nei Possidenti, donde derivarlo nei [illegible], quali scossi dal loro esempio, e più che dall' [illegible] sotto i loro

occhi

[illegible]

[illegible] *caratteri* [illegible]

[illegible] *attri* [illegible]

[illegible] *con nel* [illegible]

[illegible] *negli* [illegible]

[illegible]

Tra le prime e più [illegible]

[illegible]

[illegible] ... stesso unas sulte [illegible]
[illegible]

[illegible] ... torno

[illegible]

[illegible] ... ovvero [illegible] ... sortecona- [illegible] ... sapiente, scevrar le cattive dalle vizziose; quando spremerne il dolcissimo succo, quando chiarirlo, quando anzioso, assaggiarlo non già, perchè astemio fu egli, ma darlo ad altri [illegible] ... [illegible]

[illegible] ... liquore, il quale, se fregiasene l'Ungarese Tokai, fra i [illegible] ... primeggia e non [illegible] ... quel [illegible] ... (*) fu [illegible] ... che dall'Italia non solo [illegible] ... [illegible] ... dall'[illegible] ... [illegible]

[illegible] ... meno [illegible] ... [illegible] ... 11.000 [illegible].

Non vi aspettaste, o signori, che io vi dessi particolar ragguaglio delle [illegible] onorifiche corrispondenze su tal proposito. Oltre che io avrei troppo lungo cammino di percorrere, egli è questo un [illegible] più adattato al minuto biografo, che al rapido Elogista. [illegible] ... si taccia, che assicurato egli del felice risultamento delle sue [illegible] non tardò un istante a metterlo a profitto comune col far conoscere le qualità pregievoli del suo Piccolit, e col procurare che [illegible] ... gratuitamente [illegible] ... viendone li tralci, ed i magliuoli, e coll'insegnare colla voce, e con gli scritti i metodi trovati i migliori per ottenerne di qua[lità] pertettissima, e finalmente con additare le vie da farne un proficuo commercio. Oh! quanto diverso da coloro, che poveri e bassi di cuore, benchè ricchi talvolta di cognizioni, e di lumi, [illegible] ... facciano una qualche utile scoperta con ogni [illegible] ... occultano a fin di ritrarne, di essa senza concorrenza [illegible]! Volentieri con Tullio io paragonerei costoro ai più in[illegible] ... [illegible] ... Socïali e perversi di cuore, ma abbandoniamoli ai loro rimorsi, se pur ne sono capaci, ed al loro

(*) [illegible]

[illegible]

vitupero, ne ci occupiam, che di lui che [illegible] fu [illegible] della umanità ornamento, e decoro.

Che se molto egli attese al coltivamento ed al commercio dei Bozzoli, non è però, che non abbia presa cura d'ogn'altro ramo d'Agraria. [illegible] nel ragionare, [illegible] nell'esperimentare, [illegible] nel operare, di tutto ciò che poteva essere o intrapreso, o migliorato in fatto d'Agricoltura nelle nostre Provincie, occupavasene con intensità. Quindi se vidde i Gelsi non estesamente coltivati, o non bene, con precetti utilissimi somministrati al Governo con meditate scritture, con istruzioni verbali e col più valevole esempio la coltivazion ne diresse, ed accrebbe; se i [illegible] [illegible] non [illegible], e non sicuri allevati, ne addotò i migliori, e li rendette comuni; se scoprì abusi nei bozzoli, alla Sovranità si rivolse, onde per essa ottener Leggi, che vi rimediassero; se trovò [illegible] care i foraggi, si diede al governo dei prati, ed introdusse le [illegible] utili Avene altissime, l'Erbe Mediche, ed i Trifogli. [illegible] [illegible] primo, che promosse nel Friuli anzi in tutta l'Italia la [illegible] delle [illegible] Patate, [illegible] [illegible] [illegible] ché venissero generalmente abbracciate, presago (direbbesi) delle terribili Carestie alle quali saremmo [illegible] [illegible] [illegible] nei passati anni, soggetti. Introdusse [illegible] la Robbia vegetabile atta alle tinture; introdusse una nuova specie di grano turco Asiatico; scoprì varie qualità di Marne, che usò a [illegible] le Terre, a purgare i fili, e ad imbiancare le tele [illegible] tutte, per cui ottenne da [illegible] più lusinghiere, il premio d'una Medaglia d'oro espressament[e] [illegible] [illegible] gradimento, che da lui meritossi ancora per essersi indefessamente occupato sui danni cagionati dalle acque del Friuli.

[illegible] negli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Egli in questo suo scritto i [illegible] [illegible] intera Provincia [illegible] [illegible] i rimedj, che da altri furono proposti, e li riscontra parziali a qualche Torrente, in molti casi ad adottarsi impossibili, e non atti a minorare i considerevoli danni delle acque [illegible]. Calcola del nostro [illegible] [illegible] [illegible] per la sua varia direzione dei nocumenti, cui vanno soggette le nostre

[illegible]

[illegible] suffe, e di [illegible] fiore di terra, e a impedire alle [illegible]

[illegible] di quella dei Torrenti, che già precipitando dai Monti ed ogni ora addoppiando la gonfiezza, e la forza scorrono violenti a devastar la [illegible] [illegible] mente tutti li mezzi [illegible] che potrebbero farsi al suo piano. Finalmente propone [illegible] praticamente [illegible] di questo suo scritto, che ora per [illegible]

[illegible] scritto [illegible] univer[s]ale, ed assoluta; scritto che qui meriterebbe una [illegible] parte del tempo [illegible]

[illegible] del nostro Conte [illegible] [illegible] studj più intensi, e cure [illegible]. Mosso egli da tale [illegible]

[illegible]

[illegible] ch'egli tratto esperimenti vantaggiosi [illegible] di Fagagna [illegible] generi [illegible], non [illegible] del momento e [illegible] sta sia mai si provasse di fatto.

[illegible] Naturale e delle sue diligenti osservazioni, ed indagini fu la scoperta della Torba fino allora sconosciuta [illegible]; ma ben anche in tutta l'Italia. Nella citata Memoria egli specifica varj sperimenti, e [illegible] da lui rinvenuta [illegible]. Prima [illegible] per tutti gli usi [illegible], prima per le arti, che esiggono il fuoco, [illegible] esperienze, delle quali tenendo [illegible] esito mi= gliore [illegible] di questa si utile scoperta! Oh quanta gran= dezza, e liberalità di animo [illegible] qual si fosse soggetto l'opera sua, i suoi lumi, [illegible] e per fino i suoi stessi instromenti, fatti in parte eseguire [illegible] modelli, che si procurò dall'Olanda, parte da lui stesso inventati o migliorati e con [illegible] lavorati nella sua [illegible] stabilimento in Fagagna [illegible].

Oltre all'accennata Memoria ha egli [illegible] Torba una pratica Istruzione in forma [illegible] co, dal quale era stato richiesto di precise notizie [illegible], onde mettersi in grado di approfittare [illegible] scoperta.

È ammirabile la chiarezza, e precisione di questo suo [illegible] in Milano. Descrive in esso minutamente [illegible] tro Autore la sua Torbiera e Torbario [illegible]

[illegible] che usa per estrarre, diseccare, ed adoperare la [illegible]. [illegible] anche qui della sua qualità combustibile, e la [illegible] inferiore alle legna in attività, e durevolezza. Espone [illegible] che si possono ritrarre dalle sue ceneri, dai foco[illegible] e dalle fornaci a benefizio dell'Agricoltura, delle [V]etrerie, delle fabricazioni sotterranee, ed in contatto dell'acqua, delle intonacature dei muri verso settentrione, e terrazzi. [illegible] non [illegible] nemmen [illegible] e [illegible] degli [illegible] da' quadrelli di Torba nel maneggiarli [illegible] e [illegible]. Finalmente con una raccomandazione [illegible] cuore prega l'amico a communicar [illegible] onde (così si esprime) [illegible] di essere in qualche modo utili alla [s]ocietà [illegible] non [illegible] desiderare, ma anco [illegible] quanto [illegible].

[illegible] si ebbe notizia che da [illegible] Giornali Letterarj, [illegible] quello spettante alla Scienza Na[turale] [illegible] e al commercio ne parlò lungamente, e pubblicò la Memoria ed i felici risultamenti [illegible] Torba in Italia. Le Accademie, le Società d'incoraggiamento, le Patriotiche, e simili lodarono a gara il benemerito Filosofo, e conoscendo la somma im[portanza] [illegible] anche alle proprie Provincie ed ai propri Stati i vantaggi. I Letterati, i Dotti, gli amatori di Storia Nat[urale] [illegible] ed i Professori tutti ne [illegible] carteggiarono. Amoretti, e Brocchi fra questi, [illegible] [illegible], [illegible] e [illegible]mercati, Henrion, e Maironi, [illegible] e Venturini, Zucconi, Turra, Pilati e tanti e tanti [illegible] lungo sarebbe il qui nominare; per lo che dal [illegible] mi, dirò invece, che Fortis, Amoretti e Pilati [illegible] conoscere di persona l'Arquini, e visitare le sue Torbiere [illegible] [illegible] il primo a lui la [illegible] [illegible]

Presidente

[illegible] di [illegible] commercio [illegible]
[illegible]
non [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] e sue [illegible]
[illegible] equiti. [illegible] veramente [illegible]
[illegible]
[illegible] per quelle [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] non [illegible]
[illegible] dilettevolmente occupando.

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] il nome di [illegible]
le medicinali virtù [illegible]
che perfettamente alla [illegible]
[illegible]
[illegible] China in valore contro [illegible] massime
[illegible] dell'economia [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] grandissimi vantaggi [illegible] Umanità [illegible]
[illegible] pubblicato in Roma eruditissimo
[illegible]
[illegible] curandis febribus [illegible]
[illegible] in iis febribus quam in periodicis re-
petitis profligandis. Anco da questo valente seguace d'Ippocrate ven-
[illegible]

[illegible]

[illegible] a procurare [illegible] diffusione del nuovo farmaco colla [illegible] [illegible] Così ei più non guardando a [illegible] il santonico dalle [illegible] del nostro [illegible] gratuitamente a tutti, che ne richiedevano, lo dispensava, tenendone [illegible] di campagna, ed i parrochi. Egli ne spedì [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] coll' Eminentissimo [illegible] [illegible] [illegible] che grande estimazione, ed amicizia [illegible] [illegible] Asquini, e non il santonico si chiama [illegible] [illegible] a Vienna, e fe presentare il santo [illegible] [illegible] [illegible] da cui ver [illegible] [illegible] [illegible] una dove [illegible] [illegible] pervenne la gloria d'avere scoperto un' ottimo succedaneo alla China-China [illegible], donde la China-China medesima in Europa primamente si sparse. In tali, ed in altre guise, moltissime cercò Egli d'introdur [illegible] [illegible] [illegible] in tutto il Mondo [illegible] [illegible] desiderio che lo [illegible] pure [illegible] gratuita dispensa dello Psilanthus [illegible] [illegible] che natura benefica [illegible] sparso in tutti i Climi [illegible] [illegible] [illegible]; e pronti rimedi avran [illegible] delle [illegible] [illegible] sarebbe [illegible]

[illegible]

[illegible] introduzioni di nuove Arti in Provincia [illegible] ma [illegible] sarebbe certamente [illegible] caldissimo amator della Patria. [illegible] l'Uomo finalmente d'ogni [illegible].

[illegible] ferrano, di cui partino di lui [illegible] agl'Italiani ottenne [illegible] pari estranee ai moltiplici suoi domestici impegni. Sebbene [illegible] men questo toglierà al vero credenza qualor si rifletta, [illegible] d'idee, di mente ordinata di attività senza pari, pochissimo donava al sonno, nulla a quei frivoli divertimenti, [illegible] la brama di conoscere e manifestare quanto vi ha di vero [illegible] terza [illegible] spirito, e quasi in tutto il corso di questa lunga età sua [illegible] e ferma salute [illegible] d'una caduta, da cui [illegible] zione d'un femore. Il qual [illegible] da molti [illegible] stanza, e reso incapace [illegible] da se, ed a dirigere le incominciate [illegible] che tentare [illegible] certamente [illegible] del Pubblico [illegible]

e [illegible] qui o troppo cara, e troppo infelice mia Patria, aggiugni pure al novero delle calamità, che ti aggravarono negli ultimi lustri trascorsi anche [illegible] caso [illegible] Conte Aquini avvenuto. S'egli si subito non avve[illegible] [illegible]

e [illegible] fuoco alimentato della [illegible] entano, e con grave dispendio un olio non buono, ma ne ulereste un migliore estratto dall' [illegible] bacca dell' Arachis Hypogaea, che il tuo suolo da= [illegible] sarebbe stata più [illegible] coltivata [illegible]

[illegible] e svariati oggetti utilissimi avea egli incoate e felicemente anco [illegible]

[illegible] ad agire per se, ed a pungere, e risvegliare coll'assiduo parlante [illegible] sic, e col fatto la comune [illegible]

e [illegible] Aquini non è più. Quest'uomo [illegible] Religione, e così accetto di [illegible]

[illegible] mazione, e l'affetto dell'immortale Pio VII. da cui varj rescritti [illegible] corona di merito innestimabile nomata Cavaliere e l'altro [illegible] medaglia in oro coniata nell'occasione in cui al suo ritorno [illegible] procurando [illegible] quello di un oltraggiante disprez= [illegible] sua Patria, a cui tanto fu utile [illegible]

[illegible] Accademia: quest'uomo, che [illegible] ([illegible] filius sapiens) di vedersi ricopiato nei figli Maschi, di cui non dirò ne la coltura, ne l'esten= [illegible] lumi, le cognizioni Antiquarie, Storiche, Meccaniche allo [illegible]

[illegible] caritatevole, umano, attivo, diligente,

dotto

[illegible] che [illegible] merito
come precedere [illegible] un del giorno [illegible] non [illegible]
lunga malattia, m[illegible] di [illegible]
1818. [illegible] che spogliato [illegible]
corporeo volossene al Cielo felice, dove gode beata immarcescibil
corona, premio dovuto come alla sua Religione, ed al suo amor
verso Dio così alla sua beneficenza, ed al suo amor verso gli
uomini [illegible] per la Patria, che ha perduto un citta=
dino [illegible] per quest'Accademia, che ha
[illegible]
[illegible]

Fabius. Jo. Petri. F. Asquinius. Com
Car[illegible] in. P[illegible]
Scientia. Rei. Rusticae
Insignis
Societatis. Agrariae. Utinensis. Constituendae
A[illegible]. Praecipuus.
Sodalis. Academiae. Bernensis
Aliarumque. Complurium
Vir. Priscae. Morum. Severitatis
Sibi. modicus. in. Egenos effusus
Pius. ad. exemplum. Vixit. ann. prope. XCII
Pacatissimus. obiit. VI. Idus. Jun.
A. MDCCCXVIII

Fabio. Asquino
Viro Honestissimo
De. Civili. ac. Litteraria. Re[illegible]
Praeclare. mer[illegible]to
Forojuliensi. Agricultura
Ac. praesertim. Picolito
Opera. et. Scriptis. illustrato
Turta. in. Italiam. primum. ind[illegible]
Et. hic. usu. jamdiu. recepta
Laudatissimo
Julius. Hieronymus. et Antonius
Filii. Obsequentissimi
Parenti. Optimo
Amoris. et. grati. Animi Ergo
M. P. P.
Ann. MDCCCXVIII

N.° XLIV

Giornale d'Italia spettante alla Scienza Naturale e principalmente all'Agricoltura, alle Arti, ed al Commercio

6. Maggio 1775.

[illegible]

[illegible] ... tamente [illegible]

[illegible] ... benemerito tanto ... [illegible]

[illegible]

N.° V

Nuovo Giornale d'Italia

Spettante alla Scienza [illegible] Agricoltura alle Arti, ed al Commercio

17. Agosto 1776.

Milano

Il Reg. Ducale Magistrato Camerale [illegible] che darà un Premio di 100. cento Zecchini [illegible] [illegible]

[illegible] ed abbondanti Miniere d'ottima Torba. Egli ha non solamente [illegible] facendo ardere sino a 30. volte fornaci [illegible] [illegible] ma ragione è troppo vero che alcuni [illegible] a segno di non voler nemmeno andar a veder le fornaci del [illegible] re della di lui utile scoperta.

[illegible] lettera [illegible] Sig.r [illegible]
Presidente [illegible] Magistrato del Commercio [illegible]
[illegible]

Sig.r Luca [illegible]

Al Sig.r Fabio [illegible]

Ill.mo Sig.r Sig.r P.rone Col.mo Modena 1. Maggio [illegible]

Incaricato da questo Serenissimo Governo della Sopraintendenza ad alcune Torbiere scoperte nella Provincia del Frignano, prego V.S. Ill.ma d'incaricarmi di risponder a' seguenti Quesiti, e d'accrescer in questo modo il merito, che s'è fatto nella Società colle [illegible].

1.mo Se colla [illegible] Torba, senza aiuto di legne si possano cuocer fornaci di Sassi, e di mattoni, e con qual regola si mette nelle fornaci la Torba.

2.do Se è vero [illegible] che il fuoco della Torba dia maggior copia di [illegible] quel [illegible] legne.

3.zo [illegible]

4.to [illegible] con le maggiori [illegible] di Torba in codesto [illegible] uso [illegible] osservato [illegible].

Prego V.S. Ill.ma [illegible] con immu[illegible]

Di V.S. Ill.ma
Dev.mo Obbl.mo Ser.re
[illegible] Venturini [illegible]

[illegible]

Roma 2 Maggio 1801.

[illegible] Egregissimo [illegible] Barnaba [illegible]

[illegible]

[illegible] nel [illegible] e tanto [illegible]

[illegible]

Copia di Lettera di Sua Eminenza
il Sig.r Cardinale Stefano Borgia
Al Sig.r Conte Fabio Aquino

Amat.mo Sig.r Conte — Roma 3. Aprile 1802.

A [illegible] rimesse [illegible] di Seme di Santonico. Ora che ne [illegible] seguire un secondo spargimento lungo la spiaggia di Ostia; ma ne riserberò una porzione per [illegible] per coglierne [illegible].

[illegible] prodigj in Velletri, dove avan[illegible] del Barile favoritomene, mi [illegible] non solo da [illegible]

[illegible]

[illegible]

N.° 18[illegible]
88

Copia [illegible] Decreto dell'Ill.mo [illegible] [illegible] Veneto [illegible] [illegible] Instituto [illegible] [illegible] Udine

[illegible]

[illegible] 18. [illegible]

[illegible] mancherà di rappresentare [illegible] cheron [illegible] protezione.

[illegible]

[illegible] 18[illegible]

Corniani Co: d'Algarotti

[illegible]

Udine

Copia di Paragrafo di Lettera del Signor
Don Carlo Amoretti
Cav.r della Corona Ferrea, Membro dell'Istituto Nazionale
e del Consiglio delle Miniere, Bibliotecario nella
[illegible]
[illegible] colla quale gli raccomanda il [illegible]
[illegible]

Milano [illegible] 1810.

Preg.mo Amico, e Padrone [illegible]

Gobbi [illegible] ma per mezzo &c.

[illegible]

[illegible] che mi procura il [illegible] ad un altro dovere, che [illegible]

[illegible]
Carlo Amoretti

Accademia tediata ai 1 e
luogotenente Mirse
1 Gennaio 1776

Ducci

1) Accademia Dedicata a S.E. Luogotenente Alvise

[illegible]menti ci fanno corona intorno conoscano ciò
che avremmo voluto dire delle vostre lodi; e ci [illegible]
Se l'opra al buon voler non può gir presso

Quello [illegible] posso accertare a nome anche de'
miei compagni, e di chi gli dirige si è che
l'ore [illegible] che oggi vi compartite ci han collocati nel
[illegible] di quella felicità in cui si trovarono Romani
a Pianare [illegible] d'aver accolto in
ca[illegible] [illegible] degli immortali Dei, e che con esultanza
[illegible] sempre contento del Virgiliano Pastore

Lui sempre avrem per Nume tutelar
E a lui de' nostri ovili un agnelletto
Tingerà spesso i sacri altari; e [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

1) Accademia dedicata a S.E. Luogotenente Alvise Mocenigo — 1770 —
2) Sopra l'opere e la natura della profezia
3) Educazione dei bachi
4) Podagra
5) Studio dell'agricoltura
6) Coltivazione [illegible]
7) [illegible]

[illegible]:16
34:
44:16

41
9
269
427:10
41:

101:5
115
195:15
191 5

meteorologiche sue osservazioni, delle invenzioni di Agrarj Instromenti, delle migliorazioni procurate, ed introduzioni di nuove Arti in Provincia, e di molte altre sue applicazioni, e benemerenze; ma l'esposto fin qui basterà certamente a mio credere, a riconoscer lui qual zelantissimo amator della Patria, benefattor liberale della Società, ed Uomo finalmente d'ogni sapere fornito.

Qual meraviglia dunque, che le Accademie di Gorizia, di Lubiana, di Spalatro, di Belluno, Rovigo, Padova, Vicenza, Brescia, Milano, Mantova, Siena, Berna, ed altre si onorino ad averlo a Consocio, e si affrettino a gara d'inviargli spontanee gli onorifici Diplomi? Qual meraviglia, che i primi Scienziati del Secolo, i Ministri, i Cardinali, ed i Principi seco carteggino, a lui per lumi, e cognizioni concorrano, di lui parlino, di lui scrivano? Qual meraviglia per ultimo se, come fra gl'Italiani, ottenne ancor fama cospicua fra le colte Nazioni straniere? Sarebbe piuttosto a meravigliarsi come abbia potuto agli Studj attender cotanto, tanto operare, di tante cose occuparsi estranee ai moltiplici suoi domestici impegni. Sebbene nemen questo toglierà al vero credenza, qualor si rifletta, che dotato di perspicui talenti, di sorprendente memoria, di chiarezza d'idee, di mente ordinata, di attività senza pari, pochissimo donava al sonno, nulla a quei frivoli divertimenti, che si prendono dai più per necessarj sollievi, e che lo studio era tutto per lui; che sempre animato a procurare il bene comune, e sempre infiammato d'amor patrio, e sociale, lo dominava soltanto la brama di conoscere, e manifestare quanto vi ha di vero, e di utile; e qualora si rifletterà pur anco, che a merito della sua illibatezza di costumi, della sua tranquillità di Sinderesi, e della frugalità, e moderatezza sua ebbe novanta due anni di vita, conservando fino all'ultimo respiro la maggior forza di spirito, e godè in tutto il corso di questa lunga età sua la più invidiabile, e ferma salute, se si eccettui il funesto accidente